

Provincia autonoma di Trento

Piano urbanistico provinciale

Allegato F

Materiali di supporto per la pianificazione territoriale

IV - Assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino

INDICE

PARTE I.....	1. Dinamiche insediative, attività e funzioni urbane in Trentino
	2. Dinamiche territoriali di una provincia alpina
	3. Le dinamiche demografiche dei territori
	4. Le dinamiche demografiche dei comuni
	5. L'evoluzione demografico-territoriale negli ultimi decenni
	6. Gli stranieri.....
	7. Edifici, abitazioni, famiglie
	8. Assetto insediativo, attività economiche, mobilità.....
	9. I sistemi locali del lavoro 2001
	10. Le concentrazioni industriali
	11. L'attività agricola
	12. Prospettive della pianificazione di area vasta.....
PARTE II - I territori.....	
	Territorio della Comunità 1 - Fiemme
	Territorio della Comunità 2 - Primiero.....
	Territorio della Comunità 3 - Bassa Valsugana
	Territorio della Comunità 4 - Alta Valsugana.....
	Territorio della Comunità 5 - Cembra
	Territorio della comunità 6 - Val di Non.....
	Territorio della Comunità 7 - Val di Sole.....
	Territorio della comunità 8 - Giudicarie.....
	Territorio della Comunità 9 - Alto Garda.....
	Territorio della Comunità 10 - Vallagarina
	Territorio della Comunità 11 - Ladino di Fassa
	Territorio della Comunità 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna
	Territorio della Comunità 13 - Rotaliana e Paganella
	Territorio della Comunità 14 - Val d'Adige.....
	Territorio della Comunità 15 - Valle dei Laghi.....
	Territorio della Comunità 16 - Val di Ledro
Appendice: Dinamiche demografiche dei territori. Grafici dei saldi demografici naturale e migratorio	

PARTE I

1. Dinamiche insediative, attività e funzioni urbane in Trentino

Il presente rapporto fornisce un quadro di sintesi dell'assetto territoriale e delle dinamiche insediative nella provincia di Trento e propone degli approfondimenti per i singoli territori. Il lavoro si colloca nel quadro della revisione del Piano Urbanistico Provinciale ed intende sostenere l'ulteriore elaborazione dei documenti di pianificazione di area vasta relativi ai singoli territori che, in prospettiva sostituiranno i comprensori¹.

Il rapporto costituisce l'aggiornamento ed il completamento di una prima indagine svolta nel luglio 2005 e si basa, oltre che su dati di recente disponibilità, sul quadro tracciato in precedenti rapporti di ricerca². L'intento è quello di fornire una lettura di sintesi che colga le principali dinamiche insediative in atto, tratteggi le tendenze future e individui le problematiche connesse al governo del territorio con una particolare attenzione alla nuova dimensione dei Territori delle Comunità.

La proposta di innovazione del quadro istituzionale riguarda aspetti di grande rilievo, in quanto si profila un cambiamento profondo nelle competenze dei soggetti pubblici, in particolare per quanto riguarda l'articolazione e i contenuti della pianificazione e le competenze in materia di gestione dei servizi pubblici. Il disegno di legge citato prevede infatti un riassetto dei Comprensori individuando dei territori entro i quali il nuovo soggetto della Comunità dovrà svolgere un ruolo di coordinamento dei comuni, di promozione dello sviluppo locale, di gestione (o di controllo della gestione) di servizi ed attrezzature di interesse collettivo. La prospettiva della pianificazione di area vasta, che dovrà inquadrare piani comunali essenzialmente di tipo operativo, appare di particolare impegno. Tale livello di piano comporterà la ridefinizione dei contenuti e delle procedure della pianificazione comunale profilando un sistema a due livelli: quello di area vasta relativo agli aspetti ambientali e paesaggistici nonché a quelli strutturali dal punto di vista dell'organizzazione del territorio, quello comunale riguardante gli aspetti operativi, entro un'ottica di individuazione puntuale delle esigenze locali, di valutazione delle proposte e dei progetti, di definizione di soluzioni efficaci ed eque.

¹ Si tratta della proposta contenuta nel d.d.l. n. 104: "Il governo dell'autonomia in Trentino: Norme in materia di esercizio della potestà legislativa nonché di attribuzione e di esercizio delle funzioni amministrative dei comuni, delle comunità e della Provincia autonoma di Trento in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

² Si tratta, in particolare, dei seguenti rapporti: Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Trento. "Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino: analisi ed interpretazione dei fenomeni territoriali, strumenti di analisi e di valutazione per la pianificazione locale". Responsabile scientifico Bruno Zanon, Rapporti: "Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino" e "Distribuzione delle centralità, articolazione dei bacini di utenza e localizzazione delle attività in Trentino", Trento, 2003.

2. Dinamiche territoriali di una provincia alpina

La Provincia di Trento appare, nel quadro delle province del Nord, tra le più vivaci dal punto di vista demografico. Nel corso degli ultimi due decenni ha visto, nel complesso, una crescita prossima a quella delle province pedemontane lombarde di Como, Brescia, Bergamo e, per quanto riguarda il Nord-Est, di Vicenza. Da sottolineare come tale vivacità si collochi entro un quadro che vede la stasi o la contrazione delle aree metropolitane e fenomeni di diffusione insediativa che tendono a premiare le aree alpine o di contatto tra la pianura e le Alpi. Ma non si tratta solo di questo. Appare evidente come vi siano processi di sviluppo locale e fattori di attrazione che attivano flussi immigratori sia lungo l'asse dell'Adige che in molte situazioni locali dove si collocano attività in crescita di diversa natura (industria, turismo, estrazione di minerali, agricoltura specializzata). Le dimensioni relativamente modeste della provincia rendono significativi fenomeni anche di dimensione ridotta, che possono naturalmente variare rapidamente nel corso del tempo.

Va sottolineato inoltre come una provincia, le cui caratteristiche montane e di relativa lontananza dalle aree metropolitane definivano, nell'immediato dopoguerra, in condizione di "marginalità", abbia percorso un sentiero di sviluppo, in particolare grazie alle politiche pubbliche coordinate dai due successivi piani provinciali, e mostri ancora dinamiche di crescita. Le trasformazioni economiche ed in particolare la terziarizzazione dell'economia, lo sviluppo delle piccole e medie imprese, un accresciuto ruolo della formazione e della ricerca hanno ridotto alcuni dei vantaggi competitivi delle aree urbane maggiori ed hanno messo in valore sia gli aspetti ambientali che gli investimenti in infrastrutture ed attrezzature urbane fatti nel passato in Trentino. Inoltre, alcuni dei fattori tradizionalmente colti come dei limiti si sono trasformati in vantaggi, quali il pregio ambientale, le dimensioni ridotte delle aree urbane, la prossimità ad aree di pregio naturalistico e di interesse turistico. Naturalmente si colgono anche i frutti dell'impegno di pianificazione, di organizzazione e di equipaggiamento del territorio dei decenni recenti.

Il quadro descritto richiede peraltro una interpretazione attenta dei "segnali deboli" che, al di là dei trend attuali, possono evidenziare l'avvio di fenomeni apparentemente modesti ma che in futuro potrebbero assumere un significato rilevante.

Volendo anticipare una sintesi dei processi in atto, si possono sottolineare i seguenti fenomeni: la popolazione ha visto, a partire dalla metà degli anni '90, uno sviluppo inaspettato sia a causa di un incremento del saldo naturale sia, in particolare, di quello sociale. Tale crescita, dal punto di vista territoriale, ha interessato tanto le aree più dinamiche dal punto di vista economico (i centri urbani che offrono posti di lavoro) quanto aree periurbane, con processi di suburbanizzazione e di diffusione. In questo quadro, tenuto conto della presenza di una pluralità di aree e di centri economicamente dinamici (zone industriali, aree turistiche, di agricoltura specializzata, distretti estrattivi, ecc.), le dinamiche hanno coinvolto in modo esteso il territorio provinciale. I singoli centri hanno giocato, in questo, ruoli differenziati, connessi ad opportunità di tipo diverso. Oltre all'offerta di posti di lavoro ha pesato in particolare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili o certe caratteristiche insediative (bassa densità, verde, "effetto paese", ecc.).

Da tale gioco sono rimasti esclusi pochi centri, in generale a causa della forte marginalità geografica, mentre evidenti sono stati gli effetti delle politiche territoriali ed urbanistiche (disponibilità di aree edificabili, progetti urbani, regole per il recupero dell'esistente, ecc.), oltre alla presenza di operatori immobiliari.

Tale ultimo aspetto va particolarmente sottolineato. L'espansione dei meccanismi di mercato nel settore immobiliare sta coinvolgendo aree una volta marginali. I processi di diffusione residenziale, di dislocazione delle attività produttive e commerciali, la ricerca di

nicchie per alloggi particolari o per seconde case sta lasciando pochi spazi ai tradizionali meccanismi di controllo familiare dei processi edificatori, coinvolgendo sempre più anche il settore del recupero.

Quanto all'assetto insediativo, i centri abitati vedono una marcata organizzazione gerarchica, in quanto gran parte delle dotazioni, dei servizi e delle attività di tipo urbano si concentrano a Trento, a Rovereto e nella conurbazione Riva del Garda - Arco. Questo non significa peraltro che il territorio periferico non sia dotato dei servizi e delle attrezzature di base o di livello intermedio. Al contrario, i centri di comprensorio ed alcune delle principali località turistiche svolgono pienamente una funzione urbana rispetto ai rispettivi ambiti. Si tratta in particolare di Cles, Mezzolombardo, Cavalese, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana, Tione.

Le politiche territoriali, di localizzazione dei servizi e della pubblica amministrazione, di sostegno alle attività produttive hanno sostenuto infatti la formazione di sistemi comprensoriali organizzati attorno ad un centro di riferimento, dove sono state collocate funzioni di livello intermedio. Lo sviluppo turistico e di alcuni settori con una specifica localizzazione ha consentito inoltre di dotare molte vallate di attrezzature ricettive, sportive e commerciali di livello superiore.

La riorganizzazione dei comprensori in territori evidenzia peraltro come alcuni di questi siano in forte "sudditanza territoriale", mancando in modo evidente di un adeguato livello di servizi (Cembra, Valle dei Laghi, Valle di Ledro, Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna). Le politiche territoriali e di organizzazione dei servizi dovranno pertanto considerare una adeguata gravitazione di tali territori verso alcuni centri di riferimento.

Relativamente al patrimonio abitativo della provincia, esso appare generalmente in buone condizioni ed ha visto una crescita considerevole negli ultimi decenni, sia per rispondere ad esigenze primarie che, in alcune aree, per turismo. Circa il 66% degli alloggi è occupato da famiglie residenti, ma lo scostamento da tale valore medio è rilevante, in quanto in diversi territori la presenza di seconde case porta la quota degli alloggi non occupati al di sopra del 50% (si tratta dei territori di Folgaria - Lavarone - Luserna, dove si sfiora il 73%, poi la valle di Fassa, la valle di Sole, il Primiero, le Giudicarie, il cui valore medio peraltro situazioni molto diverse). Per contro, l'area urbana di Trento è attestata sul 10%, la valle di Cembra, dove sono in atto fenomeni di recupero del non occupato, è di poco superiore al 14%, l'Alto Garda e la Vallagarina rimangono comunque al di sotto del 20%.

In tali dati si riconoscono fenomeni di mercato turistico da un lato e di marginalità dall'altro, con una progressiva dilatazione del mercato urbano (in particolare da Trento verso la Valsugana e la valle dei Laghi). In alcuni casi è in atto un utilizzo progressivo del patrimonio abbandonato o degradato (in valle di Cembra, in particolare) e un recupero del non occupato a favore di residenza stabile (valle di Fiemme, Alto Garda).

L'incremento degli alloggi totali nel corso degli anni '90 è stato notevole, pari al 13,5%. Tale dato riassume una crescita maggiore di quelli occupati rispetto ai non occupati, che peraltro hanno visto tassi elevati di incremento, pari al 10,4%.

Per quanto riguarda il sistema economico, vanno richiamate le considerazioni svolte nel documento di programmazione economica della Provincia (P.A.T., 2002), che descrive il Trentino come un contesto territoriale contraddistinto da una forte vocazione e specificità economica, sorretto da una solida struttura sociale ed un'elevata qualità ambientale ed infrastrutturale.

Il Trentino risulta sostanzialmente integrato nel sistema produttivo del Nord-Est ed è caratterizzato da un'economia solida (anche per il forte ruolo di controllo e sostegno

esercitato dall'amministrazione provinciale), un sistema di piccole imprese estremamente dinamiche, un'imprenditorialità diffusa in un ampio ventaglio di settori, una disoccupazione a livelli fisiologici - pur con qualche tensione nei comparti più qualificati del mercato del lavoro -, elevati livelli di formazione professionale, un livello di innovazione sostanzialmente limitato e circoscritto all'innovazione di processo. Va rilevata peraltro una ridotta integrazione internazionale.

Al contrario di altre aree del Nord e del Centro, non si individuano particolari concentrazioni industriali definibili come "distretti industriali", ma il Trentino nel suo complesso opererebbe come "un distretto sufficientemente coeso, caratterizzato fortemente da alcune filiere di specializzazione che trovano nelle caratteristiche dell'ambiente e del territorio trentino il loro vantaggio competitivo: filiera agro-alimentare (in particolare in valle di Non e Piana Rotaliana), filiera delle costruzioni, filiera turistica." (P.A.T., 2002). La distribuzione territoriale delle attività, infatti, conferma la "presenza di forti settori di specializzazione produttiva, a naturale localizzazione diffusa, e con una sottorappresentazione di attività legate prevalentemente a localizzazioni centrali-metropolitane". (P.A.T., 2002).

Il turismo è giudicato il vero motore dell'economia provinciale, capace di ottimi risultati, grazie anche ad un'offerta ben articolata e differenziata per segmenti e territori. Per quanto riguarda l'offerta turistica, la componente alberghiera sta vivendo una fase importante di concentrazione e di innalzamento qualitativo degli esercizi, anche a seguito di specifiche politiche provinciali. In Trentino, peraltro, è molto forte la componente extra-alberghiera, che copre ancora circa i 2/3 delle presenze turistiche, seppure vi sia una decisa tendenza a diminuire i periodi di permanenza.

L'agricoltura in provincia di Trento riveste un ruolo di primaria importanza, a livello economico, sociale ed ambientale, per quanto impieghi solo il 5% dei lavoratori trentini e valga appena il 3% del PIL provinciale. Tuttavia, è noto come il settore agricolo presenti da un lato elevati coefficienti di attivazione economica diretti ed indotti, mentre dall'altro impieghi una forte quota di lavoratori part-time oltre all'occupazione a titolo principale. Sono inoltre molto importanti le esternalità positive nei confronti del paesaggio e dell'ambiente più in generale, oltre al sostegno, unitamente al settore silvo-forestale, di attività di tipo turistico ed agriturismo.

In termini generali, in Trentino vi sono due tipi di agricoltura:

- una agricoltura intensiva di fondovalle e relativa alle aree meno elevate, specializzata in produzioni ad alto valore aggiunto, che occupa una superficie ridotta, di 30.000 ha circa;
- una agricoltura estensiva delle aree marginali e di quelle di altitudine elevata che riguarda produzioni a minor valore aggiunto ed occupa una più vasta superficie, pari a 200.000 ha circa.

Per quanto attiene l'industria manifatturiera, vanno rilevati i seguenti aspetti di concentrazione e specializzazione territoriale:

- i poli maggiori sono localizzati tra l'asta della valle dell'Adige e l'alto Garda, ma esistono concentrazioni significative anche nei sistemi a questi più prossimi;
- Trento presenta una specializzazione funzionale per alcuni servizi;
- Rovereto mantiene una connotazione economica ancora spiccatamente industriale;
- nei processi di diffusione e concentrazione delle attività industriali sembrano giocare un ruolo importante le dotazioni terziarie dei centri di riferimento nei contesti locali, oltre alla prossimità ed accessibilità nei confronti delle aree più industrializzate dell'area veneto-padana (Storo e Bassa Valsugana);
- nei sistemi minori (come Cles, Fondo, Tione, Bleggio - Ponte Arche, ecc.) le attività manifatturiere si integrano con i caratteri agro-turistici;

- i sistemi più marginali dal punto di vista spaziale e della presenza delle attività manifatturiere sono fondamentalmente legati alle attività turistiche.

Dal punto di vista settoriale, il Trentino risulta specializzato in alcuni settori quali carta ed editoria, estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi, produzione di energia, produzione di articoli in gomma e plastica, industria del legno. Oltre il 60% delle esportazioni trentine è concentrato in quattro settori: quello della meccanica, della chimica, degli alimentari e della carta. Inoltre, gran parte della produzione dell'industria estrattiva e di quella alimentare è destinata all'esportazione.

L'attività estrattiva in Trentino interessa quasi esclusivamente il porfido ed è concentrata in un'area compresa tra la valle di Cembra e l'altopiano di Pinè.

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera nel suo complesso, la maggior parte delle attività appaiono concentrate in alcuni poli tra la valle dell'Adige e l'alto Garda. Quasi il 63% degli addetti manifatturieri risultano localizzati nei sistemi locali del lavoro (aree di gravitazione giornaliera) di Trento, Rovereto e Riva del Garda. Esistono peraltro delle concentrazioni di una certa evidenza anche in alcuni sistemi minori, spesso con una forte specializzazione dovuta ad uno o pochi insediamenti. In particolare, concentrazioni sono rilevabili nelle Giudicarie inferiori, nell'alta val di Non, nella piana Rotaliana e nella Bassa Valsugana. Localmente presentano una certa rilevanza gli insediamenti delle aree di Storo, Borgo V. e Cles, Levico T., Mezzolombardo, Bleggio Inferiore e Tione.

Un settore economico di particolare peso è quello dell'autotrasporto. Nel passato la presenza della frontiera del Brennero aveva stimolato la collocazione di imprese specializzate nei trasporti internazionali, mentre la presenza di alcune grandi imprese manifatturiere aveva prodotto la esternalizzazione di attività logistiche. In provincia si è costituita, pertanto, una concentrazione di imprese che si collocano in alcune aree: la valle dell'Adige, la Vallagarina e l'Alto Garda.

Per quanto riguarda gli effetti territoriali dell'attività turistica, vanno sottolineati gli aspetti della concentrazione e della specializzazione. In particolare, una differenza profonda si rileva tra le stazioni che praticano la doppia stagione e quelle basate sul turismo estivo, lacuale-climatico e termale. I fattori di attrazione sono evidentemente diversi ed operano per periodi di durata differente. Mentre ormai la stagione invernale è più lunga e più redditizia (in ragione dei maggiori costi sostenuti dai turisti) di quella estiva, solo nell'area del Garda ed in alcune località termali (Comano, in particolare), la stagione estiva appare sufficientemente lunga da giustificare investimenti imprenditoriali.

Relativamente al sistema degli impianti di risalita, motore del turismo invernale, emergono alcuni poli. In valle di Fassa si concentra il 25% dei passeggeri della provincia, cui va aggiunta la valle di Fiemme (con la quale fanno in parte sistema), con poco meno del 13%. L'altro polo è costituito dalla valle di Sole con il 21% e Campiglio con poco meno del 14%. La situazione descritta fa intuire un progressivo rafforzamento di tali sistemi a scapito degli altri, che presentano una dotazione ed un'attrattività molto minori.

Per quanto riguarda altri indicatori significativi, in quattro ambiti (valle di Fiemme, valle di Fassa, Campiglio - Rendena e valle di Sole) si concentra il 43,0% dei posti letto totali, circa il 46,0% degli arrivi, il 49,0% delle presenze e il 73,0% delle persone trasportate sugli impianti di risalita.

Relativamente all'organizzazione della distribuzione commerciale, va sottolineato come il comparto stia rapidamente cambiando tanto dal punto di vista del sistema di vendita quanto da quello della localizzazione degli esercizi. In particolare, sono noti i fenomeni di

dismissione dei piccoli negozi di vicinato e l'apertura di medie e grandi superfici di vendita collocate in punti strategici. Dal punto di vista dell'organizzazione del territorio, questo costituisce un fattore di grande rilievo, attivando dei poli di grande attrazione che generano flussi di traffico e sostengono modelli di vita basati sulla diffusione residenziale e sull'accesso periodico ad aree commerciali spesso poste ai margini o all'esterno dei centri abitati. In questo, il ruolo tradizionale delle aree urbane muta profondamente, mentre trovano un nuovo ruolo piccoli centri posti lungo le grandi arterie oppure aree isolate collocate all'incrocio di importanti assi viari.

Il quadro attuale, pur mettendo in evidenza la permanenza di un diffuso sistema distributivo, che interessa anche i piccoli centri abitati, lascia trasparire peraltro la fragilità delle localizzazioni periferiche, assieme al ruolo crescente dei centri di comprensorio, di alcuni nodi territoriali e, soprattutto, dei centri turistici.

3. Le dinamiche demografiche dei territori

3.1 I territori

Un primo approfondimento delle dinamiche insediative va fatto ponendo in relazione la dimensione dei comprensori - che consente di mediare tra condizioni locali differenti e di bilanciare andamenti diversi - con quella dei territori, in alcuni casi di dimensione ridotta e con caratteristiche territoriali marcatamente omogenee.

Nei decenni successivi al 1951, 7 comprensori su 11 hanno visto una crescita demografica e solo 4 (Primiero, Bassa Valsugana e Tesino, valle di Non e valle di Sole) un decremento. Dopo il 1991 tutti i comprensori hanno visto peraltro una dinamica complessivamente positiva.

In merito ai territori previsti dal disegno di legge, si devono considerare in primo luogo le dimensioni, in quanto in alcuni casi sono stati divisi comprensori ampi e popolosi (valle dell'Adige, in particolare), mentre in altri (Giudicarie, ad esempio) sono state conservate le dimensioni precedenti. L'esito è che due territori (valle dell'Adige - in pratica Trento e comuni limitrofi - e Vallagarina) raccolgono quasi il 40% della popolazione, mentre altre aree pesano demograficamente in misura estremamente ridotta, giungendo in un caso (Folgaria, Lavarone e Luserna) al di sotto dell'1% della popolazione provinciale.

Provincia di Trento - Popolazione per territori	
2001 - % su provincia	
<i>Territori</i>	
Valle di Fiemme	3,9
Primiero	2,1
Bassa Valsugana	5,4
Alta Valsugana	9,3
Cembra	3,8
Val di Non	7,7
Val di Sole	3,1
Giudicarie	7,4
Alto Garda	7,8
Vallagarina	16,2
Ladino di Fassa	1,9
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	0,9
Rotaliana e Paganella	4,7
Val d'Adige	22,8
Valle dei Laghi	1,9
Val di Ledro	1,1
Provincia	100,0

Tab. 3.1 - Fonte: elab. su dati Istat

Tale articolazione dei territori fa venire meno la definizione di “città in estensione” degli anni '70 - che richiamava la necessità di assicurare servizi ed opportunità urbane alle singole aree comprensoriali - e sollecita una identificazione attenta delle dinamiche e dei compiti da attribuire alle diverse comunità, entro un quadro provinciale ben strutturato di

centralità e di poli di servizio periferici, alcuni dei quali dovranno essere in funzione di più territori.

3.2 Dinamiche recenti

La lettura delle dinamiche demografiche per territori riprende in parte quella per comprensori, già effettuata in precedenti rapporti. Si evidenziano peraltro le specificità delle singole aree, in particolare il ruolo dell'area urbana di Trento che ha visto nel corso dei decenni la crescita maggiore, poi i territori lungo l'asta dell'Adige: la Rotaliana e la Vallagarina (che hanno drenato le valli laterali offrendo opportunità di lavoro), l'Alto Garda (con un'economia fortemente differenziata), il polo turistico della valle di Fassa. L'Alta Valsugana si è caratterizzata per l'offerta di lavoro e di residenza, drenando i piccoli comuni circostanti e raccogliendo flussi di decentramento da Trento.

Provincia di Trento - Popolazione per territori						
<i>Territori</i>	<i>1951</i>	<i>1961</i>	<i>1971</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>
Valle di Fiemme	16.427	17.521	17.417	17.493	17.485	18.398
Primiero	10.887	10.887	10.049	9.843	9.479	9.795
Bassa Valsugana	27.531	26.595	24.741	24.260	24.024	25.583
Alta Valsugana	35.670	36.835	36.214	37.630	39.537	44.272
Cembra	15.829	15.821	16.166	16.571	16.928	18.356
Val di Non	38.257	37.798	35.980	35.203	35.204	36.510
Val di Sole	16.727	16.338	15.397	14.582	14.443	14.987
Giudicarie	33.074	33.669	32.624	33.545	33.719	35.442
Alto Garda	26.797	28.319	29.955	32.129	33.820	37.135
Vallagarina	63.571	65.458	69.300	73.361	73.767	77.466
Ladino di Fassa	6.504	6.974	7.759	8.246	8.621	9.125
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	6.013	5.659	5.082	4.708	4.561	4.467
Rotaliana e Paganella	17.870	18.116	19.298	20.345	20.598	22.517
Val d'Adige	66.135	78.963	95.027	102.380	104.779	108.723
Valle dei Laghi	8.716	8.428	8.132	7.994	8.323	9.143
Val di Ledro	4.696	4.723	4.704	4.555	4.564	5.098
Provincia	394.704	412.104	427.845	442.845	449.852	477.017

Tab. 3.2 - Fonte: Istat

Gli altri territori a partire dagli anni '50 hanno perso popolazione o sono cresciuti meno della media provinciale, ma quasi tutti hanno visto una ripresa negli anni recenti. Si tratta del Primiero, della Bassa Valsugana, della Valle di Non, della valle di Sole. La valle dei Laghi e la valle di Ledro nel corso degli anni '90 hanno riassunto la dimensione di partenza e negli anni recenti hanno evidenziato processi di crescita per decentramento da Trento nel primo caso e dal Basso Sarca nel secondo. Cembra ha visto nel corso degli ultimi anni una crescita di rilievo a causa di flussi immigratori che hanno compensato quelli in uscita dei primi decenni del dopoguerra. L'offerta di posti di lavoro nel settore estrattivo e di residenza a prezzi accessibili ha modificato tendenze alla marginalità. Infine, l'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna segnala, dal punto di vista demografico, evidenti debolezze.

Provincia di Trento**Andamento popolazione per territori 1951-2001***numeri indice: 1951 = 100*

<i>Territori</i>	<i>1951</i>	<i>1961</i>	<i>1971</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>
Valle di Fiemme	100,0	106,7	106,0	106,5	106,4	112,0
Primiero	100,0	100,0	92,3	90,4	87,1	90,0
Bassa Valsugana	100,0	96,6	89,9	88,1	87,3	92,9
Alta Valsugana	100,0	103,3	101,5	105,5	110,8	124,1
Cembra	100,0	99,9	102,1	104,7	106,9	116,0
Val di Non	100,0	98,8	94,0	92,0	92,0	95,4
Val di Sole	100,0	97,7	92,0	87,2	86,3	89,6
Giudicarie	100,0	101,8	98,6	101,4	102,0	107,2
Alto Garda	100,0	105,7	111,8	119,9	126,2	138,6
Vallagarina	100,0	103,0	109,0	115,4	116,0	121,9
Ladino di Fassa	100,0	107,2	119,3	126,8	132,5	140,3
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	100,0	94,1	84,5	78,3	75,9	74,3
Rotaliana e Paganella	100,0	101,4	108,0	113,9	115,3	126,0
Val d'Adige	100,0	119,4	143,7	154,8	158,4	164,4
Valle dei Laghi	100,0	96,7	93,3	91,7	95,5	104,9
Val di Ledro	100,0	100,6	100,2	97,0	97,2	108,6
Provincia	100,0	104,4	108,4	112,2	114,0	120,9

*Tab. 3.3 - Fonte: elab. su dati Istat***Territori Provincia di Trento****Andamento popolazione 2001-2003***numeri indice 2001=100*

<i>Territori</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Valle di Fiemme	100,0	100,9	102,1
Primiero	100,0	100,4	101,1
Bassa Valsugana	100,0	100,4	101,3
Alta Valsugana	100,0	102,1	104,0
Cembra	100,0	101,7	103,0
Val di Non	100,0	101,5	102,4
Val di Sole	100,0	100,3	100,9
Giudicarie	100,0	100,5	101,4
Alto Garda	100,0	101,7	103,3
Vallagarina	100,0	101,2	103,5
Ladino di Fassa	100,0	100,8	101,3
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	100,0	99,5	101,2
Rotaliana e Paganella	100,0	101,7	103,4
Val d'Adige	100,0	101,1	103,3
Valle dei Laghi	100,0	102,1	103,4
Val di Ledro	100,0	100,7	101,0
Provincia	100,0	101,2	102,8

Tab. 3.4 - Fonte: elab. su dati Servizio Statistica PAT

4. Le dinamiche demografiche dei comuni

Le dinamiche dei comuni hanno mostrato nel corso degli ultimi anni un assestamento e, come già evidenziato, una crescita diffusa, in particolare a causa di flussi immigratori.

Sulla base delle fonti anagrafiche, negli ultimi dieci anni (1993-2003), i comuni in crescita sono stati 188, con un incremento di 34.757 residenti. Di questi comuni, 9 sono cresciuti oltre il 20% (ma si tratta di piccoli centri), 58 oltre il 10%.

Quelli in decremento sono stati 35 ed hanno perso 905 residenti. Di questi comuni, 23 sono decresciuti fino al 5%, 7 fino al 10%, 5 fino al 20% (tra i quali Luserna, 20,4%, Palù del Fersina, 16,5%, Garniga Terme, 12,9%, Bieno, 12%).

Comuni superiori ai 5.000 abitanti			
<i>Comuni</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>	<i>2003 (anagrafe)</i>
Trento	101.545	104.946	108.577
Rovereto	32.923	33.422	34.592
Pergine Valsugana	15.009	16.901	17.453
Riva del Garda	13.559	14.758	15.128
Arco	12.855	14.511	15.139
Mori	8.049	8.471	8.738
Lavis	6.657	7.591	7.936
Ala	6.672	7.348	7.797
Cles	6.239	6.439	6.647
Levico Terme	5.683	6.325	6.621
Borgo Valsugana	5.535	6.177	6.399
Mezzolombardo	5.375	5.941	6.239
Totale	220.101	232.830	241.266
% su provincia	48,9	48,8	49,2

Tab. 4.1 - Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

Quanto ai centri urbani superiori ai 5.000 abitanti, in tutto sono 12 e sono collocati prevalentemente lungo l'asta dell'Adige (6), nell'Alto Garda (2), in Valsugana (Alta 2 e Bassa 1), in valle di Non (1). Tali centri hanno visto uno sviluppo in sintonia con la crescita provinciale ma il loro peso relativo è sostanzialmente stabile. Un peso di tutto rilievo è quello delle due città di Trento e Rovereto, la cui popolazione è pari a circa il 30% del totale provinciale.

Nel corso dell'ultimo decennio tutti i centri maggiori sono cresciuti ad un ritmo sostenuto, confermando il loro ruolo. Trento è cresciuto ad un tasso del 5%, Rovereto del 4%, gli altri con percentuali ancora maggiori.

Centri urbani maggiori**Variazione popolazione 1993-2003**

	<i>1993</i>	<i>2003</i>	<i>Variazione</i>	<i>Variaz. %</i>
Trento	103.063	108.577	5.514	5,4
Rovereto	33.262	34.592	1.330	4,0
Pergine Valsugana	15.277	17.453	2.176	14,2
Arco	13.247	15.139	1.892	14,3
Riva del Garda	13.662	15.128	1.466	10,7
Mori	8.097	8.738	641	7,9
Lavis	6.847	7.936	1.089	15,9
Ala	6.862	7.797	935	13,6
Cles	6.267	6.647	380	6,1
Levico Terme	5.849	6.621	772	13,2
Borgo Valsugana	5.694	6.399	705	12,4
Mezzolombardo	5.394	6.239	845	15,7

Tab. 4.2 - Fonte: elab. su dati Servizio Statistica PAT

5. L'evoluzione demografico-territoriale negli ultimi decenni

Nell'arco di tempo di 50 anni dal 1951 al 2001 il Trentino è cresciuto di oltre 82.000 abitanti, passando da circa 395.000 ad oltre 477.000 residenti, con un incremento di quasi il 21%. Tale risultato deriva da un trend gradualmente decrescente fino agli anni '80, quando si è registrato il maggiore rallentamento della crescita, ma cui è seguito, nel decennio tra il 1991 ed il 2001, una forte ripresa demografica. Negli anni '90, infatti, i residenti provinciali sono cresciuti di oltre 27.000 unità.

Provincia di Trento - Popolazione 1951-2001

Territorio	1951	1961	1971	1981	1991	2001
1 Valle di Fiemme	16.427	17.521	17.417	17.493	17.485	18.398
2 Primiero	10.887	10.887	10.049	9.843	9.479	9.795
3 Bassa Valsugana	27.531	26.595	24.741	24.260	24.024	25.583
4 Alta Valsugana	35.670	36.835	36.214	37.630	39.537	44.272
5 Cembra	15.829	15.821	16.166	16.571	16.928	18.356
6 Val di Non	38.257	37.798	35.980	35.203	35.204	36.510
7 Val di Sole	16.727	16.338	15.397	14.582	14.443	14.987
8 Giudicarie	33.074	33.669	32.624	33.545	33.719	35.442
9 Alto Garda	26.797	28.319	29.955	32.129	33.820	37.135
10 Vallagarina	63.571	65.458	69.300	73.361	73.767	77.466
11 Ladino di Fassa	6.504	6.974	7.759	8.246	8.621	9.125
12 Alt. di Folgaria, Lavarone, Luserna	6.013	5.659	5.082	4.708	4.561	4.467
13 Rotaliana e Paganella	17.870	18.116	19.298	20.345	20.598	22.517
14 Val d'Adige	66.135	78.963	95.027	102.380	104.779	108.723
15 Valle dei Laghi	8.716	8.428	8.132	7.994	8.323	9.143
16 Val di Ledro	4.696	4.723	4.704	4.555	4.564	5.098
Trentino	394.704	412.104	427.845	442.845	449.852	477.017

Tab. 5.1 - Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 1951 - 2001)

Provincia di Trento - Variazioni percentuali popolazione residente 1951-2001

Territorio	'51-'01	'50	'60	'70	'80	'90
1 Valle di Fiemme	12	6,7	-0,6	0,4	0	5,2
2 Primiero	-10	0	-7,7	-2	-3,7	3,3
3 Bassa Valsugana	-7,1	-3,4	-7	-1,9	-1	6,5
4 Alta Valsugana	24,1	3,3	-1,7	3,9	5,1	12
5 Cembra	16	-0,1	2,2	2,5	2,2	8,4
6 Val di Non	-4,6	-1,2	-4,8	-2,2	0	3,7
7 Val di Sole	-10,4	-2,3	-5,8	-5,3	-1	3,8
8 Giudicarie	7,2	1,8	-3,1	2,8	0,5	5,1
9 Alto Garda	38,6	5,7	5,8	7,3	5,3	9,8
10 Vallagarina	21,9	3	5,9	5,9	0,6	5
11 Ladino di Fassa	40,3	7,2	11,3	6,3	4,5	5,8
Alt. di Folgaria, Lavarone,						
12 Luserna	-25,7	-5,9	-10,2	-7,4	-3,1	-2,1
13 Rotaliana e Paganella	26	1,4	6,5	5,4	1,2	9,3
14 Val d'Adige	64,4	19,4	20,3	7,7	2,3	3,8
15 Valle dei Laghi	4,9	-3,3	-3,5	-1,7	4,1	9,9
16 Val di Ledro	8,6	0,6	-0,4	-3,2	0,2	11,7
Trentino	20,9	4,4	3,8	3,5	1,6	6

Tab.5.2 - Fonte: elab. su dati censimenti Istat, 1951 - 2001

L'andamento, così sommariamente descritto, è il risultato, innanzitutto, della diversa combinazione nel tempo dei due saldi demografici, risentendo in particolare del declino di quello naturale. Tendenza, questa, che comunque già nel corso degli anni '80 ha visto un deciso rallentamento per poi invertirsi agli inizi degli anni '90 (vedi tabella 5.3) e segnare una significativa ripresa.

Provincia di Trento - Movimento popolazione residente 1983-2003						
anno	Saldo Naturale	Tasso di Incremento Naturale (x 1.000)	Saldo Sociale	Tasso di Incremento Sociale (x 1.000)	Saldo Totale	Tasso di Incremento Totale (x 1.000)
1983	-501	-1,1	921	2,1	580	0,9
1985	-552	-1,2	673	1,5	253	0,3
1987	-443	-1,0	614	1,4	521	0,4
1988	-388	-0,9	1.005	2,3	649	1,4
1989	-385	-0,9	1.254	2,8	884	1,9
1990	0	0,0	2.802	6,2	2.836	6,2
1991	-295	-0,7	2.467	5,5	2.109	4,8
1992	223	0,5	2.323	5,1	2.453	5,6
1993	39	0,1	2.835	6,2	4.498	6,3
1994	-25	-0,1	2.672	5,8	2.635	5,8
1995	53	0,1	2.102	4,6	1.994	4,7
1996	249	0,5	2.707	5,8	2.792	6,4
1997	278	0,6	2.467	5,3	2.513	5,9
1998	252	0,5	2.875	6,1	2.976	6,7
1999	519	1,1	3.576	7,6	3.827	8,7
2000	643	1,4	3.622	7,6	4.145	9,0
2001	600	1,3	3.543	7,4	3.898	8,7
2002	772	1,6	4.492	9,4	5.798	11,0
2003	317	0,7	5.746	11,8	7.672	12,4

Tab. 5.3 - Fonte: elab. su dati PAT - Servizio Statistica

In secondo luogo, l'evoluzione demografica del Trentino presenta situazioni ed andamenti assai diversi nelle sue differenti articolazioni territoriali.

L'asse demografico portante del Trentino è rappresentato dalla Valle dell'Adige e dai due sistemi laterali ad essa maggiormente connessi, l'Alto Garda e l'Alta Valsugana. I quattro territori che, in linea di massima, coprono tale sistema, raccolgono oggi oltre la metà della popolazione provinciale. Il cuore di questo sistema è rappresentato dalla Comunità della Val d'Adige, corrispondente, grosso modo, all'area urbana di Trento, dove si concentra quasi un quarto degli abitanti trentini. Dal 1951 al 1991 la popolazione di questa Comunità è cresciuta di oltre il 64%. Per quanto gli incrementi maggiori siano stati relativi agli anni '50 e '60 e successivamente si sia evidenziato un netto rallentamento del ritmo di crescita, tuttavia, nello scorso decennio si è potuta osservare un'importante ripresa, così come, ed in misura maggiore per la Vallagarina, la Comunità della seconda città del Trentino, Rovereto (tab.5.2).

Gli anni '90 hanno registrato una crescita diffusa in tutto il Trentino (l'unica eccezione è rappresentata dagli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna) ed hanno evidenziato, in

particolare, l'ulteriore rafforzamento ed estensione dei processi di periferizzazione avviati già nel decennio precedente.

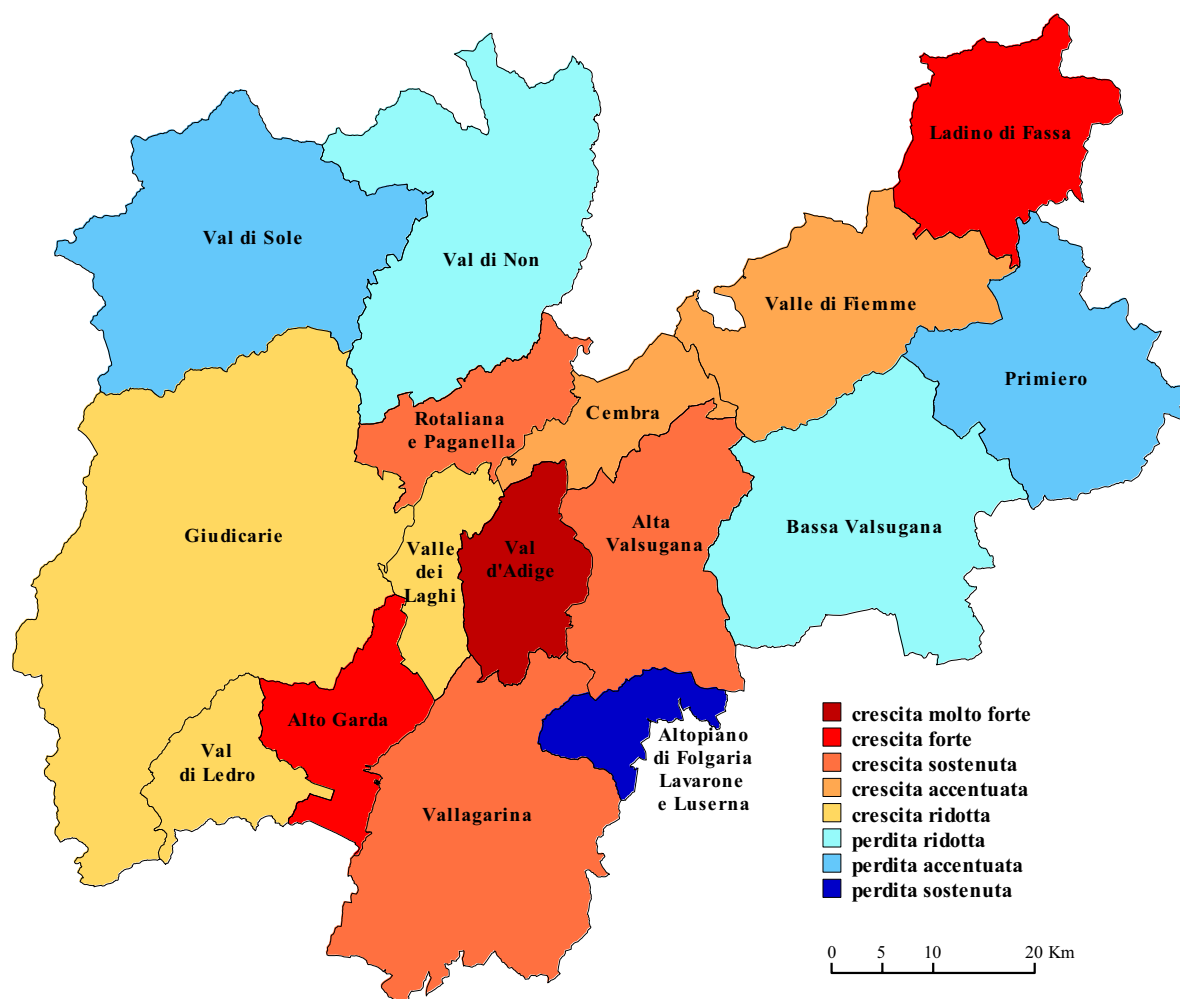


Fig. 5.1 - Variazione di popolazione residente dal 1951 al 2001 per Territorio 3
(Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 1951 - 2001)

Infatti, tra i valori di crescita più elevati vi sono quelli relativi ai sistemi incentrati sulle due aree urbane principali: la Val d'Adige (Trento), perno dei sistemi insediativi della Piana Rotaliana, della valle di Cembra e dell'Alta Valsugana, e la Vallagarina con Rovereto. A questo ultimo sistema si salda la regione dell'Alto Garda, dove oltre alla forte crescita della terza area urbana del Trentino (la conurbazione Riva del Garda - Arco) e del suo immediato circondario (la valle di Ledro) si può osservare (tab. 5.2) una forte ripresa demografica del sistema secondario che la congiunge direttamente a Trento: la valle dei Laghi.

³ Gli intervalli di valore riferiti agli elementi della legenda della carta tematica sono:

crescita molto forte	$50 < \leq 70$	Perdita ridotta	$-10 \leq < 0$
crescita forte	$30 < \leq 50$	Perdita accentuata	$-20 \leq < -10$
crescita sostenuta	$20 < \leq 30$	perdita sostenuta	$-30 \leq < -20$
Crescita accentuata	$10 < \leq 20$		
crescita ridotta	$0 \leq \leq 10$		

La valle ladina di Fassa costituisce un'altra area di forte e costante crescita demografica, pari ad oltre il 40% in 50 anni. Si tratta di un fenomeno dipendente dalla particolare struttura socio-economica di questo contesto territoriale, la cui evoluzione demografica è più simile all'andamento medio delle valli alto-atesine, tradizionalmente contraddistinte, anche recentemente, da elevati tassi di natalità.

Le situazioni di marginalità sono limitate ai sistemi più periferici e denotano, comunque, segnali di ripresa demografica nell'ultimo decennio (tab. 5.2, fig. 5.4). I successivi modelli consentono di evidenziare meglio l'articolazione territoriale delle dinamiche demografiche in Trentino.

La figura 5.2 si riferisce a quanto avvenuto tra gli anni '50 e '60⁴. Come si può osservare, le uniche aree di crescita sono quelle della valle dell'Adige e dell'alto Garda, oltre che della valle di Fassa. Nel resto della provincia vi sono situazioni di perdita diffusa, più forte nei sistemi più periferici e più attenuata in quelli meglio collegati all'asse atesino. Infatti, le situazioni di maturità demografica e di stabilità di questi ultimi sistemi celano situazioni comunque di perdita, per quanto più contenute (vedi tabella 5.2). Inoltre, la seconda carta tematica di questo periodo, che si riferisce ai dati per comune, consente di verificare come le situazioni di crescita siano sostanzialmente riferite ai fenomeni di sviluppo dei centri urbani principali e di quelli di riferimento dei contesti vallivi minori.

Nell'intervallo successivo, vale a dire gli anni '70 e '80, si assiste ad una generale attenuazione dei diversi fenomeni demografici, tanto in crescita quanto in perdita. In questo periodo si evidenzia, in particolare, una crisi dei due principali centri urbani e l'inizio di una fase di periferizzazione che interessa i sistemi vallivi più immediatamente a ridosso di Trento (alta Valsugana e valle dei Laghi). Importante, soprattutto, è il deciso ridimensionamento delle situazioni di perdita dei sistemi minori e più esterni, preludio a quanto si verificherà nel successivo periodo.

Il decennio di fine millennio segna un'ulteriore inversione di tendenza, manifestando una diffusa situazione di crescita e di ripresa demografica. Infatti, oltre all'intensificarsi ed estendersi dei fenomeni di diffusione urbana attorno a Trento e Rovereto, si assiste anche ad un'importante ripresa di questi stessi poli. Solo le aree più periferiche (Altipiano di Folgaria e Lavarone, l'alta val di Non, il Tesino) vedono il perdurare di situazioni negative.

⁴ Lo schema di riferimento per comprendere come sono state individuate le 7 categorie di comportamento demografico della carta tematica si trova nell'appendice metodologica.

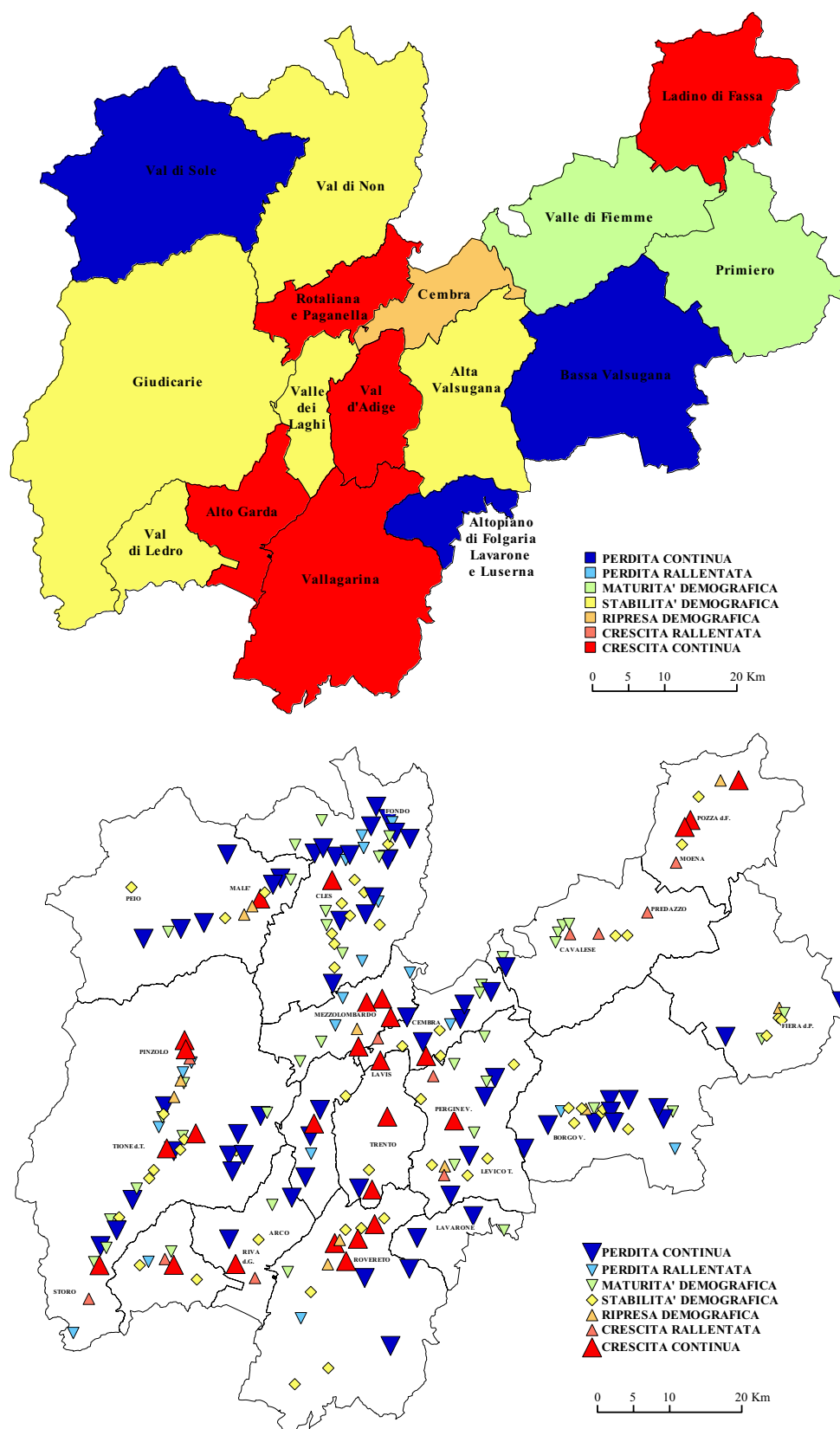


Fig. 5.2 - Modelli territoriali delle variazioni demografiche per Territorio e per centri comunali, anni '50 e '60.
(Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 1951 - 1971)

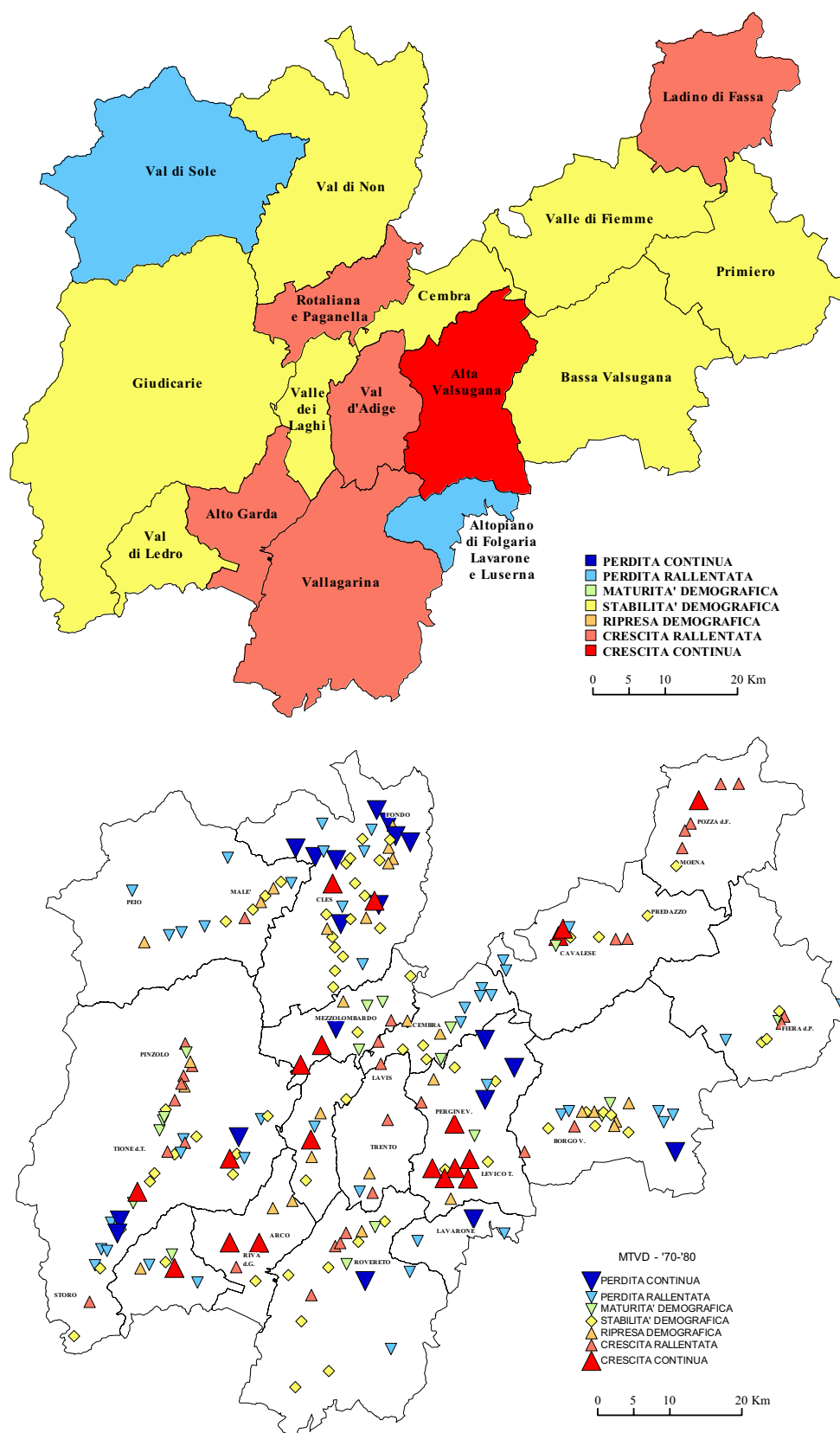


Fig. 5.3 - Modelli territoriali delle variazioni demografiche per Territorio e per centri comunali, anni '70 e '80.
(Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 1961 - 1991)

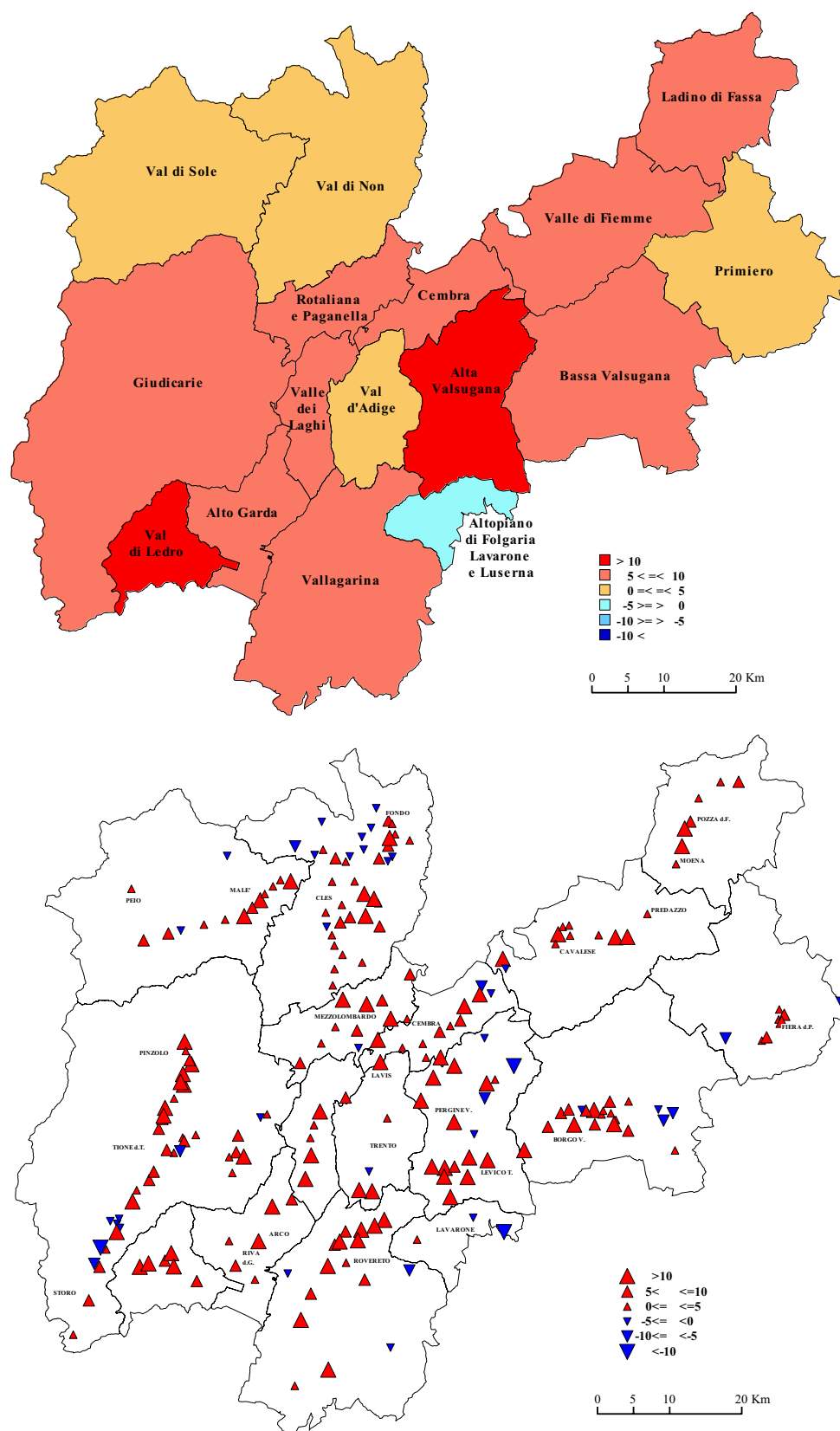


Fig. 5.4 - Variazioni demografiche per Territorio e per centri comunali, anni '90 - valori percentuali. (Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 1991 - 2001)

La tabella ed i cartogrammi successivi consentono di approfondire l'osservazione delle variazioni di popolazione dell'ultimo decennio, contraddistinte da ripresa demografica e intensificazione dei fenomeni di crescita diffusa. I dati utilizzati si riferiscono ai saldi demografici complessivamente registrati nell'intervallo di tempo compreso dal 1992 al 2001, periodo in cui in Trentino si inverte la tendenza negativa del movimento naturale e si intensifica quello sociale.

Provincia di Trento - Saldi demografici complessivi nel periodo di tempo 1992-2001						
Territorio	Naturale		Sociale		Totale	
		%		%		%
1 Valle di Fiemme	136	4,7	1.091	3,3	1.227	3,4
2 Primiero	-134	-4,7	558	1,7	424	1,2
3 Bassa Valsugana	-365	-12,7	2.230	6,8	1.865	5,2
4 Alta Valsugana	560	19,5	4.787	14,6	5.347	15,0
5 Cembra	472	16,5	1.438	4,4	1.910	5,4
6 Val di Non	12	0,4	2.060	6,3	2.072	5,8
7 Val di Sole	-98	-3,4	751	2,3	653	1,8
8 Giudicarie	-110	-3,8	2.240	6,8	2.130	6,0
9 Alto Garda	172	6,0	3.934	12,0	4.106	11,5
10 Vallagarina	393	13,7	5.687	17,4	6.080	17,1
11 Ladino di Fassa	336	11,7	283	0,9	619	1,7
12 Alt. di Folgaria, Lavarone, Luserna	-313	-10,9	306	0,9	-7	-0,02
13 Rotaliana e Paganella	466	16,2	1.784	5,4	2.250	6,3
14 Val d'Adige	1.120	39,0	4.304	13,1	5.424	15,2
15 Valle dei Laghi	118	4,1	809	2,5	927	2,6
16 Val di Ledro	104	3,6	473	1,4	577	1,6
Trentino	2.869	100	32.735	100	35.604	100

Tab. 5.4 - Fonte: elab. su dati PAT - Servizio Statistica

In termini relativi (vedi tab. 5.4 e fig. 5.5), il maggior contributo alla crescita del Trentino proviene dai 3 sistemi centrali, corrispondenti ai principali agglomerati urbani (Trento, Rovereto, Riva del Garda - Arco), e da quelli immediatamente connessi. I valori più elevati, infatti, riguardano la Vallagarina, la Val d'Adige, l'Alta Valsugana e l'Alto Garda, che tra loro sommati valgono quasi il 60% dell'intero movimento di popolazione del decennio. Se a questi si sommano anche gli ammontari delle comunità immediatamente adiacenti (Piana Rotaliana, Cembra, Valle dei Laghi e Val di Ledro), si sfiora il 75%. Unica realtà in perdita, per quanto quasi nulla, è l'Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna.

Considerando i dati relativi al movimento naturale (vedi tab. 5.4 e fig. 5.6), l'articolazione geografica perno della crescita del Trentino appare in modo ancora più evidente. Al di fuori di questa, solo il Ladino di Fassa presenta valori elevati ed è proprio grazie al movimento naturale che questa Comunità manifesta una discreta tendenza alla crescita.

Il movimento sociale, definito dai flussi migratori, è in termini assoluti quello che maggiormente incide sui fenomeni demografici considerati. Vallagarina, Alta Valsugana, Val d'Adige e Alto Garda, totalizzano oltre i $\frac{3}{4}$ dei movimenti positivi. Da notare il modesto contributo dei sistemi più propriamente turistici (vedi tab. 5.4 e fig. 5.7).

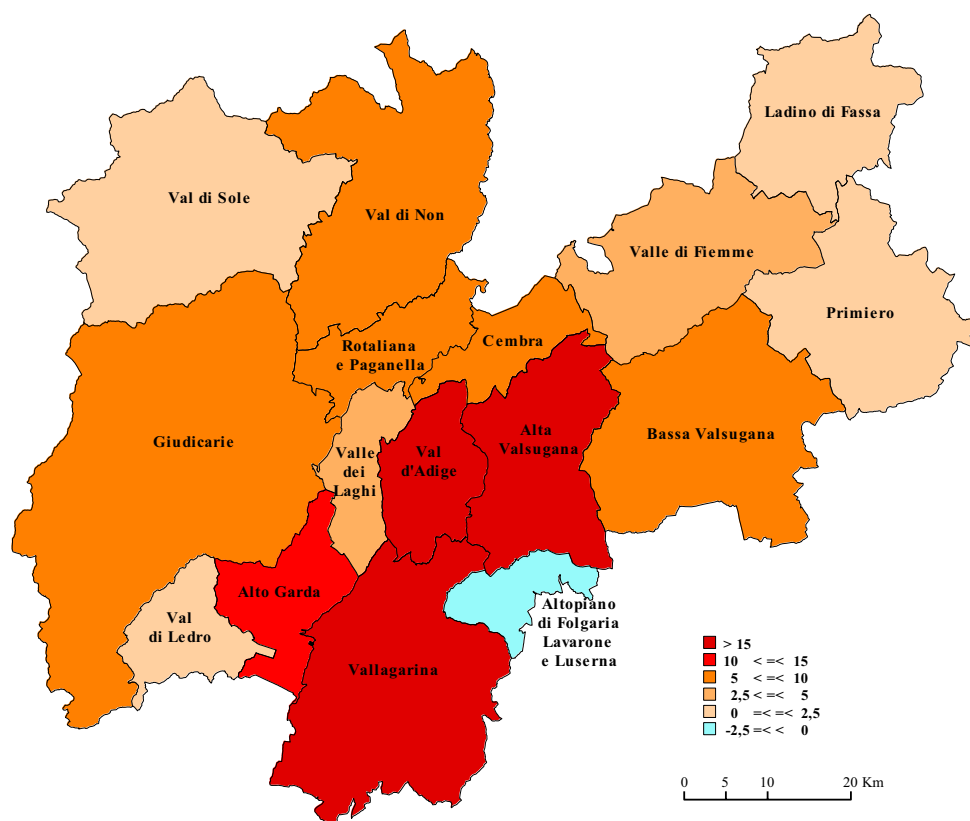


Fig. 5.5 - Saldi demografici totali nel periodo di tempo 1992-2001- valori percentuali
(Fonte: nostra elaborazione su dati PAT - Servizio Statistica)

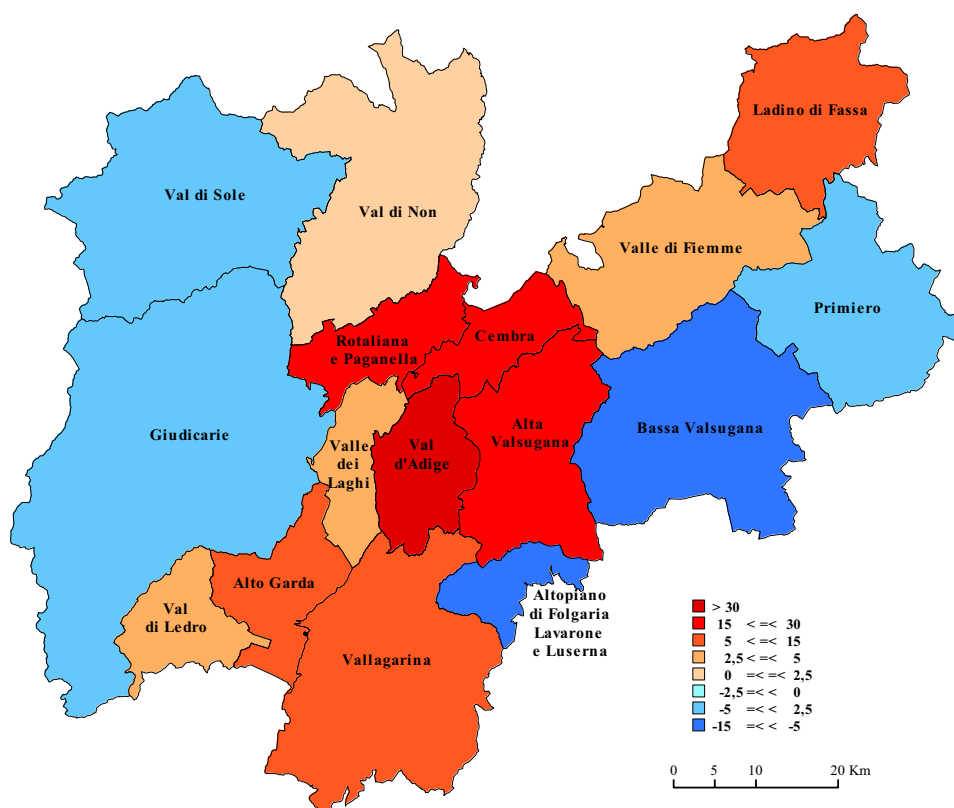
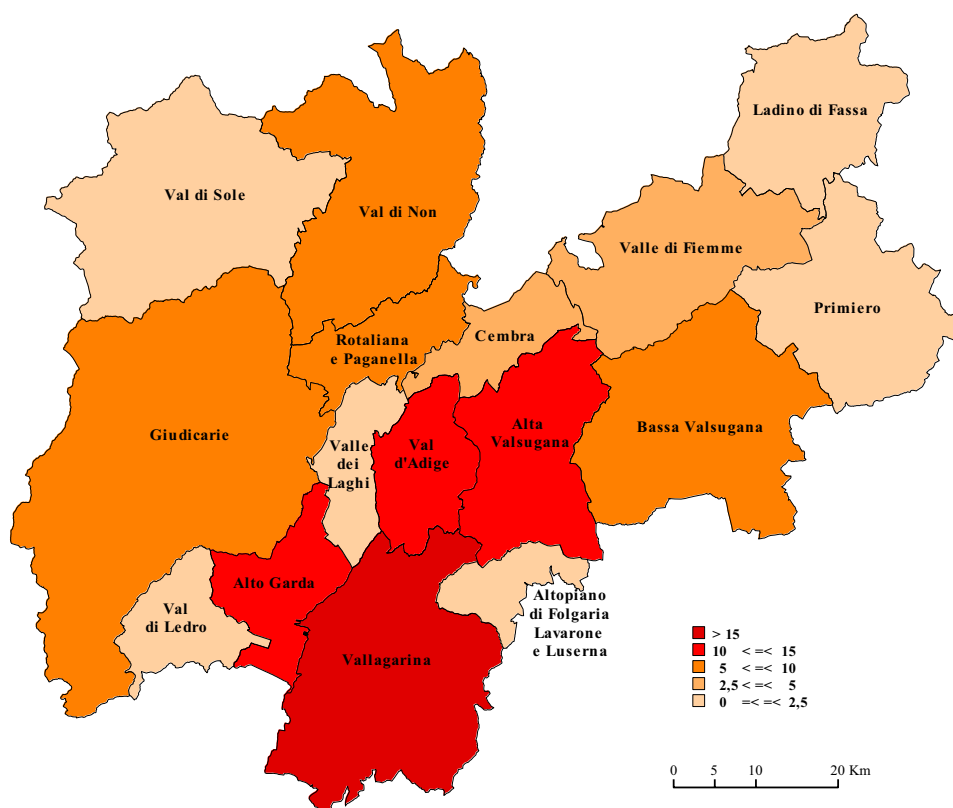


Fig. 5.6 - Saldi demografici naturali nel periodo di tempo 1992-2001- valori percentuali
(Fonte: nostra elaborazione su dati PAT - Servizio Statistica)



*Fig. 5.7 - Saldi demografici sociali nel periodo di tempo 1992-2001- valori percentuali
(Fonte: nostra elaborazione su dati PAT - Servizio Statistica)*

Un ulteriore aspetto di interesse nella studio delle dinamiche demografiche e la struttura insediativa del Trentino, riguarda il rapporto fra l'evoluzione dei centri di riferimento dei diversi Territori (considerando solamente quelli aventi un effettivo rango urbano⁵) ed il resto dei rispettivi ambiti.

⁵ Si fa qui riferimento alla gerarchia urbana definita nel precedente lavoro (Zanon, 2003 - cap. 2) e rappresentata nel cartogramma della figura 8. Si noti, tuttavia, che rispetto a quella i dati dei centri di Riva .G. ed Arco, di Mezzolombardo e Mezzocorona, sono stati tra loro sommati in quanto considerati comporre due distinte conurbazioni.

Territorio e centri urbani principali		anni											
		'50		'60		'70		'80		'90		'50-'90	
1	Valle di Fiemme	6,7		-0,6		0,4		0,0		5,2		12,0	
2	Primiero	0,0		-7,7		-2,0		-3,7		3,3		-10,0	
3	Bassa Valsugana	-3,4	-3,8	-7,0	-8,4	-1,9	-4,6	-1,0	-2,8	6,5	5,0	-7,1	-14,2
	Borgo Valsugana	-1,7		-0,3		8,9		5,6		11,6		25,7	
4	Alta Valsugana	3,3	2,2	-1,7	-5,4	3,9	1,6	5,1	2,6	12,0	11,6	24,1	12,5
	Pergine Valsugana		5,5		6,0		8,2		9,4		12,6		49,0
5	Cembra	-0,1	-2,4	2,2	-5,0	2,5	-4,8	2,2	0,1	8,4	4,8	16,0	-7,4
	Lavis		6,4		20,4		17,1		5,5		14,0		80,5
6	Val di Non	-1,2	-2,5	-4,8	-6,9	-2,2	-4,0	0,0	-1,8	3,7	3,8	-4,6	-11,2
	Cles		9,1		9,5		8,3		9,5		3,2		46,2
7	Val di Sole	-2,3		-5,8		-5,3		-1,0		3,8		-10,4	
8	Giudicarie	1,8	1,4	-3,1	-4,0	2,8	2,1	0,5	0,4	5,1	5,0	7,2	4,7
	Tione di Trento		6,8		7,7		10,3		2,1		5,7		36,9
9	Alto Garda	5,7	6,2	5,8	-2,5	7,3	2,1	5,3	3,5	9,8	6,2	38,6	16,2
	Riva del Garda - Arco		5,5		8,6		8,8		5,8		10,8		46,1
10	Vallagarina	3,0	-2,7	5,9	-0,3	5,9	1,3	0,6	1,6	5,0	7,8	21,9	7,6
	Rovereto		13,2		15,5		11,9		-0,7		1,5		47,6
11	Ladino di Fassa	7,2		11,3		6,3		4,5		5,8		40,3	
12	Alt. di Folgaria, Lavarone, Luserna	-5,9		-10,2		-7,4		-3,1		-2,1		-25,7	
13	Rotaliana e Paganella	1,4	0,8	6,5	4,9	5,4	4,9	1,2	3,0	9,3	9,1	26,0	24,6
	Mezzolombardo - Mezzocorona		2,0		8,4		6,0		-0,7		9,6		27,6
14	Val d'Adige	19,4	-1,2	20,3	1,5	7,7	-1,8	2,3	1,0	3,8	16,8	64,4	16,3
	Trento		20,5		21,1		8,1		2,4		3,3		66,9
15	Valle dei Laghi	-3,3		-3,5		-1,7		4,1		9,9		4,9	4,9
16	Val di Ledro	0,6		-0,4		-3,2		0,2		11,7		8,6	8,6

Tab. 5.5 - Confronto fra l'evoluzione demografica dei Territori e dei principali centri urbani, 1951-2001
(Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 1951-2001)

Nella tabella 5.5, per ogni decennio intercensuario sono state predisposte due serie di valori. La prima riguarda la variazione demografica della Comunità di Valle nel suo complesso, la seconda, invece, distingue, per quei sistemi in cui è presente un centro urbano di rango superiore, la dinamica del centro di riferimento da quella del resto della Comunità. In rosso sono state evidenziate le situazioni in cui le dinamiche di quest'ultime presentano valori inferiori a quelle dei rispettivi centri. La lettura di questi dati evidenzia la forte rilevanza che i fenomeni urbani hanno avuto nello sviluppo del Trentino. Infatti, solo nell'ultimo decennio e per i due maggiori centri urbani, si assiste ad un significativo rovesciamento dei "rapporti di forza" nelle dinamiche insediative.

Il cartogramma della figura 5.8, sovrappone le ripartizioni per Comunità di Valle alla gerarchia urbana del Trentino⁶. Da ciò si può osservare come la dotazione amministrativa, terziaria e commerciale dei centri urbani sia fondamentalmente sproporzionata a favore delle due città principali. Solo i centri di comprensorio ed alcune delle principali località turistiche

⁶ Vedi il capitolo 2 in Zanon, 2003.

riescono a svolgere una certa qual funzione urbana rispetto ai rispettivi territori. Alcune Comunità, inoltre, appaiono in forte “sudditanza territoriale”, mancando in modo evidente di un adeguato livello di servizi (Cembra, Valle dei Laghi, Valle di Ledro, Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna).

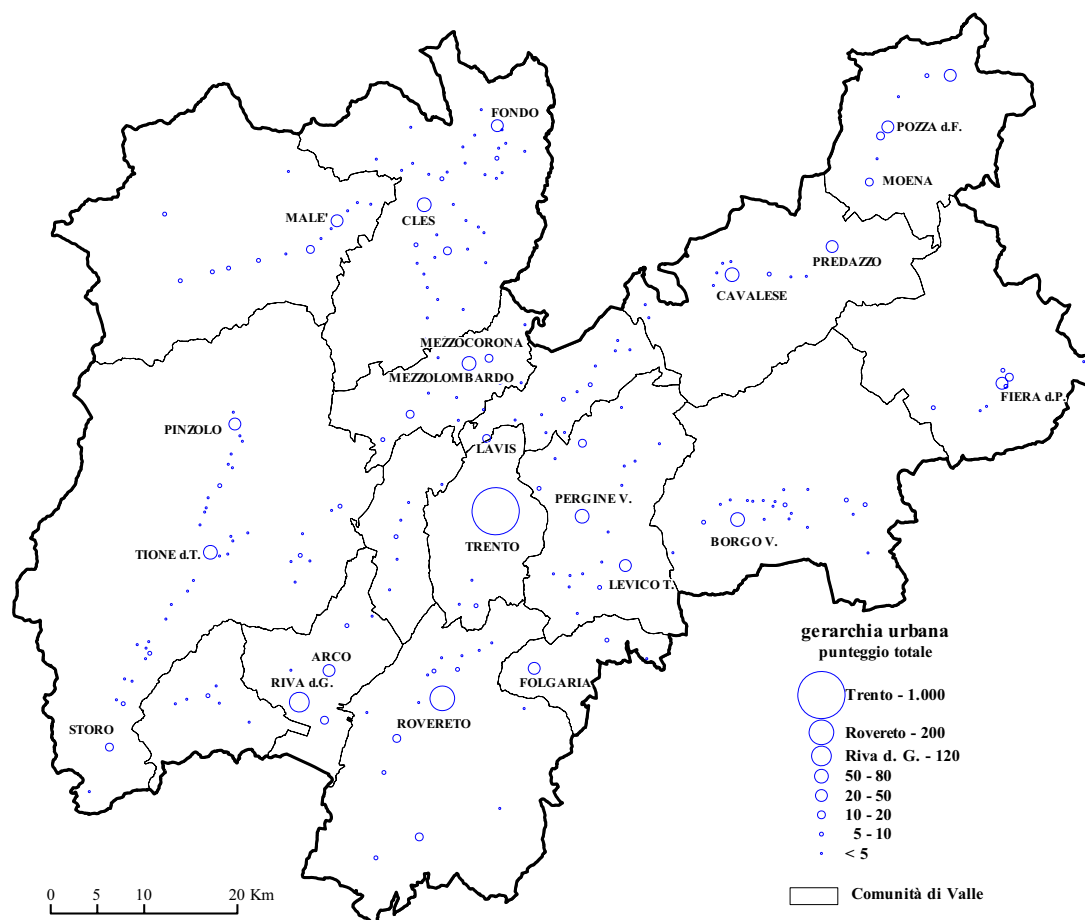
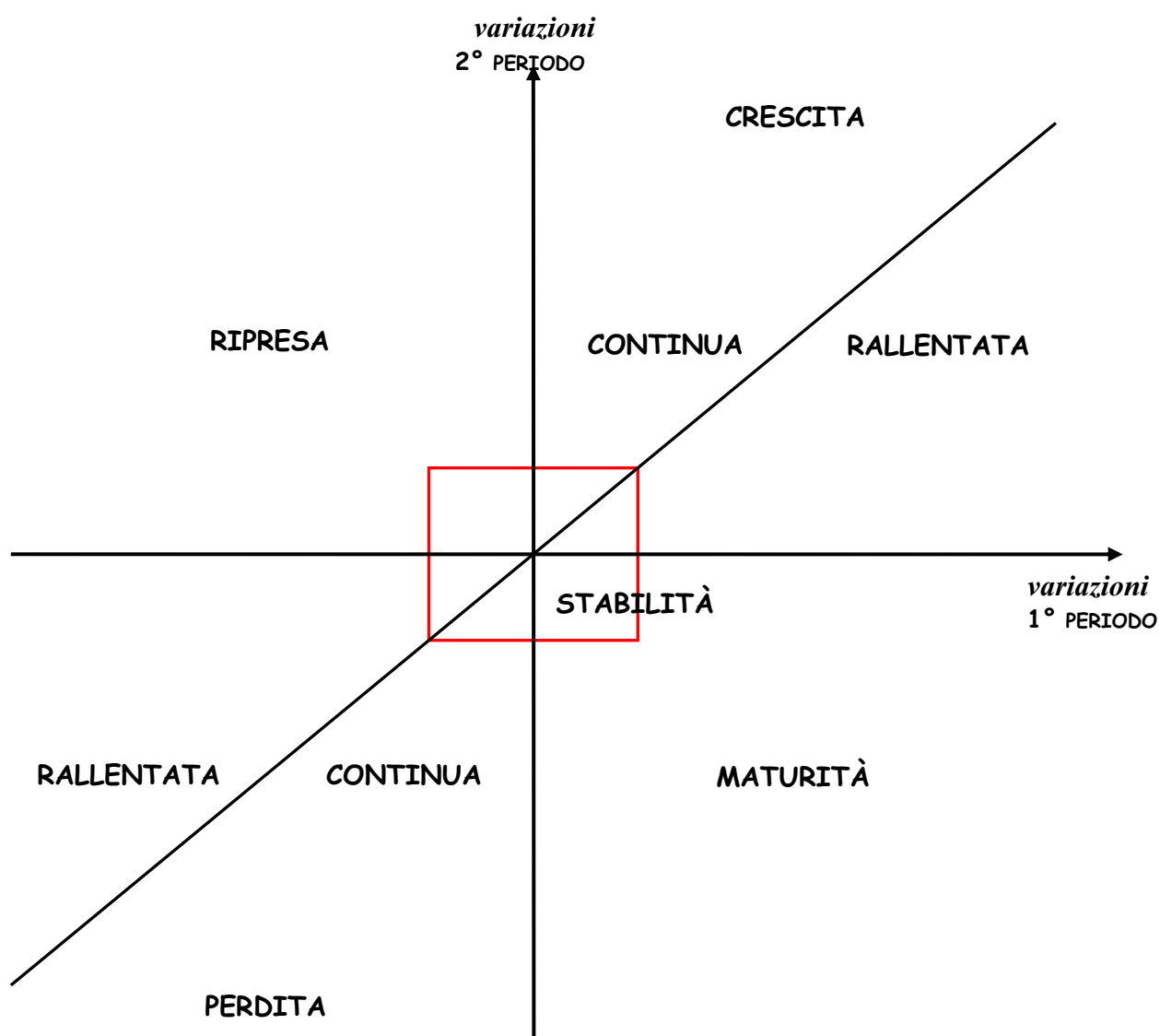


Fig. 5.8 - Gerarchia urbana e Territori
(Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti Istat, 2001)

Appendice - Categorie di comportamento demografico

Le categorie di comportamento demografico rappresentate nelle carte tematiche delle figure 2 e 3 si riferiscono allo schema riportato nella figura qui sotto. Il dato di base per la loro individuazione è costituito dalla popolazione residente alle diverse date di Censimento (dal 1951 al 1991) riferita sia ai singoli Comuni che alle distinte Comunità di Valle. Per ogni intervallo intercensuario è stata calcolata la variazione percentuale della popolazione residente. Quindi, per ogni coppia di intervalli intercensuari (1951-1971 e 1971-1991) e per ogni Comunità di Valle o Comune, i rispettivi valori di variazione percentuale riportati su un sistema di assi cartesiani, con in ordinata i valori del primo intervallo censuario ed in ascissa quelli del secondo periodo, hanno consentito di definirne il rispettivo comportamento demografico a seconda del settore di collocazione.



6. Gli stranieri

La presenza di residenti stranieri, fenomeno relativamente recente (agli inizi degli anni '90 erano meno dell'1%), assume rilievo da diversi punti di vista. In primo luogo evidenzia la forza di attrazione della provincia e di alcune sue aree in ragione dell'offerta di posti di lavoro, sia temporanei che stabili. Poi sottolinea le modificazioni della struttura demografica ed in particolare il processo di invecchiamento che lascia liberi posti di lavoro e richiede personale per l'assistenza degli anziani. L'afflusso di stranieri comporta inoltre, grazie alla progressiva stabilizzazione di molti di essi, la formazione di nuove famiglie, la trasformazione della struttura della popolazione provinciale (contrastando in particolare l'invecchiamento), l'aumento della natalità (quella degli stranieri è doppia rispetto a quella degli italiani: 18,5 per mille rispetto al 9,8), la richiesta di servizi di base, in particolare educativi (o un rallentamento della caduta di tale domanda) per il rafforzamento delle classi di età più giovane. La presenza di immigrati comporta inoltre una interazione con il sistema insediativo, in quanto la loro collocazione sul territorio è sensibile alla offerta di alloggi a buon mercato (anche se spesso di modesta qualità) e forma delle filiere che comportano, in un quadro di diffusione della presenza a quasi tutti i comuni della provincia, alcune concentrazioni spiegabili solo in parte con l'offerta di posti di lavoro. La mobilità degli stranieri consegue alla iniziale collocazione in aree di prima accoglienza, spesso in aree non urbane, e alla successiva ricollocazione in prossimità dei luoghi di lavoro o con alloggi più adeguati.

Da segnalare, come dato da approfondire in futuro, quello della formazione di imprese con titolari stranieri, in particolare nel commercio e nell'edilizia.

Al 2003 gli stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni del Trentino erano 22.953⁷. Si tratta di una quota pari al 4,68% sulla popolazione provinciale. Il peso degli stranieri nella popolazione giovane è peraltro più accentuato, essendo i minori pari al 6,19%.

Nel complesso la composizione per sesso della popolazione straniera è bilanciata, ma questo dato sintetico nasconde la disparità tra due gruppi: quello delle persone che si prendono cura degli anziani, prevalentemente di sesso femminile (le "badanti"), e i lavoratori che ricoprono ruoli di bassa qualificazione professionale, in prevalenza maschi. I processi di ricongiunzione familiare e la stabilizzazione della popolazione straniera sta portando peraltro ad un progressivo bilanciamento della composizione demografica, tanto per quanto riguarda il sesso che l'età.

Gli stranieri sono mediamente più giovani (il 47,1% ha meno di 40 anni, rispetto al 38,3% degli italiani) e le classi più rappresentate sono quelle tipiche della domanda di lavoro generico.

⁷ Si riprendono di seguito dati e informazioni da: Provincia autonoma di Trento, *Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 31 dicembre 2003*. Servizio Statistica, Comunicazioni, 2004.

7. Edifici, abitazioni, famiglie

I dati del censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, ora in gran parte disponibili, forniscono informazioni, oltre che sugli alloggi, anche sulle abitazioni e sugli edifici (dato rilevato per la prima volta). Il confronto con i dati delle abitazioni al 1991 (non perfettamente coerente a causa di modalità differenti di rilevazione) e delle famiglie consente di trarre alcune indicazioni sui processi insediativi e sulle caratteristiche dei diversi territori.

Un primo dato è quello della quota di utilizzo degli edifici. In generale, più del 95% degli edifici è utilizzato, con alcune oscillazioni nei diversi territori che segnalano una minore pressione insediativa in alcune aree, una esuberanza di alloggi turistici, la presenza di volumi produttivi dismessi.

Edifici per tipologia di utilizzo 2001

<i>Territori</i>	<i>Edifici Utilizzati</i>	<i>%</i>	<i>Edifici non utilizzati</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Valle di Fiemme	5.356	97,2	153	2,8	5.509
Primiero	4.443	96,9	140	3,1	4.583
Bassa Valsugana	10.829	94,6	616	5,4	11.445
Alta Valsugana	13.765	94,6	784	5,4	14.549
Cembra	4.712	93,1	347	6,9	5.059
Val di Non	11.987	95,6	550	4,4	12.537
Val di Sole	5.452	94,0	348	6,0	5.800
Giudicarie	14.005	96,6	492	3,4	14.497
Alto Garda	7.920	94,7	443	5,3	8.363
Vallagarina	16.327	93,8	1.072	6,2	17.399
Ladino di Fassa	3.272	95,5	155	4,5	3.427
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	2.902	96,6	101	3,4	3.003
Rotaliana e Paganella	5.465	96,5	197	3,5	5.662
Val d'Adige	12.830	96,7	439	3,3	13.269
Valle dei Laghi	3.178	95,2	161	4,8	3.339
Val di Ledro	2.504	94,4	148	5,6	2.652
Provincia	124.947	95,3	6.146	4,7	131.093

Tab. 7.1 - Fonte: elab. su dati Istat

Quanto agli alloggi, in grande prevalenza essi sono collocati entro edifici di tipo residenziale (quasi il 90% in media provinciale) con scostamenti che segnalano la presenza di volumi produttivi, turistici o di servizio che ospitano anche alloggi di servizio (il cui numero assoluto è estremamente modesto: 352).

Provincia di Trento - Edifici e alloggi - 2001

<i>Territori</i>	<i>Edifici</i>	<i>Edifici ad uso abitativo</i>	<i>%</i>	<i>Abitazioni in edifici ad uso abitativo</i>	<i>Alloggi per edificio</i>
Valle di Fiemme	5.509	4.912	89,2	14.555	2,6
Primiero	4.583	4.060	88,6	9.786	2,1
Bassa Valsugana	11.445	10.163	88,8	16.043	1,4
Alta Valsugana	14.549	12.955	89,0	25.523	1,8
Cembra	5.059	4.425	87,5	8.388	1,7
Val di Non	12.537	11.028	88,0	21.931	1,7
Val di Sole	5.800	4.931	85,0	16.193	2,8
Giudicarie	14.497	13.092	90,3	33.071	2,3
Alto Garda	8.363	7.182	85,9	18.899	2,3
Vallagarina	17.399	15.112	86,9	38.451	2,2
Ladino di Fassa	3.427	2.922	85,3	10.168	3,0
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	3.003	2.753	91,7	7.486	2,5
Rotaliana e Paganella	5.662	5.083	89,8	11.997	2,1
Val d'Adige	13.269	11.967	90,2	49.950	3,8
Valle dei Laghi	3.339	2.960	88,6	4.703	1,4
Val di Ledro	2.652	2.322	87,6	4.669	1,8
Provincia	131.093	115.867	88,4	291.813	2,2

Tab. 7.2 - Fonte: elab. su dati Istat

Relativamente all'utilizzo degli alloggi, circa il 66% è occupato da famiglie residenti. Lo scostamento da tale valore medio è rilevante, in quanto in diversi territori la quota degli alloggi non occupati supera il 50% (Folgaria - Lavarone - Luserna, che sfiora il 73%, poi la valle di Fassa, la valle di Sole, il Primiero, le Giudicarie, il cui valore medio peraltro situazioni molto diverse). Per contro, l'area urbana di Trento è attestata sul 10%, la valle di Cembra, dove sono in atto fenomeni di recupero del non occupato è di poco superiore al 14%, l'Alto Garda e la Vallagarina rimangono comunque al di sotto del 20%.

In tali dati si riconoscono fenomeni di mercato turistico da un lato e di marginalità dall'altro, con una progressiva dilatazione del mercato urbano (in particolare da Trento verso la Valsugana e la valle dei Laghi) e di quello turistico. In alcuni casi è in atto un utilizzo progressivo del patrimonio abbandonato o degradato (in valle di Cembra, in particolare) e un recupero del non occupato a favore della residenza stabile (valle di Fiemme, Alto Garda).

Abitazioni totali e occupate

<i>Territori</i>	<i>Abitazioni totali 2001</i>	<i>Abitazioni in edifici ad uso abitativo</i>	<i>Abitazioni occupate da persone residenti</i>	<i>% abitazioni occupate</i>	<i>Abitazioni costruite Dopo il 1991</i>	<i>% su totale</i>
Valle di Fiemme	14.561	14.555	7.507	51,6	1.157	7,9
Primiero	9.816	9.786	3.986	40,6	901	9,2
Bassa Valsugana	16.059	16.043	10.336	64,4	1.538	9,6
Alta Valsugana	25.540	25.523	17.639	69,1	2.051	8,0
Cembra	8.399	8.388	6.936	82,6	769	9,2
Val di Non	21.945	21.931	14.315	65,2	1.620	7,4
Val di Sole	16.205	16.193	6.019	37,1	1.578	9,7
Giudicarie	33.088	33.071	14.308	43,2	2.759	8,3
Alto Garda	18.971	18.899	15.427	81,3	2.654	14,0
Vallagarina	38.489	38.451	31.103	80,8	3.118	8,1
Ladino di Fassa	10.189	10.168	3.451	33,9	1.470	14,5
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	7.504	7.486	2.051	27,3	639	8,5
Rotaliana e Paganella	12.010	11.997	8.769	73,0	1.574	13,1
Val d'Adige	50.014	49.950	44.995	90,0	5.055	10,1
Valle dei Laghi	4.703	4.703	3.607	76,7	665	14,1
Val di Ledro	4.672	4.669	2.068	44,3	375	8,0
Provincia	292.165	291.813	192.517	65,9	27.923	9,6

Tab. 7.3 - Fonte: elab. su dati Istat

Abitazioni, superficie, stanze - 2001

<i>Territori</i>	<i>Abitazioni occupate da persone residenti</i>	<i>Sup. (mq) abitazioni occup. da persone residenti</i>	<i>Superficie media (mq)</i>	<i>Stanze in abitazioni occupate da persone residenti</i>	<i>Stanze per alloggio</i>	<i>Componenti Famiglie 2001</i>	<i>Stanze per componente</i>
Valle di Fiemme	7.507	643.548	85,7	29.002	3,9	17.658	1,6
Primiero	3.986	329.562	82,7	15.113	3,8	9.636	1,6
Bassa Valsugana	10.336	978.427	94,7	41.992	4,1	25.786	1,6
Alta Valsugana	17.639	1.622.187	92,0	69.938	4,0	43.670	1,6
Cembra	6.936	646.612	93,2	27.702	4,0	18.258	1,5
Val di Non	14.315	1.420.418	99,2	58.644	4,1	36.254	1,6
Val di Sole	6.019	530.404	88,1	22.805	3,8	14.805	1,5
Giudicarie	14.308	1.339.431	93,6	59.787	4,2	35.037	1,7
Alto Garda	15.427	1.446.349	93,8	62.973	4,1	36.652	1,7
Vallagarina	31.103	2.931.286	94,2	131.797	4,2	76.421	1,7
Ladino di Fassa	3.451	292.191	84,7	13.805	4,0	9.109	1,5
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	2.051	165.092	80,5	7.797	3,8	4.425	1,8
Rotaliana e Paganella	8.769	823.276	93,9	34.853	4,0	22.384	1,6
Val d'Adige	44.995	4.086.535	90,8	177.972	4,0	106.967	1,7
Valle dei Laghi	3.607	352.858	97,8	15.514	4,3	9.108	1,7
Val di Ledro	2.068	192.059	92,9	8.680	4,2	5.029	1,7
Provincia	192.517	17.800.235	92,5	778.374	4,0	471.199	1,7

Tab. 7.4 - Fonte: elab. su dati Istat

La superficie degli alloggi occupati è mediamente buona, essendo prossima ai 94 mq. Dimensioni minori si hanno in genere nelle aree turistiche, dove è evidentemente forte la tensione del mercato.

Anche il numero medio di stanze per alloggio appare mediamente buono (4 stanze), tenuto conto, in particolare, della ridotta dimensione media delle famiglie. L'esito è che ogni residente dispone di 1,7 stanze in media, con variazioni che risentono soprattutto del mercato turistico.

Abitazioni e famiglie - indicatori 2001

<i>Territori</i>	<i>Abitazioni occupate 1991</i>	<i>Famiglie 1991</i>	<i>Coeff. di coabit.</i>	<i>Abitazioni occup. da persone residenti 2001</i>	<i>Famiglie 2001</i>	<i>Coeff. di coabit.</i>
Valle di Fiemme	6.504	6.549	0,69	7.507	7.516	0,12
Primiero	3.572	3.615	1,19	3.986	4.003	0,42
Bassa Valsugana	9.151	9.301	1,61	10.336	10.347	0,11
Alta Valsugana	14.941	15.077	0,90	17.639	17.744	0,59
Cembra	6.017	6.041	0,40	6.936	6.952	0,23
Val di Non	13.147	13.242	0,72	14.315	14.393	0,54
Val di Sole	5.293	5.349	1,05	6.019	6.044	0,41
Giudicarie	12.698	12.825	0,99	14.308	14.381	0,51
Alto Garda	12.714	12.837	0,96	15.427	15.577	0,96
Vallagarina	27.045	27.327	1,03	31.103	31.201	0,31
Ladino di Fassa	2.907	3.021	3,77	3.451	3.480	0,83
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	1.802	1.848	2,49	2.051	2.095	2,10
Rotaliana e Paganella	7.361	7.434	0,98	8.769	8.805	0,41
Val d'Adige	39.280	39.585	0,77	44.995	45.257	0,58
Valle dei Laghi	3.065	3.080	0,49	3.607	3.623	0,44
Val di Ledro	1.734	1.757	1,31	2.068	2.076	0,39
Provincia	167.231	168.888	0,98	192.517	193.494	0,50

Tab. 7.5 - Fonte: elab. su dati Istat

Il rapporto tra alloggi occupati e famiglie mette in luce un miglioramento delle condizioni abitative nell'ultimo decennio. In particolare, il coefficiente di coabitazione (% di famiglie coabitanti sul totale) appare mediamente modesto. Rimane peraltro più elevato nelle aree turistiche dell'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna e della valle di Fassa nonché dell'Alto Garda.

Abitazioni e famiglie - indicatori 2001

<i>Territori</i>	<i>Increment. famiglie 1991-2001</i>	<i>Increment. alloggi tot. 1991-2001</i>	<i>Increment. alloggi occupati 1991-2001</i>	<i>Alloggi non occupati 2001</i>	<i>Increment. alloggi non occupati</i>	<i>Increment. Famiglie - all. occupati</i>
Valle di Fiemme	967	935	1.003	7.054	-68	36
Primiero	388	1.279	414	5.830	865	26
Bassa Valsugana	1.046	2.138	1.185	5.723	953	139
Alta Valsugana	2.667	3.068	2.698	7.901	370	31
Cembra	911	813	919	1.463	-106	8
Val di Non	1.151	2.001	1.168	7.630	833	17
Val di Sole	695	2.353	726	10.186	1.627	31
Giudicarie	1.556	4.046	1.610	18.780	2.436	54
Alto Garda	2.740	2.493	2.713	3.544	-220	-27
Vallagarina	3.874	3.961	4.058	7.386	-97	184
Ladino di Fassa	459	1.684	544	6.738	1.140	85
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	247	728	249	5.453	479	2
Rotaliana e Paganella	1.371	2.204	1.408	3.241	796	37
Val d'Adige	5.672	5.883	5.715	5.019	168	43
Valle dei Laghi	543	461	542	1.096	-81	-1
Val di Ledro	319	593	334	2.604	259	15
Provincia	24.606	34.640	25.286	99.648	9.354	680

Tab. 7.6 - Fonte: elab. su dati Istat

L'incremento degli alloggi totali nel corso degli anni '90 è stato notevole, pari al 13,5%. L'incremento di quelli occupati è stato peraltro maggiore, ma è rimasta elevata la produzione di alloggi secondari. Nel complesso sono aumentati del 10,4%.

Si leggono quindi due processi: da un lato un incremento notevole delle famiglie (dovuto sia alla crescita della popolazione sia alla diminuzione della dimensione media dei nuclei) e il progressivo miglioramento delle condizioni abitative. Dall'altro va colta la produzione notevole di alloggi, che ha in generale non solo soddisfatto il fabbisogno abitativo ma ha anche lasciato spazio ad un incremento eccessivo dello stock di seconde case.

In alcuni casi (valle di Fiemme, Cembra, Alto Garda, Vallagarina, valle dei Laghi) la diminuzione degli alloggi non occupati segnala un processo di recupero ad usi primari.

Abitazioni - incremento 1991 - 2001

<i>Territori</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
	<i>incremento alloggi totali 1991 - 2001</i>	<i>incremento alloggi occupati 1991 - 2001</i>	<i>incremento alloggi non occ. 1991 - 2001</i>	
Valle di Fiemme	6,9	15,4	-1,0	14,8
Primiero	15,0	11,6	17,4	10,7
Bassa Valsugana	15,4	12,9	20,0	11,2
Alta Valsugana	13,7	18,1	4,9	17,7
Cembra	10,7	15,3	-6,8	15,1
Val di Non	10,0	8,9	12,3	8,7
Val di Sole	17,0	13,7	19,0	13,0
Giudicarie	13,9	12,7	14,9	12,1
Alto Garda	15,1	21,3	-5,8	21,3
Vallagarina	11,5	15,0	-1,3	14,2
Ladino di Fassa	19,8	18,7	20,4	15,2
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	10,7	13,8	9,6	13,4
Rotaliana e Paganella	22,5	19,1	32,6	18,4
Val d'Adige	13,3	14,5	3,5	14,3
Valle dei Laghi	10,9	17,7	-6,9	17,6
Val di Ledro	14,5	19,3	11,0	18,2
Provincia	13,5	15,1	10,4	14,6

Tab. 7.7 - Fonte: elab. su dati Istat

Altre considerazioni ancora sul rapporto tra produzione di alloggi, famiglie e dinamiche locali, possono essere svolte sulla base del numero di alloggi prodotto negli anni '90 per ogni nuova famiglia.

In media per ogni nuova famiglia sono stati prodotti in provincia 1,41 alloggi. Lo scostamento da tale valore è stato peraltro enorme, con valori di 3,7 per la valle di Fassa, di 3,4 per la valle di Sole, di 3,3 per il Primiero. Per contro, nelle aree dove si è assistito ad un recupero degli alloggi secondari, si è prodotto meno dell'incremento delle famiglie. Rapporti equilibrati si sono avuti per le aree urbane della valle dell'Adige e in Vallagarina.

Abitazioni e famiglie - indicatori 2001

<i>Territori</i>	<i>Increment. famiglie 1991-2001</i>	<i>Increment. alloggi tot. 1991-2001</i>	<i>Nuovi alloggi per nuova famiglia</i>
Valle di Fiemme	967	935	0,97
Primiero	388	1.279	3,30
Bassa Valsugana	1.046	2.138	2,04
Alta Valsugana	2.667	3.068	1,15
Cembra	911	813	0,89
Val di Non	1.151	2.001	1,74
Val di Sole	695	2.353	3,39
Giudicarie	1.556	4.046	2,60
Alto Garda	2.740	2.493	0,91
Vallagarina	3.874	3.961	1,02
Ladino di Fassa	459	1.684	3,67
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	247	728	2,95
Rotaliana e Paganella	1.371	2.204	1,61
Val d'Adige	5.672	5.883	1,04
Valle dei Laghi	543	461	0,85
Val di Ledro	319	593	1,86
Provincia	24.606	34.640	1,41

Tab. 7.8 - Fonte: Istat

Altri dati da richiamare sono quelli relativi alle concessioni edilizie. Si tratta di dati diversi da quelli del censimento Istat e la loro precisione non è sempre adeguata, dipendendo dalla sollecitudine dei singoli comuni a raccogliere e trasmettere le informazioni desunte dai moduli allegati alle domande di concessione edilizia.

Si possono però comparare tali dati con quelli di fonte Istat per desumere fenomeni e tendenze in atto. Il volume concesso per finalità residenziali nel corso degli anni '90 (1992-2001) è stato pari a 11.688.038 mc. Gli alloggi nuovi sono stati 20.616 mentre quelli nuovi ricavati da operazioni di recupero sono stati 8568.

Quest'ultimo dati sottolinea il ruolo del recupero, che rappresenta una quota rilevante della produzione edilizia residenziale, pari in media provinciale al 30% degli alloggi concessi, mentre in alcune aree si sfiora il 50%.

Provincia di Trento - abitazioni concessionate 1991-2001

<i>Territorio</i>	<i>Nuovi alloggi 1992-2001 volume mc</i>	<i>Nuovi alloggi 1992-2001 numero</i>	<i>Alloggi aggiuntivi di recupero 1992-2001</i>	<i>Nuovi alloggi concess, 1992-2001</i>	<i>% alloggi di recupero sul totale</i>
Valle di Fiemme	389.025	838	443	1.281	34,6
Primiero	220.479	427	356	783	45,5
Bassa Valsugana	477.871	796	448	1.244	36,0
Alta Valsugana	1.051.902	1.665	710	2.375	29,9
Cembra	484.240	719	190	909	20,9
Val di Non	821.736	962	829	1.791	46,3
Val di Sole	458.200	963	582	1.545	37,7
Giudicarie	700.059	1.274	737	2.011	36,6
Alto Garda	970.709	1.861	868	2.729	31,8
Vallagarina	1.912.152	3.123	1.039	4.162	25,0
Ladino di Fassa	263.290	498	223	721	30,9
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	188.309	457	131	588	22,3
Rotaliana e Paganella	556.999	1.057	477	1.534	31,1
Val d'Adige	2.935.944	5.548	1.231	6.779	18,2
Valle dei Laghi	164.555	236	108	344	31,4
Val di Ledro	92.568	192	196	388	50,5
Provincia	11.688.038	20.616	8.568	29.184	29,4

Tab. 7.9 -Fonte: Servizio Statistica PAT

Un'altra verifica, che riprende lo studio svolto dal CRESME per il PUP del 1987, riguarda l'erosione, vale a dire il numero di alloggi sottratti (o aggiunti) al comparto abitativo al di là della produzione edilizia. Questo significa che una quota di alloggi viene impiegata nel corso del tempo per altri usi, in particolare quali uffici e studi professionali. Un fenomeno particolare era stato rilevato per la Provincia di Trento, osservando come il comparto residenziale subisse un incremento superiore a quanto edificato nell'arco di tempo considerato. Questo si spiega con la domanda sostenuta di alloggi, sia primari che secondari, che produce un recupero di spazi non considerati come abitativi, ad usi effettivamente residenziali.

Il confronto viene fatto tra l'incremento degli alloggi totali tra il 1991 e il 2001 e il dato degli alloggi costruiti dopo il 1991. Altro confronto viene fatto con il dato degli alloggi concessionati tra il 1992 e il 2002. Si tratta di dati non omogenei, ma si possono comunque trarre delle indicazioni sui fenomeni in atto. In particolare, si rileva una quota rilevante di alloggi che vengono ricavati da operazioni non edilizie vere e proprie. Il confronto tra dati Istat e dati Servizio Statistica PAT appaiono omogenei, come tendenza, in quasi tutti i territori, salvo in Vallagarina, val d'Adige (la discrepanza maggiore) e nella valle dei Laghi.

Provincia di Trento - erosione abitazioni 1991-2001

<i>Territorio</i>	<i>Variazione abitazioni totali 1991- 2001</i>	<i>Alloggi costruiti dopo il 1991</i>	<i>Erosione I (differenza post 1991 e variaz. all.)</i>	<i>Erosione II (confronto con all. concess.)</i>
Valle di Fiemme	935	1.157	222	346
Primiero	1.279	901	-378	-496
Bassa Valsugana	2.138	1.538	-600	-894
Alta Valsugana	3.068	2.051	-1.017	-693
Cembra	813	769	-44	96
Val di Non	2.001	1.620	-381	-210
Val di Sole	2.353	1.578	-775	-808
Giudicarie	4.046	2.759	-1.287	-2.035
Alto Garda	2.493	2.654	161	236
Vallagarina	3.961	3.118	-843	201
Ladino di Fassa	1.684	1.470	-214	-963
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	728	639	-89	-140
Rotaliana e Paganella	2.204	1.574	-630	-670
Val d'Adige	5.883	5.055	-828	896
Valle dei Laghi	461	665	204	-117
Val di Ledro	593	375	-218	-205
Provincia	34.640	27.923	-6.717	-5.456

Tab. 7.9 - Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

8. Assetto insediativo, attività economiche, mobilità

Assetto insediativo e gerarchia urbana

Quanto all'assetto insediativo, i centri abitati vedono una marcata organizzazione gerarchica, in quanto gran parte delle dotazioni, dei servizi e delle attività di tipo urbano si concentrano a Trento, a Rovereto e nella conurbazione Riva del Garda - Arco. Questo non significa peraltro che il territorio periferico non sia dotato dei servizi e delle attrezzature di base o di livello intermedio. Al contrario, i centri di comprensorio ed alcune delle principali località turistiche svolgono pienamente una funzione urbana rispetto ai rispettivi ambiti. Si tratta in particolare di Cles, Mezzolombardo, Cavalese, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana, Tione.

Le politiche territoriali, di localizzazione dei servizi e della pubblica amministrazione, di sostegno alle attività produttive hanno sostenuto infatti la formazione di sistemi comprensoriali organizzati attorno ad un centro di riferimento, dove sono state collocate funzioni di livello intermedio. Lo sviluppo turistico e di alcuni settori con una specifica localizzazione ha consentito inoltre di dotare molte vallate di attrezzature ricettive, sportive e commerciali di livello superiore.

La riorganizzazione dei comprensori in territori evidenzia peraltro come alcuni di questi siano fortemente carenti di servizi urbani (Cembra, Valle dei Laghi, Valle di Ledro, Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna). Le politiche territoriali e di organizzazione dei servizi devono pertanto considerare una adeguata gravitazione di tali territori verso alcuni centri di riferimento.

Attività economiche e territorio

Per quanto riguarda il sistema economico, vanno richiamate le considerazioni svolte nel documento di programmazione economica della Provincia (PAT, 2002), che descrive il Trentino come un contesto territoriale contraddistinto da una forte vocazione e specificità economica, sorretto da una solida struttura sociale ed un'elevata qualità ambientale ed infrastrutturale.

Il Trentino risulta sostanzialmente integrato nel sistema produttivo del Nord-Est e caratterizzato da un'economia solida (anche per il forte ruolo di controllo e sostegno esercitato dall'amministrazione provinciale), un sistema di piccole imprese estremamente dinamiche, un'imprenditorialità diffusa in un ampio ventaglio di settori, una disoccupazione a livelli fisiologici - pur con qualche tensione nei comparti più qualificati del mercato del lavoro -, elevati livelli di formazione professionale, un livello di innovazione sostanzialmente limitato e circoscritto all'innovazione di processo. Va rilevata peraltro una ridotta integrazione internazionale.

Al contrario di altre aree del Nord e del Centro, non si individuano particolari concentrazioni industriali definibili come "distretti industriali", ma il Trentino nel suo complesso opererebbe come "un distretto sufficientemente coeso, caratterizzato fortemente da alcune filiere di specializzazione che trovano nelle caratteristiche dell'ambiente e del territorio trentino il loro vantaggio competitivo: filiera agro-alimentare (in particolare in valle di Non e Piana Rotaliana), filiera delle costruzioni, filiera turistica." (PAT, 2002). La distribuzione territoriale delle attività, infatti, conferma la "presenza di forti settori di specializzazione produttiva, a naturale localizzazione diffusa, e con una sottorappresentazione di attività legate prevalentemente a localizzazioni centrali-metropolitane". (PAT, 2002).

Il turismo è giudicato il vero motore dell'economia provinciale, capace di ottimi risultati, grazie anche ad un'offerta ben articolata e differenziata per segmenti e territori. Per quanto riguarda l'offerta turistica, la componente alberghiera sta vivendo una fase importante di concentrazione e di innalzamento qualitativo degli esercizi, anche a seguito di specifiche

politiche provinciali. In Trentino, peraltro, è molto forte la componente extra-alberghiera, che copre ancora circa i 2/3 delle presenze turistiche, seppure vi sia una decisa tendenza a diminuire i periodi di permanenza.

L'agricoltura riveste un ruolo di primaria importanza sia a livello economico che per quello sociale e quello ambientale, per quanto impieghi solo il 5% dei lavoratori trentini e valga appena il 3% del PIL provinciale. Tuttavia, è noto come il settore agricolo presenti da un lato elevati coefficienti di attivazione economica diretti ed indotti, mentre dall'altro impieghi una forte quota di lavoratori part-time oltre all'occupazione a titolo principale. Sono inoltre molto importanti le esternalità positive nei confronti del paesaggio e dell'ambiente più in generale, oltre al sostegno assicurato, unitamente al settore silvo-forestale, ad attività di tipo turistico ed agriturismo.

In termini generali, in Trentino vi sono due tipi di agricoltura:

- una intensiva di fondovalle e delle aree meno elevate, specializzata in produzioni ad alto valore aggiunto e che occupa una superficie ridotta, 30.000 ha circa;
- una estensiva delle aree marginali e di quelle di altitudine elevata che riguarda produzioni a minor valore aggiunto ed occupa una più vasta superficie, 200.000 ha circa.

Per quanto attiene l'industria manifatturiera, vanno rilevati i seguenti aspetti di concentrazione e specializzazione territoriale:

- i poli maggiori sono localizzati tra l'asta della valle dell'Adige e l'alto Garda, ma esistono concentrazioni significative anche nei sistemi a questi più prossimi;
- Trento presenta una specializzazione funzionale per alcuni servizi;
- Rovereto mantiene una connotazione economica ancora spiccatamente industriale;
- nei processi di diffusione e concentrazione delle attività industriali sembrano giocare un ruolo importante le dotazioni terziarie dei centri di riferimento nei contesti locali, oltre alla prossimità ed accessibilità nei confronti delle aree più industrializzate dell'area veneto-padana (Storo e Bassa Valsugana);
- nei sistemi minori (come Cles, Fondo, Tione, Bleggio - Ponte Arche, ecc.) le attività manifatturiere si integrano con i caratteri agro-turistici;
- i sistemi più marginali dal punto di vista spaziale e della presenza delle attività manifatturiere sono fondamentalmente legati alle attività turistiche.

Dal punto di vista settoriale, il Trentino risulta specializzato in alcuni settori quali carta ed editoria, estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi, produzione di energia, produzione di articoli in gomma e plastica, industria del legno. Oltre il 60% delle esportazioni trentine è concentrato in quattro settori: quello della meccanica, della chimica, degli alimentari e della carta. Inoltre, gran parte della produzione dell'industria estrattiva e di quella alimentare è destinata all'esportazione.

L'attività estrattiva in Trentino interessa quasi esclusivamente il porfido ed è concentrata in un'area compresa tra la valle di Cembra e l'altopiano di Pinè.

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera nel suo complesso, la maggior parte delle attività appaiono concentrate in alcuni poli tra la valle dell'Adige e l'alto Garda. Quasi il 63% degli addetti manifatturieri risultano localizzati nei sistemi locali del lavoro (aree di gravitazione giornaliera) di Trento, Rovereto e Riva del Garda. Esistono peraltro delle concentrazioni di una certa evidenza anche in alcuni sistemi minori, spesso con una forte specializzazione dovuta ad uno o pochi insediamenti. In particolare, concentrazioni sono rilevabili nelle Giudicarie inferiori, nell'alta val di Non, nella piana Rotaliana e nella Bassa Valsugana. Localmente presentano una certa rilevanza gli insediamenti delle aree di Storo, Borgo V. e Cles, Levico T., Mezzolombardo, Bleggio Inferiore e Tione.

Un settore economico di particolare peso è quello dell'autotrasporto. Nel passato la presenza della frontiera del Brennero aveva stimolato la collocazione di imprese specializzate nei trasporti internazionali, mentre la presenza di alcune grandi imprese manifatturiere aveva prodotto la esternalizzazione di servizi logistici. In provincia si è costituita, pertanto, una concentrazione di imprese che si collocano in alcune aree: la valle dell'Adige, la Vallagarina e l'Alto Garda.

Il turismo

Per quanto riguarda gli effetti territoriali dell'attività turistica, vanno sottolineati gli aspetti della concentrazione e della specializzazione. In particolare, una differenza profonda si rileva tra le stazioni che praticano la doppia stagione e quelle basate sul turismo estivo, lacuale-climatico e termale. I fattori di attrazione sono evidentemente diversi ed operano per periodi di durata differente. Mentre ormai la stagione invernale è più lunga e più redditizia di quella estiva (in ragione dei maggiori costi sostenuti dai turisti), solo nell'area del Garda ed in alcune località termali (Comano, in particolare), la stagione estiva appare sufficientemente lunga da giustificare investimenti imprenditoriali.

Relativamente al sistema degli impianti di risalita, motore del turismo invernale, emergono alcuni poli. In valle di Fassa si concentra il 25% dei passeggeri della provincia, cui va aggiunta la valle di Fiemme (con la quale fanno in parte sistema), con poco meno del 13%. L'altro polo è costituito dalla valle di Sole con il 21% e Campiglio con poco meno del 14%. La situazione descritta fa intuire un progressivo rafforzamento di tali sistemi a scapito degli altri, che presentano una dotazione ed un'attrattività molto minori.

Per quanto riguarda altri indicatori significativi, in quattro ambiti (valle di Fiemme, valle di Fassa, Campiglio - Rendena e valle di Sole) si concentra il 43,0% dei posti letto totali, circa il 46,0% degli arrivi, il 49,0% delle presenze e il 73,0% delle persone trasportate sugli impianti di risalita.

Il commercio

Relativamente all'organizzazione della distribuzione commerciale, va sottolineato come il comparto stia rapidamente cambiando tanto dal punto di vista del sistema di vendita quanto da quello della localizzazione degli esercizi. In particolare, sono noti i fenomeni di dismissione dei piccoli negozi di vicinato e l'apertura di medie e grandi superfici di vendita collocate in punti strategici. Dal punto di vista dell'organizzazione del territorio, questo costituisce un fattore di grande rilievo, attivando dei poli di grande attrazione che generano flussi di traffico e sostengono modelli di vita basati sulla diffusione residenziale e sull'accesso periodico ad aree commerciali spesso poste ai margini o all'esterno dei centri abitati. In questo, il ruolo tradizionale delle aree urbane muta profondamente, mentre trovano un nuovo ruolo piccoli centri posti lungo le grandi arterie oppure aree isolate collocate all'incrocio di importanti assi viari.

Il quadro attuale, pur mettendo in evidenza la permanenza di un diffuso sistema distributivo, che interessa anche i piccoli centri abitati, lascia trasparire la fragilità delle localizzazioni periferiche, assieme al ruolo crescente dei centri di comprensorio, di alcuni nodi territoriali e, soprattutto, dei centri turistici.

9. I sistemi locali del lavoro 2001

Una descrizione interpretativa dell'assetto territoriale è fornita dalla individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) effettuata dall'Istat a partire dai dati del censimento del 1981 e ripetuta nei decenni successivi. Il metodo tende a individuare delle aree funzionali che costituiscono dei "raggruppamenti di comuni fra loro interdipendenti, territorialmente contigui, che soddisfano il principio dell'autocontenimento relativo" (Sforzi, 1997)⁸. I Sistemi Locali del Lavoro, secondo la definizione dell'Istat, rappresentano "i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili".

Nel 1991 sono stati individuati per la Provincia di Trento i seguenti Sistemi locali del lavoro: Bleggio Inferiore, Borgo Valsugana, Canazei, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Fondo, Levico Terme, Malé, Mezzolombardo, Moena, Peio, Pinzolo, Predazzo, Riva del Garda, Rovereto, Storo, Tione di Trento, Trento.

Come osservato in un precedente rapporto, il quadro tracciato da questa lettura metteva in evidenza la formazione di ambiti locali caratterizzati da forti dinamiche interne, pur con un ruolo cruciale del sistema urbano atesino. In particolare, l'attrazione di Trento metteva in ombra il ruolo di Pergine Valsugana e di Lavis, mentre emergevano in modo troppo evidente taluni sistemi periferici relativamente deboli (Peio, ad esempio).

Dal 1991, una tendenza generale riscontrata in Italia è stata quella della riconfigurazione dei SLL e della loro diminuzione a causa della concentrazione delle attività produttive e della incrementata mobilità.

Relativamente al 2001, i SLL del Trentino includono alcuni comuni delle province contigue. In particolare, il SLL di Storo comprende Bagolino (BS), quello di Fondo i comuni di Lauregno, Proves e S. Felix - Senale (BZ), quello di Ala il comune di Brentino - Belluno (VR).

La diminuzione dei SLL dal 1991 al 2001 in Trentino, pari al 10,5%, è stata inferiore alla media italiana (-12,5%) ed in particolare alla media delle regioni del Nord-est (-16,8%). Le dinamiche hanno riguardato i sistemi di Canazei e Moena, che si sono unificati, così come quelli di Predazzo e di Cavalese. Il sistema di Levico Terme si è unito a quello di Trento, mentre si è formato un distretto ad Ala, comprendente Avio e Brentino - Belluno, comune della provincia di Verona. Altre modifiche hanno riguardato il passaggio dei comuni di Padergnone da Trento ad Arco (centro di gravitazione che ha superato Riva del Garda), di Andalo da Mezzolombardo a Bleggio Inferiore, di Sanzeno da Fondo a Cles, di Nave S. Rocco da Trento a Mezzolombardo, di Sover da Cavalese a Trento.

In generale si nota quindi una estensione degli ambiti di mobilità delle vallate turistiche di Fiemme e Fassa, l'estensione dell'area di gravitazione di Trento, la formazione di un piccolo sistema attorno ad Ala.

Le caratteristiche dei sistemi sono classificate dall'Istat prevalentemente di tipo turistico, compreso quello di Trento. Questo significa che solamente il turismo si colloca al di sopra della media nazionale, mentre la presenza di altre attività di tipo industriale e terziario non qualificano l'area di Trento in modo specifico. La prevalenza della specializzazione turistica dei SLL del Trentino è in genere medio-bassa, con la punta della valle di Fassa, classificata come altamente specializzata, seguita dai DLL di Pinzolo e Peio, con punteggio elevato.

I SLL di Storo, Rovereto e Borgo Valsugana sono classificati manifatturieri a media impresa meccanica, mentre Ala è manifatturiero a media impresa alimentare. Mezzolombardo

⁸ Sforzi F. (a cura di), 1997, *I sistemi locali del lavoro*, Argomenti n. 10, Roma, Istat.

e Cles non hanno classificazione, indice di un'economia che integra attività agricole, manifatturiere e turistiche in modo da non fare emergere, in media nazionale, il sistema.

Provincia di Trento

Caratteristiche dei Sistemi locali del lavoro

<i>N°</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Classificazione</i>	<i>Tipologia / collocazione</i>	<i>Settore</i>
115	Ala	Manifatturiero	Media impresa	Alimentari
116	Arco	Turistico	Medio-basso (2/4)	
117	Bleggio Inferiore	Turistico	Medio-alto (4/5)	
118	Borgo Valsugana	Manifatturiero	Media impresa	Meccanica
119	Cavalese	Turistico	Medio-basso (2/4)	
120	Cles			
121	Fiera di Primiero	Turistico	Medio (3/5)	
122	Fondo	Turistico	Medio-basso (2/4)	
123	Malé	Turistico	Medio-basso (2/4)	
124	Mezzolombardo			
125	Moena	Turistico	Alto (5/5)	
126	Peio	Turistico	Medio-alto (4/5)	
127	Pinzolo	Turistico	Medio-alto (4/5)	
128	Rovereto	Manifatturiero	Media impresa	Meccanica
129	Storo	Manifatturiero	Media impresa	Meccanica
130	Tione di Trento	Turistico	Basso (1/5)	
131	Trento	Turistico	Basso (1/5)	

Fonte: Istat

Tab. 9.1

La classificazione dei SLL fa riferimento al peso dei diversi settori rispetto alla media nazionale e pertanto la definizione non comporta una prevalenza in termini assoluti del settore coinvolto rispetto agli altri. Il caso di Trento è, a questo proposito, emblematico: la turisticità è apprezzabile soprattutto in termini di raffronto con i dati medi del contesto nazionale.

Altro confronto può essere fatto rispetto alla situazione provinciale degli addetti nei vari settori, collocando i SLL (e poi i singoli territori) in uno spazio formato da due assi: quello delle ordinate relativo all'industria e al turismo, quello delle ascisse all'agricoltura e al terziario. Si formano così quattro quadranti, che indicano: quello in alto a sinistra i contesti agro-turistici, quello in alto a destra le aree turistiche e post-industriali, quello in basso a destra le aree urbane, quello in basso a sinistra i contesti agro-industriali. La collocazione dei singoli SLL avviene sulla base del rapporto tra gli addetti del settore preso in considerazione e il totale dei due settori dell'asse.

Collocazione dei Sistemi Locali del Lavoro rispetto alla media provinciale

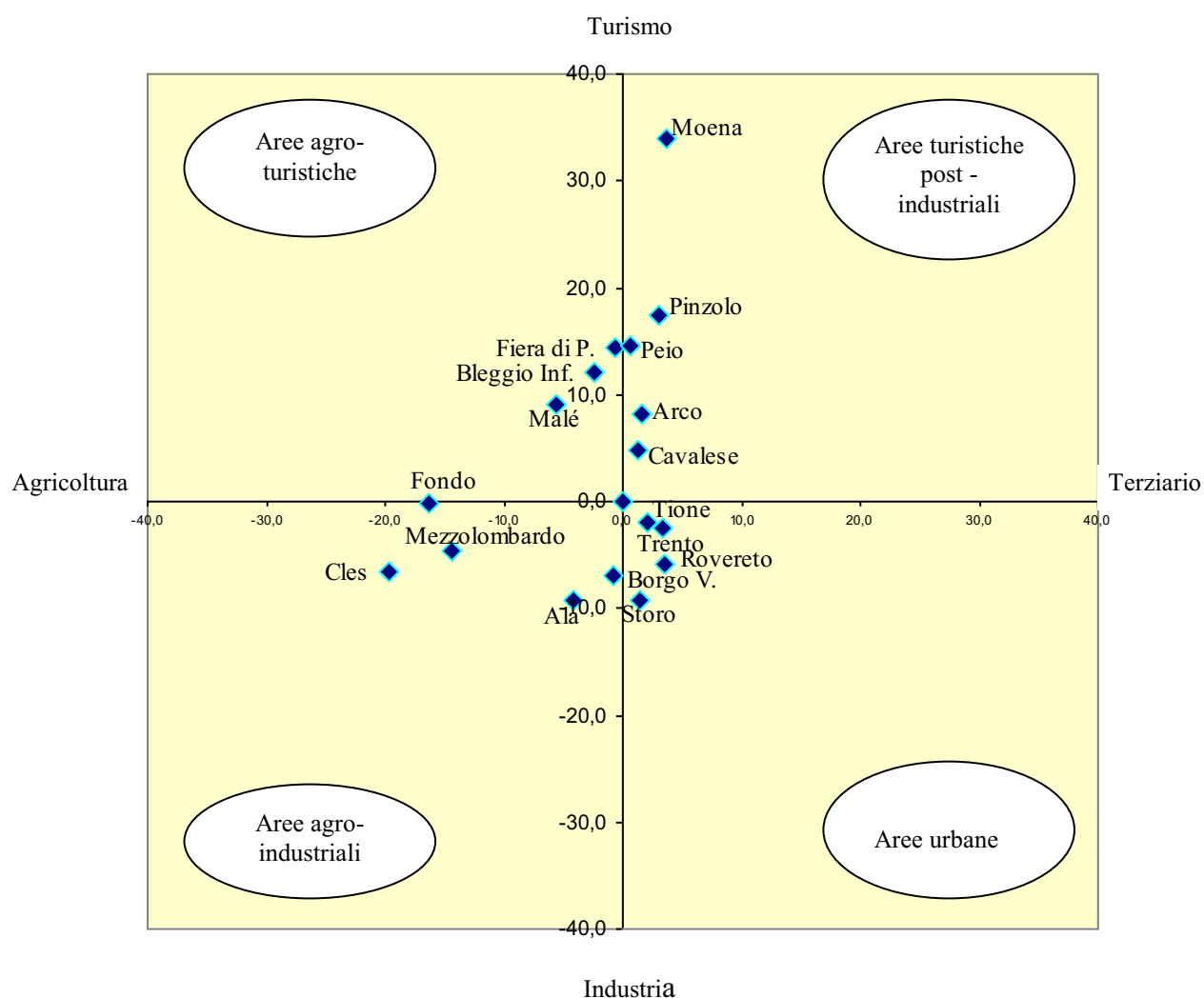


Fig. 9.1

Da tale rappresentazione emerge una diversa qualificazione. Malé, Bleggio Inferiore e Fiera di Primiero sono di tipo agro-turistico (con gli ultimi due spostati al di sopra della deviazione standard rispetto al turismo), Cavalese, Arco, Peio, Pinzolo, Moena di tipo turistico - post-industriale (con gli ultimi tre fortemente turistici), Tione, Trento, Rovereto, Storo di tipo urbano, Borgo Valsugana, Ala, Mezzolombardo, Fondo, Cles di tipo agro-industriale (con gli ultimi tre fortemente spostati lungo l'asse dell'agricoltura).

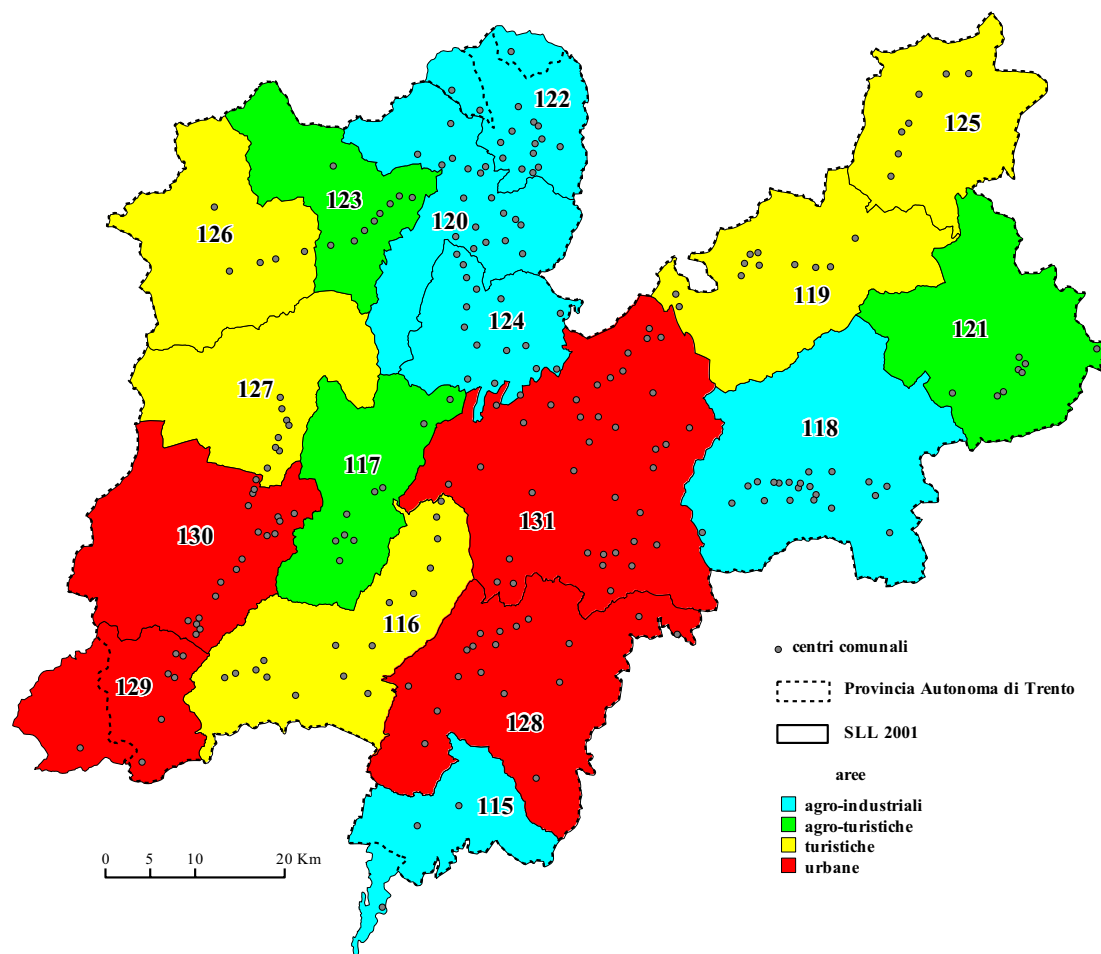


Fig. 9.2. Classificazione dei S.L.L.

Legenda SLL 2001:

115 - Ala; 116 - Arco; 117 - Bleggio Inferiore; 118 - Borgo Valsugana; 119 - Cavalese; 120 - Cles; 121 - Fiera di Primiero; 122 - Fondo; 123 - Malé; 124 - Mezzolombardo; 125 - Moena; 126 - Peio; 127 - Pinzolo; 128 - Rovereto; 129 - Storo; 130 - Tione di Trento; 131 - Trento.

(Fonte: Istat, 2005)

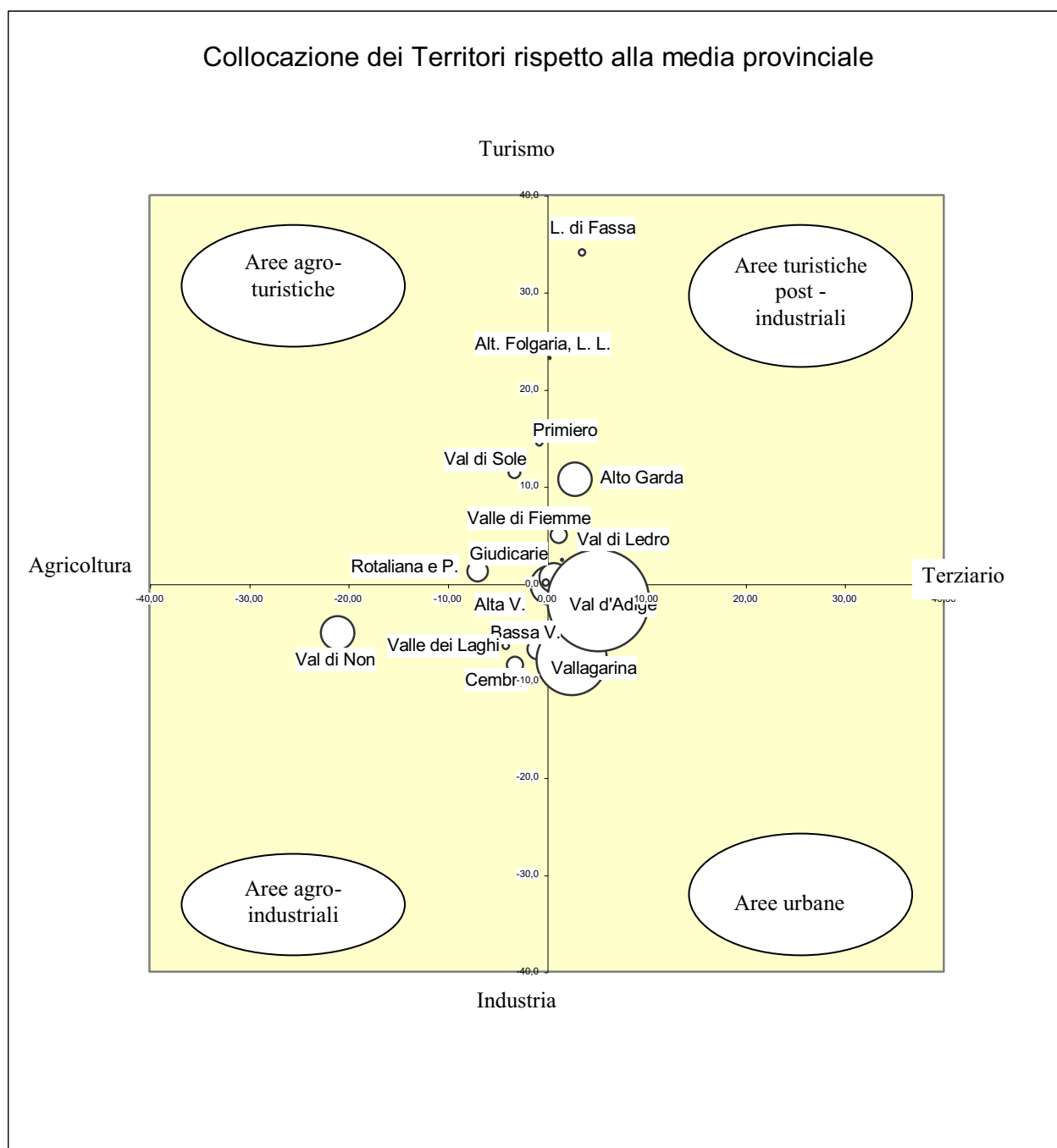


Fig. 9.3

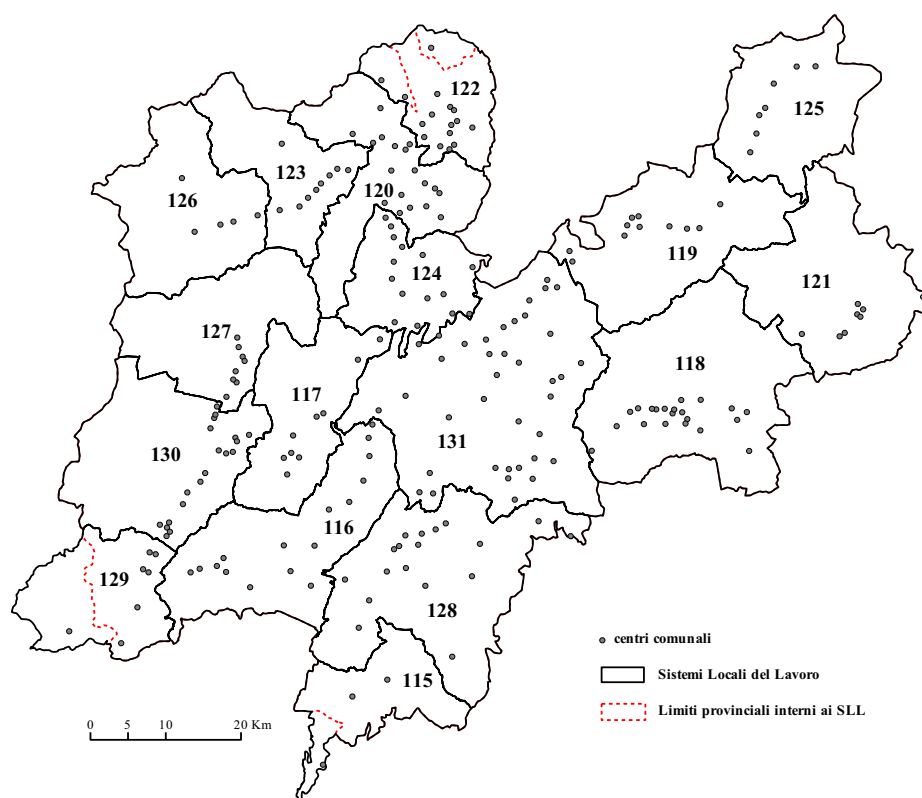
La rappresentazione della posizione dei territori rispetto alla media provinciale disaggrega alcune delle situazioni precedenti, evidenziando in particolare la collocazione turistica dell'altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna, il mix agro-turistico della Rotaliana e Paganella, quello agro-industriale della Valle dei laghi, la collocazione turistico-terziaria della val di Ledro. La rappresentazione dei singoli territori per peso percentuale in termini di addetti totali richiama peraltro l'articolazione del sistema economico provinciale, dominato dalla val d'Adige e dalla Vallagarina. Nelle posizioni più distanti dal baricentro provinciale si collocano territori di peso modesto, anche se va rilevato quello della val di Non, lungo l'asse dell'agricoltura, e quello dell'Alto Garda, lungo quello turistico-terziario.

10. Le concentrazioni industriali

La localizzazione e la concentrazione di attività produttive in un determinato contesto territoriale sono, in termini generali, connesse alla presenza di specifici fattori, genericamente denominati economie esterne locali, quali la presenza di particolari risorse naturali o la disponibilità di suolo e di spazi appropriati, la dotazione di adeguate reti infrastrutturali, la prossimità ai rispettivi mercati di riferimento (tanto di rifornimento quanto di sbocco), la compresenza di altre produttive interconnesse, di fornitori e di attività terziarie specializzati, oltre alla prossimità a luoghi di residenza sufficientemente attrezzati e di qualità.

Le politiche pubbliche possono agire efficacemente su tale insieme di fattori locali. In particolare, attraverso la messa a disposizione di adeguati spazi ed infrastrutture, si può esercitare una certa attrattività territoriale e sostenere la nascita e lo sviluppo delle imprese. L'azione pubblica, inoltre, per formare un "ambiente produttivo" può efficacemente agire a sostegno di un altro fattore locale fondamentale, quello delle risorse umane, contribuendo alla formazione ed attrazione di competenze professionali specializzate. Si tratta, peraltro, di un fattore i cui tempi di radicamento territoriale non sono brevi, sul quale si può agire efficacemente attraverso politiche di medio-lungo periodo.

Gli studi riguardanti il Trentino spesso forniscono l'immagine di un'economia regionale specializzata in alcuni settori ma spazialmente indifferenziata, non cogliendone per nulla la specifica articolazione territoriale e, quindi, le effettive potenzialità di sviluppo locale.



Legenda: 115 - Ala; 116 - Arco; 117 - Bleggio Inferiore; 118 - Borgo Valsugana; 119 - Cavalese; 120 - Cles; 121 - Fiera Di Primiero; 122 - Fondo; 123 - Malè; 124 - Mezzolombardo; 125 - Moena; 126 - Peio; 127 - Pinzolo; 128 - Rovereto; 129 - Storo; 130 - Tione Di Trento; 131 - Trento. (Fonte: Istat, 2005)

Fig. 10.1 - I Sistemi Locali del Lavoro (2001) in Trentino

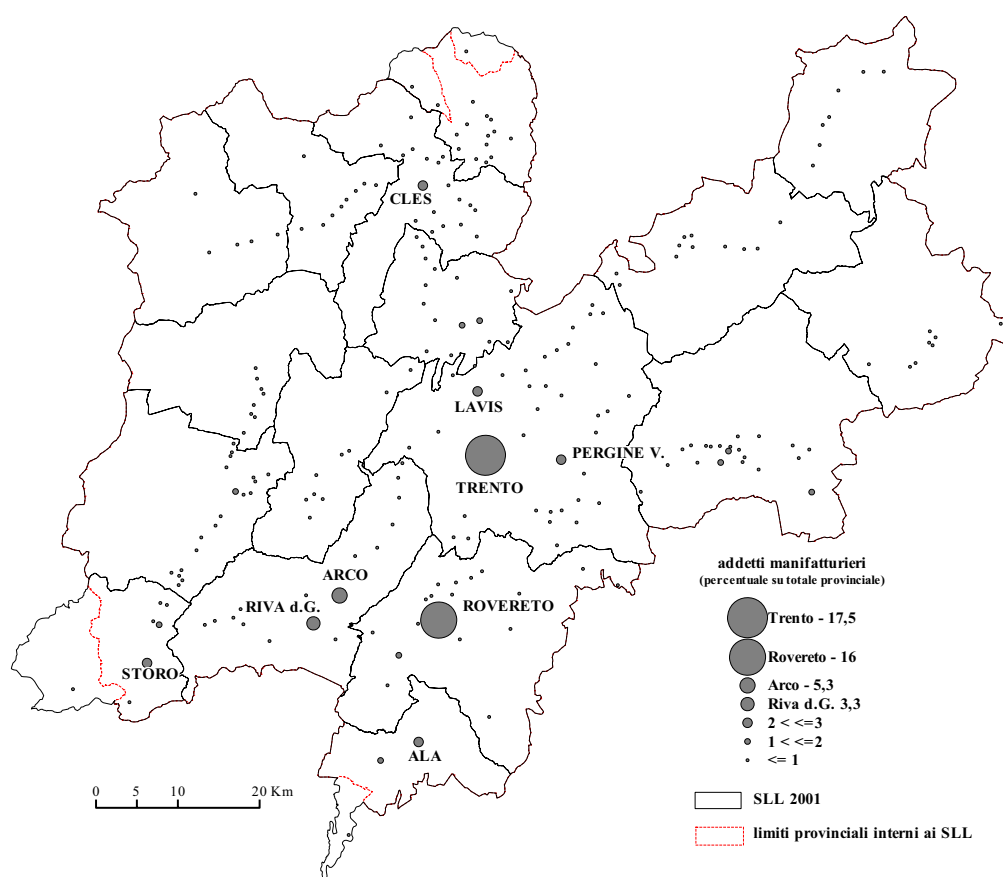


Fig 10. 2 - I poli manifatturieri in Trentino (fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2001)

Il presente contributo intende, pertanto, mettere in evidenza la presenza di determinate e significative concentrazioni industriali caratterizzanti i diversi contesti locali di questa regione alpina, quale punto di partenza per una più ampia riflessione sulle opportunità e possibilità di sviluppo industriale anche in un contesto ambientale e territoriale così particolare.

In questo senso ed in prima battuta, le concentrazioni industriali⁹ qui individuate possono essere considerate come “sedimenti” di dotazioni materiali e competenze professionali per l'avvio di adeguate politiche di sviluppo locale.

A questo riguardo, innanzitutto, va osservato come il Trentino non sia certo considerato una regione industriale, per quanto la sua struttura produttiva presenti una significativa quota manifatturiera ed ospiti alcune agglomerazioni manifatturiere di rilevanza non solo locale.

Per ciò che riguarda il primo aspetto sopra accennato, è il caso di annotare che in Trentino gli addetti dell'industria manifatturiera valgono attualmente più di un quarto di quelli totali, sostanzialmente in linea con la quota nazionale¹⁰ (vedi tabella 10.2).

⁹ Il termine industriale sarà qui utilizzato con riferimento stretto a quei settori che, nell'ambito della classificazione Istat delle attività economiche ATECO91, sono denominati manifatturieri e sono compresi nella “sezione D”.

¹⁰ Diversa era la situazione nel 1991, quando la quota manifatturiera del Trentino era del 23,1% e quella italiana del 29,1%, con un rapporto pari a 0,8. L'attuale posizione del Trentino, rispetto al contesto nazionale, è stata determinata da due differenti dinamiche. La prima, locale, in cui ad una perdita di addetti manifatturieri di oltre 1.700 unità nell'ultimo intervallo intercensuario, pari a circa il 4%, ha corrisposto una maggiore flessione degli addetti totali, di oltre 21.600 lavoratori, vale a dire di più del 12%. La seconda invece, a scala nazionale,

Per quanto concerne, invece, la seconda considerazione, l'industria manifatturiera del Trentino (inteso come somma dei 17 SLL 2001 rappresentati in figura 10.1) è pressoché concentrata in alcuni poli tra la valle dell'Adige e l'alto Garda, tuttavia in alcuni ambiti decentrati rispetto a tale asse vi sono alcune agglomerazioni di minore consistenza ma che presentano caratteri di specializzazione anche su base nazionale.

Come si può desumere dalla tabella 10.1, al 2001 oltre il 71% degli addetti manifatturieri risultano localizzati nei SLL di Arco, Ala, Rovereto, Trento (che comprende, peraltro, anche l'alta Valsugana) e Mezzolombardo. Di questi, in particolare, ben più della metà (pari ad oltre il 40% del totale) lavorano nei quattro centri urbani maggiori: Trento, Rovereto e Riva d.G. - Arco (vedi Fig. 10.2). Altre aree di concentrazione manifatturiera di relativa importanza per il Trentino si trovano nelle Giudicarie inferiori (Storo), nella val di Non (Cles), e nella Bassa Valsugana (Borgo Valsugana).

I principali poli costituiti dai sistemi locali di Trento, Rovereto e dell'alto Garda (il SLL di Arco), presentano alcune similitudini ma anche importanti differenze. In generale, si può dire che, seppure in termini diversi, tutti e tre i sistemi territoriali presentano importanti concentrazioni nei settori agroalimentare, della moda, dell'editoria, della plastica e gomma, del metal-meccanico e dell'elettronica. Oltre a questi, Rovereto e l'alto Garda risultano fortemente specializzati anche nel settore cartario e chimico.

Al capoluogo corrisponde la principale agglomerazione industriale della regione che vale, in modo pressoché stabile, il 30% del totale (vedi tabella 10.1). Inoltre, nell'ambito del sistema locale di Trento è localizzata la principale attività estrattiva regionale, quella relativa al porfido. Tale produzione interessa una ristretta area spaziale, tra la valle di Cembra e l'altopiano di Pinè, relativa ai 5 comuni di Albiano, Lona - Lases, Cembra, Baselga di Pinè e Fornace. Nei comuni del porfido lavorano quasi il 70% degli addetti trentini alle attività estrattive ed oltre il 40% di quelli impegnati nel taglio, modellatura e finitura della pietra (fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi, 2001).

Il sistema locale di Rovereto, per quanto mantenga una quota relativa di addetti manifatturieri superiore al 20%, tuttavia evidenzia una situazione di costante declino industriale, al contrario del polo dell'alto Garda che risulta essere una delle realtà più dinamiche del Trentino con una quota di addetti ancora crescente e stabilizzata ben oltre il 10% (vedi tabella 10.1).

Tra i sistemi locali che presentano le dinamiche maggiori nel medio periodo (variazione percentuale 1971-2001, tabella 10.1) vi sono alcuni contesti territoriali in posizione decentrata rispetto all'asse portante della valle dell'Adige e dell'alto Garda, che tuttavia presentano alcune concentrazioni industriali interessanti, soprattutto se posti in relazione anche con la struttura manifatturiera nazionale (vedi tabella 10.2 e figura 10.4). Si tratta dei sistemi locali di Cles, Storo, Ala e Borgo Valsugana. Fra questi, Cles si distingue per una crescita effettiva di addetti anche nell'ultimo decennio, mentre Ala e Borgo V. sono pressoché stabili, al contrario di Storo che vede una sensibile riduzione dei propri addetti (vedi tabella 10.1).

caratterizzata da due contrapposte tendenze: una di crescita degli addetti totali dell' 8% ed una di riduzione della quota manifatturiera del 6%.

SLL 2001	1971		1981		1991		2001		variazioni %			
	assoluti	%	assoluti	%	assoluti	%	assoluti	%	1971-2001	1971-1981	1981-1991	1991-2001
Ala	1.067	2,9	1.572	3,7	1.725	4,3	1.701	4,4	59,4	47,3	9,7	-1,4
Arco	3.507	9,6	4.300	10,2	4.377	10,9	4.413	11,5	25,8	22,6	1,8	0,8
Bleggio Inferiore	549	1,5	479	1,1	616	1,5	427	1,1	-22,2	-12,8	28,6	-30,7
Borgo Valsugana	1.704	4,7	2.528	6	2.805	7	2.780	7,2	63,1	48,4	11	-0,9
Cavalese	1.143	3,1	1.382	3,3	1.127	2,8	1.156	3	1,1	20,9	-18,5	2,6
Cles	1.400	3,8	1.879	4,5	1.529	3,8	1.667	4,3	19,1	34,2	-18,6	9
Fiera di Primiero	326	0,9	423	1	363	0,9	342	0,9	4,9	29,8	-14,2	-5,8
Fondo	573	1,6	728	1,7	628	1,6	613	1,6	7	27,1	-13,7	-2,4
Malè	254	0,7	432	1	417	1	460	1,2	81,1	70,1	-3,5	10,3
Mezzolombardo	1.986	5,5	2.228	5,3	2.118	5,3	1.918	5	-3,4	12,2	-4,9	-9,4
Moena	259	0,7	313	0,7	278	0,7	224	0,6	-13,5	20,8	-11,2	-19,4
Peio	218	0,6	296	0,7	313	0,8	282	0,7	29,4	35,8	5,7	-9,9
Pinzolo	354	1	442	1,1	265	0,7	296	0,8	-16,4	24,9	-40	11,7
Rovereto	9.288	25,5	9.714	23,1	8.952	22,3	8.246	21,4	-11,2	4,6	-7,8	-7,9
Storo	1.124	3,1	1.648	3,9	1.922	4,8	1.737	4,5	54,5	46,6	16,6	-9,6
Tione di Trento	1.128	3,1	1.216	2,9	1.194	3	1.069	2,8	-5,2	7,8	-1,8	-10,5
Trento	11.537	31,7	12.455	29,6	11.583	28,8	11.153	29	-3,3	8	-7	-3,7
Trentino	36.417	100	42.035	100	40.212	100	38.484	100	5,7	15,4	-4,3	-4,3

Tab. 10.1 - Addetti delle imprese manifatturiere 1971-2001 per SLL
(fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2005)

SLL	addetti		% add. manif.			SLL	addetti		% add. manif.		
	totali	manif.	per SLL	sul Tn	QL		totali	manif.	per SLL	sul Tn	QL
Storo	3.657	1.737	47,5	4,5	1,88	Cavalese	5.240	1.156	22,1	3,0	0,87
Rovereto	21.737	8.246	37,9	21,4	1,50	Trento	56.465	11.153	19,8	29,0	0,78
Borgo Vals.	7.401	2.780	37,6	7,2	1,49	Malè	2.607	460	17,6	1,2	0,70
Ala	4.565	1.701	37,3	4,4	1,47	Peio	1.600	282	17,6	0,7	0,70
Arco	15.399	4.413	28,7	11,5	1,13	Bleggio Inf.	3.123	427	13,7	1,1	0,54
Cles	6.145	1.667	27,1	4,3	1,07	Pinzolo	2.378	296	12,4	0,8	0,49
Fondo	2.370	613	25,9	1,6	1,02	Fiera d.P.	4.975	342	6,9	0,9	0,27
Mezzolombardo	7.521	1.918	25,5	5,0	1,01	Moena	3.418	224	6,6	0,6	0,26
Tione di Trento	4.247	1.069	25,2	2,8	0,99						
						Trentino	152.848	38.484	25,2	100,0	0,99
						Italia	19.410.556	4.906.315	25,3		

Tab. 10.2 - Addetti e specializzazione manifatturiere in Trentino per SLL¹¹

¹¹ In grassetto i SLL con un Quoziente di Localizzazione (su base nazionale) superiore o uguale alla media nazionale, in corsivo quelli superiori o uguali almeno alla media provinciale. Il calcolo del Quoziente di Localizzazione è molto semplice:

$$QL_{kj} = \frac{ADD_{kj} / ADD_j}{ADD_{k,IT} / ADD_{IT}}$$

dove: ADD = addetti nelle unità locali; settore manifatturiero: k = 1, ..., n; SLL: j = 1, ..., m; IT = aggregato nazionale, sommatoria di j. Quando $QL_{kj} > 1$ allora il SLL j risulta specializzato su base nazionale nella produzione di k.

(fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001)

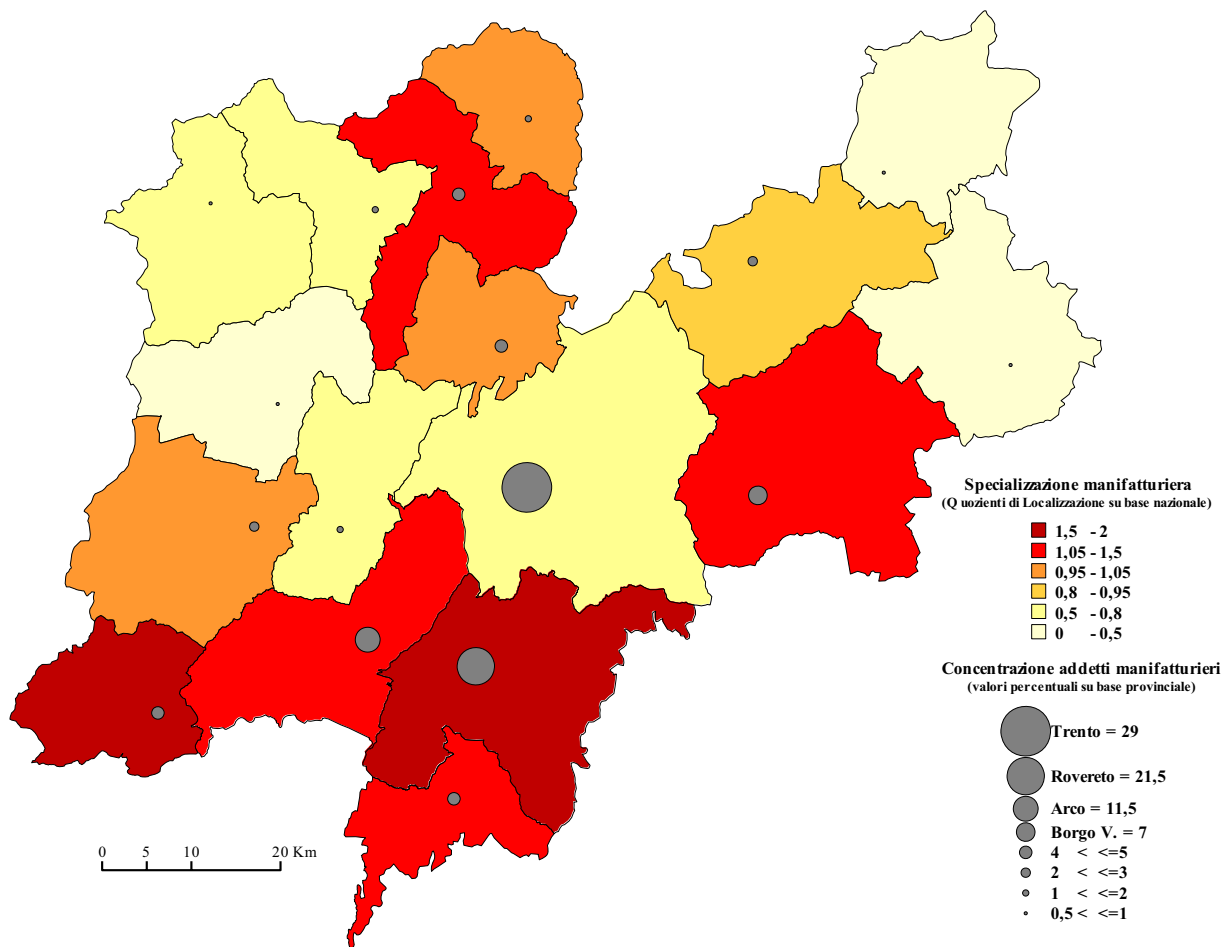


Fig. 10.3 - L'industria manifatturiera per SLL del Trentino (fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2001)

Nella tabella 10.3 è sintetizzata la struttura dimensionale delle imprese nei diversi sistemi locali del Trentino. I sistemi che presentano una significativa presenza della grande impresa sono solamente Trento, Rovereto, Arco e Borgo Valsugana, dove complessivamente si concentra il 69% degli addetti manifatturieri del Trentino. Arco, in particolare, manifesta una struttura industriale basata sulle imprese di media-grande dimensione, mentre, in genere, gli altri sistemi locali che si connotano per una struttura manifatturiera vedono il prevalere di sistemi di imprese piccole e medie. Sono, invece, micro-imprese che caratterizzano i sistemi locali minori.

	Micro imprese		Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese	
	0-9 addetti		10-49		50-249		250 e più	
	UL	AD	UL	AD	UL	AD	UL	AD
Ala	71,7	16,8	23,2	40,5	5,1	42,7	0,0	0,0
Arco	83,7	18,8	12,1	19,7	3,4	29,1	0,8	32,3
Bleggio Inferiore	91,7	40,5	7,1	23,7	1,2	35,8	0,0	0,0
Borgo Valsugana	75,6	14,5	16,8	25,5	7,1	47,3	0,5	12,7
Cavalese	88,4	41,2	9,9	35,6	1,7	23,2	0,0	0,0
Cles	88,9	31,7	8,8	25,3	2,3	43,0	0,0	0,0
Fiera di Primiero	92,7	60,5	7,3	39,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo	91,0	60,7	8,3	30,7	0,7	8,6	0,0	0,0
Malè	90,2	47,0	8,7	28,3	1,1	24,8	0,0	0,0
Mezzolombardo	83,8	27,4	13,2	34,7	3,0	37,9	0,0	0,0
Moena	96,6	76,3	3,4	23,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Peio	92,0	37,9	4,0	12,4	4,0	49,6	0,0	0,0
Pinzolo	93,2	60,5	6,8	39,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Rovereto	80,3	18,3	15,3	27,9	3,9	36,7	0,6	17,2
Storo	77,2	24,1	19,3	41,3	3,6	34,6	0,0	0,0
Tione di Trento	81,1	28,3	15,5	37,1	3,4	34,5	0,0	0,0
Trento	86,7	30,6	11,2	30,1	1,9	24,5	0,2	14,7

Tab. 10. 3.a - Unità locali ed addetti per classi dimensionali di impresa, valori percentuali sui totali di SLL

	Micro imprese		Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese	
	0-9 addetti		10-49		50-249		250 e piu'	
	UL	AD	UL	AD	UL	AD	UL	AD
Ala	2,5	2,8	5,5	6,1	5,6	5,9	0,0	0,0
Arco	8,1	8,2	8,1	7,7	10,3	10,5	27,3	29,5
Bleggio Inferiore	1,9	1,7	1,0	0,9	0,8	1,3	0,0	0,0
Borgo Valsugana	3,7	4,0	5,7	6,3	11,1	10,8	9,1	7,3
Cavalese	5,3	4,7	4,1	3,6	3,2	2,2	0,0	0,0
Cles	5,8	5,2	4,0	3,7	4,8	5,9	0,0	0,0
Fiera di Primiero	2,2	2,0	1,2	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo	3,3	3,7	2,1	1,7	0,8	0,4	0,0	0,0
Malè	2,1	2,1	1,4	1,2	0,8	0,9	0,0	0,0
Mezzolombardo	5,5	5,2	6,0	5,9	6,3	5,9	0,0	0,0
Moena	2,1	1,7	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Peio	1,1	1,1	0,3	0,3	1,6	1,1	0,0	0,0
Pinzolo	2,0	1,8	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Rovereto	14,5	14,9	19,1	20,3	22,2	24,7	36,4	29,3
Storo	3,8	4,1	6,5	6,3	5,6	4,9	0,0	0,0
Tione di Trento	3,0	3,0	4,0	3,5	4,0	3,0	0,0	0,0
Trento	33,0	33,7	29,4	29,7	23,0	22,4	27,3	33,9
	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 10.3.b - Unità locali ed addetti per classi dimensionali di impresa, valori percentuali sui totali del Trentino
(fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2005)

Entrando nel dettaglio delle produzioni manifatturiere più significative per il Trentino¹², l'**industria alimentare e delle bevande**, nell'ambito della filiera agroalimentare, occupa quasi 4.500 addetti (circa l'11,5% dell'industria manifatturiera trentina), con un QL pari a 1,3. I SLL che risultano specializzati in queste attività sono diversi ed interessano anche alcuni sistemi che non denotano una struttura manifatturiera nel loro complesso, ma sono più propriamente dei distretti turistici. Trento e Rovereto sommano, rispettivamente, il 37,6% ed il 15,4% degli addetti di questo settore, seguono Ala e Mezzolombardo, entrambi con l'8,4% e Borgo con quasi l'8%. Arco, pur non risultando specializzato in queste produzioni raggruppa comunque quasi il 6% degli addetti.

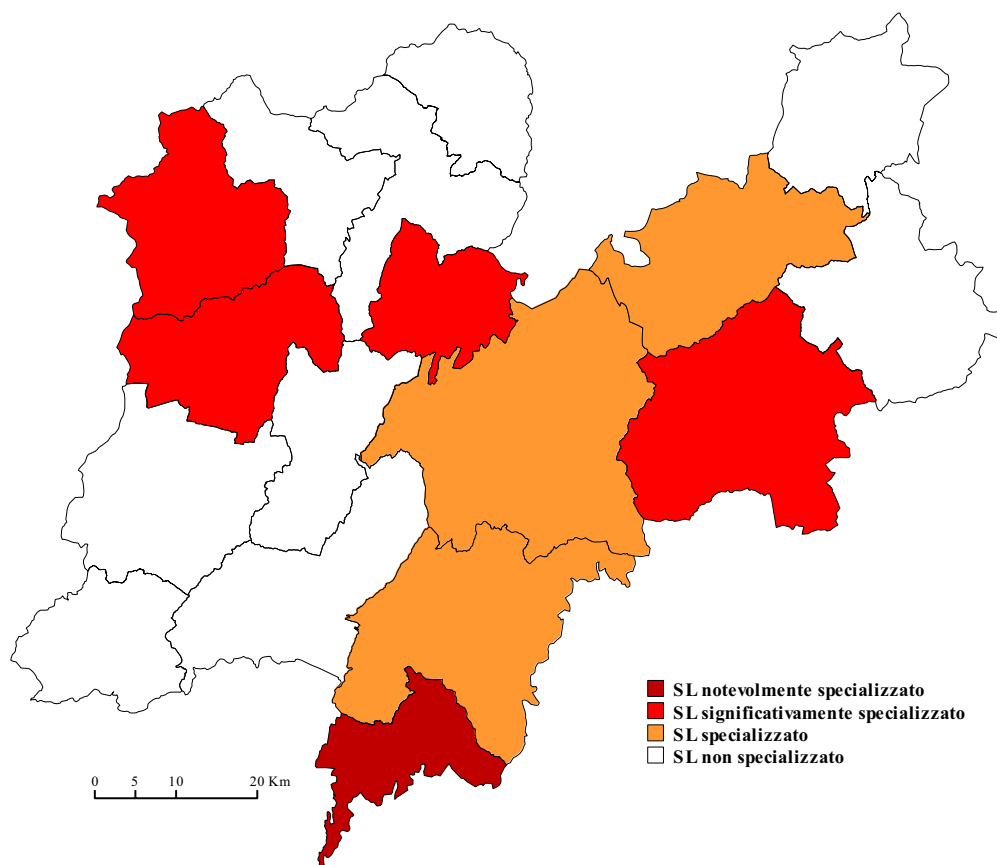


Fig. 10.4 - L'industria alimentare e delle bevande¹³
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)

¹² Da queste è stato esclusa l'industria del legno e dei prodotti del legno (carpenteria, imballaggi, ...) che presenta valori di specializzazione elevati sia per il Trentino, nel suo complesso, che per tutti i singoli SLL. Questa scelta è dovuta al fatto che queste produzioni servono soprattutto il mercato delle costruzioni, tipicamente locale oltre che particolarmente attivo in Trentino. L'interesse del presente lavoro è, piuttosto, quello di evidenziare la presenza di concentrazioni locali delle produzioni manifatturiere che più possono essere orientate a mercati esterni.

¹³ Nei cartogrammi qui riprodotti la legenda utilizzata fa riferimento a questa divisione per intervalli dei valori di QL:

- Sistema Locale non specializzato: $QL < 1$;
- Sistema Locale specializzato: $1 < QL \leq 1,5$,
- Sistema Locale significativamente specializzato: $1,5 < QL \leq 3$;
- Sistema Locale notevolmente specializzato: $QL > 3$.

A questi possono essere aggiunti anche i sistemi locali della valle di Non (Cles e Fondo) che presentano valori dei rispettivi QL molto prossimi alla specializzazione (0,96) ed entrambi rappresentano oltre il 4% degli addetti del settore in Trentino.

Uno dei settori più importanti dell'industria manifatturiera italiana è quello della **moda**, che comprende i 3 comparti del tessile, dell'abbigliamento e del conciario-calzaturiero. In Trentino, circa 3.350 addetti (pari a quasi il 9% dell'occupazione manifatturiera) lavorano nelle imprese del settore, con un QL pari a 0,5. Tuttavia, tra i SL ve ne sono 3 significativamente specializzati in queste produzioni: Ala (1,99), Bleggio I. (1,5), Borgo V. (1,7), mentre Cavalese è pressoché allineato alla media nazionale (0,99)

Anche nei tre distinti comparti il Trentino, nel suo complesso, risulta sottodimensionato rispetto al contesto nazionale, presentando dei QL sensibilmente inferiori all'unità in tutti e tre i tipi di attività: 0,7 per il tessile, 0,6 per l'abbigliamento e 0,3 per il conciario-calzaturiero. Ciò nonostante, nel campo delle produzioni tessili 5 SL presentano una struttura produttiva in cui le imprese del comparto hanno un importante peso: Ala (dove lavora il 16,5 % degli addetti trentini del comparto) Bleggio I. (10%), Borgo Valsugana (13,8%), Mezzolombardo (13,6%) e Rovereto (20,5%). Complessivamente, i lavoratori tessili del Trentino sono oltre 1.800 e rappresentano il 4,7% degli addetti manifatturieri. Altre concentrazioni di lavoratori tessili di una certa consistenza in Trentino si trovano nei SL Arco (11,6%) e di Trento (10,7%).

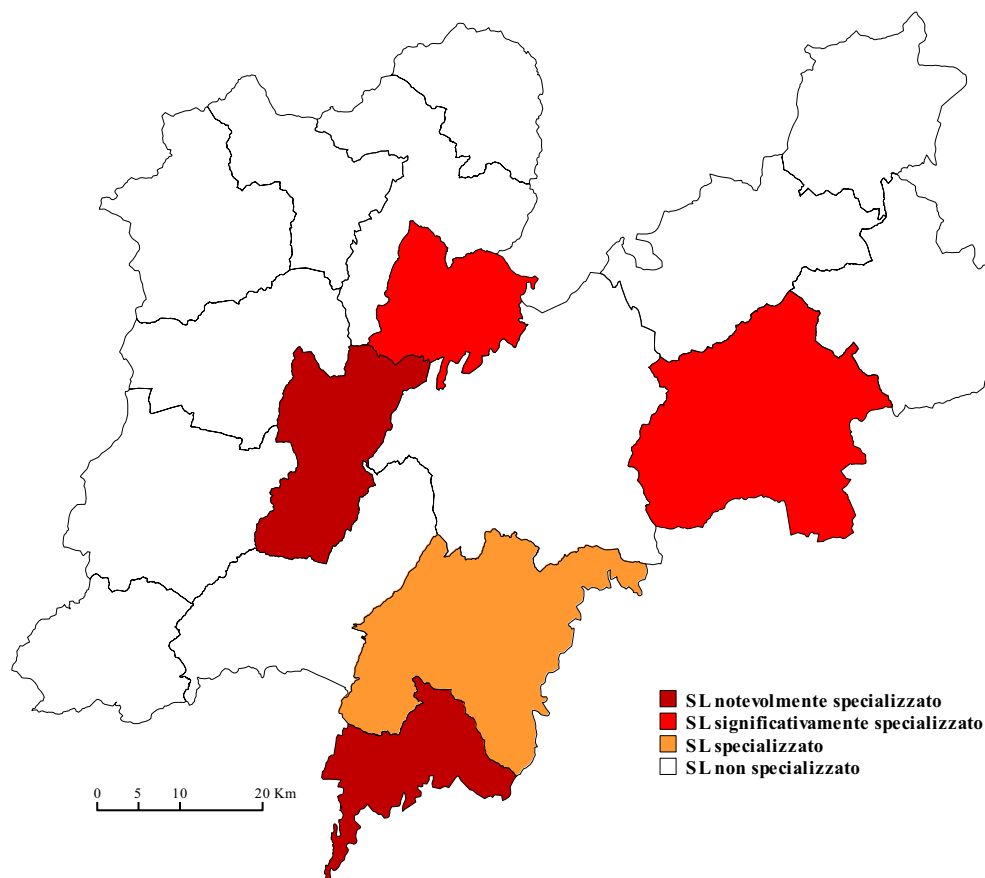


Fig. 10.5.a - L'industria tessile
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)

Nelle produzioni dell'abbigliamento operano circa 1.100 addetti, vale a dire il 2,9% del totale dei lavoratori trentini. Tra i SL nuovamente Borgo V. (19% di addetti del comparto) oltre a Cavalese (11%) risultano specializzati, mentre Trento pur concentrando quasi la metà dei lavoratori regionali di questo comparto ottiene un QL pari a solo 0,6. Nel resto dei SL la presenza di questi lavoratori registra percentuali al massimo del 3,5 (Arco). Il settore conciario-calzaturiero in Trentino conta un numero alquanto limitato di addetti, poco più di 420 addetti (1,1% di quelli manifatturieri), che solo nei sistemi di Cles (30,7%) e di Cavalese (21,5%) registrano una presenza di qualche significato.

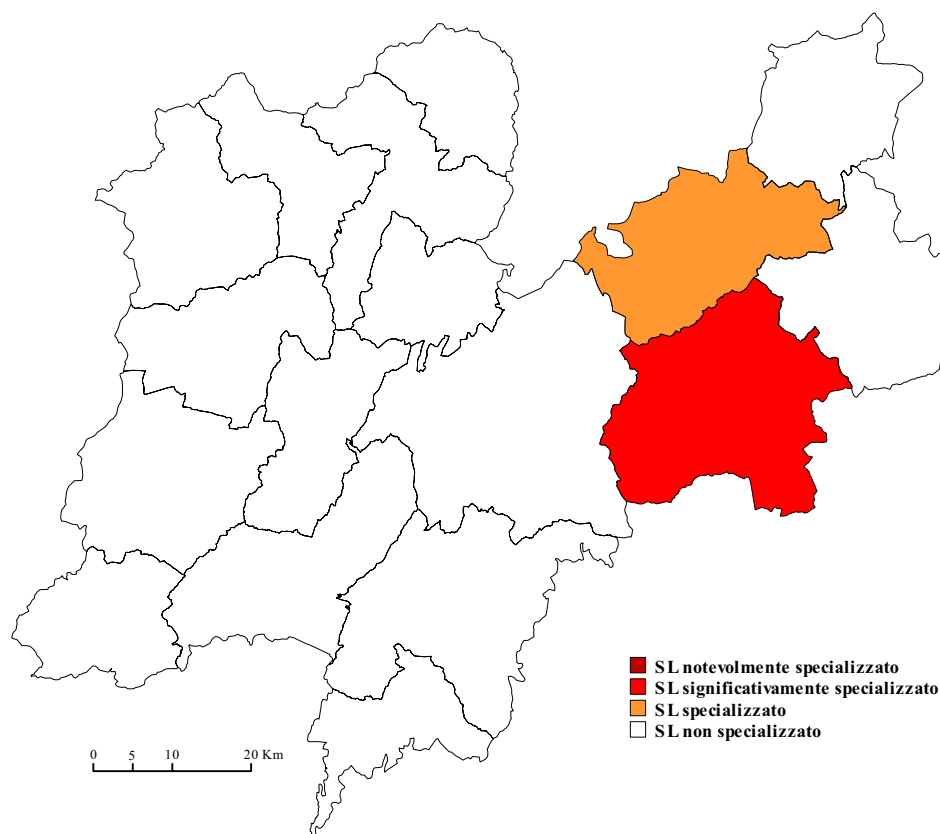
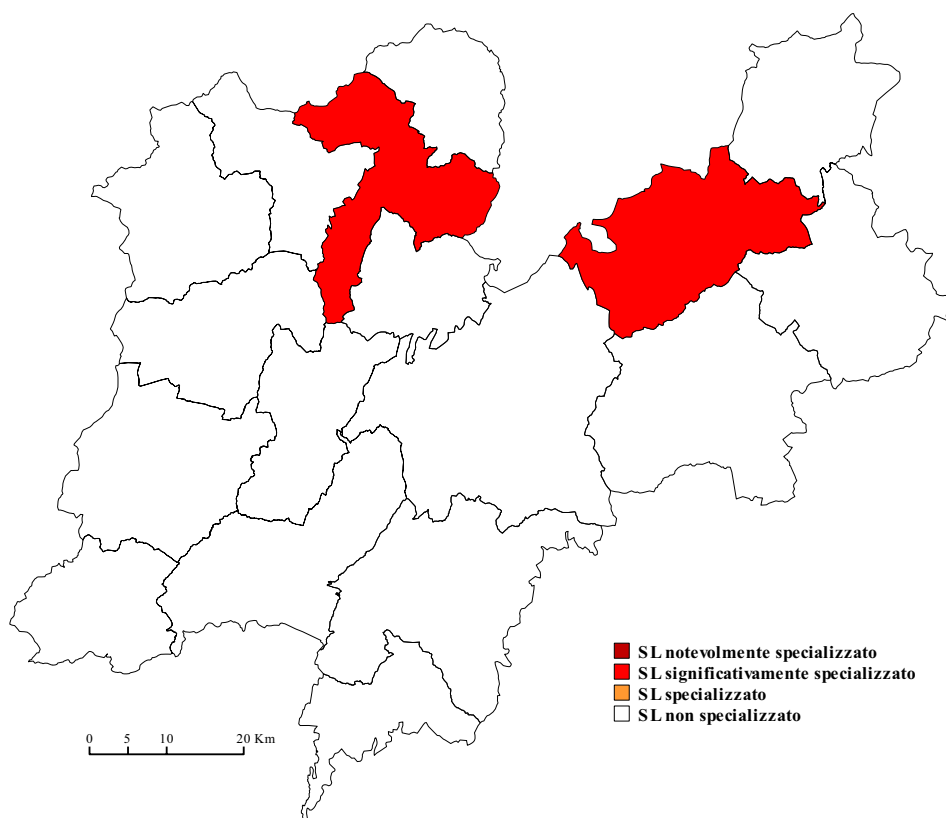
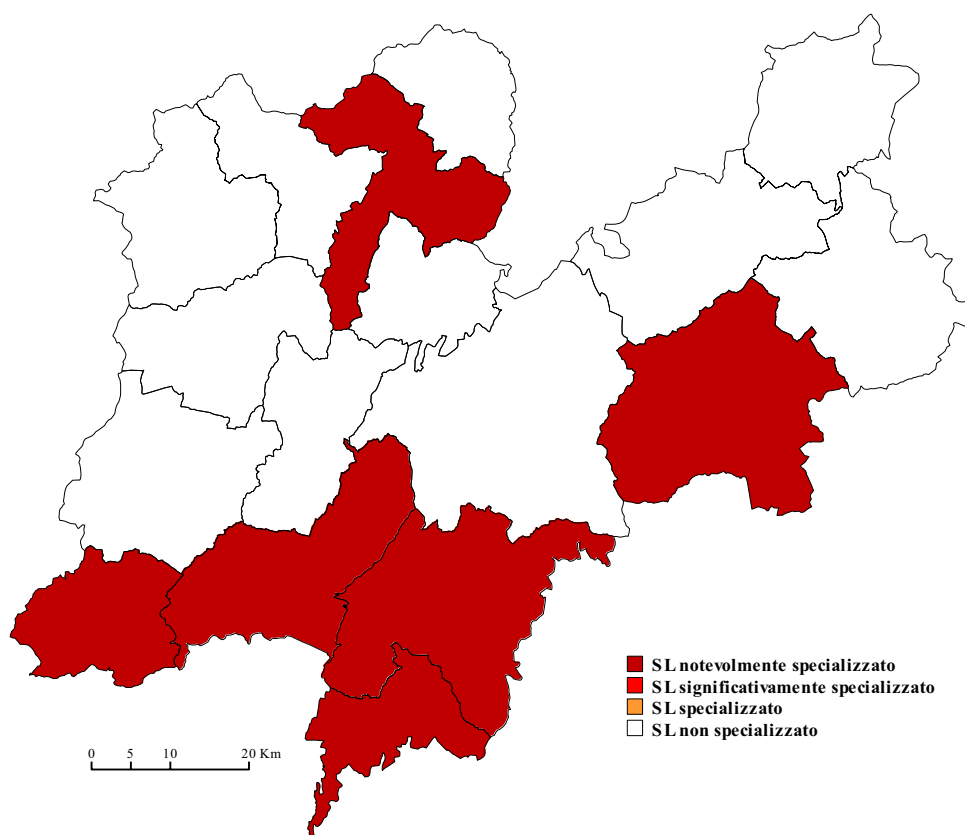


Fig. 10.5.b - L'industria dell'abbigliamento



*Fig. 10. 5.c - L'industria conciario-calzaturiera
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)*



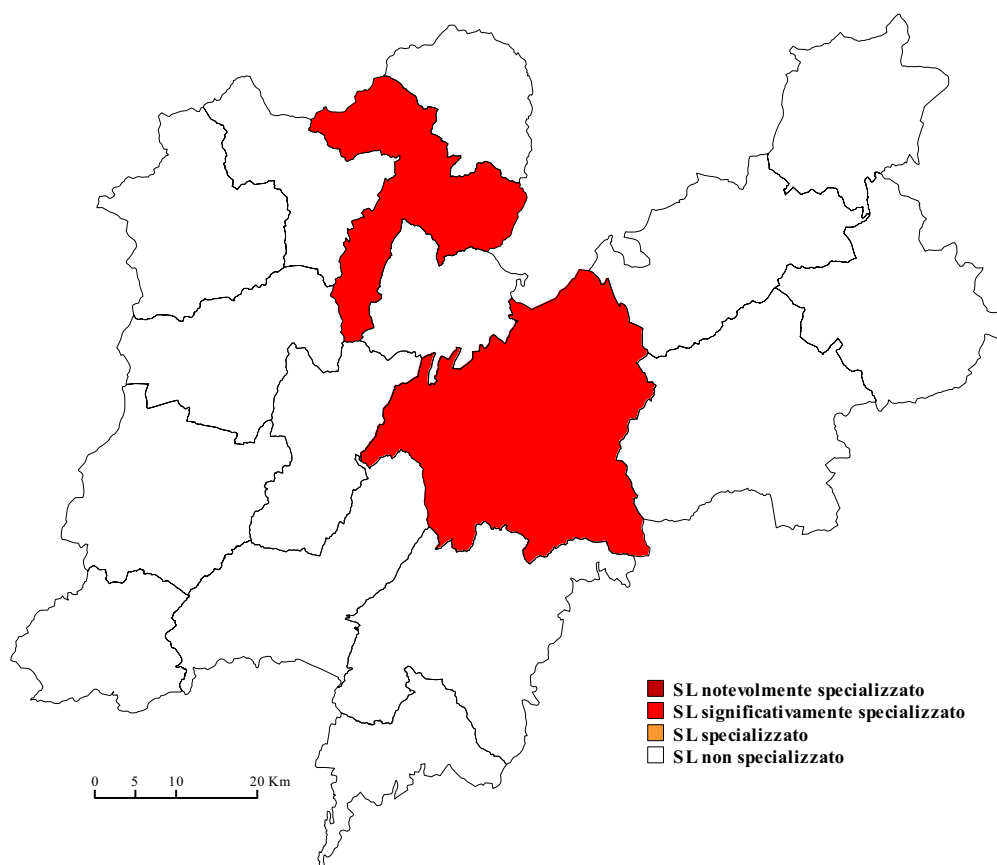
*Fig. 10.6 - L'industria cartaria
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)*

L'**industria cartaria**, con poco più di 2.200 addetti (5,8% di quelli manifatturieri), rappresenta un settore di forte specializzazione per il Trentino (QL = 3,4).

Come si può osservare dalla figura 10.6, peraltro, si tratta di attività che sul piano territoriale tendono ad una forte concentrazione. Il sistema locale di Arco costituisce il polo di maggior rilievo, occupando quasi la metà degli addetti provinciali del settore ed avendo una posizione importante anche a livello nazionale, soprattutto per quanto concerne la produzione di pasta-carta. La produzione cartotecnica e di cartone contraddistingue le posizioni di Storo, Cles e Borgo V., mentre Rovereto si distingue per quella di cartone ed imballaggi.

Arco, con oltre il 47% degli addetti provinciali, e Rovereto, con il 25%, rappresentano il cardine in Trentino di queste produzioni. Seguono Storo con l'8%, Borgo Valsugana con il 4,5%, Cles con il 3,6% ed Ala il 3,7%. Trento, benché non sia specializzato nel settore raccoglie comunque il 7% degli addetti provinciali.

Nell'**editoria** il Trentino ha una contenuta specializzazione (QL 1,1 con oltre 1.260 addetti, pari a circa il 4% degli addetti manifatturieri provinciali) ed una forte concentrazione spaziale, in quanto solo due SLL risultano specializzati. Si tratta di Trento, con il 64% degli addetti (QL = 2) e Cles (con lo stabilimento della Mondadori), con il 10% degli addetti (QL = 2,9). Oltre a questi Rovereto, con l'11,6%, ed Arco, con il 4,5%, sono le altre due più importanti agglomerazioni del settore.



*Fig.10. 7 - L'industria dell'editoria
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)*

Per quanto la **chimica** costituisca un settore importante per le esportazioni del Trentino, il relativo QL risulta solamente del 0,7 facendo conto su poco più di 1.100 addetti pari al 2,9% del totale. Tuttavia, per il fatto che tali produzioni sono fortemente concentrate territorialmente, i SLL di Rovereto e Arco risultano specializzati su base nazionale. In questi due sistemi locali si hanno, rispettivamente, il 48% ed il 37% degli addetti chimici della provincia. Oltre a questi, anche Trento presenta una significativa concentrazione con il 9% ma registra un QL molto contenuto, dello 0,2, a dimostrazione della sua più articolata struttura economica rispetto al resto del Trentino.

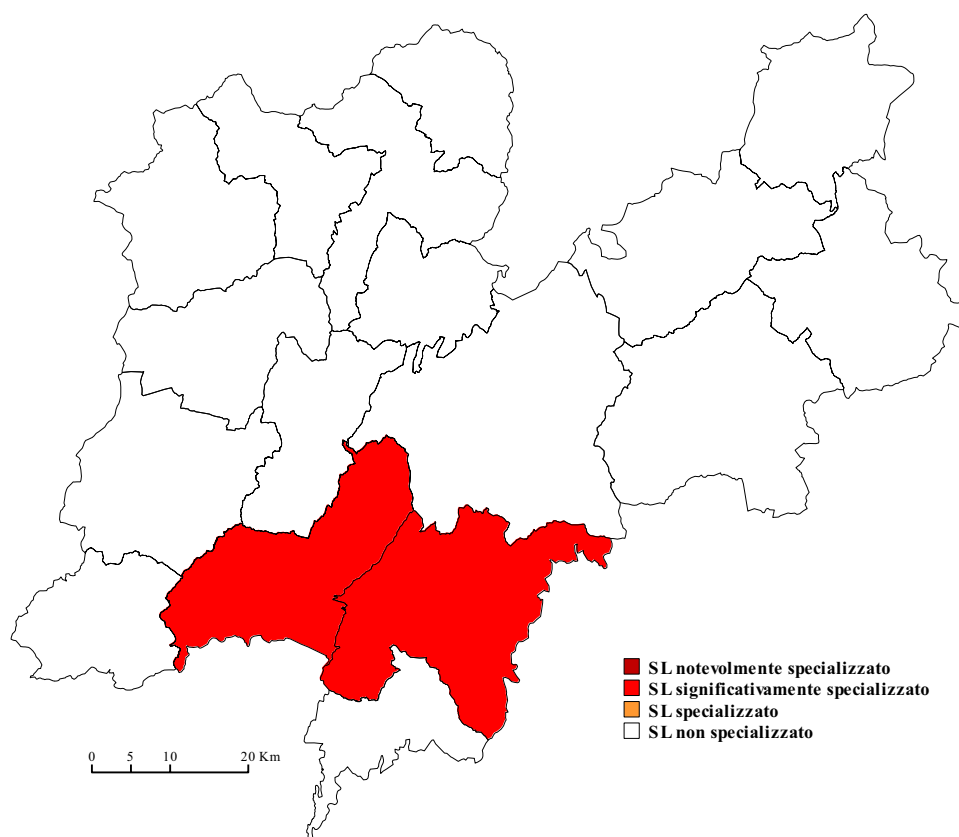


Fig. 10.8 - L'industria chimica

Nel settore della produzione di **gomma e materie plastiche** il Trentino risulta specializzato su base nazionale (QL = 1,5) e diversi sono i SLL che presentano a loro volta QL significativi. In questa industria sono occupati oltre 2.550 addetti (il 6,6% degli addetti manifatturieri trentini), con una tendenza alla crescita rispetto al decennio precedente. In termini assoluti, le maggiori presenze delle attività di questo tipo sono localizzate nei SLL di Trento (35,4% addetti provinciali del settore), Rovereto (18,5%), Borgo V. (15,8%), Arco (9,2%), Ala (6,1%). Seguono Tione (4%), Storo (3,4%), Cavalese (3,1%). L'importanza relativa di questo settore per diversi sistemi locali è probabilmente legato alle strette relazioni produttive di questa industria con altri settori e produzioni, come quello delle costruzioni o degli imballaggi.

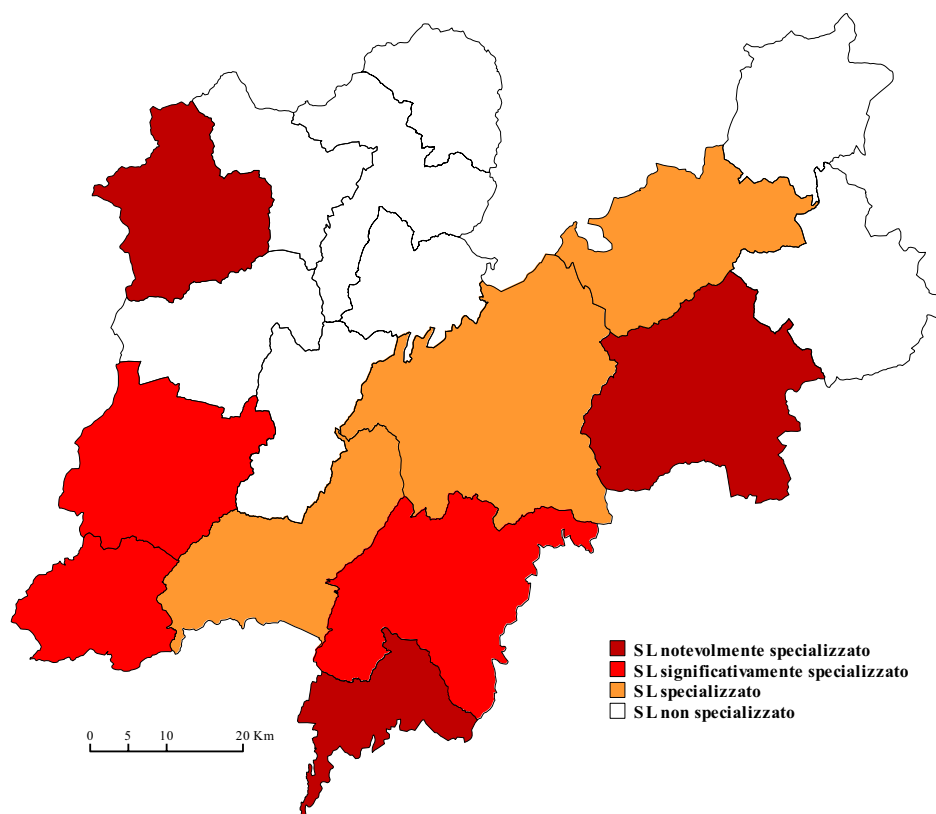


Fig. 10.9 - L'industria della gomma e delle materie plastiche (QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)

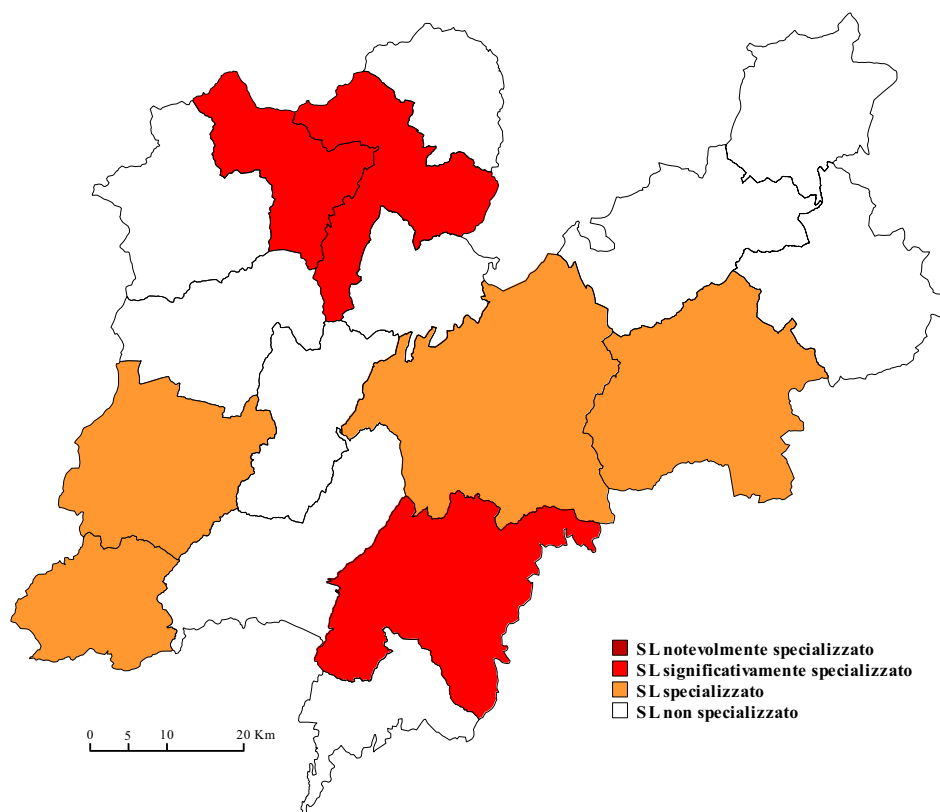
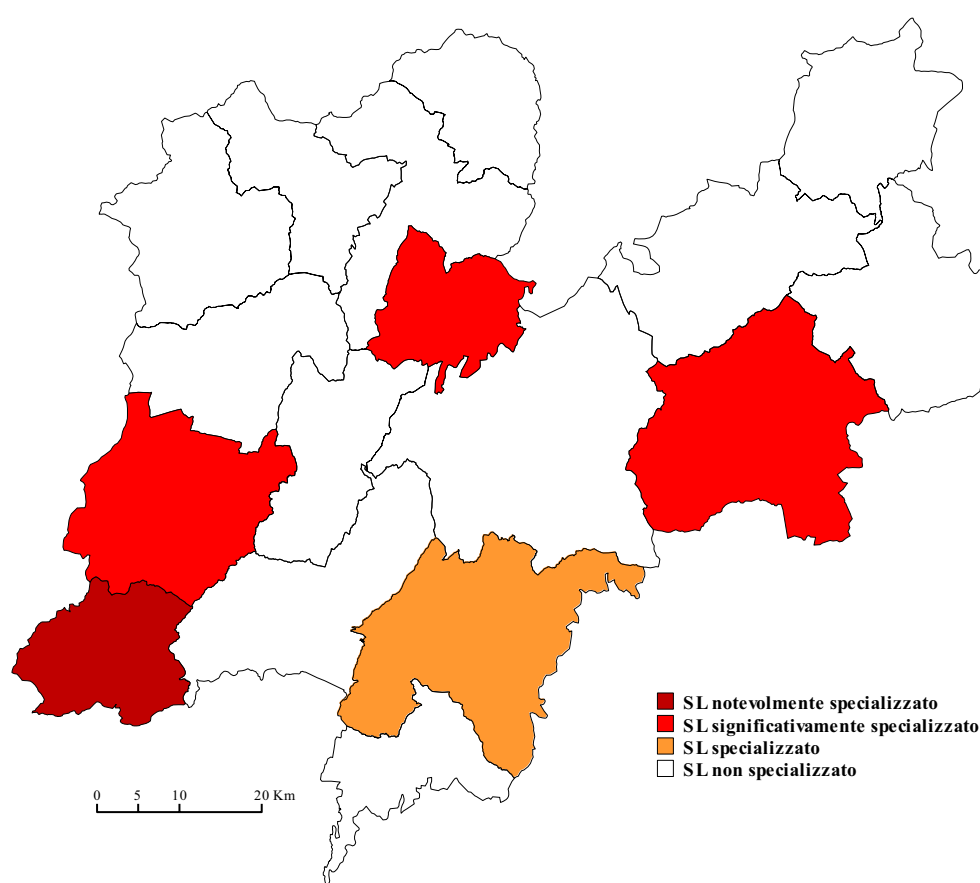


Fig. 10.10 - L'industria meccanica
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)

Il settore **meccanico** è uno dei più importanti del sistema industriale italiano ed anche in Trentino rappresenta una delle produzioni cui è legata la capacità di esportazione e competizione internazionale di questa provincia. Inoltre, si tratta di un settore particolarmente significativo anche per le forti correlazioni che ha, in genere, con gli altri settori manifatturieri di specializzazione di un sistema locale.

Nella produzione di macchinari il Trentino, nel suo insieme, registra una discreta specializzazione ($QL = 1,2$), cui corrisponde, peraltro, una certa diffusione territoriale, come si può osservare nel cartogramma della figura 10.10, a riprova sostanziale della sua importanza anche per i settori correlati. Sono oltre 5.550 gli addetti di questo settore, pari al 14,5%, la quota settoriale manifatturiera più consistente.

Le maggiori concentrazioni territoriali si riscontrano nei sistemi locali di Trento (37,4%), Rovereto (29,6%), Cles (8,2%), Arco (5%), Borgo V. (4,5%), Tione (3,1%), Malé (2,8%), Storo (2,7%), Ala (2,4%) e Mezzolombardo (2,1%).



*Fig. 10.11 - L'industria metallurgica - produzione di metalli e loro leghe
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)*

I principali comparti del settore riguardano le produzioni di componenti meccaniche, la carpenteria metallica, la produzione di macchine utensili, di macchine industriali e di elettrodomestici.

Piuttosto ampio ed articolato, sia per produzioni che per tipologie di aziende, è il tessuto delle imprese meccaniche concentrate nell'asse centrale della valle dell'Adige e nell'alto Garda (oltre il 70% degli addetti del settore). Si tratta pur sempre, in termini generici, di sistemi di imprese medio-piccole e l'unica grande impresa (oltre i 250 addetti) di questo settore è la Whirpool di Trento, che produce elettrodomestici.

Nei sistemi locali minori, invece, l'importanza del settore meccanico è spesso legata alla presenza di alcune imprese di media dimensione, dedite a produzioni specializzate (più spesso nell'ambito della componentistica, delle macchine speciali o industriali), non di rado appartenenti a grandi gruppi o inserite in reti di impresa anche internazionali.

Un'industria che, indubbiamente, ha strette correlazioni con il settore meccanico è quella delle **produzioni metallurgiche**, nella quale rientrano il settore **siderurgico**, per la produzione di metalli e loro leghe, e quello delle **lavorazioni metalliche**. Complessivamente questa industria impiega la quota di lavoratori manifatturieri più consistente, essendo quasi 5.700 pari al 14,7% del totale. Pertanto, il settore **metal-meccanico** è il settore industriale più rappresentativo del Trentino con oltre il 29% degli occupati manifatturieri.

Di questi, solo una piccola parte sono impiegati nel settore siderurgico, circa 600 pari al 1,6%, dislocati quasi esclusivamente tra le Giudicarie inferiori, Rovereto, Mezzolombardo e Borgo Valsugana.

Per quanto riguarda l'altro settore metallurgico, le maggiori concentrazioni sono a Rovereto (21,8%), Trento (19,1%), Storo (14,8%), Arco (11,4%), Ala (8,1%), Tione (6%) e Borgo V. (5,2%), per quanto solo 4 risultino specializzate su base nazionale (vedi Fig. 10.12).

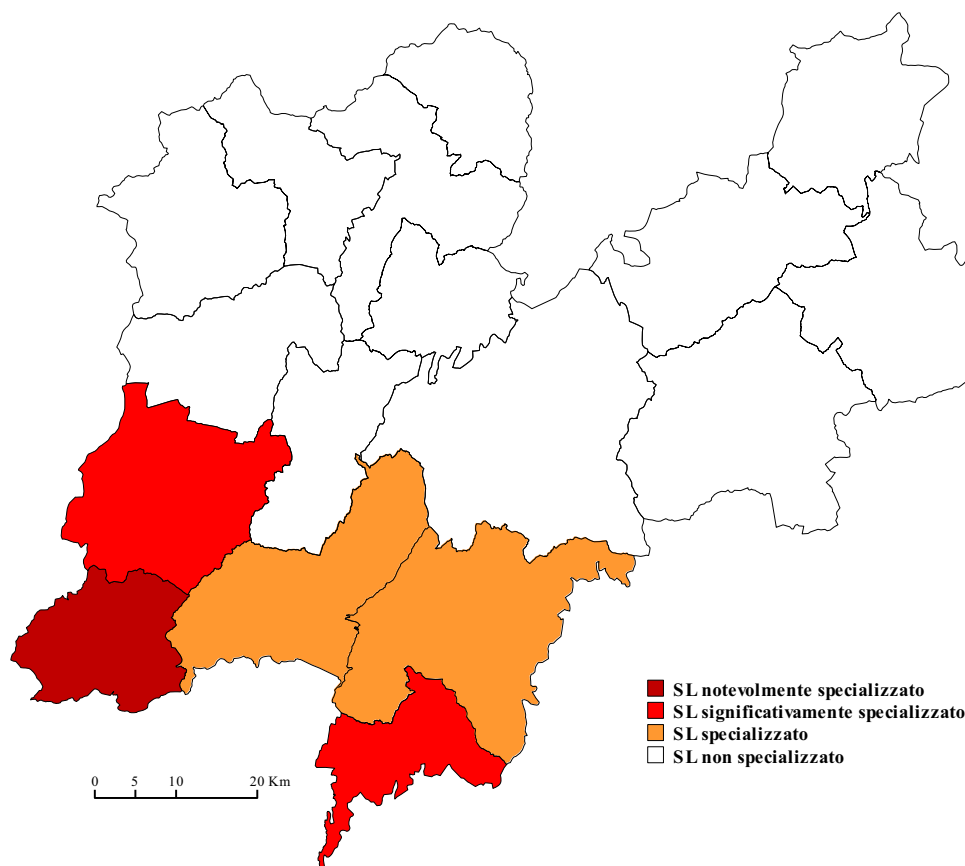


Fig. 10.12 - L'industria metallurgica - produzione e lavorazione manufatti in metallo
(QL su base nazionale - fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi, 2001)

Infine, nell'ambito della produzione **elettronica** (vedi tabella 10.4), il Trentino presenta un QL piuttosto basso, tranne che per il settore dell'**elettronica strumentale** (in cui è compresa anche l'ottica), dove ha un QL dell'1,3. Gli addetti di questo comparto sono circa 1.250, pari al 3,3% del totale provinciale. Il settore presenta valori elevati di specializzazione a Rovereto (QL 5,7, 64% degli addetti) e Fondo (QL 3,5, con il 4,3% degli addetti), mentre, seppur con QL contenuti, Trento presenta il 18% degli ed Arco il 4,5% degli addetti.

Per gli altri comparti del settore dell'elettronica (**componenti elettronici e sistemi informatici, macchine ed apparecchi elettrici, apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni**), i QL per il Trentino nel suo complesso sono bassi (rispettivamente 0,7, 0,5 e 0,2) e dipendono da un numero di addetti contenuto, di poco superiore al migliaio (pari al 2,8%). Peraltro, anche in questi comparti alcuni sistemi locali risultano specializzati su base nazionale. È il caso di Trento ed Arco nel primo comparto, quello della componentistica, in cui risultano avere dei QL pari a 1,3 e 1. Quest'ultimo dato del capoluogo è piuttosto importante, perché Trento, nel settore dell'informatica, ha di recente conquistato una posizione importante per la presenza di imprese e centri di ricerca sia di livello nazionale che internazionale. Si tratta di un settore con un numero di addetti relativamente importante in Trentino, circa 3.400 (8,8% degli occupati totali e QL = 1,2) di cui 2.700 concentrati nel sistema locale di Trento (pari al 67% per un QL di 2,2). Tale ruolo del capoluogo è confermato dalla presenza del nuovo centro di ricerche della Microsoft.

Nel comparto della produzione di macchine ed apparecchi elettrici emerge la specializzazione di Rovereto (QL pari a 1,3), Peio (1,3) e Storo (1,1). I relativi addetti nel loro insieme sono oltre 750 e valgono il 2% del totale del manifatturiero. Prevalentemente *sono* concentrati a Rovereto (40%), Trento (33,2%), Mezzolombardo (8,9%), Storo (5,8%), Borgo V. (3,7%), Peio (3%), Arco (2,5%).

L'ultimo comparto è di interesse ridotto per il Trentino, tuttavia, in un'analisi più approfondita, i relativi dati potrebbero essere sommati a quelli della produzione di elettrodomestici (che, per il livello di dettaglio delle produzioni qui seguito, risulta nel settore meccanico) per comporre il comparto dell'elettronica di consumo).

La produzione di **mobili** in Trentino occupa quasi 900 addetti, pari al 3,7% del totale manifatturiero. I sistemi locali in questa specializzati (vedi tabella 10.4) sono solo 2: Tione (QL 2,7, 14% di addetti) e Cavalese (2,9 18,3% di addetti). Si tratta di sistemi minori, per alcuni dei quali tali produzioni hanno un carattere tipico e si basano su unità tradizionalmente artigiane. Le altre concentrazioni del settore sono a Trento (22%), Rovereto (21%), Mezzolombardo (5,7%), Cles (4,4%).

In conclusione, per quanto attiene le concentrazioni e specializzazioni territoriali dell'industria manifatturiera in Trentino si può riassumere che:

- i poli maggiori sono localizzati tra l'asta della valle dell'Adige e l'alto Garda, ma esistono concentrazioni significative anche i sistemi locali decentrati rispetto a questi: la val di Non (Cles e Fondo), le Giudicarie inferiori (Tione d.T. e Storo), la Valsugana (Borgo V.);
- Trento, oltre alle maggiori concentrazioni in quasi tutti industriali, presenta una fondamentale specializzazione funzionale e di livello anche elevato per alcuni servizi, come nel campo dell'informatica;
- Rovereto mantiene una connotazione economica ancora spiccatamente industriale, per quanto risulti in parte ridimensionata rispetto al passato;
- Arco - Riva d.G., rappresenta una situazione di interessante espansione industriale in un contesto di spiccata vocazione turistica (vedi Fig. 9.1, 9.2 e 9.3);
- nella diffusione e concentrazione delle attività industriali nei sistemi locali minori sembra giocare un ruolo importante la prossimità ed accessibilità nei confronti del più industrializzato avampase (il Nord-est ed il sistema lombardo orientale) oltre all'importanza funzionale dei rispettivi centri di riferimento;
- i poli industriali minori denotano specializzazioni manifatturiere variamente articolate (solo Tione e Storo risultano avere una struttura simile);
- negli altri sistemi minori le attività manifatturiere sono legate a realtà di piccola e micro-impresa e sembrano integrarsi in maniera composita a caratteri agro-turistici (vedi Fig. 9.1, 9.2 e 9.3).

SLL	alimentare	tessile	abbigiam.	conciario- calzaturiero	cartaria	editoria	chimica	gomma e plastica	meccanica	siderurgico	lavoraz. metalli	compon. elettron. e sist. inform.	macchine-apparec. elettrici	apparec. radio-TV e comunicaz.	elettro-strumenti	mobili
Ala	3,6	4,1	0,5	0,9	4,1	0,1	0,4	3	0,9	0	2,5	0	0,1	0,2	0,1	0
Arco	0,7	0,9	0,2	0	15,9	0,5	2,6	1,4	0,6	0,2	1	1	0,1	0,1	0,6	0,1
Bleggio Inf.	0,5	3,7	0,4	0	0	0,1	0	0,3	0	0	0,3	0	0	0	0,4	0,1
Borgo V.	2,1	2,1	1,8	0,7	3,1	0,4	0,3	4,9	1,1	1,6	1	0,8	0,3	0	0,3	0,1
Cavalese	1,1	0,1	1,5	1,6	0	0,3	0	1,3	0,4	0	0,6	0,2	0	0,4	0,5	2,9
Cles	0,9	0	0,3	2	3	2,9	0	0,1	2,4	0,5	0,5	0	0,1	0,1	0,6	0,6
Fiera d.P.	0,1	0	0,1	0,4	0	0,1	0	0	0,1	0	0,5	0	0,1	0	0,1	0,1
Fondo	0,9	0	0,1	0	0	0,3	0	0,4	0,6	0	0,7	0	0,1	0,2	3,5	0,2
Malè	0,6	0	0	0	0	0,9	0	0	2	0	0,5	0	0	0,1	0,1	0,8
Mezzolombardo	2,2	2,1	0,2	0	0,6	0,3	0,3	0,1	0,5	1,6	0,6	0	0,8	0	0,1	0,6
Moena	0,6	0	0,1	0	0	0,1	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0,2	0,5
Peio	2,6	0	0	0,1	0	0,5	0,2	4,4	0	0	0,2	0	1,3	0,2	0,1	0
Pinzolo	1,8	0,1	0,2	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0,8	0	0,1	0,5	0,4
Rovereto	1,4	1,1	0,1	0,1	5,9	0,9	2,4	1,9	2,5	1,1	1,4	0,2	1,3	0,2	5,7	0,8
Storo	0,3	0,6	0,3	0	11,1	0,8	0	2,1	1,3	6,6	5,7	0	1,1	0	0,6	0,7
Tione d.T.	0,5	0	0,2	0,2	0	0,3	0	2,2	1,3	1,9	2	0	0,1	0	0,3	2,7
Trento	1,3	0,2	0,6	0,1	0,6	2	0,2	1,4	1,2	0	0,5	1,3	0,4	0,4	0,6	0,3
Trentino	1,3	0,7	0,5	0,3	3,4	1,1	0,7	1,5	1,2	0,6	0,9	0,7	0,5	0,2	1,3	0,5

Tab. 10.4a - Riepilogo specializzazioni manifatturiere (QL>1) per SLL

SLL	alimentare	tessile	abbigiam.	conciario- calzaturiero	cartaria	editoria	chimica	gomma e plastica	meccanica	siderurgico	lavoraz. metalli	compon. elettron. e sist. inform.	macchine- apparec. elettrici	apparec. radio-TV e comunicaz.	elettro- strumenti	mobili
Ala	8,4	16,5	3,2	10,8	3,7	0,4	1,6	6,1	2,4	0,0	8,1	0,0	0,9	2,3	0,2	0,2
Arco	5,9	11,6	3,5	1,4	47,6	4,5	36,8	9,2	5,0	3,1	11,4	14,4	2,5	6,9	4,5	2,2
Bleggio Inf.	0,9	10,0	1,7	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,7	0,5
Borgo V.	7,9	13,8	19,0	13,0	4,5	1,5	1,9	15,8	4,5	14,2	5,2	5,8	3,7	0,6	1,3	1,1
Cavalese	3,0	0,5	10,7	21,5	0,0	1,0	0,1	3,1	1,2	0,0	2,1	1,0	0,0	6,9	1,4	18,3
Cles	3,0	0,1	2,8	30,7	3,6	10,2	0,0	0,2	8,2	3,4	2,1	0,0	0,7	2,3	2,0	4,4
Fiera d.P.	0,4	0,1	0,9	5,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,2	0,0	1,9	0,0	0,5	0,0	0,2	0,7
Fondo	1,2	0,0	0,2	0,2	0,0	0,4	0,0	0,4	0,8	0,0	1,1	0,0	0,4	1,1	4,3	0,6
Malè	0,8	0,1	0,1	0,0	0,0	1,3	0,0	0,0	2,8	0,0	0,8	0,0	0,0	0,6	0,1	2,6
Mezzolombardo	8,4	13,6	2,1	0,0	0,8	1,4	2,1	0,4	2,1	13,9	3,4	0,0	8,9	0,0	0,5	5,7
Moena	1,1	0,1	0,5	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	0,0	0,1	0,0	0,4	2,0
Peio	2,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,3	3,1	0,0	0,0	0,3	0,0	3,0	1,1	0,1	0,0
Pinzolo	2,2	0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	1,9	0,0	0,6	0,6	1,1
Rovereto	15,4	20,5	3,3	3,8	24,9	11,6	48,1	18,5	29,6	27,0	21,8	4,8	39,8	13,7	63,6	21,2
Storo	0,5	2,0	1,7	0,0	7,9	1,6	0,0	3,4	2,7	28,3	14,8	0,0	5,8	0,0	1,2	3,3
Tione d.T.	1,2	0,1	0,9	2,1	0,0	0,7	0,0	4,0	3,1	9,5	6,0	0,0	0,4	0,6	0,6	14,0
Trento	37,6	10,7	48,9	11,3	7,0	64,0	9,1	35,4	37,4	0,5	19,1	72,1	33,2	63,4	18,3	22,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
quote settoriali addetti manifatturieri (tot. add. manif. = 38.484)																
valori assoluti	4.451	1.826	1.106	424	2.237	1.562	1.132	2.553	5.592	611	5.060	104	761	175	1.254	879
valori %	11,6	4,7	2,9	1,1	5,8	4,1	2,9	6,6	14,5	1,6	13,1	0,3	2,0	0,5	3,3	3,7

Tab. 10.4b - Quote percentuali addetti SLL per settore (fonte: Istat, Censimento industria e servizi 2001)

11. L'attività agricola

11.1 Il territorio agricolo

L'attività agricola riveste un notevole rilievo dal punto di vista territoriale da un lato per l'uso e l'organizzazione del territorio in sé a fini colturali, dall'altro per gli aspetti economici propri dell'attività produttiva. L'assetto insediativo e l'organizzazione del paesaggio si intrecciano infatti con il ruolo economico del comparto agricolo, che si assume, al di là del peso complessivamente contenuto dal punto di vista degli addetti, la responsabilità di un uso appropriato del territorio. Un settore agricolo vitale favorisce la conservazione del suolo, contrasta l'espansione dell'edificato, assicura un assetto paesaggistico qualificato. Tutto questo avviene con modalità differenti nei diversi contesti, in quanto la conduzione agricola in un territorio complesso come quello trentino avviene solo in misura modesta da parte di grandi aziende professionali, mentre sono numerose le aziende di piccole dimensioni, spesso a part-time. Il ruolo economico è peraltro significativo, sia in termini diretti che per le interrelazioni con gli altri settori (non ultimo il turismo), così come rilevanti sono gli effetti sul territorio. L'efficienza delle piccole aziende è però legata alla presenza di filiere fortemente radicate nel territorio che consentono anche ai piccoli coltivatori di operare in modo professionale disponendo di adeguato supporto tecnico e di possibilità di accesso al mercato. In questo le strategie e le politiche a scala di area vasta appaiono decisive nel garantire un "ambiente produttivo" adeguato alle specifiche esigenze del comparto agricolo.

Secondo i dati del censimento Istat dell'agricoltura del 2000 (i cui valori presentano delle discordanze, rilevabili soprattutto alla scala dei singoli comuni o dei territori minori), la superficie agraria utilizzata si estende per quasi 146.000 ettari, pari al 23,5% del totale della superficie, mentre il bosco copre 306.500 ettari, pari a poco meno del 50% della superficie del territorio provinciale. Le oscillazioni attorno a tali valori dipendono in parte dalle condizioni fisiche del territorio in parte dalla presenza di attività agricole di successo, oltre che dalle dinamiche insediative. Significativi, a tale proposito, sono i dati relativi alla variazione delle destinazioni d'uso del territorio tra il 1990 e il 2000. In media provinciale ha avuto luogo una diminuzione pari al 2% della Superficie Agraria Utilizzata, pari ad un valore di 0,5% rispetto alla superficie territoriale complessiva. L'erosione maggiore si è avuta in Alta Valsugana, in Val d'Adige, nella Rotaliana, nelle Giudicarie, in val di Fiemme. Poco attendibili sono i valori negativi della variazione dell'urbanizzato ed in particolare relativamente all'altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna.

Territorio	Sup. agraria utilizzata	Boschi	Urbanizzato	Superficie territorio
Valle di Fiemme	10.590	25.181	730	41.500
Primiero	8.649	20.115	502	41.368
Bassa Valsugana	15.319	31.910	1.182	57.888
Alta Valsugana	7.676	18.797	1.803	35.990
Cembra	1.992	9.262	704	14.780
Val di Non	16.719	31.982	1.620	59.673
Val di Sole	13.428	23.910	748	60.937
Giudicarie	30.773	50.673	1.775	117.649
Alto Garda	3.474	11.208	1.038	19.874
Vallagarina	13.966	30.336	2.383	62.267
Ladino di Fassa	6.630	12.169	433	31.806
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	2.242	5.694	289	10.618
Rotaliana e Paganella	4.025	8.390	842	17.953
Val d'Adige	4.263	7.806	2.800	18.978
Valle dei Laghi	3.184	8.066	400	13.963
Val di Ledro	2.916	11.049	240	15.461
Provincia	145.847	306.547	17.486	620.706

Fonte: Censimento Istat Agricoltura 2000

Tab. 11.1 - Destinazioni d'uso del territorio - valori assoluti (ha)

Territorio	Sup. agraria utilizzata	Boschi	Urbanizzato
Valle di Fiemme	25,5	60,7	1,8
Primiero	20,9	48,6	1,2
Bassa Valsugana	26,5	55,1	2,0
Alta Valsugana	21,3	52,2	5,0
Cembra	13,5	62,7	4,8
Val di Non	28,0	53,6	2,7
Val di Sole	22,0	39,2	1,2
Giudicarie	26,2	43,1	1,5
Alto Garda	17,5	56,4	5,2
Vallagarina	22,4	48,7	3,8
Ladino di Fassa	20,8	38,3	1,4
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	21,1	53,6	2,7
Rotaliana e Paganella	22,4	46,7	4,7
Val d'Adige	22,5	41,1	14,8
Valle dei Laghi	22,8	57,8	2,9
Val di Ledro	18,9	71,5	1,6
Provincia	23,5	49,4	2,8

Fonte: Censimento Istat Agricoltura 2000

Tab. 11.2 - Destinazione d'uso del territorio - valori % su totale superficie

Territorio	Sup. agraria utilizzata	Boschi	Urbanizzato
Valle di Fiemme	-7,9	6,2	10,7
Primiero	-1,4	0,1	16,6
Bassa Valsugana	-4,0	10,4	9,3
Alta Valsugana	-18,0	3,2	18,0
Cembra	0,8	-0,5	23,2
Val di Non	-3,0	2,1	-3,0
Val di Sole	-6,7	9,1	22,0
Giudicarie	9,9	10,1	31,0
Alto Garda	-6,3	8,5	16,2
Vallagarina	-6,5	1,8	4,7
Ladino di Fassa	7,5	9,8	24,3
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	2,3	2,9	-22,6
Rotaliana e Paganella	-8,0	4,3	25,8
Val d'Adige	-16,1	-0,8	5,9
Valle dei Laghi	-4,9	1,2	23,2
Val di Ledro	3,1	1,3	24,5
Provincia	-2,0	5,5	13,0

Fonte: Censimento Istat Agricoltura 2000

Tab. 11.3 - Variazione percentuale destinazione d'uso 1990-2000

Territorio	Sup. agraria utilizzata	Boschi	Urbanizzato
Valle di Fiemme	-2,0	3,8	0,2
Primiero	-0,3	0,1	0,2
Bassa Valsugana	-1,1	5,7	0,2
Alta Valsugana	-3,8	1,6	0,9
Cembra	0,1	-0,3	1,1
Val di Non	-0,8	1,1	-0,1
Val di Sole	-1,5	3,6	0,3
Giudicarie	2,6	4,3	0,5
Alto Garda	-1,1	4,8	0,8
Vallagarina	-1,5	0,9	0,2
Ladino di Fassa	1,6	3,7	0,3
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	0,5	1,5	-0,6
Rotaliana e Paganella	-1,8	2,0	1,2
Val d'Adige	-3,6	-0,3	0,9
Valle dei Laghi	-1,1	0,7	0,7
Val di Ledro	0,6	0,9	0,4
Provincia	-0,5	2,7	0,4

Fonte: Censimento Istat Agricoltura 2000

Tab. 11.4 - Variazione percentuale destinazione d'uso
1990-2000 su superficie totale territorio

11.2 Le aziende

Per la valutazione della consistenza delle aziende del settore primario ci si è avvalsi della metodologia perfezionata dal Servizio Statistica della PAT, in ordine alla individuazione delle aziende cosiddette “professionali” nell’ambito dei dati rilevati attraverso il Censimento dell’Agricoltura. Ciò si è reso necessario per distinguere all’interno dell’universo delle imprese agricole censite quelle più vicine allo status di “hobby farming” (che rappresentano la quota più cospicua delle aziende rilevate), da quelle più propriamente definibili come “professionali”. In tal senso la metodologia applica i requisiti previsti dalla L.P. 4 settembre 2000, n. 11 per l’accesso all’APIA (Archivio Provinciale delle Imprese Agricole). Tale normativa vincola l’iscrizione all’archivio, a parte altri requisiti tipo il possesso di una adeguata capacità professionale, ad un impegno lavorativo in azienda pari almeno a 300 ore annue. Per il calcolo presuntivo dell’impegno lavorativo richiesto dalle diverse aziende il Dipartimento Agricoltura della PAT predispone periodicamente, in collaborazione con l’Istituto Agrario di San Michele all’Adige, una tabella di valori medi unitari per unità di superficie delle singole colture e per i diversi capi di allevamento. Applicando i parametri della citata tabella alle unità aziendali rilevate dal Censimento, è stato possibile distinguere quelle con un fabbisogno teorico di lavoro uguale o superiore alle 300 ore annue, e quindi potenzialmente iscrivibili all’archivio delle imprese, dalle altre.

Il dato complessivo delle aziende evidenzia che quasi il 54% di esse sono concentrate in quattro comunità: Vallagarina, Alta Valsugana, Valle di Non e Bassa Valsugana. Considerando peraltro solo le aziende di tipo professionale, si denota una netta predominanza della Comunità della Valle di Non, che raccoglie il 27% delle aziende a livello provinciale, seguita dalla Vallagarina (17%). Per le comunità dell’Alta e Bassa Valsugana si riscontra invece una concentrazione significativa di aziende di tipo familiare, così come, del resto, anche per la Vallagarina. In generale, le comunità più tipicamente montane (Valle di Fiemme, Valle di Fassa, Primiero, Valle di Sole) denotano una presenza di aziende piuttosto modesta, mentre appare significativamente basso il valore riscontrato per la Comunità della Valle dei Laghi.

Considerando la variazione nella consistenza delle aziende nel decennio 1990-2000 si riscontra complessivamente un decremento nel numero di unità rilevate. La perdita interessa le aziende di tipo professionale, che registrano un calo a livello provinciale del 13%, mentre le aziende di tipo familiare si mantengono nel complesso stabili. Analizzando la variazione per singoli territori, si riscontra peraltro che alcune comunità subiscono una perdita più consistente: si tratta delle comunità della Valle di Fiemme, Val di Fassa, Primiero e Valle di Sole, in cui diminuiscono sia le imprese di tipo professionale, sia quelle di tipo familiare.

Alcune comunità perdono invece soprattutto aziende di tipo professionale: Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Giudicarie e Valle dei Laghi registrano una perdita superiore al 20%, mentre le aziende di tipo familiare crescono. Per quanto riguarda le imprese di tipo professionale, le altre comunità, anche se in perdita, registrano valori al di sotto della media.

La manodopera impegnata nelle aziende professionali è in prevalenza di tipo familiare. Solo in alcune comunità (Valle di Fiemme, Valle di Fassa, Altopiano di Folgaria - Lavarone - Luserna e Valle dei Laghi) si riscontra una incidenza di manodopera esterna a tempo indeterminato superiore alla media provinciale. Significativa, nelle comunità della Valle di Non e Rotaliana - Paganella, l’incidenza di manodopera esterna a tempo determinato.

Territorio	Aziende					
	Superiori 300 h		Inferiori 300 h		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Valle di Fiemme	205	1,7	510	2,3	715	2,1
Primiero	150	1,2	306	1,4	456	1,3
Bassa Valsugana	553	4,4	3169	14,3	3722	10,7
Alta Valsugana	1012	8,1	3898	17,5	4910	14,2
Cembra	693	5,6	1656	7,5	2349	6,8
Val di Non	3360	27,0	1321	5,9	4681	13,5
Val di Sole	457	3,7	343	1,5	800	2,3
Giudicarie	514	4,1	1818	8,2	2332	6,7
Alto Garda	880	7,1	1343	6,0	2223	6,4
Vallagarina	2068	16,6	3326	15,0	5394	15,6
Ladino di Fassa	108	0,9	108	0,5	216	0,6
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	47	0,4	757	3,4	804	2,3
Rotaliana e Paganella	966	7,8	802	3,6	1768	5,1
Val d'Adige	958	7,7	1433	6,5	2391	6,9
Valle dei Laghi	404	3,2	877	3,9	1281	3,7
Val di Ledro	87	0,7	565	2,5	652	1,9
Totale	12462	100,0	22232	100,0	34694	100,0

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tab. 11.5 - Distribuzione delle aziende per tipologia

Territorio	Aziende		Totale
	Superiori	Inferiori	
	300 h	300 h	
Valle di Fiemme	-22,6	-16,9	-18,7
Primiero	-27,5	-29,2	-28,6
Bassa Valsugana	-27,9	9,1	1,4
Alta Valsugana	-22,6	4,6	-2,4
Cembra	-8,7	3,2	-0,6
Val di Non	-7,8	-7,1	-7,6
Val di Sole	-20,4	-44,4	-32,8
Giudicarie	-25,9	34,3	13,9
Alto Garda	-1,4	8,0	4,1
Vallagarina	-11,8	1,8	-3,9
Ladino di Fassa	-30,3	-10,0	-21,5
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	-14,6	-6,2	-6,7
Rotaliana e Paganella	-6,7	-7,6	-7,1
Val d'Adige	-11,6	3,5	-3,1
Valle dei Laghi	-7,6	2,9	-0,6
Val di Ledro	-23,7	15,8	8,3
Provincia	-13,1	2,4	-3,7

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 1991-2001

Tab. 11.6 - Variazione percentuale delle aziende per tipologia (1990-2000)

Territorio	Manod. familiare		Dipend. tempo indeterminato		Dipend. tempo determinato		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Valle di Fiemme	448	83,3	69	12,8	21	3,9	538	100,0
Primiero	386	91,9	24	5,7	10	2,4	420	100,0
Bassa Valsugana	1285	89,7	74	5,2	74	5,2	1433	100,0
Alta Valsugana	2684	89,4	86	2,9	234	7,8	3004	100,0
Cembra	1761	91,2	18	0,9	151	7,8	1930	100,0
Val di Non	9596	78,1	121	1,0	2575	21,0	12292	100,0
Val di Sole	1259	84,8	138	9,3	88	5,9	1485	100,0
Giudicarie	1283	85,1	145	9,6	79	5,2	1507	100,0
Alto Garda	2197	91,9	76	3,2	118	4,9	2391	100,0
Vallagarina	5631	94,4	94	1,6	239	4,0	5964	100,0
Ladino di Fassa	240	83,6	37	12,9	10	3,5	287	100,0
Alt. Folgaria, Lavarone, Luserna	85	88,5	10	10,4	1	1,0	96	100,0
Rotaliana e Paganella	2635	84,7	98	3,2	379	12,2	3112	100,0
Val d'Adige	2568	89,6	96	3,4	203	7,1	2867	100,0
Valle dei Laghi	1100	88,1	41	3,3	107	8,6	1248	100,0
Val di Ledro	186	82,3	36	15,9	4	1,8	226	100,0

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 1991-2001

Tab. 11.7 - Tipologia della forza lavoro nelle aziende superiori alle 300 ore per comunità

12. Prospettive della pianificazione di area vasta

12.1 Compiti strategici, programmatici ed operativi dei territori

I territori delle comunità ricoprono un ruolo cruciale in un quadro di governo del territorio che vede sempre più forte l'esigenza di un raccordo tra la dimensione provinciale e quella dei piccoli comuni della montagna trentina e la necessità di rafforzare il ruolo delle comunità locali nella elaborazione di strategie di sviluppo sostenibile, nella messa a punto di programmi di intervento coerenti con tali indirizzi, nella fornitura di strumenti conoscitivi ed operativi ai diversi soggetti attivi sul territorio. Il compito di snodo tra la dimensione provinciale e quella locale deve essere svolto in modo innovativo e responsabile da un lato articolando le politiche di livello generale entro azioni coordinate dei diversi soggetti locali, dall'altro cogliendo le risorse, le opportunità ed i limiti del territorio per promuovere nuove prospettive di sviluppo. Si tratta di un ruolo che troverà senso e forza non tanto grazie alla assegnazione di nuove competenze istituzionali quanto in virtù della capacità di elaborare strategie, di costruire visioni condivise, di creare sinergie. La pianificazione giocherà in questo un ruolo decisivo e il quadro di analisi tracciato in precedenza costituisce un supporto conoscitivo per la comprensione delle condizioni del territorio, la elaborazione di indirizzi e strategie, la messa a punto di azioni e la valutazione delle diverse alternative.

Il PUP assegna al livello dell'area vasta sia compiti di approfondimento, in particolare relativamente alle invarianti strutturali, al sistema paesaggistico, alla articolazione del sistema delle polarità di livello intermedio, sia di inquadramento delle scelte di livello locale. Nel primo caso si tratta di sostenere ad una scala appropriata e con tecnologie e competenze adeguate (Sistemi informativi territoriali, cartografia, banche dati, ecc.) gli approfondimenti e le prospettive di gestione delle risorse ambientali e territoriali, nel secondo di riportare ad un livello pertinente il controllo di fenomeni e processi che sempre più sfuggono alla dimensione comunale, sostenendo le singole amministrazioni nella azione di regolamentazione e di gestione amministrativa.

Il PUP basa il proprio disegno su una serie di strategie articolate in modo differenziato per le diverse comunità, sollecitando ciascun territorio a farsi carico, per la propria parte, del perseguimento di tutte le strategie, ma sottolineando al contempo come vi sia una gerarchia di priorità cui localmente si deve rispondere. In linea generale, ogni asse strategico ed ogni strategia del PUP prevedono una articolazione a scala di area vasta. Ciascun livello di governo del territorio deve individuare il proprio compito nel perseguire le strategie condivise, componendo un quadro coerente di azioni a partire dal basso e stimolando, sulla base delle indicazioni provinciali, comportamenti adeguati dei diversi soggetti locali. Gli aspetti cruciali sono pertanto quelli della progettualità e della condivisione. E' necessario, infatti, costruire in modo creativo nuove prospettive mobilitando risorse umane ed economiche, creando ricchezza materiale ma, soprattutto, responsabilità ambientale e sociale, scegliendo a ragione vedute soluzioni tecnicamente verificate sulle quali costruire il consenso locale. In questo è necessario fare interagire le comunità locali, raccordarsi con i diversi settori dell'amministrazione provinciale e con i molteplici soggetti pubblici e privati attivi sul territorio. La pianificazione di area vasta sarà quindi più legata alla programmazione socio-economica e meno implicata in compiti di regolamentazione degli usi del suolo.

Quanto ai contenuti, l'area vasta è il livello deputato ad occuparsi del governo del territorio aperto, in particolare approfondendo ed assumendo decisioni relativamente ai temi della sicurezza, della difesa del sistema delle acque, della promozione degli usi agricoli, della tutela dei valori del paesaggio, dell'organizzazione del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture locali, del governo delle dinamiche insediative ed in particolare del rapporto tra

città ed aree periferiche, evitando conflitti e favorendo l'integrazione delle funzioni e delle attività.

Alcuni temi, in proposito, sono di particolare significato.

La gestione (creativa, come sottolineano i documenti dell'Unione Europea) del paesaggio rimanda al senso profondo del contesto territoriale per l'identità locale, intesa non tanto come semplice memoria del passato quanto come sintesi del progetto della comunità di abitare un territorio.

Le strategie relative al sistema insediativo comportano in un certo senso la rivisitazione delle esperienze dei comprensori, nati per garantire dotazioni di servizi ed opportunità urbane ai territori periferici, evitando la dispersione insediativa ma garantendo alla popolazione delle vallate l'accesso alle infrastrutture ed ai servizi. Rientrano in tale quadro temi quali il contenimento del consumo di suolo, il recupero e la riqualificazione del territorio degradato, la coerente organizzazione del sistema infrastrutturale locale, l'articolazione dei poli economici e culturali, il rafforzamento delle potenzialità economiche costruendo filiere connesse alle risorse del territorio e degli insediamenti.

La formulazione delle strategie sollecita infine la definizione di un quadro di metodi e strumenti per sostenere le azioni. La dimensione di area vasta appare la più opportuna per mettere a punto un sistema di conoscenza sulla base di Sistemi Informativi Territoriali, per sostenere la valutazione esplicitando i parametri di riferimento e costruendo indicatori appropriati, per stimolare l'organizzazione dei soggetti e l'incontro della domanda e dell'offerta, per sostenere l'equità e l'efficacia dei piani favorendo interventi di perequazione.

12.2 Dal piano comprensoriale al piano di area vasta

L'esperienza dei piani comprensoriali appare ormai conclusa da tempo, eppure ha lasciato un'eredità che deve essere ancora apprezzata. In molti contesti lo strumento comprensoriale, superato nella forma dello strumento sostitutivo dei piani comunali a seguito della L.P. 22/1991, ha costituito l'ossatura, quando non il quadro di regole di uso del suolo, dei piani regolatori dei singoli comuni.

La redazione del piano comprensoriale ha comportato la maturazione di una visione di insieme a scala sovracomunale - con un raccordo al piano di sviluppo socio-economico - e la messa a punto di un sistema di regole e di previsioni omogeneo per ambiti vasti, qualificando in genere lo strumento tecnico-amministrativo e la sua gestione.

Dal punto di vista tecnico-organizzativo, i Comprensori hanno strutturato degli uffici tecnici che si sono presi cura della predisposizione dei supporti cartografici, della raccolta di materiali ed informazioni, della redazione dei piani, spesso con la consulenza di urbanisti prestigiosi. In alcuni casi tali apparati tecnici hanno sostenuto ed ancora sostengono l'azione dei singoli comuni in molti momenti di pianificazione, sia urbanistica che di settore, non di rado dimostrando un alto livello di preparazione.

Sono questi i riferimenti che possono essere assunti nell'avvio della nuova stagione di pianificazione di area vasta, che deve riscattare dalla mancata attuazione della previsione del Piano di Coordinamento Comprensoriale, mai giunto a maturazione in nessun comprensorio. Certamente devono essere considerati anche i rischi della pianificazione sovracomunale, segnalando quali sono stati i limiti e le criticità dei piani comprensoriali. In molti casi, infatti, la necessità di giungere ad uno strumento che assegnasse destinazioni d'uso ai singoli suoli ha comportato una fase di contrattazione tra le diverse amministrazioni che ha portato al sovradimensionamento delle previsioni - in particolare residenziali -, alla moltiplicazione delle aree produttive e di quelle per servizi ed attrezzature pubbliche. Ma questo è uno dei limiti tradizionali della pianificazione italiana: l'assegnazione di destinazioni d'uso ai suoli in

modo indipendente dalla programmazione della attuazione delle previsioni. Ora tale limite può e deve essere superato attraverso i meccanismi della perequazione e della compensazione urbanistica.

La carenza maggiore dei Piani comprensoriali riguardava peraltro il modesto livello di maturazione di una visione condivisa delle prospettive di sviluppo del territorio sulla base di modalità appropriate di valorizzazione delle risorse locali rispettandone i limiti intrinseci.

In cosa deve essere diverso il piano di area vasta? In primo luogo si tratterà di uno strumento che lascerà in vita - con un ruolo diverso - i piani comunali, occupandosi di quello che è bene venga svolto a scala sovralocale e lasciando alle singole amministrazioni i compiti di regolazione dei diritti di uso dei suoli e gli aspetti tecnico-amministrativi conseguenti. Non si tratta di poca cosa, in quanto la dimensione territoriale è quella che i comuni trattano con maggiore difficoltà nei propri strumenti, sia dal punto di vista tecnico-operativo che da quello dei contenuti. Non sono pochi i temi che tradizionalmente si collocano a tale livello e nel corso degli anni recenti se ne sono aggiunti di nuovi, in particolare per quanto riguarda la sicurezza, l'ambiente, la salvaguardia della natura, la connessione con il sistema delle infrastrutture, dei servizi, delle attrezzature pubbliche, dei nuovi poli urbani.

12.3 Il piano di area vasta nel dibattito disciplinare

Il piano di area vasta ha rappresentato un tema di grande impegno disciplinare che, a partire dagli anni '60, ha visto lo sviluppo di proposte e visioni diverse, in relazione con compiti di organizzazione del territorio e di governo dei processi di urbanizzazione. Entro questo filone è emersa la proposta del Comprensorio come dimensione di gestione delle trasformazioni territoriali, poi superata in relazione all'affermarsi della attenzione alle problematiche delle grandi aree metropolitane e poi della dimensione provinciale. In particolare, la legge 142/1990 ha rafforzato il ruolo delle province nel governo del territorio. In Trentino, la specificità dell'autonomia spostata dalla Provincia ad una scala intermedia i compiti di raccordo tra i comuni e tra questi e il livello di definizione delle regole e di programmazione, altrove assegnato alle Regioni.

Contemporaneamente a tale evoluzione del quadro delle competenze, è maturata la riflessione sulla forma del piano, distinguendo i compiti della pianificazione tra un livello di definizione del quadro di struttura, connesso alle invarianti ambientali e territoriali, ai fenomeni a lenta trasformazione ed un livello di tipo operativo, connesso al programma politico-amministrativo. Questa impostazione rafforza l'esigenza di tracciare il quadro strutturale sulla base di conoscenze approfondite di tipo naturalistico, paesaggistico, territoriale e di impiegare metodi e procedure di valutazione delle scelte operative, considerando alternative di piano ed attivando momenti di partecipazione pubblica. In tal modo il piano si allontana dalla forma del disegno statico del futuro desiderato per diventare un sistema di conoscenze che consente la formulazione di scelte strategiche di lungo periodo e di decisioni operative assunte sulla base di valutazioni appropriate.

Tale forma del piano, trasposta nel contesto trentino, pone il problema della piccola dimensione delle amministrazioni comunali rispetto ai compiti di pianificazione, sia per quanto comporta la pianificazione in termini di impegno tecnico e di responsabilità politico-amministrative, sia relativamente all'assunzione delle decisioni, che sempre più riguardano oggetti ed azioni che superano la dimensione dei singoli comuni.

Il venire meno del ruolo tradizionale del comune nella gestione del territorio, in particolare per quanto riguarda la localizzazione delle attività e l'organizzazione dei servizi e delle infrastrutture, appare un aspetto critico. Le trasformazioni maggiori dipendono dalle

recenti modalità insediative, che appaiono sempre più caratterizzate dalla mobilità sia delle famiglie (che abitano ormai entro contesti territoriali - intesi come città estese - a scala di vallata) che delle imprese. Anche la localizzazione dei servizi e delle attività terziarie e commerciali prescinde dalla scala del singolo insediamento, seguendo ed inducendo modalità di accesso da parte degli utenti e dei consumatori segnate sempre più dalla libertà di scelta e sempre meno dalla prossimità con il luogo di residenza.

Infine, anche il sistema delle infrastrutture locali sfugge sempre più al controllo della singola amministrazione, sia per la complessità dei sistemi tecnologici e la contemporanea difficoltà delle amministrazioni pubbliche a dotarsi di personale e competenze adeguate, sia per la necessità di rispondere a norme e ad attese degli utenti di livello più elevato o, comunque, di garantire standard adeguati di qualità (si pensi ad esempio all'acqua potabile, alla fornitura di energia, ecc.). La pianificazione non deve ovviamente occuparsi della gestione dei sistemi a rete, ma deve sapere interagire con gli esiti della fornitura dei servizi connessi in termini di opportunità insediative da un lato e di vincoli ed impatti dall'altro.

12.4 Il piano di area vasta nel quadro del nuovo PUP

Il quadro tracciato nel presente documento a proposito dei singoli territori mette a disposizione una serie di dati ed informazioni di base che integrano gli elementi normativi e di indirizzo del PUP, sostenendo l'elaborazione di strategie ed azioni entro una prospettiva di sviluppo sostenibile. Nel processo di pianificazione di area vasta vanno colti ed approfonditi in particolare gli aspetti che di seguito si richiamano.

Quadro ambientale e paesaggistico. Su questo il PUP costituisce non solo un riferimento normativo ma anche una base informativa di grande spessore, che va adeguatamente integrata con le conoscenze di interesse locale da approfondire al fine di dare risposte puntuali in merito alle questioni relative alla sicurezza di singoli siti, alla salvaguardia di valori puntuali, alla elaborazione di soluzioni efficaci.

L'aspetto cruciale è costituito dall'assetto del paesaggio che, come osservato in precedenza, si pone in stretta relazione con le trasformazioni nelle modalità di uso del territorio aperto e con l'evoluzione del quadro insediativo ed infrastrutturale. Le trasformazioni e le alterazioni del paesaggio non sono connesse solo ai processi di edificazione, ma anche alle scelte relative al settore agricolo, a quello pastorale, al venire meno delle attività tradizionali, alla localizzazione delle grandi attività, alle modalità di sviluppo degli insediamenti. E' evidente che l'elaborazione di nuove strategie in proposito comporta una nuova capacità di promozione di prospettive condivise che sappiano integrare valori tradizionali e modalità innovative di uso delle risorse. La dimensione di area vasta appare la più appropriata in proposito, purché venga affrontato il cambiamento di scala e di senso delle modalità tradizionali di uso del territorio e dei suoi valori.

Altri aspetti da trattare riguardano il sistema delle aree protette, entro il quadro europeo di Natura 2000, e le reti ecologiche, che pongono la sfida della conservazione e della ricomposizione delle connessioni degli ecosistemi, spesso ignorate o trascurate.

Dinamiche demografiche ed insediative. Come osservato più volte, vanno colti i cambiamenti recenti nelle dinamiche demografiche di vaste porzioni del territorio provinciale, con una inversione di tendenza dal decremento alla crescita di molti comuni, specie a causa di fenomeni immigratori. La comprensione delle ragioni di tali tendenze comporta l'analisi dei fattori di attrazione (lavoro e/o residenza) e della mobilità territoriale entro i singoli territori, su cui si sono forniti dati di base.

Relativamente all'assetto del *sistema insediativo*, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione della rete dei servizi e delle attività di livello superiore, è indispensabile cogliere il ruolo dei singoli centri entro un quadro che presenta gerarchie consolidate per taluni settori e in evoluzione per altri. Anche su questo il rapporto fornisce indicazioni per ciascun territorio, ma appare indispensabile l'integrazione con gli esiti delle politiche di settore, che ricollocano attrezzature e funzioni.

Le reti infrastrutturali locali costituiscono il tessuto connettivo del sistema insediativo e rappresentano un fattore decisivo di qualità e competitività territoriale purché se ne sappia garantire l'efficienza e il corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Per quanto riguarda le *attività economiche*, le elaborazioni prodotte hanno cercato di chiarire aspetti rimasti spesso in ombra, in particolare relativamente alla collocazione di poli produttivi anche in aree periferiche, alla specializzazione dei diversi territori, alle sinergie in atto o potenziali. Va pertanto colto lo stimolo a individuare presenze significative, sia come attività singole di un certo rilievo sia, soprattutto, come relazione tra le diverse attività ed il quadro territoriale. Non di rado sono attive reti locali in ragione di peculiarità che vanno opportunamente colte e tutelate. Si tratta di risorse in termini non solo di prossimità a luoghi di produzione o di mercato oppure a nodi di comunicazione ma anche di presenza di sapere fare, di modalità produttive tradizionali, di qualità di prodotti o processi che conferiscono valore aggiunto alle attività ed ai prodotti.

L'elaborazione di strategie in proposito comporta la identificazione delle risorse e delle relazioni in atto e potenziali e la creazione di condizioni per la loro difesa e valorizzazione. Il compito è quello di connettere i diversi aspetti e le diverse attività entro filiere basate su sinergie tra la dimensione ambientale, le dotazioni territoriali, le qualità insediative, le produzioni agricole, le attività di trasformazione, le attività turistiche. Al centro si deve porre la qualità del territorio, che in un contesto alpino rappresenta una peculiarità che deve riverberarsi sull'abitare, sulle modalità del lavoro, sui prodotti.

Infine, un aspetto cruciale riguarda i contenuti più tradizionalmente urbanistici relativi al *dimensionamento* delle attrezzature, della residenza, delle attività, alla loro collocazione, alla riorganizzazione delle reti. Le attese nei confronti della pianificazione di area vasta riguardano la definizione di un quadro coerente con la lettura delle dinamiche e delle esigenze sovralocali al fine di assumere le decisioni proprie di tale livello e di inquadrare quelle delle singole amministrazioni. L'area vasta è sicuramente la dimensione appropriata per sviluppare in modo fondato valutazioni ed elaborazioni in merito al dimensionamento sia dal punto di vista funzionale che da quello delle conoscenze e delle capacità tecniche richieste.

12.5 Elementi di metodo per il piano di area vasta

La natura processuale della pianificazione è particolarmente accentuata alla scala di area vasta dal peso dei contenuti di tipo strategico - che per loro natura possono emergere solamente da una stretta interazione tra i diversi soggetti coinvolti -, nonché dalla rilevanza delle scelte strutturali, che definiscono il quadro entro il quale la comunità deve collocare le proprie azioni future.

Da un punto di vista del metodo, si tratta di trarre dal quadro conoscitivo elementi per la maturazione dei contenuti di piano. In questo, non va sottovalutata la rilevanza del supporto tecnico-operativo, che deve garantire una adeguata base informativa e di valutazione delle

ipotesi di piano, oltre che sostenere lo scambio di documentazione e di conoscenza tra i diversi enti e soggetti attivi.

Per quanto riguarda l'aspetto processuale, rispetto ai piani urbanistici incentrati sulla regolamentazione dell'uso del suolo, è necessario costruire un metodo per selezionare i temi ed i problemi pertinenti alla scala territoriale. Il primo passo consiste quindi nella "definizione dell'agenda" dei temi che devono non solo essere presi in considerazione, ma che richiedono una decisione condivisa.

Seguono le fasi di approfondimento tecnico, in particolare la redazione di un bilancio urbanistico-ambientale, che consente di trarre delle valutazioni in merito alle condizioni del territorio e all'efficacia dei piani e dei programmi in essere.

Su tale base è possibile predisporre un documento programmatico, punto di partenza per l'interazione tra i soggetti e per la partecipazione pubblica.

Per quanto riguarda la formulazione delle ipotesi di piano, si possono adottare metodi differenti. Si sottolinea l'approccio per scenari, che comporta la formulazione di quadri di prospettiva conseguenti a determinate condizioni e scelte. Si tratta in particolare di effettuare delle proiezioni relativamente a tendenze in atto o ad ipotesi di cambiamento delle stesse in relazione alle scelte che possono essere adottate. Tale metodo consente di verificare, in particolare, gli effetti cumulativi di decisioni che vengono prese in modo puntuale, in particolare da parte delle singole amministrazioni comunali. Un esempio può essere quello della residenza, i cui effetti indotti relativamente al consumo di suolo, alle esigenze di servizi ed infrastrutture, al traffico indotto, ecc., devono essere considerati alla scala appropriata.

In un quadro di area vasta e di pluralità di soggetti le decisioni devono essere assunte entro un sistema di responsabilità reciproche. Un metodo ipotizzabile è quello del "tavolo di condivisione delle scelte" (tra i soggetti istituzionali ed eventualmente altri), recuperando le esperienze dei progetti complessi (in particolare i patti territoriali, i progetti europei Leader, ecc.). Si tratta non solo di assumere le decisioni ma di accoglierne responsabilmente le conseguenze in termini di compiti da svolgere e di scelte conseguenti ("chi fa cosa").

Relativamente alle caratteristiche dello strumento, il piano di area vasta sarà in parte di tipo prescrittivo, in parte di indirizzo. Il valore di tale ultimo taglio dipenderà non solo dalla efficacia argomentativa dei documenti, ma anche dalla capacità di attivare metodi e procedure di valutazione che rendano elastiche ed efficaci le norme, potendo considerare gli effetti delle decisioni anziché la loro semplice congruenza con un quadro normativo.

Infine, si sottolinea ancora una volta l'importanza degli aspetti tecnici ed organizzativi, che richiedono la strutturazione di un apparato, seppure minimale, di tecnici in grado di apprestare un Sistema Informativo Territoriale, di raccogliere ed organizzare dati ed informazioni, di produrre cartografia, di interagire con gli altri soggetti tecnici a scala locale e provinciale.

PARTE II - I territori

Territorio della Comunità 1 - Fiemme

Il territorio della val di Fiemme corrisponde al Comprensorio C1, vale a dire la media valle dell'Avisio. È una valle di montagna caratterizzata da un'economia mista dove giocano un ruolo tanto il turismo quanto le attività produttive di tipo industriale ed artigianale. Le attività agricole riguardano quasi esclusivamente la zootecnia, mentre un ruolo di rilievo è giocato dall'economia forestale, anche se il mercato del legname ha compresso il valore economico della produzione.

Il sistema insediativo è caratterizzato dalla disposizione dei centri abitati linearmente lungo la valle. Al polo di Cavalese fanno riferimento Castello - Molina di Fiemme, Carano, Daiano e Varena e, più discosti, alla testata della valle di Cembra, Capriana in destra Avisio e Valfloriana in sinistra. Nella media valle si collocano Tesero, Panchià e Ziano di Fiemme, mentre Predazzo costituisce un polo in crescita all'estremo nord-orientale, verso la valle di Fassa. I servizi di livello superiore sono collocati nei due centri principali, definendo un sistema insediativo integrato di valle. Una conferma di questo assetto proviene dall'Istat, che classifica tutta la valle entro un unico Sistema locale del lavoro.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 18.398 unità, pari al 3,9% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un incremento del 12,0% rispetto al dato del 1951. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è complessivamente di crescita, con un incremento pari al 2,1% rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Predazzo e Cavalese rappresentano i centri abitati che raccolgono la quota maggiore di popolazione (circa il 42%). Tra i restanti comuni, solo Tesero e Castello- Molina hanno una popolazione superiore ai 2000 abitanti.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Predazzo	4.298	23,36
Cavalese	3.647	19,82
Tesero	2.617	14,22
Castello - Molina di Fiemme	2.064	11,22
Ziano di Fiemme	1.550	8,42
Carano	951	5,17
Varena	799	4,34
Panchià	682	3,71
Daiano	641	3,48
Capriana	582	3,16
Valfloriana	567	3,08
Totale	18.398	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella I.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001, emerge una situazione complessiva di crescita della popolazione, soprattutto per i centri che si collocano nel fondovalle. Ziano di Fiemme e Panchià registrano, ad esempio, un rilevante

incremento nell'ultimo decennio. Capriana e soprattutto Valfloriana denotano invece una condizione storica di marginalità, legata principalmente alla loro collocazione decentrata rispetto alla valle e alla scarsa accessibilità.

Ziano di Fiemme è il comune con l'incremento percentuale più elevato (+36%), seguito da Predazzo e da Panchià.

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Capriana	100,00	103,00	87,02	69,54	65,79	72,66
Carano	100,00	105,72	95,99	96,23	103,41	115,69
Castello - Molina di Fiemme	100,00	108,09	104,90	112,32	108,42	113,53
Cavalese	100,00	107,56	110,69	113,16	112,40	115,37
Daiano	100,00	100,17	94,94	97,98	103,71	108,09
Panchià	100,00	102,36	98,37	108,33	109,42	123,55
Predazzo	100,00	110,91	116,83	118,82	120,49	126,00
Tesero	100,00	106,17	111,29	110,28	111,64	114,53
Valfloriana	100,00	97,28	79,67	65,08	56,61	55,16
Varena	100,00	113,02	106,20	98,78	93,67	97,20
Ziano di Fiemme	100,00	102,73	105,73	114,02	119,22	136,68
Totale	100,00	106,66	106,03	106,49	106,44	112,00

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella I.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, consente di cogliere adeguatamente le dinamiche che caratterizzano il territorio considerato.

Durante gli anni '80 solo i tre comuni di Panchià, Daiano e Ziano registrano un saldo naturale positivo. Quanto al saldo migratorio, tutti i comuni all'infuori di Valfloriana presentano un valore positivo, che tuttavia solo in taluni casi riesce a compensare l'effetto negativo di quello naturale.

Il decennio successivo (1991-2000) evidenzia una situazione demografica in ripresa, anche in questo caso sostenuta soprattutto dai fenomeni migratori che interessano tutti i comuni: solo nel caso di Valfloriana il valore del saldo migratorio, pur positivo, non riesce a controbilanciare il saldo naturale negativo, con conseguente calo di popolazione. Varena è l'unico comune con saldo migratorio negativo: la popolazione è in lieve crescita solo grazie al contributo del saldo naturale.

L'ultimo triennio conferma infine il trend di crescita, registrando un incremento, soprattutto nei valori del saldo naturale, segno di un dinamismo demografico che interessa soprattutto i comuni del fondovalle. Anche in questo caso resta escluso il comune di Valfloriana.

Le centralità

Cavalese costituisce il polo di riferimento per la comunità, concentrando gran parte delle attività amministrative, di formazione e di servizio pubblico di livello superiore. Predazzo, nonostante la superiorità demografica rispetto a Cavalese, si mantiene ad un livello inferiore, costituendosi come centro di riferimento per un ambito territoriale più ristretto. Anche Tesero rappresenta un centro di gravitazione locale, soprattutto per la presenza di strutture formative con un ambito di utenza di livello sovracomunale. Il Centro di Formazione Professionale Enaip di Tesero è l'unico Centro di formazione professionale delle valli dell'Avisio ed opera nel macrosettore alberghiero e della ristorazione dal 1979 e a partire dall'anno formativo 2003-04 anche nel macrosettore del legno. L'elevato punteggio pro-capite

di Carano e Varena è da attribuire al sovradimensionamento di taluni servizi rispetto alla popolazione residente, dovendo corrispondere anche alla domanda esterna dei turisti.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Cavalese	80	637,5
Predazzo	22	152,7
Tesero	10	108,3
Castello - Molina di Fiemme	5	68,6
Carano	4	108,1
Ziano di Fiemme	3	58,1
Varena	3	101,7
Panchià	2	71,6
Valfloriana	1	43,5
Daiano	1	35,4
Capriana	1	31,3

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella I.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Considerando i dati a livello provinciale, con esclusione dei territori delle comunità che fanno capo a Trento e Rovereto, le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, al di sopra della media: la localizzazione dei servizi è fondamentalmente a Cavalese, dove sono dislocati le sedi periferiche dei principali servizi pubblici (Ufficio Imposte, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, Ufficio Registro e Bollo, ACI e Agenzia del lavoro), mentre a Predazzo è presente solo una sede periferica dell'ACI.

A livello del comparto scolastico la dotazione è nella media per quanto riguarda le scuole elementari, che sono presenti in pressoché tutti i comuni, mentre per le scuole medie la dotazione è al di sotto della media provinciale: sono presenti strutture scolastiche solo a Cavalese, Predazzo e Tesero. La dotazione per la formazione secondaria è inferiore alla media per quanto riguarda i centri di formazione professionale, con un unico centro presente a Tesero, mentre per le superiori nel complesso l'offerta è superiore: a Cavalese è presente un Istituto superiore (Liceo e Istituto professionale per il Turismo) con una sezione associata a Predazzo (Istituto tecnico Commerciale).

La dotazione delle strutture sanitarie risulta complessivamente superiore alla media provinciale: a Cavalese è presente un ospedale ed il pronto soccorso, mentre un servizio di guardia medica e punti prelievo sono presenti sia a Cavalese che a Predazzo. Farmacie e ambulatori di base sono presenti in genere in tutti i comuni, anche se la dotazione degli ambulatori è leggermente inferiore alla media provinciale.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è, nell'insieme, superiore alla media provinciale, soprattutto per quanto riguarda gli impianti sportivi che sono dislocati anche nei centri più piccoli (come Varena e Carano). Le altre strutture si localizzano invece nei centri principali (biblioteche a Cavalese, Predazzo e Tesero, musei e piscina a Cavalese e Predazzo, cinema a Cavalese e Tesero).

La dotazione delle funzioni commerciali è superiore alla media per quanto riguarda il commercio al dettaglio, mentre per il commercio all'ingrosso il valore è complessivamente inferiore alla media. Le attività si concentrano prevalentemente nei centri di Cavalese e Predazzo, seguiti da Tesero.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono leggermente al di sotto della media provinciale. In questo ambito Predazzo e Cavalese sono a pari importanza: Cavalese prevale nelle dotazioni alberghiere, mentre Predazzo predomina per i servizi di ristorazione e bar. Strutture ricettive sono comunque presenti in discreto numero anche a Tesero (soprattutto alberghi e ristoranti) e, in minor misura negli altri centri (Ziano, Varena, Carano e Castello di Fiemme)

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, nel complesso si rileva una dotazione inferiore al resto della provincia. Valori superiori sono riscontrabili solo per le attività di intermediazione finanziaria e gli studi professionali. Talune attività (agenzie immobiliari, agenzie viaggi, R&S, studi pubblicitari e studi tecnici) tendono a localizzarsi nei centri principali, mentre altre (servizi bancari, logistica, assicurazioni, studi di consulenza, ecc) appaiono più diffusi.

La mobilità locale

La lettura dei dati relativi al pendolarismo, pur nella limitatezza delle informazioni disponibili dal recente censimento, consente di caratterizzare meglio il quadro delle dinamiche precedentemente descritte. Nella tabella sono espressi due indici: l'indice di mobilità lavorativa indica la percentuale di popolazione residente che quotidianamente si sposta per motivi di studio o di lavoro (comprendendo anche gli spostamenti all'interno del comune); l'indice di pendolarismo indica invece la quota di pendolari che si spostano al di fuori del comune di residenza rispetto alla popolazione attiva¹⁴.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Panchià	52,9	76,5
Daiano	49,1	74,3
Varena	48,2	66,5
Carano	47,6	62,0
Valfloriana	38,3	59,8
Castello - Molina di Fiemme	49,2	57,8
Ziano di Fiemme	51,2	54,8
Capriana	44,3	54,0
Tesero	52,2	39,0
Predazzo	49,9	26,4
Cavalese	48,8	25,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.4: Pendolarismo

In complesso, la mobilità lavorativa risulta inferiore alla media provinciale, segno della minore incidenza della popolazione attiva sulla popolazione residente. L'indice di pendolarismo rileva che gli spostamenti fuori dal territorio comunale avvengono soprattutto nei centri a ridosso di Tesero, Predazzo e Cavalese, che peraltro confermano il loro ruolo di poli di riferimento per il sistema locale.

In mancanza di informazioni di dettaglio è interessante confrontare i dati del pendolarismo con i dati relativi all'indice di attrazione lavorativa, calcolato sulla base del rapporto addetti su occupati¹⁵. La tabella seguente riporta tale indice, calcolato nel primo caso

¹⁴ Per popolazione attiva si è considerato l'insieme della forza lavoro (occupati + in cerca di occupazione) e degli studenti al di sopra dei 15 anni di età.

¹⁵ L'indice di attrazione lavorativa è calcolato sulla base del rapporto tra il numero degli addetti derivato dal Censimento dell'Industria e Servizi e il numero degli occupati derivato dal Censimento della Popolazione e

sul totale degli addetti (comprendendo quindi gli addetti alle imprese e quelli alle istituzioni) e nel secondo caso solo sulla base degli addetti alle imprese. Anche questo dato dimostra la superiorità gerarchica di Cavalese, soprattutto se si considerano anche gli addetti alle istituzioni. Se si analizza il dato senza considerare questi ultimi, emerge la prevalenza di Tesero, in ragione delle attività produttive presenti nel suo territorio, anche se l'indice non risulta superiore ad 1 e pertanto non è direttamente correlabile l'assorbimento di forza lavoro dall'esterno.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Cavalese	1,27	0,77
Tesero	1,08	0,95
Predazzo	0,96	0,79
Ziano di Fiemme	0,88	0,75
Carano	0,71	0,64
Castello - Molina di Fiemme	0,70	0,63
Panchià	0,47	0,39
Varena	0,43	0,36
Daiano	0,36	0,29
Capriana	0,33	0,28
Valfloriana	0,28	0,21

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche e produttive

L'occupazione nella comunità vede un totale di 5.418 addetti nelle unità locali delle imprese, cui vanno aggiunti i 1.484 addetti delle istituzioni, per un totale complessivo di 6.902 impieghi. I settori più rilevanti dal punto di vista occupazionale sono i servizi e la manifattura, quest'ultima con particolare rilevanza nella attività di lavorazione del legno.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
19	160	Totali	491 2244	Totali	1130 4498
		di cui estrazione	8 42	di cui commercio	290 1086
		%	1,6 1,9	%	25,7 24,1
		manifattura	185 1157	alberghi e ristoranti	193 623
			37,7 51,5		17,1 13,8
		energia	4 34	trasporti	67 324
			0,8 1,5		5,9 7,2
		costruzioni	294 1011	terziario superiore	233 801
			59,9 45,0		20,6 17,8
				scuola, servizi pubblici, sanità	347 1664
					30,7 37,0

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.6: Addetti e unità locali

Abitazioni, all'interno dello stesso comune. Nel caso in cui tale indice risulta superiore ad 1 significa che gli addetti sono in numero superiore rispetto agli occupati e pertanto viene assorbita forza lavoro dall'esterno.

Le unità locali complessivamente rilevate sono 1.841 per le imprese e 286 per le istituzioni, per un totale di 2.127. I comuni di Predazzo e Cavalese, grosso modo equivalenti in termini di unità locali e addetti, accolgono complessivamente metà delle U.L. (1.057 pari al 49,7%) e una quota leggermente superiore degli addetti (4.732 pari al 56,4%). Predazzo prevale per quanto riguarda le imprese ed i relativi addetti (464 e 1.399 contro 457 e 1.201), mentre la proporzione si inverte tenendo conto delle istituzioni.

Gli addetti alle istituzioni rappresentano il 21,5% del totale degli addetti, percentuale di poco inferiore a quella media provinciale (22,8%). La distribuzione non è uniforme all'interno della comunità, in quanto oltre la metà degli impieghi si trova a Cavalese (777), dove la percentuale sfiora il 40% degli addetti totali del comune. Gli indici di specializzazione sono fortemente condizionati dal settore agricolo che ha un valore di 0,39, il terzo più basso tra tutte le comunità. Se si escludono le aziende agricole, si registrano valori più bassi rispetto alla situazione provinciale per tutti i settori dei servizi, mentre i valori sono leggermente superiori per la manifattura, le costruzioni ed il turismo.

Settore	Indice di specializzazione ¹⁶
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2,19
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,83
Alberghi e ristoranti	1,50
Costruzioni	1,47
Attività manifatturiere	1,45
Altri servizi pubblici e personali	1,32
Estrazione di minerali	1,29
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,23
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,18
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,01
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1,00
Sanità e altri servizi sociali	0,80
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,39
Istruzione	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella I.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

L'indice di specializzazione evidenzia una situazione di alta concentrazione manifatturiera e turistica, i valori molto elevati che si riscontrano in questi settori sono, però, in gran parte spiegabili con il valore molto basso ottenuto dal settore agricolo. Poiché le imprese agricole incluse nel registro delle imprese sono molto numerose, infatti, il valore della specializzazione agricola è molto influente sui risultati dell'indice. Il valore di 0,39 per quanto riguarda l'agricoltura è tra i più bassi della provincia.

La comunità non mostra una particolare specializzazione per quanto riguarda la dimensione delle aziende presenti sul territorio: solo a livello di microimpresa l'indice di specializzazione risulta pari a quello medio provinciale. Le imprese di piccola e piccolissima dimensione sono prevalentemente localizzate a Predazzo, Cavalese e Tesero (65% delle piccolissime e 71% delle piccole). Le attività economiche di media dimensione sono localizzate lungo il fondovalle in corrispondenza dei centri di Ziano di Fiemme e Tesero.

¹⁶ La concentrazione è calcolata per i settori economici presenti nelle comunità rispetto all'universo provinciale.

Indice di localizzazione	Piccolissime 1,02	Piccole 0,77	Medie 0,42	Grandi 0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Predazzo	25,21	27,27	0,00	0,00
Cavalese	25,04	20,78	14,29	0,00
Tesero	14,97	23,38	42,86	0,00
Castello - Molina di Fiemme	11,90	6,49	14,29	0,00
Ziano di Fiemme	7,29	9,09	28,57	0,00
Carano	4,55	6,49	0,00	0,00
Varena	3,24	2,60	0,00	0,00
Panchià	2,56	1,30	0,00	0,00
Daiano	1,94	1,30	0,00	0,00
Valfloriana	1,94	0,00	0,00	0,00
Capriana	1,37	1,30	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.8: Concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale¹⁷

E' interessante prendere in considerazione anche l'indice di imprenditorialità¹⁸ che consente di cogliere il dinamismo delle attività economiche presenti sul territorio.

Per il territorio considerato non si registrano situazioni di particolare vivacità. Il dato è in linea con la media provinciale. Come prevedibile, non si osservano apprezzabili scostamenti escludendo dal numero delle imprese quelle di tipo agricolo.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Cavalese	24,3	21,5	+
Predazzo	23,4	21,7	+
Tesero	23,3	21,0	+
Castello - Molina di Fiemme	22,2	19,0	+
Carano	21,9	18,8	+
Ziano di Fiemme	20,2	17,0	+
Varena	19,3	14,8	+
Daiano	16,6	14,3	+
Valfloriana	15,1	12,8	+
Panchià	14,1	13,5	-
Capriana	12,2	10,4	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella I.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso, le aziende agricole presenti sul territorio rappresentano circa il 2% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda la aziende di tipo professionale, la percentuale si attesta sull'1,65%.

¹⁷ La classificazione si rifà ai parametri dimensionali relativi al numero di addetti del D.M. 18/4/2005 che definisce microimpresa le imprese fino a 10 addetti, piccola impresa fino a 50, media impresa fino a 250 addetti e grande impresa oltre i 250. L'indice è calcolato sulla media provinciale.

¹⁸ L'indice di imprenditorialità rappresenta il numero di imprese attive nel comune ogni 100 attivi. I dati sono ricavati dal Registro delle imprese della Camera di Commercio.

A livello di aziende totali (professionali e familiari), la consistenza risulta ovunque al di sotto della media provinciale. Per quanto riguarda le aziende di tipo professionale si riscontra una concentrazione territoriale superiore alla media provinciale in quasi tutti i comuni, soprattutto nel caso di Daiano (2,6) e Predazzo (2,0). A Tesero, Capriana e Valfloriana si riscontra invece una maggiore concentrazione di imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano in media il 29% delle aziende presenti sul territorio della Comunità. Nell'ambito della Comunità di valle le imprese professionali si concentrano soprattutto nei centri di Cavalese (22%), Tesero (15%), Predazzo (13%) e Castello - Molina di Fiemme (12%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo nel numero complessivo di aziende (-19%), che interessa maggiormente le imprese di tipo professionale (-23%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare anche se la percentuale è inferiore alla media provinciale mentre è superiore quella dei dipendenti esterni a tempo indeterminato.

COMUNE	Aziende superiori 300 ore		Aziende inferiori 300 ore		Totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Cavalese	46	56,8	35	43,2	81
Tesero	31	32,6	64	67,4	95
Predazzo	27	73,0	10	27,0	37
Castello - Molina di Fiemme	25	54,3	21	45,7	46
Ziano di Fiemme	19	59,4	13	40,6	32
Varena	18	58,1	13	41,9	31
Carano	16	51,6	15	48,4	31
Daiano	11	91,7	1	8,3	12
Panchià	5	62,5	3	37,5	8
Valfloriana	4	1,9	209	98,1	213
Capriana	3	2,3	126	97,7	129

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella I.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Il turismo costituisce uno dei settori principali dell'economia della valle. Le presenze turistiche, che nel complesso costituiscono circa il 10% delle presenze provinciali, sono prevalentemente legate al periodo estivo, anche se Tesero denota un equilibrio tra presenze estive ed invernali connesse alla presenza di impianti sciistici con collegamenti sovraprovinciali. I valori relativi all'indice di ricettività non sono particolarmente elevati: indubbiamente ciò è sintomo di un settore turistico più strutturato sul sistema delle seconde case che non sulla ricettività di tipo alberghiero. Ciò si riscontra soprattutto in alcune situazioni specifiche, come a Carano dove è presente una struttura residenziale privata di grande dimensione (residence).

Il turismo è sostenuto da alcuni sistemi di impianti di risalita che fanno capo a Cavalese (Cermis), Tesero (Pampeago) e Predazzo (Pampeago, Lusia, Rolle) e dai centri per lo sci di fondo di Lago di Tesero e Lavazé (Varena). Tra le attrezzature di livello superiore vanno citati i trampolini per il salto con gli sci a Predazzo e lo stadio del ghiaccio a Cavalese.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Predazzo	643.551	0,2	E
Cavalese	626.904	0,2	E
Carano	382.007	0,4	E
Tesero	341.657	0,2	X
Ziano di Fiemme	273.335	0,2	E
Castello - Molina di Fiemme	200.552	0,1	E
Varena	131.736	0,2	E
Panchià	97.511	0,2	E
Daiano	78.263	0,1	E
Capriana	35.148	0,1	E
Valfloriana	22.449	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella I.11: Turismo: presenze e indice di turisticità¹⁹

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Predazzo	1,3	18
Cavalese	1,1	25
Carano	1,9	83
Tesero	0,9	13
Ziano di Fiemme	1,1	26
Castello - Molina di Fiemme	0,6	16
Varena	0,9	23
Panchià	0,8	20
Daiano	0,5	29
Capriana	0,6	10
Valfloriana	0,2	12

Fonte: elab. su dati PAT - 2003

Tabella I.12: Turismo: ricettività e seconde case²⁰

Le abitazioni

L'analisi della consistenza delle abitazioni in base al tipo di occupazione e dei servizi presenti conferma che in quasi tutti i comuni il numero di abitazioni vuote è pari o superiore al numero di abitazioni occupate dai residenti. In gran parte dei casi è elevata, tra le abitazioni vuote, anche la percentuale di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino, indice di tipologie propriamente turistiche (miniappartamenti).

Nella maggioranza dei comuni, il numero degli alloggi tende ad aumentare in modo più che proporzionale rispetto alla popolazione e alle famiglie. Solo nei due comuni di Valfloriana e Capriana si verifica una relazione inversa tra incremento del numero delle famiglie e degli alloggi. In questi ultimi si registra anche un calo delle abitazioni non occupate, segnale della tendenza al recupero del patrimonio edilizio esistente. In tutti gli altri

¹⁹ L'indice di turisticità è ottenuto dividendo il numero medio di turisti negli esercizi ricettivi (escluse le seconde case) per gli abitanti della stessa area. Esso rappresenta quindi l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona.

²⁰ L'indice di ricettività è ottenuto dividendo il numero dei letti negli esercizi ricettivi (escluse le seconde case) per gli abitanti della stessa area. Esso rappresenta la potenzialità turistica di un'area relativamente alle altre risorse economiche.

comuni le abitazioni non occupate tendono invece ad aumentare. Tale fenomeno è particolarmente evidente a Predazzo e Ziano di Fiemme.

Il caso di Carano è significativo per l'elevata consistenza del patrimonio abitativo sia in riferimento agli abitanti che alle famiglie residenti. Gli altri comuni che registrano valori superiori alla media sono Cavalese e i confinanti comuni di Daiano e Varena.

COMUNE	Totale abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	Totale abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Carano	164,1	124,4	411,9	312,1
Cavalese	86,1	43,5	202,2	102,3
Daiano	85,6	44,0	205,6	105,6
Varena	84,4	42,4	200,0	100,6
Ziano di Fiemme	79,2	40,0	202,1	102,1
Panchià	79,0	38,4	194,6	94,6
Valfloriana	74,8	27,9	159,4	59,4
Capriana	71,5	28,7	167,1	67,1
Predazzo	69,2	29,3	173,0	73,3
Castello - Molina di Fiemme	66,0	24,2	157,6	57,7
Tesero	64,7	26,6	169,9	69,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var.	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var.	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var.
Predazzo	4110	4298	188	1502	1720	218	2583	2976	393	1100	1260	160
Cavalese	3553	3647	94	1400	1553	153	2908	3140	232	1521	1588	67
Tesero	2551	2617	66	875	996	121	1543	1692	149	668	696	28
Castello - Molina di F.	1,971	2,064	93	719	865	146	1217	1363	146	452	499	47
Ziano di Fiemme	1352	1550	198	488	607	119	971	1227	256	483	620	137
Carano	850	951	101	321	379	58	1483	1561	78	1164	1183	19
Varena	770	799	29	299	337	38	626	674	48	332	339	7
Daiano	615	641	26	242	267	25	487	549	62	245	282	37
Panchià	604	682	78	230	277	47	479	539	60	249	262	13
Valfloriana	582	567	-15	245	266	21	427	424	-3	182	158	-24
Capriana	527	582	55	228	249	21	410	416	6	183	167	-16

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Cavalese	1552	1546	393	19	9	1569	424
Predazzo	1716	1713	546	16	7	1244	646
Tesero	996	996	221	20	8	676	374
Carano	378	378	107	5	4	1178	974
Castello - Molina di Fiemme	864	863	249	10	1	489	195
Ziano di Fiemme	607	606	201	10	4	610	316
Varena	335	335	96	0	0	339	38
Daiano	267	267	89	1	0	281	143
Panchià	277	277	81	2	1	260	150
Valfloriana	266	262	71	0	0	158	68
Capriana	249	249	58	1	0	166	67

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella I.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio è caratterizzato da una prevalente omogeneità di condizioni ambientali ed insediative ed i caratteri dei centri abitati non presentano grandi divaricazioni, a parte Capriana e Valfloriana, che risentono della marginalità della collocazione alla testata della valle di Cembra. Le attività della valle di Fiemme sono diversificate e garantiscono una buona integrazione reciproca.

Cavalese è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. L'accesso ai servizi avviene entro un contesto urbano esteso, con una elevata mobilità locale.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione nel settore zootecnico, con il rilancio dell'allevamento ovi-caprino e la produzione di formaggi di qualità.

Le attività turistiche si integrano non solo con quelle terziarie ma anche con quelle artigianali di servizio alle imprese e convivono con quelle industriali.

La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere).

Punti di debolezza e rischi

I punti di debolezza, per quanto riguarda il sistema insediativo, sono costituiti dai centri di Valfloriana e di Capriana, che richiedono una più stretta integrazione con la valle e il miglioramento dei servizi e delle dotazioni di base. Altro aspetto critico è costituito dalla elevata produzione edilizia indirizzata al settore turistico, che altera il mercato locale e richiede un adeguato sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive.

L'assetto paesaggistico e insediativo conserva i tratti fondamentali dell'organizzazione storica, pur scontando rilevanti trasformazioni nelle modalità colturali, nelle espansioni del bosco e nella crescita degli insediamenti. La collocazione della residenza e delle attività deve

salvaguardare tale assetto, evitando in particolare che l'asse viario di fondovalle costituisca occasione per uno sviluppo urbano lineare.

Territorio della Comunità 2 - Primiero

Il Territorio del Primiero coincide con il Comprensorio C2 e costituisce un ambito appartato rispetto al contesto della provincia di Trento, essendo raggiungibile solo attraverso il passo Rolle oppure risalendo la valle del Cismon dal Veneto. Questa condizione, unitamente alla ridotta dimensione demografica, rende fragile il sistema delle dotazioni urbane, pur essendo presente un sistema insediativo significativamente organizzato attorno a Fiera di Primiero, tradizionale centro di incontro e di servizio.

Il contesto ambientale è segnato dal Gruppo delle Pale di S. Martino e dalla testata del Lagorai con la foresta di Paneveggio, territori sui quali si estende il Parco Naturale.

Due comuni presentano una condizione di marginalità rispetto al sistema della conca del Primiero: Canal S. Bovo, formato da diversi nuclei nella valle del Vanoi, e Sagron - Mis, composto da due nuclei al di là del passo Cereda. S. Martino di Castrozza, centro turistico sotto il passo Rolle, sul territorio del comune di Siror (ed in parte su quello di Tonadico), rappresenta un insediamento specializzato, con una relativa autonomia rispetto agli altri centri abitati.

Le attività vedono una commistione di turismo (soprattutto a S. Martino e nella conca del Primiero), di funzioni terziarie, artigianali e solo in parte industriali.

Dal Primiero ha luogo una gravitazione verso i vicini centri del Veneto sia per accesso ai servizi superiori (scuole secondarie e sanità) sia per lavoro.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 9.795 unità, pari al 2,1% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un calo intorno al 10,0%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è nel complesso di leggera crescita con un incremento pari all' 1,1%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

I comuni presentano quasi tutti la medesima dimensione demografica: la minore dimensione di Fiera di Primiero è legata alla particolare situazione territoriale che caratterizza il comune e che ha portato di fatto alla costituzione di un unico aggregato con i centri di Transacqua, Tonadico e Siror. Sagron Mis denota una condizione di marginalità, legata principalmente alla collocazione periferica rispetto al fondovalle e alla scarsa accessibilità.

Va sottolineato che il comune di Siror comprende anche l'insediamento di San Martino di Castrozza che con 428 abitanti raccoglie il 34% della popolazione residente nel comune.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Transacqua	1.940	19,81
Canal San Bovo	1.669	17,04
Mezzano	1.667	17,02
Tonadico	1.413	14,43
Siror	1.224	12,50
Imer	1.134	11,58
Fiera di Primiero	541	5,52
Sagron Mis	207	2,11
Totale	9.795	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella II.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Canal San Bovo	100,00	93,85	73,16	61,08	52,89	50,04
Fiera di Primiero	100,00	98,66	96,14	96,98	90,77	90,77
Imer	100,00	108,47	98,73	97,46	95,77	96,02
Mezzano	100,00	102,35	102,42	105,81	102,55	108,81
Sagron Mis	100,00	95,17	76,84	62,34	55,98	52,67
Siror	100,00	93,97	98,51	98,51	96,78	101,07
Tonadico	100,00	109,97	109,22	116,09	121,83	132,93
Transacqua	100,00	104,00	104,38	113,20	113,26	123,10
Totale	100,00	100,00	92,30	90,41	87,07	89,97

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella II.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 si evidenziano tre diversi andamenti. Un gruppo di comuni composto da Mezzano, Tonadico e Transacqua vede incrementare la propria popolazione, anche se con modalità ed intensità diverse, con una stasi tra il 1961 e il 1971. Un altro gruppo di comuni, composto da Canal San Bovo e Sagron Mis, vede un continuo calo, dimezzando la popolazione residente rispetto al 1951. Infine, i comuni di Imer e Siror che inizialmente perdono popolazione, nell'ultimo decennio registrano una leggera flessione di tendenza riguadagnando popolazione. Come già sottolineato in precedenza, il caso di Fiera di Primiero è anomalo in quanto il comune presenta una estensione territoriale di modeste dimensioni, coincidente sostanzialmente con l'agglomerato urbano.

L'analisi dei dati relativi ai saldi demografici naturale e migratorio conferma la crescita della popolazione per effetti migratori dei tre comuni a corona del centro di Fiera di Primiero. In generale il saldo naturale è abbastanza basso, se non negativo, e pertanto la popolazione cresce solo laddove il saldo migratorio è positivo e risulta superiore a quello naturale. Le dinamiche più recenti indicano una tendenza alla perdita di popolazione per Canal San Bovo (saldo naturale e migratorio entrambi negativi) e Mezzano (saldo migratorio negativo superiore al saldo naturale), mentre una tendenza alla crescita si nota soprattutto per Transacqua ed Imer.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Fiera di Primiero rappresenta il centro di riferimento di tutta l'area, anche se il punteggio non particolarmente elevato dimostra che il suo ruolo è essenzialmente di tipo locale. In tale centro si concentrano infatti le principali attività di tipo amministrativo (amministrazione pubblica, giustizia e sicurezza pubblica). Come già evidenziato, peraltro, il comune di Fiera di Primiero presenta una estensione territoriale modesta: questo porta alla localizzazione nei centri limitrofi, che di fatto costituiscono un unico agglomerato insediativo con il centro di Fiera, di talune funzioni, anche di livello superiore. Così, ad esempio, a Tonadico si localizzano funzioni di tipo sanitario (punti prelievo, guardia medica) e di sicurezza pubblica (caserma dei vigili del fuoco) che di fatto portano tale centro ad occupare una posizione più elevata nella graduatoria della gerarchia urbana. In particolare, per quanto riguarda Siror, sul punteggio incide fortemente il peso di San Martino di Castrozza: l'elevato punteggio pro capite di Siror è infatti legato al sovradimensionamento delle dotazioni funzionali connesse con la presenza del centro turistico che rappresenta un polo di riferimento di livello nazionale.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Fiera di Primiero	24	364,5
Tonadico	16	532,5
Siror	10	1000,0
Canal San Bovo	7	115,4
Transacqua	5	222,8
Mezzano	3	55,1
Imer	2	53,2
Sagron Mis	0	54,9

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella II.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono al di sotto della media provinciale e si concentrano esclusivamente a Fiera di Primiero, dove sono dislocate le sedi periferiche dell'Ufficio Tavolare, dell'Ufficio del Catasto e dell'Agenzia del lavoro.

Anche il settore della formazione risulta nell'insieme leggermente inferiore alla media soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'obbligo. Le scuole elementari sono presenti in tutti i comuni all'infuori di Transacqua e Fiera di Primiero, le scuole medie sono a Canal San Bovo, Mezzano e Transacqua. Per la scuola secondaria, a Transacqua è presente un centro di formazione professionale di base nel macrosettore industria e artigianato, mentre a Fiera di Primiero è presente un istituto tecnico commerciale e per geometri.

La dotazione di servizi sanitari è abbastanza modesta in rapporto alla media delle altre comunità della provincia: non è presente alcuna struttura ospedaliera e si rileva solo un punto prelievo e di guardia medica a Transacqua. Gli ambulatori di base sono comunque abbastanza diffusi (mancano solo a Sagron Mis e Tonadico). Sono presenti infine farmacie a Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Mezzano e Siror.

Anche se la dotazione di servizi culturali e del tempo libero è nell'insieme di poco inferiore alla media provinciale, sono presenti attrezzature di livello superiore, soprattutto per quanto riguarda le strutture museali (ecomuseo del Vanoi, museo etnografico a Fiera di Primiero, sede del parco Paneveggio - Pale di San Martino a Villa Welsperg - Tonadico). Sono inoltre presenti biblioteche (Canal San Bovo, Fiera di Primiero e Mezzano), cinema e teatri (Canal San Bovo e Tonadico), impianti sportivi (Tonadico e Siror) e piscina (Fiera di Primiero).

La dotazione delle funzioni commerciali è inferiore alla media soprattutto per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, mentre per il commercio al dettaglio lo scostamento è meno evidente. Le funzioni commerciali tendono comunque a concentrarsi nei due comuni di Fiera di Primiero e Siror.

Nonostante la vocazione turistica dei luoghi, le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono nel complesso al di sotto della media provinciale. Tralasciando il caso specifico di Siror, che presenta valori piuttosto elevati, correlati all'offerta ricettiva di San Martino di Castrozza, per gli altri centri non si riscontrano grandezze particolarmente significative. Sotto questo aspetto sembra peraltro più corretto considerare i dati a livello di agglomerato di Fiera di Primiero: in questo caso la dotazione risulta di livello superiore.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, anche se si rileva, nel complesso, una dotazione inferiore al resto della provincia, va sottolineato come alcune funzioni (banche, servizi alla logistica, assicurazioni, consulenza informatica, studi tecnici e di consulenza) abbiano una diffusione abbastanza omogenea sul territorio, ad esclusione di Sagron Mis dove è presente solo la banca, mentre altre attività sono meno diffuse e

prevalentemente localizzate a Fiera di Primiero (agenzie immobiliari, agenzie viaggi, intermediazione finanziaria, studi pubblicitari e servizi medico-specialistici).

La mobilità locale

In generale, la mobilità lavorativa risulta inferiore alla media provinciale soprattutto nel caso di Sagron Mis e Canal San Bovo. Come prevedibile, Sagron Mis presenta un'elevata mobilità verso l'esterno del comune, mentre è significativo il caso di Canal San Bovo che dimostra una discreta autonomia. La più elevata percentuale di spostamenti per Transacqua e Mezzano lascia intuire una prevalente destinazione residenziale di tali centri.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Sagron Mis	43,5	77,5
Transacqua	46,0	62,1
Mezzano	49,4	59,7
Imer	46,8	58,0
Tonadico	50,2	53,9
Fiera di Primiero	47,1	53,5
Siror	47,2	37,2
Canal San Bovo	37,4	29,4

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.4: Pendolarismo

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Fiera di Primiero	2,45	1,88
Siror	1,06	0,96
Tonadico	0,96	0,68
Imer	0,71	0,65
Transacqua	0,61	0,44
Canal San Bovo	0,59	0,42
Mezzano	0,49	0,42
Sagron Mis	0,26	0,09

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.5: Indici di attrazione lavorativa

Sotto l'aspetto dell'attrazione lavorativa emerge ancora il ruolo di riferimento di Fiera di Primiero, che richiama forza lavoro non solo per attività prettamente pubbliche e istituzionali, ma anche per le imprese. Anche Siror, dove sono prevalenti attività di tipo turistico, assorbe verosimilmente manodopera stagionale dall'esterno.

Le attività economiche

Nella comunità del Primiero - Vanoi sono presenti complessivamente (imprese e istituzioni) 1.093 unità locali, cui fanno capo 3.175 addetti. La distribuzione degli addetti e delle unità locali è abbastanza uniforme, senza che vi siano comuni che spiccano sugli altri per dimensione numerica. La vocazione turistica è evidente a Tonadico e Siror (complessivamente quasi il 60% degli addetti in 120 unità locali), ma è proporzionalmente rilevante anche nel resto dei comuni.

L'area urbana di Fiera concentra attività commerciali (55) e professionali (68), mentre il settore manifatturiero è ovunque poco diffuso.

Le istituzioni assommano complessivamente 566 addetti, pari al 21% del totale. Gli addetti alle istituzioni sono particolarmente numerosi a Tonadico (160), Transacqua (131) e Fiera (127), mentre da un punto di vista percentuale spicca il valore di Sagron - Mis (65%), indice della debolezza delle alternative occupazionali. Sempre sopra la media sono anche i valori di Tonadico, Transacqua e Canal San Bovo, tutti attorno al 28%.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL 10	Addetti 21	Totali	UL 240	Addetti 898	Totali	UL 843	Addetti 2.256
		di cui estrazione	1	4	di cui commercio	214	431
		%	0,4	0,4	%	23,8	19,1
		di cui manifattura	96	342	di cui alberghi e ristoranti	210	551
		%	40,0	38	%	23,4	24,4
		di cui energia	7	59	di cui trasporti	39	163
		%	2,9	5,9	%	4,3	7,2
		di cui costruzioni	136	499	di cui terziario superiore	167	352
		%	56,7	55,6	%	18,5	15,6
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	213	759
					%	23,7	33,6

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.6: Addetti e unità locali

Gli indici di specializzazione sono quelli tipici di un territorio di alta montagna, prevalgono infatti il turismo, assieme alla produzione idroelettrica, mentre le imprese private che forniscono servizi più tipicamente urbani sono ridotti al minimo o sono assenti, così come l'attività agricola.

Settore	Indice di specializzazione
Alberghi e ristoranti	2,40
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,37
Altri servizi pubblici e personali	1,12
Costruzioni	1,02
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,01
Attività manifatturiere	0,99
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,88
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,87
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,71
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,64
Sanità e altri servizi sociali	0,00
Istruzione	0,00
Estrazione di minerali	0,00
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00

Fonte: elab. su dati CCLIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella II.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La realtà economica è impostata prevalentemente su un sistema di microimprese, senza una particolare specializzazione localizzativa rispetto al resto della provincia. Le imprese si concentrano in gran parte nell'aggregato urbano costituito dai centri di Siror, Fiera di Primiero, Tonadico e Transacqua.

Indice di localizzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,02	0,76	0,00	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Siror	23.29	20.51	0.00	0.00
Fiera di Primiero	20.75	12.82	0.00	0.00
Tonadico	13.91	17.95	0.00	0.00
Canal San Bovo	11.37	5.13	0.00	0.00
Mezzano	11.15	7.69	0.00	0.00
Transacqua	10.93	15.38	0.00	0.00
Imer	8.06	20.51	0.00	0.00
Sagron Mis	0.55	0.00	0.00	0.00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.8: Concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

Fiera di Primiero mostra un elevato indice di imprenditorialità in riferimento all'universo provinciale, segno di un particolare dinamismo delle attività economiche presenti sul territorio. Anche Siror denota una particolare vivacità. I restanti comuni presentano un indice leggermente al di sotto della media provinciale.

In generale non si osservano apprezzabili scostamenti escludendo dal numero delle imprese quelle di tipo agricolo, eccetto per Sagron Mis in cui la componente agricola ha incidenza sull'indice, che comunque riporta valori piuttosto bassi.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Siror	35,4	32,9	+
Transacqua	16,4	11,0	+
Canal San Bovo	20,3	14,7	+
Tonadico	19,2	15,8	-
Fiera di Primiero	50,0	48,7	
Mezzano	16,8	12,6	-
Imer	18,4	14,0	+
Sagron Mis	15,6	5,2	-

Fonte: elab. su dati CCLAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella II.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso, le aziende agricole presenti rappresentano l'1,3% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è dell'1,2%.

La consistenza delle aziende totali (professionali e familiari) risulta ovunque al di sotto della media provinciale. Il quoziente di localizzazione delle imprese professionali è superiore alla media provinciale a Transacqua (1,6), Canal San Bovo (1,9) e Tonadico (1,2). Si riscontra

invece una localizzazione leggermente superiore alla media a Mezzano, Imer, Sagron Mis e Siror per quanto riguarda le imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano il 33% delle aziende presenti nella Comunità e si concentrano prevalentemente a Transacqua (25%), Mezzano (21%) e Canal San Bovo (19%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo nel numero di aziende (in complesso - 29%), che interessa sia le imprese di tipo professionale (-27%) che quelle di tipo familiare (-29%).

La manodopera è quasi totalmente di tipo familiare (92%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende Numero
	Numero	%	Numero	%	
Fiera di Primiero	-	-	-	-	-
Transacqua	37	56,9	28	43,1	65
Mezzano	31	23,1	103	76,9	134
Canal San Bovo	29	69,0	13	31,0	42
Tonadico	18	43,9	23	56,1	41
Imer	16	22,2	56	77,8	72
Sagron Mis	10	19,6	41	80,4	51
Siror	9	17,6	42	82,4	51

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella II.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Il turismo riveste un ruolo sostanziale per l'economia locale, anche se complessivamente le presenze annuali non risultano particolarmente elevate rispetto alle altre località turistiche presenti sul territorio provinciale. San Martino di Castrozza (comuni di Siror e Tonadico), presenta indici piuttosto elevati, soprattutto in termini di strutture e posti letto, ma anche una consistente presenza di seconde case. Gli altri comuni della conca di Primiero presentano un indice di turisticità abbastanza basso, a parte Transacqua e Fiera. Da notare che la stagione prevalente a Siror (quindi a S. Martino) è quella invernale.

Il numero di seconde case per abitante è omogeneo al ruolo dell'attività turistica, salvo a Canal S. Bovo e Sagron Mis, dove il fenomeno migratorio ha portato all'abbandono di numerose abitazioni.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Siror	632.727	1,1	X
Tonadico	298.277	0,4	E
Transacqua	249.118	0,3	E
Canal San Bovo	121.356	0,0	E
Fiera di Primiero	104.085	0,4	E
Mezzano	60.619	0,1	E
Imer	44.595	0,1	E
Sagron Mis	14.320	0,1	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella II.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Siror	4,0	76
Tonadico	2,2	46
Transacqua	1,5	15
Canal San Bovo	0,7	33
Fiera di Primiero	1,8	25
Mezzano	0,7	6
Imer	1,0	11
Sagron Mis	1,2	28

Fonte: PAT - 2003

Tabella II.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

In generale si riscontra una consistenza notevole del patrimonio abitativo in riferimento alla popolazione residente, in particolare a causa di una elevata percentuale di abitazione vuote. Sul numero di queste ultime incide in modo significativo il peso di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino, destinate prevalentemente quindi a residenza turistica. Sotto questo aspetto è particolarmente rilevante la situazione di Siror.

COMUNE	Totale abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	Totale abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Siror	162,0	120,0	385,8	285,8
Tonadico	114,5	75,4	292,1	192,2
Sagron Mis	100,0	56,0	227,5	127,5
Canal San Bovo	98,1	53,2	216,2	117,3
Transacqua	90,3	52,2	235,0	135,8
Fiera di Primiero	88,5	43,8	197,9	97,9
Mezzano	81,8	43,0	211,0	111,0
Imer	68,6	28,7	171,4	71,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

Le dinamiche dell'ultimo decennio dimostrano una tendenza alla crescita del patrimonio secondario che interessa in diversa misura tutti i comuni: a fronte di una crescita modesta di popolazione e delle famiglie, gli alloggi tendono infatti a crescere in modo più che proporzionale, con un conseguente aumento di abitazioni non occupate. Canal San Bovo presenta una situazione particolare in quanto nell'ultimo decennio registra una perdita di popolazione. I dati relativi a Fiera di Primiero sono riconducibili alla esigua estensione territoriale del comune.

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Transacqua	1.785	1.940	155	627	745	118	1.426	1.751	325	803	1.012	209
Canal San Bovo	1.764	1.669	-95	771	757	-14	1.649	1.637	-12	890	888	-2
Mezzano	1.571	1.667	96	569	646	77	1.031	1.363	332	462	717	255
Tonadico	1.295	1.413	118	471	554	83	1.412	1.618	206	952	1.065	113
Siror	1.172	1.224	52	445	514	69	1.674	1.983	309	1.239	1.469	230
Imer	1.131	1.134	3	418	454	36	688	778	90	270	326	56
Fiera di Primiero	541	541	0	224	242	18	477	479	2	258	237	-21
Sagron Mis	220	207	-13	90	91	1	180	207	27	91	116	25

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella II.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Siror	514	513	230	1	1	1.468	928
Transacqua	739	738	254	58	32	954	326
Canal San Bovo	749	743	294	16	6	872	208
Tonadico	553	553	182	8	5	1.057	639
Mezzano	646	646	267	14	8	703	365
Imer	452	451	148	8	2	318	127
Fiera di Primiero	242	242	59	4	0	233	67
Sagron Mis	91	91	53	0	0	116	103

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella II.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio del Primiero presenta grandi dotazioni ambientali che sostengono una significativa attività turistica. La relativa marginalità di questo contesto appare controbilanciata da un sistema insediativo equilibrato, dotato dei servizi di base ed in grado di assicurare discrete opportunità urbane ed occupazionali.

Il miglioramento dell'accessibilità, grazie al potenziamento del collegamento lungo la valle del Cismon, consentirà di attenuare la distanza dai centri urbani maggiori.

Le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali appaiono suscettibili di rafforzamento entro una prospettiva di valorizzazione dei prodotti e di migliore utilizzo delle risorse montane quali i pascoli ed i prodotti del bosco. E' necessario, per questo, interagire con l'attività turistica differenziando e caratterizzando l'offerta. Alcune esperienze pilota, quali l'ecomuseo del Vanoi, possono costituire un primo passo verso una valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche.

La collocazione di attività artigianali e di piccola industria appare coerente con il sistema territoriale purché sia garantita una specificità ed una integrazione con le altre attività locali.

Punti di debolezza e rischi

Nel complesso, il punto di debolezza maggiore è rappresentato dalla distanza del Primiero dai centri urbani maggiori, segnata da una viabilità che richiede importanti interventi di miglioramento. A questo si aggiunge la relativa marginalità del Vanoi e di Sagron - Mis. Nel primo caso, il buon collegamento viario e la dimensione dell'insediamento attenuano la condizione, caratterizzata peraltro dalla mancanza di significative attività produttive. Nel secondo, la ridotta dimensione dei due piccoli nuclei che formano il comune richiede una particolare attenzione alla fornitura di servizi e opportunità.

Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, nonostante la crescita edilizia e la realizzazione di infrastrutture, ha conservato i pregi ambientali anche del fondovalle. Le azioni di rafforzamento e di sviluppo devono mantenere tale caratteristica, evitando in particolare la saldatura dei centri lungo la viabilità.

Nelle aree turistiche va attentamente controllata la crescita edilizia. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di S. Martino, la cui densità appare giunta al limite. Gli interventi sul sistema impiantistico devono essere correttamente dimensionati al sistema ricettivo e devono salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica.

Territorio della Comunità 3 - Bassa Valsugana

Il Territorio della Bassa Valsugana coincide con il Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino. Comprende pertanto la valle del Brenta da Novaledo a Grigno e la conca del Tesino. Si tratta di un territorio di connessione tra il medio Trentino e il Veneto, che assorbe volumi rilevanti di traffico di passaggio lungo l'asse della statale della Valsugana.

Il sistema ambientale e territoriale è variegato. E' segnato dalla valle del Brenta, fortemente incisa e delimitata da versanti ripidi ad ovest e da declivi più dolci verso est, verso la catena del Lagorai, dalla quale si dipartono valli secondarie. Il fondovalle è libero da insediamenti (a parte l'eccezione di Borgo, unico centro sul corso del Brenta), in quanto i paesi sono disposti lungo i conoidi ed i versanti. Un sistema locale è formato dai paesi della conca attorno a Borgo, centro tradizionale di mercato e di fornitura di servizi; un altro sistema con una certa autonomia è quello del Tesino.

Il ruolo delle attività agricole tradizionali è stato sostituito negli ultimi decenni, grazie anche alle politiche pubbliche, da attività industriali che offrono un numero significativo di posti di lavoro. Modesto appare il ruolo del turismo, anche se è presente un centro termale di antica tradizione come Roncegno ed appaiono discrete le opportunità di valorizzazione del versante meridionale della catena del Lagorai, che presenta grande interesse naturalistico ed una stazione sciistica, quella del passo Brocon, in via di potenziamento.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 25.583 unità, pari al 5,4% della popolazione provinciale. A livello complessivo, la popolazione ha subito un calo intorno al 7% rispetto al 1951. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di leggera crescita con un incremento pari al 1,3%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Borgo Valsugana	6.177	24,14
Roncegno	2.475	9,67
Grigno	2.340	9,15
Telve	1.887	7,38
Strigno	1.446	5,65
Castello Tesino	1.442	5,64
Scurelle	1.276	4,99
Castelnuovo	896	3,50
Novaledo	882	3,45
Ospedaletto	832	3,25
Villa Agnedo	811	3,17
Pieve Tesino	772	3,02
Torcegno	679	2,65
Telve di Sopra	612	2,39
Spera	539	2,11
Carzano	499	1,95
Samone	494	1,93
Bieno	441	1,72
Cinte Tesino	406	1,59
Ronchi Valsugana	385	1,50
Ivano - Fracena	292	1,14
Totale	25.583	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella III.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

Borgo Valsugana, che raccoglie quasi il 25% della popolazione residente sul territorio, rappresenta il centro principale: i restanti centri sono prevalentemente di modeste dimensioni. Solo Roncegno e Grigno superano la soglia dei 2.000 abitanti.

La maggior parte dei comuni ha subito negli anni una perdita di popolazione che appare particolarmente intensa nell'area del Tesino, ma che in generale interessa anche i centri del fondovalle. Solo alcuni comuni hanno incrementato i residenti: oltre a Borgo Valsugana si evidenzia un'area di crescita di popolazione dei centri che occupano il versante medio della valle (Scurelle, Spera, Carzano e Telve).

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Bieno	100,00	96,33	78,46	68,95	70,45	73,62
Borgo Valsugana	100,00	98,27	97,96	106,68	112,66	125,73
Carzano	100,00	100,00	87,83	81,86	99,56	110,40
Castello Tesino	100,00	103,22	86,35	72,49	64,48	61,13
Castelnuovo	100,00	99,51	87,25	85,38	82,31	88,54
Cinte Tesino	100,00	98,03	80,47	66,58	59,11	53,21
Grigno	100,00	93,47	88,34	82,85	77,49	77,92
Ivano - Fracena	100,00	100,30	81,66	75,44	82,54	86,39
Novaledo	100,00	88,91	78,61	88,02	89,03	98,77
Ospedaletto	100,00	96,08	93,22	90,61	90,01	98,93
Pieve Tesino	100,00	88,92	77,77	69,42	63,80	61,96
Roncegno	100,00	89,87	79,48	76,23	72,84	79,84
Ronchi Valsugana	100,00	89,30	83,46	73,54	68,48	74,90
Samone	100,00	95,87	71,99	82,05	81,51	88,69
Scurelle	100,00	102,20	105,51	113,59	113,13	117,17
Spera	100,00	102,28	106,27	101,33	98,86	102,47
Strigno	100,00	99,60	91,74	90,21	94,00	96,34
Telve	100,00	97,53	104,07	107,41	106,67	116,48
Telve di Sopra	100,00	100,92	98,77	93,26	94,79	93,72
Torcegno	100,00	101,34	97,73	88,92	83,18	90,65
Villa Agnedo	100,00	95,77	87,30	82,32	82,44	101,00
Totale	100,00	96,60	89,87	88,12	87,26	92,92

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella III.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

La lettura dei saldi naturali e migratori evidenzia una situazione complessiva in linea con la tendenza provinciale: durante gli anni '90 la crescita della popolazione è supportata prevalentemente da movimenti migratori.

Le centralità

Tutta il territorio gravita sul centro di Borgo Valsugana, che a livello di gerarchia urbana provinciale svolge un ruolo di centro urbano minore. Nell'area del Tesino è evidente un sovradimensionamento di alcune funzioni, soprattutto di tipo sanitario, rispetto alla popolazione residente, in ragione probabilmente della frequentazione turistica dei luoghi.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Borgo Valsugana	66	316,6
Castello Tesino	7	136,5
Roncegno	7	76,7
Strigno	6	131,3
Pieve Tesino	5	206,2
Grigno	4	53,4
Telve	4	58,0
Castelnuovo	2	54,3
Villa Agnedo	2	60,2
Scurelle	1	34,5
Ospedaletto	1	42,9
Torcegno	1	32,9
Bieno	1	43,5
Cinte Tesino	1	42,1
Novaledo	1	19,1
Samone	0	26,5
Telve di Sopra	0	17,4
Ronchi Valsugana	0	23,3
Spera	0	14,9
Carzano	0	12,9
Ivano - Fracena	0	20,0

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella III.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Considerando i dati a livello provinciale, le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, al di sopra della media: la localizzazione dei servizi è esclusivamente a Borgo Valsugana, dove sono dislocate le sedi periferiche dei principali servizi pubblici (ufficio Imposte, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, Ufficio Registro e Bollo, ACI e Agenzia del Lavoro).

Anche per il comparto scolastico la dotazione è superiore alla media: in questo caso le scuole elementari sono abbastanza diffuse, mentre le scuole medie sono presenti a Borgo, Castello Tesino, Grigno, Roncegno, Strigno e Telve. L'offerta per la formazione secondaria si concentra invece a Borgo, dove sono presenti un centro per la formazione professionale che ospita i due macrosettori industria, artigianato e terziario, e un Istituto superiore con liceo, istituto tecnico commerciale e geometri.

La dotazione delle strutture sanitarie risulta, per la quasi totalità delle funzioni considerate, superiore alla media provinciale. Solo il servizio di guardia medica presenta valori leggermente inferiori. A Borgo è presente un ospedale ed il pronto soccorso, mentre un servizio di guardia medica, oltre che a Borgo, è presente a Cinte Tesino. Punti prelievo sono presenti a Borgo, Castello Tesino e Pieve Tesino. Farmacie e ambulatori di base sono abbastanza diffusi, anche se taluni comuni sono sprovvisti di tali servizi (Carzano, Cinte Tesino, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle e Villa Agnedo gravitano sui comuni vicini).

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è, nell'insieme, inferiore alla media provinciale. Mancano infatti strutture mussali, cinema e teatri. Le biblioteche e gli impianti sportivi sono abbastanza diffuse.

La dotazione delle funzioni commerciali è leggermente inferiore alla media provinciale: le attività, sia all'ingrosso che al dettaglio, si concentrano quasi esclusivamente a Borgo Valsugana.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono al di sotto della media provinciale. Le strutture alberghiere tendono a concentrarsi prevalentemente nelle zone più appetibili sotto il profilo turistico (Roncesgno e Tesino), mentre ristoranti e bar sono abbastanza diffusi.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva nel complesso una dotazione leggermente inferiore al resto della provincia. Alcune attività (banche e servizi alla logistica) sono più diffuse sul territorio, mentre altre (agenzie immobiliari, intermediazione finanziaria, agenzie viaggi, studi pubblicitari, studi tecnici) tendono a concentrarsi in alcuni centri di riferimento (Borgo, Tesino, Roncesgno, Strigno, Telve). Diversi i comuni particolarmente carenti: Bieno, Carzano, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Ronchi Valsugana, Samone, Spera, Telve di Sopra, Torcesgno. E' significativo rilevare che non sono presenti attività di R&S in tutto il territorio della Comunità.

La mobilità locale

Per molti comuni l'indice di mobilità lavorativa è superiore alla media provinciale: solo per alcune situazioni più periferiche (Bieno e area del Tesino) si registra un indice di mobilità inferiore. L'indice che misura gli spostamenti verso l'esterno del comune è, nel complesso, elevato.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Spera	54,9	92,2
Ivano - Fracena	61,0	88,6
Samone	51,0	85,3
Ronchi Valsugana	51,9	81,1
Telve di Sopra	49,8	80,7
Carzano	50,1	80,1
Villa Agnedo	58,0	77,5
Ospedaletto	51,9	73,0
Bieno	39,9	69,7
Novaledo	53,9	69,2
Castelnuovo	52,1	69,1
Torcesgno	53,5	66,1
Cinte Tesino	40,6	65,0
Pieve Tesino	43,8	64,0
Telve	51,2	62,2
Roncesgno	50,4	59,7
Strigno	44,6	57,8
Scurelle	50,0	56,7
Castello Tesino	38,8	40,8
Grigno	48,8	35,8
Borgo Valsugana	53,7	35,5

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.4: Pendolarismo

Calcolando che il valore dell'indice medio a livello provinciale, escludendo Trento, si attesta intorno a 63, è significativo il fatto che quasi tutti i comuni della comunità presentino un valore superiore. Per i comuni che presentano un valore al di sotto della media si può desumere un ruolo quali poli di gravitazione per la forza lavoro (soprattutto Scurelle, Grigno e Borgo Valsugana). Ciò viene confermato anche dalla lettura degli indici di attrazione lavorativa: Scurelle presenta un valore che è più del doppio di quello di Borgo Valsugana e pressoché il triplo se si considerano solamente le imprese. Anche Castelnuovo costituisce un polo di attrazione di forza lavoro superiore a Borgo.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Scurelle	2,49	2,42
Castelnuovo	2,04	1,97
Borgo Valsugana	1,21	0,85
Ivano - Fracena	0,94	0,91
Grigno	0,91	0,83
Pieve Tesino	0,81	0,64
Villa Agnedo	0,76	0,54
Novaledo	0,72	0,66
Strigno	0,70	0,44
Roncegno	0,56	0,42
Castello Tesino	0,53	0,37
Bieno	0,46	0,32
Telve	0,46	0,37
Cinte Tesino	0,42	0,39
Ospedaletto	0,36	0,30
Torcegno	0,36	0,29
Carzano	0,27	0,25
Samone	0,25	0,21
Telve di Sopra	0,24	0,16
Ronchi Valsugana	0,21	0,12
Spera	0,18	0,16

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

La situazione degli addetti della bassa Valsugana conferma una situazione diversa rispetto alle altre comunità trentine, con un settore manifatturiero forte (204 unità locali). La maggiore concentrazione in questo senso si trova nei comuni posti lungo l'asse principale della valle, nei dintorni di Borgo: Borgo (40), Grigno (33), Scurelle (30), Roncegno (19), Castelnuovo (14), per complessivi 2.780 addetti. Piuttosto ridotto il settore turistico, che raramente assume una dimensione significativa a livello comunale (Castel Tesino con il 16% degli addetti complessivi, Carzano 15%, Torcegno 14,8%), e si mantiene decisamente al di sotto della media provinciale sia in termini di addetti che di unità locali.

Le istituzioni sono poco rappresentate; i 1.790 addetti rappresentano, infatti, solo il 19,4% del totale complessivo. La presenza nella regione di un numero di imprese manifatturiere piuttosto grandi contribuisce a mantenere questo valore piuttosto basso. Come prevedibile, oltre il 50% degli impieghi nelle istituzioni si trova a Borgo Valsugana (933, mentre i comuni dove l'impiego pubblico assume maggior peso, sono alcuni piccoli comuni, in cui la presenza di imprese private è ridotta (Ronchi 43%, Telve 32% Villa Agnedo 29%, Bieno 30%).

Nel periodo 2000-2004 si è manifestata una notevole vitalità imprenditoriale, con un incremento del numero delle imprese pari all'8,4%, secondo solo a quello della città di Trento. In termini assoluti gli incrementi maggiori si registrano nelle costruzioni (+85 imprese), nell'agricoltura (+60) e nei servizi avanzati (+33).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
27	62	Totali	604	4.363	Totali	1.964	4.765
		di cui estrazione	3	19	di cui commercio	553	946
		%	0,5	0,4	%	28,1	19,8
		di cui manifattura	223	2.780	di cui alberghi e ristoranti	314	472
		%	36,9	63,7	%	16,0	9,9
		di cui energia	4	36	di cui trasporti	101	311
		%	0,7	0,8	%	5,1	6,5
		di cui costruzioni	374	1.528	di cui terziario superiore	404	895
		%	61,9	35,0	%	20,6	18,8
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	592	2.141
					%	30,1	44,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.6: Addetti e unità locali

La ripartizione per settori vede prevalere i settori del commercio e delle costruzioni. Nel fondovalle prevalgono le attività agricole e industriali. Queste ultime sono presenti in particolare a Borgo (39), Grigno (36) e Scurelle (29).

Settore	Indice di specializzazione
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3,36
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,69
Costruzioni	1,39
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,07
Attività manifatturiere	1,06
Altri servizi pubblici e personali	0,95
Alberghi e ristoranti	0,89
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,89
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,87
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,86
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,75
Istruzione	0,41
Sanità e altri servizi sociali	0,25
Estrazione di minerali	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella III.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

I comuni minori vedono la presenza di imprese nei settori del commercio e delle costruzioni, che sono presenti in numero cospicuo anche a Borgo Valsugana. Il settore delle costruzioni è, tra i settori maggiori, quello maggiormente concentrato in questo territorio rispetto al resto della provincia, nonostante sia stato fortemente ridimensionato negli ultimi anni.

Nel complesso si registra una concentrazione maggiore delle medie e grandi imprese rispetto all'universo provinciale, mentre per le piccole e piccolissime imprese la specializzazione è in linea con la media provinciale. Le medie imprese si concentrano soprattutto nella aree industriali del fondovalle che fanno capo ai comuni di Borgo Valsugana,

Castelnuovo, Scurelle (72%). Scurelle e Borgo Valsugana appaiono anche particolarmente specializzate come localizzazione di grandi imprese. Nella zona industriale di Borgo Valsugana si localizza una storica industria di grandi dimensioni per la produzione di acciaio, che negli anni recenti ha attraversato diverse crisi aziendali.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,00	1,00	1,17	1,16
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Borgo Valsugana	31.07	28.26	22.22	50.00
Roncegno	8.70	4.35	0.00	0.00
Grigno	7.50	16.30	11.11	0.00
Telve	7.12	4.35	0.00	0.00
Castello Tesino	7.05	3.26	0.00	0.00
Scurelle	6.48	11.96	27.78	50.00
Strigno	5.08	7.61	0.00	0.00
Pieve Tesino	3.88	2.17	5.56	0.00
Castelnuovo	3.75	5.43	22.22	0.00
Villa Agnedo	2.92	3.26	0.00	0.00
Ospedaletto	2.48	2.17	0.00	0.00
Torcegno	2.22	1.09	0.00	0.00
Novaledo	1.84	4.35	5.56	0.00
Samone	1.46	0.00	0.00	0.00
Bieno	1.40	1.09	0.00	0.00
Carzano	1.40	1.09	0.00	0.00
Cinte Tesino	1.40	1.09	0.00	0.00
Telve di Sopra	1.33	0.00	0.00	0.00
Ivano - Fracena	1.08	1.09	5.56	0.00
Spera	0.95	1.09	0.00	0.00
Ronchi Valsugana	0.89	0.00	0.00	0.00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.8: Indice di localizzazione delle imprese per classi di addetti

L'indice di imprenditorialità si attesta al di sotto della media provinciale. E' evidente per alcuni comuni l'incidenza della imprenditoria agricola.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Ronchi Valsugana	24,8	10,1	
Scurelle	24,6	18,7	+
Samone	21,1	9,1	+
Carzano	21,0	8,3	+
Castelnuovo	20,9	14,3	+
Torcegno	20,1	11,4	+
Ivano - Fracena	19,7	16,5	+
Roncegno	19,3	12,6	+
Telve	19,2	12,6	+
Villa Agnedo	18,5	12,1	+
Castello Tesino	18,2	16,5	-
Pieve Tesino	18,0	14,7	+
Ospedaletto	17,6	9,1	+
Strigno	17,3	12,6	+
Bieno	16,8	13,2	+
Borgo Valsugana	16,5	15,1	+
Novaledo	15,6	8,9	+
Spera	14,8	5,9	
Grigno	13,7	12,0	+
Telve di Sopra	13,2	8,1	+
Cinte Tesino	9,3	8,6	

Fonte: elab. su dati CCLAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella III.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso, le aziende agricole presenti rappresentano il 10,7% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 4,4%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta superiore alla media provinciale solo nel caso di Roncegno e Borgo Valsugana.

Le imprese professionali presentano nel complesso una concentrazione territoriale inferiore alla media provinciale. Si riscontra invece una localizzazione superiore alla media per le imprese di tipo familiare. Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 14% delle aziende presenti nella Comunità e presentano una distribuzione territoriale diffusa.

Rispetto al dato del 1990 si registra un leggero incremento nel numero complessivo di aziende (+1%): in realtà sono solo le imprese di tipo familiare ad aumentare (+9%) mentre per le imprese di tipo professionale si registra un calo (- 28%). La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (90%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Roncegno	73	18,9	314	81,1	387
Borgo Valsugana	54	16,3	277	83,7	331
Telve	47	23,3	155	76,7	202
Scurelle	34	27,6	89	72,4	123
Castelnuovo	30	30,6	68	69,4	98
Novaledo	29	21,5	106	78,5	135
Carzano	28	32,2	59	67,8	87
Ronchi Valsugana	28	35,4	51	64,6	79
Spera	26	36,6	45	63,4	71
Ospedaletto	25	21,4	92	78,6	117
Torcegno	25	18,7	109	81,3	134
Grigno	24	7,3	305	92,7	329
Villa Agnedo	24	20,0	96	80,0	120
Strigno	23	16,5	116	83,5	139
Samone	22	19,0	94	81,0	116
Castello Tesino	17	2,8	593	97,2	610
Telve di Sopra	16	7,5	197	92,5	213
Pieve Tesino	10	8,5	107	91,5	117
Ivano - Fracena	9	13,0	60	87,0	69
Bieno	5	4,1	116	95,9	121
Cinte Tesino	4	3,2	120	96,8	124

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella III.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

In Bassa Valsugana sono presenti alcune località turistiche: il versante nord della valle e l'altopiano del Tesino confinano infatti con la catena del Lagorai. E' soprattutto l'area del Tesino ad offrire una serie diversificata di attività di svago sia estive che invernali, dedicate soprattutto ad un turismo familiare, anche se recentemente si sono fatti investimenti in strutture di tipo specialistico (impianti di risalita del passo del Brocon e campo da golf a Pieve Tesino). Anche Bieno, pur non trovandosi nello stretto ambito territoriale del Tesino, ma comunque prossimo ad esso, si caratterizza come località turistica dedicata esclusivamente ad un turismo estivo di tipo familiare.

Roncegno ospita una stazione termale che attualmente è gestita in forma privata con annesso centro benessere.

Le presenze annuali, se rapportate a quelle di altre destinazioni nell'ambito provinciale, non appaiono particolarmente elevate.

La presenza di seconde case è evidente soprattutto nella zona del Tesino e in alcuni comuni dell'alto versante della valle (Ronchi Valsugana e Bieno).

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Castello Tesino	164.903	0,2	E
Roncegno	80.209	0,1	E
Pieve Tesino	66.883	0,2	E
Borgo Valsugana	64.104	0,0	E
Bieno	55.461	0,2	E
Cinte Tesino	27.652	0,1	E
Telve	25.261	0,0	E
Scurelle	17.454	0,0	E
Strigno	9.803	0,0	E
Grigno	9.285	0,0	E
Torcegno	8.487	0,0	E
Spera	8.445	0,0	E
Ronchi Valsugana	3.754	0,0	E
Villa Agnedo	3.394	0,0	E
Samone	2.675	0,0	E
Castelnuovo	1.590	0,0	E
Novaledo	1.521	0,0	E
Carzano	1.296	0,0	E
Ivano - Fracena	1.113	0,0	E
Ospedaletto	0	0,0	
Telve di Sopra	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella III.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Castello Tesino	0,8	29
Roncegno	0,4	8
Pieve Tesino	2,9	42
Borgo Valsugana	0,1	3
Bieno	1,4	54
Cinte Tesino	1,2	31
Telve	0,1	11
Scurelle	0,3	5
Strigno	0,1	5
Grigno	0,1	4
Torcegno	0,5	15
Spera	0,4	2
Ronchi Valsugana	0,0	20
Villa Agnedo	0,1	2
Samone	0,2	8
Castelnuovo	0,0	1
Novaledo	0,0	2
Carzano	0,0	1
Ivano - Fracena	0,2	14
Ospedaletto	0,0	2
Telve di Sopra	0,0	8

Fonte: PAT - 2003

Tabella III.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

L'area del Tesino, soprattutto Pieve e Castello Tesino, ed il contiguo comune di Bieno, si caratterizzano per una elevata dotazione di abitazioni in rapporto ai residenti: in particolare, per questi tre comuni il numero delle abitazioni vuote è superiore a quello delle abitazioni occupate dai residenti. La dotazione per gli altri comuni è inferiore alla media provinciale. Nell'ultimo decennio alcuni comuni hanno registrato un notevole incremento di alloggi rispetto alle esigenze della popolazione residente (Roncesgno, Strigno, Scurelle), mentre altri (Borgo Valsugana, Spera, Samone, Cinte Tesino, Carzano, Villa Agnedo, Castello Tesino) hanno maggiormente investito nel recupero del patrimonio abitativo esistente.

COMUNE	Totale abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	Totale abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Pieve Tesino	140,5	93,7	299,7	199,7
Bieno	129,3	81,6	271,4	171,4
Castello Tesino	124,8	72,9	208,1	121,5
Cinte Tesino	99,8	48,3	193,8	93,8
Ivano - Fracena	71,9	33,6	187,5	87,5
Torcegno	66,6	28,6	175,2	75,2
Samone	65,8	24,5	157,8	58,7
Roncesgno	64,9	24,6	160,9	61,0
Telve di Sopra	62,7	22,9	157,4	57,4
Telve	62,2	26,8	175,2	75,4
Ronchi Valsugana	61,3	21,8	155,3	55,3
Scurelle	60,6	22,3	158,1	58,1
Spera	54,7	14,8	137,2	37,2
Strigno	53,3	14,9	138,7	38,7
Grigno	52,4	12,2	130,4	30,4
Novaledo	50,6	10,3	124,9	25,5
Borgo Valsugana	48,0	8,4	120,9	21,1
Castelnuovo	45,0	5,4	53,8	6,4
Carzano	44,9	7,0	118,5	18,5
Villa Agnedo	44,6	6,4	116,8	16,8
Ospedaletto	41,6	4,0	110,5	10,5

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Borgo Valsugana	5.535	6.177	642	2.010	2.454	444	2.682	2.967	285	689	518	-171
Grigno	2.327	2.340	13	893	940	47	1.136	1.226	90	267	286	19
Roncegno	2.258	2.475	217	856	998	142	1.303	1.606	303	455	609	154
Telve	1.728	1.887	159	576	670	94	1.062	1.174	112	490	505	15
Castello Tesino	1.521	1.442	-79	768	865	97	1.709	1.800	91	995	1.051	56
Strigno	1.411	1.446	35	558	555	-3	656	770	114	139	215	76
Scurelle	1.232	1.276	44	460	489	29	584	773	189	139	284	145
Castelnuovo	833	896	63	719	749	44	397	403	6	87	48	-39
Novaledo	795	882	87	315	357	42	362	446	84	57	91	34
Pieve Tesino	795	772	-23	336	362	26	1.020	1.085	65	685	723	38
Ospedaletto	757	832	75	310	313	3	294	346	52	5	33	28
Villa Agnedo	662	811	149	261	310	49	330	362	32	71	52	-19
Torcegno	623	679	56	232	258	26	365	452	87	133	194	61
Telve di Sopra	619	612	-7	229	244	15	360	384	24	131	140	9
Spera	520	539	19	187	215	28	295	295	0	108	80	-28
Samone	454	494	40	187	206	19	333	325	-8	146	121	-25
Cinte Tesino	451	406	-45	215	209	-6	410	405	-5	195	196	1
Carzano	450	499	49	164	189	25	193	224	31	29	35	6
Bieno	422	441	19	197	210	13	557	570	13	361	360	-1
Ronchi Valsugana	352	385	33	127	152	25	165	236	71	38	84	46
Ivano - Fracena	279	292	13	109	112	3	200	210	10	93	98	5

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella III.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Borgo Valsugana	2.449	2.445	627	27	13	491	144
Castello Tesino	749	739	170	29	13	1.022	256
Roncegno	997	980	194	48	12	561	94
Grigno	940	936	221	11	3	275	53
Telve	669	667	151	1	0	504	288
Pieve Tesino	362	360	104	7	2	716	233
Scurelle	489	489	133	5	2	279	102
Strigno	555	553	105	14	3	201	35
Bieno	210	208	92	8	7	352	150
Torcegno	258	256	72	10	2	184	91
Novaledo	355	352	53	0	0	91	11
Cinte Tesino	209	208	40	2	1	194	9
Castelnuovo	355	355	54	3	0	45	14
Telve di Sopra	244	244	51	2	1	138	78
Villa Agnedo	310	310	59	4	1	48	5
Ospedaletto	313	312	64	1	0	32	12
Samone	204	203	40	8	2	113	20
Spera	215	215	82	1	0	79	12
Ronchi Valsugana	152	150	39	5	1	79	14
Carzano	189	187	54	4	0	31	10
Ivano - Fracena	112	112	19	2	1	96	14

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella III.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

I punti di forza del territorio sono rappresentati dalla collocazione lungo un asse di interesse sovraregionale di collegamento tra valle dell'Adige e Veneto orientale, dalla presenza di un sistema insediativo strutturato attorno ad un centro di riferimento quale è Borgo, dalla presenza di un sistema industriale particolarmente vivace.

La varietà dei paesaggi del fondovalle, le convalli che si addentrano nel gruppo del Lagorai, la conca del Tesino costituiscono delle opportunità per una valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesistiche sia a fini turistici che per qualificare il sistema insediativo. Si tratta di proporre la funzione di connessione propria della valle in senso ecosistemico e di mobilità collettiva (valorizzando la ferrovia della Valsugana) e di mobilità lenta, proseguendo nella esperienza della pista ciclabile.

Altre opportunità da cogliere sono costituite dalla varietà delle colture tradizionali, in particolare la vite e il castagno, nell'intento di conservare la vitalità del paesaggio agrario e di incentivare produzioni di qualità e di nicchia.

Le aree produttive sono ormai consolidate e possono accogliere sia industrie di media dimensione che piccole imprese. Va colta l'esigenza della specializzazione e della integrazione, offrendo servizi per le imprese al fine di qualificare e radicare gli insediamenti.

Punti di debolezza e rischi

La ridotta autonomia del sistema produttivo e la dipendenza dai centri urbani maggiori per servizi e funzioni di livello superiore tendono a fare considerare la Bassa Valsugana come un territorio di servizio alle aree forti contigue, con il rischio della collocazione di funzioni marginali, degradando un ambiente di fondovalle di grande pregio.

L'attività agricola tende a specializzarsi in coltivazioni a supporto alla zootecnia, riducendo la varietà colturale e paesaggistica del fondovalle.

La presenza di un asse viario di importanza sovralocale tende ad attrarre funzioni ed attività di tipo produttivo e commerciale secondo una logica avulsa dall'organizzazione insediativa tradizionale.

La valorizzazione delle opportunità turistiche deve basarsi sulle specificità locali, evitando di ripercorrere esperienze di dotazioni impiantistiche e di attrezzature proprie di altri contesti.

Alcune aree industriali (in particolare quella di Borgo) richiedono una attenta riconversione, sostenendo la collocazione di attività innovative e ben integrate con il sistema insediativo locale.

Territorio della Comunità 4 - Alta Valsugana

Il territorio dell'Alta Valsugana corrisponde a quello del Comprensorio C4, meno i comuni di Lavarone e Luserna che, assieme a Folgaria, formano ora un territorio a sé. Il contesto geografico dell'Alta Valsugana è quello della valle del Fersina fino alla forra che confluisce nella valle dell'Adige a Trento e della testata della valle del Brenta, in corrispondenza dei laghi di Levico e Caldonazzo.

Si tratta di un ambiente composito, con la presenza dei due laghi citati, un esteso fondovalle agricolo, valli laterali e contesti di versante marginali (valle dei Mocheni, Vignola - Falesina, valle del Centa). Il centro principale è Pergine Valsugana, che ha visto rafforzare il proprio ruolo nel corso degli ultimi anni, a scapito di Levico Terme. La sella di Vattaro presenta un forte carattere residenziale e gravita in parte su Pergine in parte su Trento. Del resto tutto il territorio appare strettamente connesso al sistema urbano di Trento, con il quale vi sono forti interazioni in entrambe le direzioni.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 44.272 unità, pari al 9,3% della popolazione provinciale. Complessivamente, rispetto al 1951, la popolazione ha registrato incremento del 24,1%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento del 4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

E' il comune di Pergine Valsugana quello che raccoglie la maggior parte della popolazione, tuttavia altri comuni come Levico Terme e Baselga di Pinè denotano una discreta consistenza. Dall'altro verso, se si esclude il comune di Sant'Orsola Terme, la valle dei Mocheni ed il contiguo comune di Vignola - Falesina costituiscono le realtà territoriali in cui si rileva la percentuale più esigua in termini di popolazione residente.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Pergine Valsugana	16.901	38,18
Levico Terme	6.325	14,29
Baselga di Pinè	4.427	10,00
Civezzano	3.113	7,03
Caldonazzo	2.766	6,25
Vigolo Vattaro	1.891	4,27
Bedollo	1.397	3,16
Fornace	1.166	2,63
Calceranica al Lago	1.145	2,59
Vattaro	1.024	2,31
Sant'Orsola Terme	906	2,05
Tenna	850	1,92
Bosentino	694	1,57
Centa San Nicolò	565	1,28
Fierozzo	441	1,00
Frassilongo	357	0,81
Palù del Fersina	195	0,44
Vignola - Falesina	109	0,25
Totale	44.272	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella IV.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

Considerando il dato relativo alla popolazione residente nel periodo 1951-2001 si possono distinguere, ad un primo livello di lettura, due comportamenti differenti: per una serie di comuni, infatti, si verifica nel complesso un aumento della popolazione residente, mentre per un gruppo di comuni (sostanzialmente quelli della valle dei Mocheni, Vignola Falesina e Bedollo), la popolazione diminuisce.

Relativamente a quelli in crescita, particolarmente evidente risulta la situazione di Vattaro, che al 2001 ha visto quasi raddoppiata la popolazione rispetto al 1951 superando, in termini di incremento percentuale, il comune di Pergine Valsugana. All'interno di tale situazione più generale si possono distinguere comportamenti più specifici: quelli dei comuni di Tenna, Civezzano e Bosentino, che presentano un andamento correlato verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione, per cui è evidente una perdita iniziale di popolazione fino agli anni '70 alla quale è seguita una fase di incremento. Situazione ancora diversa si riscontra per i comuni di Vigolo Vattaro, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Baselga e Levico Terme, che presentano tendenzialmente un andamento positivo con una flessione in corrispondenza degli anni '70.

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Vattaro	100,0	113,4	114,5	127,5	144,6	176,2
Pergine Valsugana	100,0	105,5	111,8	121,0	132,3	149,0
Vigolo Vattaro	100,0	102,1	98,6	106,2	118,6	142,7
Fornace	100,0	106,2	108,8	105,0	114,5	136,1
Calceranica al Lago	100,0	120,9	111,3	116,2	122,8	133,1
Caldonazzo	100,0	100,7	99,3	105,3	114,0	128,7
Tenna	100,0	95,7	88,9	96,5	106,8	125,6
Civezzano	100,0	97,8	95,3	102,1	106,8	119,0
Baselga di Pinè	100,0	107,0	102,0	104,6	104,9	116,3
Levico Terme	100,0	101,7	98,9	99,7	101,7	113,2
Bosentino	100,0	91,7	93,8	93,8	97,1	112,8
Sant'Orsola Terme	100,0	100,7	94,9	83,9	82,8	95,1
Bedollo	100,0	102,0	94,9	89,4	83,5	81,3
Fierozzo	100,0	91,8	74,4	72,9	72,7	73,4
Centa San Nicolò	100,0	84,6	68,8	57,1	58,4	71,2
Palù del Fersina	100,0	99,1	95,0	84,4	65,0	57,4
Frassilongo	100,0	98,3	74,4	72,9	59,9	56,3
Vignola - Falesina	100,0	150,7	65,3	79,8	52,1	51,2
Totale	100,0	103,3	101,5	105,5	110,8	124,1

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella IV.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Tra i comuni in complessiva perdita, Sant'Orsola Terme vede nell'ultimo decennio l'inversione del trend, mentre i restanti comuni (Bedollo, Centa San Nicolò, Fierozzo, Palù del Fersina, Frassilongo, Vignola Falesina) sembrano risentire ancora degli effetti connessi alla marginalità geografica dei rispettivi territori.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, consente di cogliere le dinamiche che caratterizzano il territorio considerato. Durante gli anni '80 solo 5 dei 18 comuni del territorio presentano un saldo naturale positivo. Di questi, Vattaro, Vigolo Vattaro, Calceranica e Tenna presentano anche un saldo migratorio positivo ed anche più elevato di quello naturale. I restanti comuni presentano un saldo naturale negativo, o pari a zero. Alcuni di questi (Bosentino, Caldonazzo, Civezzano, Fornace, Levico Terme e Pergine Valsugana) presentano comunque un saldo sociale positivo che consente una crescita complessiva della popolazione, sebbene sostenuta solo dai movimenti migratori.

Nel decennio seguente (1991-2000) la situazione demografica è in ripresa, sia per l'aumento del tasso di natalità sia soprattutto in relazione ad un incremento dei fenomeni migratori che interessano con diversa intensità tutti i comuni. Le realtà territoriali maggiormente investite da tali fenomeni sono i comuni di Centa S. Nicolò, Sant'Orsola Terme e Fornace, per i quali la crescita della popolazione è soprattutto connessa ad un elevato dinamismo migratorio. In generale si verifica comunque una attenuazione dei fenomeni di perdita ed una situazione, quasi generalizzata, di crescita della popolazione. Permangono peraltro ancora alcune situazioni più critiche che interessano i comuni di Bedollo, Vignola - Falesina, Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina.

Gli anni più recenti (2001-2004) indicano un ulteriore consolidamento della fase di ripresa: in tutti i comuni, al di fuori di Palù del Fersina, Frassilongo e Bedollo, che permangono ancora in una situazione di perdita, si verifica un incremento demografico, legato ad un'ulteriore crescita del saldo migratorio. Solo il comune di Fornace presenta un saldo naturale più elevato di quello migratorio, mentre negli altri casi il saldo migratorio è superiore a quello naturale e talvolta, come nel caso di Vignola - Falesina e di Sant'Orsola, il saldo migratorio controbilancia l'effetto negativo di quello naturale. Gli abitanti, dunque, crescono soprattutto perché la popolazione si sposta e cambia la propria residenza anagrafica.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Pergine Valsugana costituisce il polo di riferimento dell'area dell'Alta Valsugana, mentre Levico Terme e Baselga di Pinè rappresentano centri di gravitazione locale, costituendosi come riferimento per un ambito territoriale più ristretto.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Pergine Valsugana	61	107,5
Levico Terme	26	121,2
Baselga di Pinè	16	109,1
Civezzano	7	68,1
Caldonazzo	6	63,5
Vigolo Vattaro	4	55,4
Calceranica al Lago	2	54,7
Fornace	2	52,2
Sant'Orsola Terme	2	66,7
Vattaro	2	50,4
Bedollo	2	35,2
Palù del Fersina	2	248,7
Tenna	2	54,2
Centa San Nicolò	1	42,2
Bosentino	1	34,4
Fierozzo	1	40,3
Frassilongo	0	17,1
Vignola - Falesina	0	52,8

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella IV.3: Punteggi della gerarchia urbana

L'elevato punteggio pro-capite di questi due ultimi comuni indica come la dotazione terziario-commerciale sia sovradimensionata rispetto alla propria popolazione dovendo corrispondere anche alla domanda esterna dei turisti. Emerge anche il ruolo di Sant'Orsola Terme, che costituisce il centro con maggiore dotazione funzionale nell'ambito della Valle dei Mocheni, in relazione anche a dinamiche, per quanto modeste, di tipo turistico. L'elevato

valore pro-capite di Palù del Fersina è da attribuire alla presenza dell'Istituto Mocheno che incide in modo significativo sul punteggio finale.

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, nella media provinciale: la totalità dei servizi considerati sono ubicati a Pergine Valsugana (Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, ACI e Agenzia del lavoro). A Baselga di Pinè è presente una sede periferica dell'ACI.

Per quanto riguarda il settore della formazione, la dotazione è molto superiore alla media per tutti i livelli scolastici. Le scuole elementari tuttavia non sono presenti in tutti i comuni (Bosentino, Frassilongo, Palù del Fersina e Vignola Falesina gravitano sui comuni vicini). Le scuole medie sono concentrate nei centri di Pergine Valsugana, Levico Terme, Baselga di Pinè e Civezzano. A livello di formazione secondaria, Levico Terme costituisce il centro di riferimento per la formazione professionale mentre le scuole superiori si concentrano a Pergine Valsugana. A Civezzano è inoltre presente un Istituto scolastico privato che offre diversi percorsi formativi di tipo tecnico e professionale.

La dotazione delle strutture sanitarie, nel complesso, risulta sopra la media provinciale: a Pergine è presente un ospedale specialistico (Villa Rosa); punti prelievo sono presenti sia a Pergine che a Levico; il servizio di guardia medica è presente a Pergine, Levico e Baselga di Pinè. Farmacie e ambulatori di base sono abbastanza diffusi sul territorio, anche se non presenti in tutti i comuni (Calceranica al lago, Centa San Nicolò, Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Tenna e Vignola Falesina gravitano sui comuni vicini).

Anche la dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è nell'insieme superiore alla media provinciale: le biblioteche sono diffuse in tutto il territorio mentre le altre strutture sono localizzate solo in alcuni centri (Istituto mocheno a Palù del Fersina, cinema a Baselga di Pinè e Levico Terme, piscina e palestre a Pergine Valsugana). Gli impianti sportivi sono a Baselga di Pinè (stadio del ghiaccio, di livello provinciale), Caldonazzo, Levico e Pergine.

Le dotazioni commerciali sono superiori alla media sia per quanto riguarda le funzioni commerciali all'ingrosso che quelle al dettaglio. Pergine, Levico, Civezzano e Baselga di Pinè costituiscono i centri in cui tali attività sono maggiormente presenti. In particolare, Pergine costituisce un centro di gravitazione per tutto il territorio, grazie alla presenza di alcuni centri commerciali posti ai margini dell'abitato. Per contro, emerge una sottodotazione di alcune aree insediate in modo diffuso (valle dei Mocheni), che risultano sguarnite di esercizi commerciali di vicinato.

Anche le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono al di sopra della media provinciale. In questo settore Levico Terme prevale di molto sugli altri centri, seguito da Pergine e Baselga di Pinè. Tra gli altri centri solo Caldonazzo mostra valori significativi, tuttavia una dotazione minima di strutture è presente su quasi tutto il territorio.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva nel complesso una dotazione superiore alla media. Le funzioni del terziario superiore sono presenti principalmente a Pergine e comunque risultano abbastanza diffuse anche sul resto del territorio, a parte alcuni centri che risultano particolarmente carenti (Bosentino, Centa San Nicolò, Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Sant'Orsola e Vignola - Falesina)

Accessibilità

L'Alta Valsugana è attraversata dalla Statale della Valsugana, lungo la quale sono in corso ed in previsione imponenti lavori di potenziamento al fine di completare il disegno previsto fin dal primo Piano Urbanistico Provinciale, inteso a garantire un collegamento agevole tra la valle dell'Adige e l'alto Veneto.

I consistenti flussi di traffico limitano peraltro l'efficienza della viabilità in direzione del capoluogo provinciale, attenuando l'effetto di integrazione tra le due aree.

Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie costituirà una occasione importante per riorganizzare la mobilità, facendo convergere verso il trasporto pubblico parte dei flussi di pendolarismo.

A livello locale l'accessibilità appare adeguata, specialmente per quanto riguarda la mobilità privata, mentre la concentrazione di alcune funzioni e servizi richiede una attenta politica del trasporto pubblico, con particolare attenzione alle fasce con minore autonomia.

La mobilità locale

Per molti comuni la mobilità, sia interna che esterna al comune, risulta superiore alla media provinciale, che si attesta intorno al 52%. Sono soprattutto i comuni della sella di Vattaro (Vattaro, Vigolo Vattaro e Bosentino) quelli che presentano i valori più elevati. Per altre situazioni più periferiche (Vignola Falesina, Frassilongo, Fierozzo, Palù del Fersina) l'indice di mobilità risulta invece inferiore alla media provinciale.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Vignola - Falesina	42,2	102,2
Bosentino	54,8	96,0
Vattaro	60,4	87,5
Tenna	53,1	80,0
Centa San Nicolò	53,6	78,6
Civezzano	53,6	78,0
Frassilongo	34,5	77,4
Bedollo	48,0	76,6
Sant'Orsola Terme	51,9	72,6
Fierozzo	42,9	71,2
Vigolo Vattaro	59,9	68,8
Caldonazzo	55,1	66,3
Fornace	56,7	63,9
Calceranica al Lago	53,0	63,0
Palù del Fersina	39,5	58,0
Baselga di Pinè	53,6	53,4
Pergine Valsugana	55,8	45,7
Levico Terme	52,1	42,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.4: Pendolarismo

Particolarmente interessante è la lettura del dato relativo all'indice del pendolarismo, che consente di comprendere la consistenza degli spostamenti verso l'esterno del territorio comunale. Anche in questo caso è ancora evidente il ruolo dei comuni della sella di Vattaro, soprattutto Vattaro e Bosentino, che presentano un indice degli spostamenti verso l'esterno molto elevato. Calcolando che il valore dell'indice medio a livello provinciale, escludendo Trento, si attesta intorno a 63,0, è significativo il fatto che quasi tutti i comuni della comunità presentino un valore superiore. Dei 4 comuni che presentano un valore al di sotto della media, la situazione di Palù del Fersina è sicuramente da correlare alla particolare condizione di marginalità del contesto geografico e socio-economico. Solo Pergine Valsugana e Levico Terme presentano valori inferiori a 50, a conferma del loro ruolo dominante per il sistema

locale, anche se i valori non particolarmente bassi denotano una dipendenza anche di questi due centri dal sistema urbano di Trento.

Il comune che esercita una attrazione lavorativa nei confronti dell'esterno è Fornace, dove, anche considerando solo le imprese, l'indice è superiore ad 1: è chiara l'incidenza del settore del porfido che attrae manodopera dall'esterno.

E' interessante rilevare il ruolo di Baselga di Pinè che si dimostra ancora come centro di riferimento per l'altopiano. Da notare inoltre la situazione di Calceranica, comune in cui vi sono sia attività di tipo turistico, che assorbono manodopera stagionale, sia attività industriali che richiamano addetti dall'esterno.

L'indice relativo a Pergine Valsugana è invece piuttosto basso: ciò è coerente con quanto emerge dai dati relativi ai Sistemi Locali del Lavoro, che censiscono tutti i comuni della Comunità dell'Alta Valsugana sotto un unico sistema gravitante su Trento.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Fornace	1,21	1,14
Calceranica al Lago	1,03	0,96
Baselga di Pinè	0,88	0,76
Pergine Valsugana	0,77	0,57
Levico Terme	0,76	0,54
Caldonazzo	0,55	0,49
Vigolo Vattaro	0,50	0,41
Vignola - Falesina	0,45	0,38
Civezzano	0,44	0,38
Palù del Fersina	0,38	0,17
Tenna	0,35	0,29
Vattaro	0,34	0,29
Fierozzo	0,34	0,26
Bedollo	0,32	0,27
Sant'Orsola Terme	0,32	0,25
Centa San Nicolò	0,27	0,18
Frassilongo	0,27	0,24
Bosentino	0,20	0,15

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche e produttive

L'Alta Valsugana fa parte del Sistema locale del lavoro di Trento, a causa della forte interazione con la città capoluogo, verso la quale gravita un numero consistente di addetti. La situazione degli addetti vede come settore principale quello dei servizi, mentre ben rappresentati sono quelli relativi ad attività immobiliare, informatica e ricerca. Anche il commercio è piuttosto rilevante, mentre lo sono meno l'alberghiero e le costruzioni. Il settore estrattivo è di una certa importanza, anche se non raggiunge i livelli della valle di Cembra. In particolare lo si trova a Fornace e Baselga di Pinè.

Il numero complessivo delle unità locali è di 3.360, di cui 1.352 a Pergine, 480 a Levico Terme, 449 a Baselga di Pinè. Le istituzioni contano 568 unità locali (14%), con un totale di 2.736 addetti (21%), in linea con la media provinciale. Come generalmente accade per le comunità che ricalcano i comprensori, il settore pubblico è concentrato nel comune capoluogo, nella fattispecie Pergine Valsugana. A Pergine gli impieghi pubblici assommano a 1.437 (52% del totale degli impieghi), numericamente rilevante anche il numero degli addetti

di Levico (603). Assieme, i due comuni contribuiscono per i tre quarti al totale degli addetti del settore pubblico della comunità. In termini relativi, le maggiori quote di impieghi pubblici si trovano anche qui in piccoli comuni: Palù del Fersina (56%), Centa San Nicolò (35%) e Bosentino (28%).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL 16	Addetti 160	Totali	UL 712	Addetti 4.450	Totali	UL 1.714	Addetti 8.403
		di cui estrazione	44	395	di cui commercio	480	2.121
		%	6,1	8,8	%	28	25,2
		di cui manifattura	278	2.398	di cui alberghi e ristoranti	282	1.195
		%	39,0	53,9	%	16,4	14,2
		di cui energia	5	69	di cui trasporti	87	395
		%	0,7	1,5	%	5,1	4,7
		di cui costruzioni	385	1.588	di cui terziario superiore	308	1.423
		%	54,1	35,7	%	18,0	16,9
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	557	3.269
					%	32,4	38,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.6: Addetti e unità locali

La ripartizione delle imprese per settore di attività vede una presenza consistente di imprese agricole, che sono particolarmente importanti per le economie dei comuni periferici: nella valle dei Mocheni, le imprese agricole sono più della metà del totale. La manifattura presenta anche una certa importanza, con un valore di specializzazione superiore alla media provinciale. La presenza manifatturiera è particolarmente significativa, in particolare a Pergine, ma anche a Levico e Fornace. Sempre a Pergine è importante la presenza commerciale con 334 imprese, mentre è poco sviluppata nel resto della comunità.

Il settore alberghiero si colloca poco al di sotto della media provinciale, ma è concentrato quasi esclusivamente nei comuni lacuali di Caldonazzo (24), Calceranica (19), Levico Terme (79) e Baselga di Pinè (41).

Settore	Indice di specializzazione
Estrazione di minerali	3,21
Costruzioni	1,22
Attività manifatturiere	1,11
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,06
Sanità e altri servizi sociali	1,04
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,00
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,97
Alberghi e ristoranti	0,96
Altri servizi pubblici e personali	0,86
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,72
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,69
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,63
Istruzione	0,29

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella IV.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La comunità si caratterizza in modo particolare, presentando un'elevata diversificazione dei settori e delle dimensioni produttive: sono presenti attività di media dimensione sul territorio di Pergine Valsugana, Calceranica al Lago e Levico Terme. Baselga di Pinè ospita la sede di un'attività di servizio (pulizie) con più di 250 dipendenti che lavorano nell'ambito di tutto il territorio provinciale. In taluni comuni sono presenti solo imprese di piccolissima dimensione.

Dal punto di vista territoriale, le attività industriali e artigianali sono collocate in numerose aree di fondovalle: a Ciré, tra Civezzano e Pergine, nell'area industriale di quest'ultimo comune, tra Calceranica e Caldonazzo, a Levico.

Nell'Alta Valsugana si colloca una parte rilevante della produzione di porfido, settore economico particolarmente dinamico, che richiama un numero consistente di addetti, specie extracomunitari, e che crea un certo indotto nelle attività artigianali e terziarie di supporto.

Da segnalare la recente attivazione di un Business Innovation Center a Pergine.

Indice di localizzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,02	0,82	0,33	0,29
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Pergine Valsugana	39.94	44.97	70.00	0.00
Levico Terme	14.31	14.09	10.00	0.00
Baselga di Pinè	13.50	10.74	0.00	100.00
Civezzano	6.03	6.04	0.00	0.00
Caldonazzo	4.69	8.72	0.00	0.00
Fornace	4.41	8.05	0.00	0.00
Vigolo Vattaro	3.56	2.68	0.00	0.00
Calceranica al Lago	3.03	1.34	20.00	0.00
Bedollo	2.28	1.34	0.00	0.00
Vattaro	1.97	0.00	0.00	0.00
Tenna	1.34	0.67	0.00	0.00
Sant'Orsola Terme	1.22	0.67	0.00	0.00
Fierozzo	1.00	0.00	0.00	0.00
Centa San Nicolò	0.84	0.00	0.00	0.00
Frassilongo	0.75	0.00	0.00	0.00
Bosentino	0.56	0.67	0.00	0.00
Palù del Fersina	0.31	0.00	0.00	0.00
Vignola - Falesina	0.25	0.00	0.00	0.00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.8: Indice di localizzazione delle imprese per classi di addetti

La preminenza delle attività agricole nei comuni della Valle dei Mocheni, ad esclusione di Palù del Fersina, si riscontra anche nell'elevata concentrazione di imprese, essenzialmente legate ad attività di tale settore. Sotto questo aspetto è significativa la posizione di S. Orsola Terme, dove l'attività agricola prevale sulle altre assorbendo la maggior parte delle attività imprenditoriali. I restanti comuni, al di fuori di Fornace e di Baselga di Pinè, che denotano una certa vitalità imprenditoriale anche non essenzialmente legata ad attività di tipo agricolo, si collocano in una posizione intermedia. E' significativo osservare che la maggior parte dei comuni della sella di Vattaro (Vattaro, Centa San Nicolò e Bosentino) si posizionano agli ultimi posti della graduatoria.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Fierozzo	47,7	19,0	-
Frassilongo	40,9	18,2	+
Sant'Orsola Terme	26,3	9,0	+
Fornace	24,6	23,2	+
Baselga di Pinè	24,0	19,1	+
Vignola - Falesina	23,8	16,7	+
Palù del Fersina	23,2	11,0	+
Tenna	21,9	13,3	+
Caldonazzo	20,9	13,4	+
Pergine Valsugana	20,5	14,9	+
Civezzano	20,2	14,0	+
Vigolo Vattaro	19,6	11,7	+
Levico Terme	19,1	14,8	+
Calceranica al Lago	18,4	15,5	-
Bedollo	15,4	11,9	+
Vattaro	13,9	10,4	+
Centa San Nicolò	13,0	8,3	
Bosentino	12,5	7,2	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella IV.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti rappresentano complessivamente il 14,1% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 8,1%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media soprattutto nel caso di Pergine Valsugana, ma anche per Levico Terme, Baselga di Pinè, Civezzano, Bedollo e Caldonazzo. Le imprese professionali presentano una concentrazione territoriale leggermente superiore alla media provinciale per Caldonazzo (1,2), Vigolo Vattaro (1,2) Fierozzo (1,3) e Tenna (1,1) mentre nel complesso la localizzazione di imprese di tipo familiare è superiore in tutti i comuni.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 15% delle aziende presenti nella Comunità. Si concentrano soprattutto a Pergine (31%), Levico Terme (12%) e Caldonazzo (11%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un leggero calo nel numero complessivo di aziende (-2%). Sono le imprese di tipo professionale che diminuiscono (-23%) mentre per le imprese familiari si registra un incremento (+5%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (89%) anche se la percentuale di lavoratori esterni a tempo determinato è superiore alla media.

Comune	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Pergine Valsugana	313	22,4	1084	77,6	1397
Levico Terme	123	22,3	429	77,7	552
Caldonazzo	108	41,5	152	58,5	260
Civezzano	74	16,7	369	83,3	443
Baselga di Pinè	69	12,1	499	87,9	568
Vigolo Vattaro	64	41,6	90	58,4	154
Fierozzo	47	47,0	53	53,0	100
Sant'Orsola Terme	46	24,7	140	75,3	186
Tenna	41	40,2	61	59,8	102
Frassilongo	32	30,2	74	69,8	106
Bosentino	20	20,2	79	79,8	99
Calceranica al Lago	16	20,3	63	79,7	79
Bedollo	15	4,7	305	95,3	320
Fornace	14	8,1	159	91,9	173
Vattaro	11	8,1	125	91,9	136
Centa San Nicolò	8	8,1	91	91,9	99
Vignola - Falesina	7	6,6	99	93,4	106
Palù del Fersina	4	13,3	26	86,7	30

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella IV.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

L'Alta Valsugana si caratterizza anche per la presenza di centri a vocazione turistica: in termini di presenze annuali, Levico Terme, Baselga di Pinè, Calceranica al Lago e Caldonazzo, considerata la sostanziale stagionalità del fenomeno, rappresentano centri turistici di livello provinciale.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Levico Terme	845.819	0,3	E
Baselga di Pinè	448.738	0,2	E
Calceranica al Lago	222.985	0,4	E
Pergine Valsugana	175.900	0,0	E
Caldonazzo	153.603	0,1	E
Bedollo	78.760	0,1	E
Vattaro	44.370	0,1	E
Tenna	42.574	0,1	E
Centa San Nicolò	28.586	0,0	E
Civezzano	21.439	0,0	E
Sant'Orsola Terme	20.870	0,0	E
Vignola - Falesina	17.465	0,1	E
Vigolo Vattaro	10.544	0,0	E
Frassilongo	7.720	0,0	E
Palù del Fersina	7.481	0,1	E
Fierozzo	6.211	0,0	E
Fornace	4.922	0,0	E
Bosentino	1.341	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella IV.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

Per la maggior parte di essi la dimensione turistica, ancorché prevalente, non costituisce un'attività esclusiva, in quanto sono presenti sul territorio altre tipologie di attività economiche. Calceranica al Lago presenta invece una forte specializzazione delle attività in funzione dell'offerta turistica.

L'ambito turistico dell'altopiano di Pinè (Baselga e Bedollo) si distingue per una elevata presenza di seconde case. Anche Vignola Falesina presenta un indice molto elevato.

Dal punto di vista territoriale, emergono alcune specializzazioni: turismo lacuale per Levico, Caldonazzo e Calceranica, con frequentazione di turisti stranieri presso strutture ricettive all'aperto, turismo familiare a Baselga di Piné. Levico sta rafforzando la specializzazione nel settore termale e del benessere, mentre analoga iniziativa a S. Orsola appare attualmente in difficoltà.

Gli impianti sciistici della Panarotta costituiscono una dotazione che richiede una ricollocazione nel mercato del turismo invernale ed una migliore integrazione con il sistema ricettivo.

Le attività turistiche e termali costituiscono un fattore di qualificazione di alcuni centri che offrono ricettività, attrezzature turistiche, culturali e ricreative di livello superiore. Da citare le terme di Levico e lo stadio del ghiaccio di Baselga di Piné, mentre le terme di S. Orsola, attualmente chiuse, costituiscono una opportunità da valorizzare.

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Levico Terme	1,4	7
Baselga di Pinè	0,8	18
Calceranica al Lago	3,1	13
Pergine Valsugana	0,1	1
Caldonazzo	0,9	7
Bedollo	0,8	8
Vattaro	0,6	8
Tenna	0,8	11
Centa San Nicolò	0,3	28
Civezzano	0,0	2
Sant'Orsola Terme	0,6	5
Vignola - Falesina	1,0	98
Vigolo Vattaro	0,2	4
Frassilongo	0,2	2
Palù del Fersina	1,0	4
Fierozzo	0,2	7
Fornace	0,1	6
Bosentino	0,2	6

Fonte: PAT - 2003

Tabella IV.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Vignola - Falesina	209,2	163,3	456,0	356,0
Palù del Fersina	107,7	56,4	207,9	108,9
Centa San Nicolò	89,0	44,8	198,8	100,0
Baselga di Pinè	78,4	39,4	200,8	101,0
Calceranica al Lago	74,7	32,8	177,8	78,2
Fierozzo	72,1	33,8	188,2	88,2
Sant'Orsola Terme	66,8	26,4	164,0	64,8
Bedollo	66,1	25,2	161,1	61,4
Tenna	65,1	23,3	154,5	55,3
Levico Terme	63,4	21,1	148,4	49,4
Vattaro	62,6	21,4	151,5	51,8
Caldonazzo	58,0	17,8	143,2	43,9
Bosentino	57,2	12,7	128,5	28,5
Frassilongo	54,1	15,7	134,0	38,9
Vigolo Vattaro	52,0	12,9	132,1	32,8
Civezzano	48,4	9,2	122,5	23,2
Pergine Valsugana	47,3	8,6	121,7	22,1
Fornace	46,8	11,1	130,6	30,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente non indicano una situazione particolarmente problematica, se non per alcuni casi specifici che interessano quei comuni di piccole dimensioni (principalmente Vignola - Falesina e Palù del Fersina, ma anche Centa San Nicolò) che nel corso degli ultimi decenni hanno perso popolazione e che presentano quindi un patrimonio abitativo sovradimensionato rispetto alle esigenze della popolazione presente. In questi casi tali alloggi si trovano spesso in condizioni precarie e/o di abbandono. Va peraltro sottolineato che tali comuni costituiscono anche luoghi di villeggiatura e in tali contesti sono presenti località con residenze di tipo esclusivamente turistico (ad esempio i Compi a Vignola - Falesina).

Analizzando i dati relativi all'andamento delle abitazioni e della popolazione nell'ultimo decennio è possibile individuare tre diversi comportamenti. Un primo, più consistente gruppo di comuni presenta una variazione di alloggi in linea con l'incremento del numero di famiglie riscontrato nel decennio; un secondo gruppo (Tenna, Vattaro, Bosentino e Frassilongo) presenta una variazione di alloggi proporzionalmente inferiore alla variazione del numero di famiglie, quando non in negativo, come nel caso di Frassilongo. Un ultimo gruppo di comuni (Bedollo, Fierozzo, Palù del Fersina e Vignola) presenta invece una variazione più che proporzionale nell'aumento del numero di alloggi rispetto alle famiglie: per Palù del Fersina e Vignola - Falesina, a fronte di un decremento nel numero di famiglie, si riscontra un incremento nel numero di alloggi. E' probabile che in questi casi si tenda a realizzare nuovi alloggi piuttosto che recuperare il patrimonio edilizio esistente.

Appare significativo il dato relativo alla variazione nel numero di abitazioni non occupate che per taluni comuni presenta un saldo negativo. A Vigolo Vattaro, Vattaro, Tenna, Bosentino e Frassilongo è presumibile si sia intervenuti recuperando nuove abitazioni in alloggi precedentemente non occupati.

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Fam 1991	Fam 2001	Var fam	Abit 1991	Abit 2001	Var abit	Abit non occ 1991	Abit non occ 2001	Var abit non occ
Pergine Valsugana	15.009	16.901	1.892	5.471	6.568	1.097	6.755	7.990	1.235	1.328	1.452	124
Levico Terme	5.683	6.325	642	2.243	2.702	459	3.483	4.009	526	1.281	1.334	53
Baselga di Pinè	3.992	4.427	435	1.528	1.729	201	3.156	3.472	316	1.639	1.746	107
Civezzano	2.794	3.113	319	1.073	1.231	158	1.330	1.508	178	261	286	25
Caldonazzo	2.452	2.766	314	990	1.121	131	1.433	1.605	172	453	492	39
Vigolo Vattaro	1.572	1.891	319	602	745	143	853	984	131	254	244	-10
Bedollo	1.436	1.397	-39	555	573	18	861	923	62	314	352	38
Calceranica al Lago	1.056	1.145	89	418	481	63	787	855	68	372	376	4
Fornace	981	1.166	185	339	418	79	455	546	91	120	129	9
Vattaro	840	1.024	184	337	423	86	596	641	45	259	219	-40
Sant'Orsola Terme	789	906	117	311	369	58	539	605	66	229	239	10
Tenna	723	850	127	298	358	60	556	553	-3	258	198	-60
Bosentino	597	694	97	249	309	60	368	397	29	119	88	-31
Centa San Nicolò	464	565	101	197	253	56	431	503	72	237	253	16
Fierozzo	437	441	4	164	169	5	246	318	72	85	149	64
Frassilongo	380	357	-23	134	144	10	227	193	-34	93	56	-37
Palù del Fersina	221	195	-26	114	101	-13	194	210	16	80	110	30
Vignola - Falesina	111	109	-2	54	50	-4	202	228	26	149	178	29

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella IV.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Pergine Valsugana	6.538	6.522	1.868	63	25	1.389	380
Levico Terme	2.675	2.670	704	30	7	1.304	408
Baselga di Pinè	1.726	1.721	522	41	19	1.705	540
Caldonazzo	1.113	1.111	292	15	4	477	143
Civezzano	1.222	1.215	293	12	1	274	68
Vigolo Vattaro	740	738	202	28	11	216	63
Bedollo	571	565	132	2	1	350	68
Calceranica al Lago	479	478	147	14	5	362	207
Vattaro	422	422	106	9	4	210	16
Sant'Orsola Terme	366	363	71	11	3	228	60
Tenna	355	355	92	5	1	193	51
Fornace	417	417	119	4	0	125	43
Centa San Nicolò	250	250	65	3	2	250	86
Bosentino	309	308	81	6	1	82	16
Fierozzo	169	150	25	2	0	147	19
Vignola - Falesina	50	50	5	0	0	178	16
Palù del Fersina	100	99	13	5	0	105	12
Frassilongo	137	124	6	0	0	56	1

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IV.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Dalla lettura della tabella che riporta la classificazione delle abitazioni per tipo di occupazione e di servizi presenti, emergono alcune situazioni particolari laddove il numero delle abitazioni vuote eguaglia il numero delle abitazioni occupate dai residenti. Se, come già precedentemente esposto, per Vignola - Falesina e Palù del Fersina tale fenomeno è legato in parte all'abbandono negli anni della popolazione, per altri casi come per Baselga di Pinè e Calceranica, si tratta di abitazioni utilizzate prevalentemente per scopi turistici. E' significativo che a Calceranica al Lago circa due terzi delle abitazioni vuote risultino dotate solo di angolo cottura e/o cucinino.

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni.

Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono una qualità residenziale elevata, con una dotazione di servizi di base generalmente buona.

Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati, che offrono occupazione ad un numero consistente di addetti. Anche il distretto del porfido costituisce un rilevante fattore di occupazione. L'iniziativa del BIC di Pergine rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere a pieno.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondo valle, destinato in particolare a meleto e, nella zona di Susà, a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese.

Molte aree agricole di versante e di montagna possono rappresentare una occasione per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori quali miele, ecc.). In proposito, alcune iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti.

La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della valle dei Mocheni, unitamente al recupero dei percorsi storici ed al completamento del sistema delle piste ciclabili possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali.

La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito.

Punti di debolezza e rischi

Alcune aree presentano delle evidenti debolezze. Si tratta, in particolare, della valle dei Mocheni, che dal punto di vista insediativo appare fragile a causa della struttura insediativa dispersa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività commerciali. Analogamente, Centa S. Nicolò appare gravitare sui centri vicini per i servizi ed il lavoro, così come Vignola - Falesina.

La sella di Vattaro, sviluppatasi rapidamente nel corso degli ultimi anni e bene dotata di servizi di base, si caratterizza per una spiccata residenzialità, con il rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine.

La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta un evidente impatto sul paesaggio delle serre e, in alcuni casi, sul sistema ambientale.

Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige.

Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta evidenti problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato.

Quanto ai processi di urbanizzazione, va evitata la concentrazione delle attività produttive e commerciali lungo l'asse della Valsugana, disarticolando l'organizzazione funzionale dei singoli centri e degradando l'assetto paesaggistico.

Territorio della Comunità 5 - Cembra

Il territorio di Cembra corrisponde a quella parte del Comprensorio C5 - valle dell'Adige relativa al basso corso dell'Avisio e al comune di Lavis. Questo è diventato nel corso dei decenni recenti un centro di gravitazione che ha visto una crescita notevole grazie alla collocazione di attività produttive e al consistente afflusso di persone provenienti dalla valle di Cembra, in particolare dalla sponda destra.

La dimensione demografica complessiva del territorio è ridotta, ma appare forte l'identità locale, nonostante le grandi trasformazioni economiche e sociali recenti. Le attività economiche caratterizzano le diverse parti del territorio in modo specifico: si va dal territorio di Lavis, corrispondente alla sponda destra del conoide dell'Avisio, lungo la quale si colloca un'ampia zona industriale di interesse provinciale, alle colline di Pressano, dove sono presenti colture a vigneto, alla fascia terrazzata della valle di Cembra, caratterizzata anche questa da colture viticole di pregio, alla zona del porfido in sinistra Avisio, alle zone più elevate che hanno perso una specifica vocazione per diventare, negli anni più recenti, aree di residenza e di pendolarismo verso la parte bassa della valle e Lavis.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 7.591 unità, pari al 3,8% della popolazione provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione è cresciuta con un tasso intorno al 16%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita con un incremento pari al 3,0%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Lavis è il comune che raccoglie la percentuale maggiore di popolazione residente nella comunità (41%). A livello di dimensione demografica solo Giovo, comune peraltro costituito da un insieme di frazioni, supera i 2.000 abitanti.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Lavis	7.591	41,35
Giovo	2.392	13,03
Cembra	1.741	9,48
Albiano	1.447	7,88
Segonzano	1.438	7,83
Sover	904	4,92
Faver	816	4,45
Lona-Lases	729	3,97
Grumes	477	2,60
Lisignago	463	2,52
Valda	216	1,18
Grauno	142	0,77
Totale	18.356	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella V.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

Anche se nel complesso la popolazione è cresciuta rispetto al 1951, sono pochi i comuni che hanno contribuito a tale incremento. In particolare, Lavis ha quasi raddoppiato la popolazione, con un incremento nel solo ultimo decennio pari al 22%. Un significativo incremento si è registrato anche per Cembra, che a partire dagli anni '90 ha incrementato la popolazione, invertendo la precedente tendenza di perdita. Albiano, centro dell'area del porfido ha visto una crescita continua

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Albiano	100,00	100,94	122,28	117,77	119,05	123,04
Cembra	100,00	98,35	96,64	92,41	108,64	114,84
Faver	100,00	93,09	86,86	94,00	88,56	92,41
Giovo	100,00	97,51	94,27	93,55	96,42	100,80
Grauno	100,00	100,73	72,89	57,88	54,95	52,01
Grumes	100,00	103,57	89,81	76,74	69,95	80,98
Lavis	100,00	106,44	128,15	150,00	158,27	180,48
Lisignago	100,00	96,17	90,33	87,23	83,21	84,49
Lona-Lases	100,00	102,13	99,29	100,99	92,33	103,55
Segonzano	100,00	99,28	90,32	79,04	74,48	79,10
Sover	100,00	94,41	80,15	72,87	69,04	66,47
Valda	100,00	80,94	56,14	51,96	50,39	56,40
Totale	100,00	99,95	102,13	104,69	106,94	115,96

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella V.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, denota una situazione iniziale di complessiva perdita di popolazione. Solo Lavis, Giovo, Cembra e Valda tendono a crescere, gli ultimi due prevalentemente per fenomeni migratori. Per Lavis e Giovo è invece il saldo naturale a contribuire alla crescita della popolazione. Giovo, in particolare, presenta un saldo migratorio negativo. Nel decennio successivo (1991-2000) tutti i comuni sono interessati da un consistente incremento dei fenomeni migratori. Tali movimenti, uniti ad un generale incremento in positivo del saldo naturale, fanno sì che la popolazione tenda a crescere per la quasi totalità dei comuni, tranne che per Sover e Grauno, in quanto il saldo migratorio non riesce a controbilanciare l'effetto negativo del saldo naturale. Solo Albiano presenta comunque valori del saldo naturale superiori a quelli del saldo migratorio.

La tendenza più recente (2001-2004) è di ulteriore crescita, sempre peraltro supportata prevalentemente da movimenti migratori. Valori del saldo naturale superiori a quelli del saldo migratorio si registrano solo per Albiano e Giovo. Per molti comuni (Valda, Lisignago, Grauno, Grumes e Sover) il saldo naturale risulta ancora negativo.

Le centralità

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Lavis	20	76,1
Cembra	6	105,6
Segonzano	5	109,8
Giovo	5	55,2
Albiano	5	91,9
Sover	2	59,9
Lona - Lases	2	60,2
Faver	1	39,0
Grumes	1	36,5
Lisignago	0	10,9
Valda	0	10,6
Grauno	0	4,4

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella V.3: Punteggi della gerarchia urbana

A livello di centralità, Lavis costituisce il polo di riferimento su cui gravita tutto il sistema locale. Non esistono infatti altri centri di riferimento ed è probabile che per molte funzioni il sistema graviti direttamente su Trento.

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Non si rilevano sul territorio dotazioni funzionali nel settore della pubblica amministrazione. Nel settore scolastico la dotazione è inferiore alla media provinciale: le scuole elementari sono peraltro presenti in quasi tutti i comuni (ma Grauno, Lisignago e Valda gravitano su comuni vicini) ed anche le scuole medie sono piuttosto diffuse (Albiano, Cembra, Giovo, Segonzano e Lavis). Mancano invece strutture formative della scuola secondaria.

La dotazione delle strutture sanitarie risulta leggermente inferiore alla media provinciale. Mancano infatti sia ospedale che pronto soccorso, sono però presenti più punti prelievo (Albiano, Cembra, Giovo e Segonzano) ed un servizio di guardia medica (Cembra e Segonzano). Farmacie ed ambulatori sono piuttosto diffusi anche se la dotazione è inferiore, nel complesso, alla media provinciale.

Quanti ai servizi culturali e del tempo libero, nel complesso sono molto inferiori alla media provinciale: sul territorio sono presenti solo quattro biblioteche. Le strutture sportive si localizzano esclusivamente a Lavis.

La dotazione delle funzioni commerciali è, nel complesso, nella media provinciale: sono infatti presenti molte attività di commercio all'ingrosso, concentrate peraltro a Lavis. Le funzioni del commercio al dettaglio sono invece al di sotto della media e concentrate anch'esse quasi esclusivamente a Lavis. Solo per Cembra e Giovo si registrano valori più significativi rispetto agli altri comuni.

Anche il livello delle dotazioni ricettive registra valori al di sotto della media provinciale, soprattutto per le strutture alberghiere ed i ristoranti, che sono poco diffusi.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva una concentrazione a Lavis di quasi tutte le funzioni di terziario superiore, ad esclusione delle banche che sono diffuse su tutto il territorio. Anche in questo settore si registrano valori più significativi solo per Cembra e Giovo.

La mobilità locale

La mobilità, nel complesso, risulta abbastanza elevata: l'indice del pendolarismo presenta valori significativi per tutti i comuni, Lavis compreso. Ciò è coerente con quanto emerge dai dati relativi ai Sistemi Locali del Lavoro, che censiscono tutti i comuni della Comunità della Valle di Cembra sotto un unico sistema gravitante su Trento.

Solo Albiano presenta un indice di pendolarismo piuttosto basso, che evidenzia una sostanziale indipendenza del comune rispetto al sistema locale, costituendo infatti il centro di riferimento per il distretto estrattivo del porfido, che rappresenta il settore produttivo più importante dell'economia della valle.

L'estrazione del porfido, settore particolarmente dinamico dell'economia provinciale, richiama un numero consistente di addetti anche stranieri e crea un certo indotto nelle attività artigianali e terziarie di supporto: Albiano e Lona-Lases, dove si concentra la maggior parte delle attività legate a questo settore, presentano un indice di attrazione lavorativa particolarmente elevato ed anche superiore a Lavis.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Grauno	49,3	109,1
Valda	48,1	103,3
Lisignago	50,5	94,7
Faver	46,2	70,5
Sover	46,2	69,8
Segonzano	49,7	67,6
Giovo	53,5	62,6
Lona-Lases	49,8	60,3
Grumes	50,1	59,5
Lavis	60,1	55,9
Cembra	53,6	54,4
Albiano	52,4	37,2

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.4: Pendolarismo

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Albiano	1,75	1,65
Lona-Lases	1,42	1,34
Lavis	1,24	1,14
Cembra	0,67	0,53
Grumes	0,57	0,43
Giovo	0,40	0,33
Faver	0,37	0,30
Segonzano	0,36	0,29
Grauno	0,32	0,26
Valda	0,29	0,27
Sover	0,29	0,23
Lisignago	0,28	0,24

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

La valle di Cembra, unitamente a Lavis, fa parte del Sistema locale del lavoro di Trento, a causa della forte interazione con la città capoluogo, verso la quale gravita un numero consistente di addetti.

Il versante sinistro della Valle di Cembra è intensamente sfruttato per la produzione di porfido, settore economico che richiama un numero consistente di addetti, specie extracomunitari, e che crea un certo indotto nelle attività artigianali e terziarie di supporto. La quasi totalità delle imprese del porfido si colloca ad Albiano e Lona-Lases, comuni che infatti presentano una maggiore concentrazione nelle imprese di piccole dimensioni rispetto alla media provinciale. A Lavis sono invece presenti anche imprese di media e grande dimensione.

Per i comuni del versante destro della valle (Lisignago, Giovo, Faver, Cembra, Grumes, Grauno, Sover) emerge una elevata concentrazione di imprese legate ad attività di

tipo agricolo. Questi comuni sono altamente specializzati nella produzione vinicola, che rappresenta la principale attività imprenditoriale locale.

Gli addetti delle unità locali (imprese e istituzioni) sono complessivamente 7.323, di cui 4.373 a Lavis e 1.075 ad Albiano. I settori principali sono la manifattura ed i servizi, ma le caratteristiche peculiari della comunità sono costituite dall'alto numero di addetti del settore estrattivo (780), concentrati nei comuni di Albiano (589) e Lona-Lases (118), e da un settore alberghiero praticamente assente.

Nel settore dei servizi avanzati, la concentrazione degli addetti è interamente nel comune di Lavis (527 di 638, pari all'83% del totale). Oltre all'estrattivo, l'unico settore i cui addetti non si trovano concentrati nel comune di Lavis è quello delle costruzioni, che è invece distribuito in tutta la comunità.

Gli addetti delle istituzioni sono 738, pari al 10,1% del totale degli addetti. La percentuale è di molto inferiore al livello medio provinciale e sconta il duplice fatto della vicinanza con il capoluogo e la mancata corrispondenza del territorio della comunità con quello del preesistente comprensorio. I punti di riferimento per i servizi pubblici si trovano al di fuori del territorio. Numericamente i comuni più rilevanti per impieghi pubblici sono Lavis (358) e Cembra (105), che assieme raggiungono il 60% del totale. Percentualmente prevalgono i piccoli comuni, ma senza picchi particolari; Grumes (24%) e Sover (22,9%) sono gli unici che superano il valore medio provinciale (22,8%).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti	UL	Addetti	
27	89	Totali	746	3.403	Totali	1.113	3.831
		di cui estrazione	99	780	di cui commercio	365	1.348
		%	13,3	22,9	%	32,8	35,2
		di cui manifattura	298	1.678	di cui alberghi e ristoranti	78	224
		%	39,9	49,3	%	7,0	5,8
		di cui energia	2	25	di cui trasporti	94	468
		%	0,3	0,7	%	8,4	12,2
		di cui costruzioni	347	920	di cui terziario superiore	239	855
		%	46,5	27,0	%	21,5	22,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	337	936
					%	30,3	24,4

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.6: Addetti e unità locali

Il settore di massima specializzazione è quello settore minerario, in particolare con l'estrazione del porfido, che solo in questo territorio assume valori significativi anche in senso assoluto. Si tratta però di un fenomeno estremamente concentrato; nel settore operano infatti 22 imprese ad Albiano e 8 a Lona-Lases, su un totale di 34.

Settore	Indice di specializzazione
Estrazione di minerali	8,97
Attività manifatturiere	1,33
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,27
Costruzioni	1,21
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,04
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,77
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,67
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,62
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,60
Altri servizi pubblici e personali	0,52
Alberghi e ristoranti	0,37
Sanità e altri servizi sociali	0,22
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Istruzione	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella V.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Indice di localizzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	0,98	1,46	0,53	0,59

Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Lavis	45,64	60,00	100,00	100,00
Albiano	11,73	24,62	0,00	0,00
Cembra	9,19	1,54	0,00	0,00
Giovo	8,86	3,85	0,00	0,00
Lona-Lases	6,33	6,92	0,00	0,00
Segonzano	5,66	0,77	0,00	0,00
Faver	3,60	0,77	0,00	0,00
Sover	3,40	0,00	0,00	0,00
Grumes	2,20	1,54	0,00	0,00
Lisignago	1,87	0,00	0,00	0,00
Valda	1,00	0,00	0,00	0,00
Grauno	0,53	0,00	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.8: Indice di localizzazione delle imprese per classi di addetti

La presenza di imprese estrattive ha inoltre una certa correlazione con il settore manifatturiero, per cui sono giustificati i valori elevati ancora di Albiano (42) e Lona-Lases (31), mentre di altra natura, e più prevedibile, è la presenza manifatturiera a Lavis (108). Assieme, questi tre comuni raccolgono più del 70% della manifattura.

A Lavis troviamo inoltre il 60% delle attività commerciali, il 70% dei servizi immobiliari, di informatica e ricerca e il 60% degli altri servizi.

L'agricoltura trova spazi importanti nei comuni del lato settentrionale della valle, dove l'esposizione consente l'attività vinicola, in particolare a Giovo, Lisignago e Cembra, mentre è relativamente poco importante nei comuni dell'altro versante, anche dove non sia presente massicciamente l'attività estrattiva.

Anche nelle costruzioni i primi tre comuni raccolgono quasi il 60% delle imprese attive e sono Lavis (124), Giovo (57) e Cembra (40), mentre negli altri la distribuzione è abbastanza diffusa.

Le aree di maggior debolezza per numero di imprese sono quelle del commercio, dei servizi e delle attività alberghiere. La mancanza di un vero e proprio polo di attrazione turistica e la scarsa coesione della valle hanno concentrato quasi tutte le attività di questo tipo nel comune di Lavis che, trovandosi in adiacenza al comune di Trento, ne condivide parte delle caratteristiche tipicamente urbane

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Lisignago	43,3	14,0	-
Giovo	39,2	13,1	+
Faver	32,8	14,7	+
Lona-Lases	32,3	30,9	+
Cembra	25,8	14,1	+
Grumes	25,5	18,6	+
Lavis	25,2	17,6	+
Albiano	23,6	22,5	+
Valda	22,8	12,7	+
Segonzano	20,7	14,0	+
Grauno	19,1	10,6	
Sover	12,1	11,5	-

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella V.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso le aziende agricole presenti rappresentano il 6,8% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 5,5%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media a Giovo, Lavis, Cembra e Segonzano. Il quoziente di localizzazione delle imprese professionali è comunque nel complesso inferiore alla media provinciale. Solo Giovo (1,4), Lavis (1,9) e Lisignago (1,3) presentano una concentrazione territoriale superiore alla media provinciale per le imprese di tipo professionale. Nei restanti comuni si riscontra piuttosto una maggiore concentrazione di imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 30% delle aziende presenti nella Comunità. Sono prevalentemente concentrate a Giovo (31%), Lavis (31%) e Cembra (13%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un lieve calo nel numero di aziende (-1%). Sono le imprese di tipo professionale che diminuiscono (-9%) mentre per le imprese familiari si registra un incremento (+3%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (91%) anche se la percentuale di lavoratori esterni a tempo determinato è superiore alla media.

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Giovo	216	49,9	217	50,1	433
Lavis	216	68,6	99	31,4	315
Cembra	90	30,1	209	69,9	299
Faver	56	36,4	98	63,6	154
Lisignago	51	45,1	62	54,9	113
Segonzano	31	10,2	274	89,8	305
Grumes	13	7,5	161	92,5	174
Albiano	8	3,8	202	96,2	210
Lona-Lases	4	4,8	80	95,2	84
Grauno	3	3,9	73	96,1	76
Valda	3	5,4	53	94,6	56
Sover	2	1,5	128	98,5	130

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella V.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Nel settore del turismo la valle di Cembra non presenta grandezze paragonabili ad altri ambiti turistici della provincia, tuttavia si riscontra una specializzazione nell'ambito del turismo rurale che sfrutta la particolare vocazione vitivinicola del contesto territoriale e si basa su una serie di piccole strutture a conduzione familiare. La presenza di seconde case è irrilevante.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Sover	26.077	0,0	E
Segonzano	25.723	0,0	E
Lavis	23.054	0,0	X
Cembra	21.324	0,0	E
Giovo	18.415	0,0	E
Faver	17.708	0,0	E
Grumes	11.347	0,0	E
Lona-Lases	5.501	0,0	E
Valda	3.140	0,0	E
Lisignago	1.918	0,0	E
Albiano	1.000	0,0	E
Grauno	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella V.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Sover	0,2	14
Segonzano	0,1	8
Lavis	0,0	0
Cembra	0,1	3
Giovo	0,1	1
Faver	0,1	6
Grumes	0,0	12
Lona-Lases	0,1	3
Lisignago	0,0	10
Albiano	0,1	2
Valda	0,0	1
Grauno	0,4	17

Fonte: PAT - 2003

Tabella V.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente mostrano per la generalità dei casi valori piuttosto bassi, che indicano un verosimile pieno utilizzo del patrimonio esistente per le esigenze della popolazione residente.

Le dinamiche dell'ultimo decennio dimostrano in taluni casi una tendenza al recupero del patrimonio edilizio o comunque un incremento di abitazioni in linea con la crescita delle popolazioni e delle famiglie.

Solo alcune situazioni risultano in controtendenza: a Cembra, Segonzano e Sover, infatti l'incremento di alloggi è superiore all'esigenza abitative locali, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Lavis	38,8	1,2	103,1	3,3
Giovo	43,0	6,4	117,2	17,4
Cembra	47,2	10,3	126,9	27,8
Albiano	43,1	7,5	120,9	20,9
Segonzano	56,5	17,7	144,5	45,2
Sover	74,9	32,0	174,5	74,5
Faver	45,2	9,1	125,1	25,1
Lona-Lases	47,1	6,6	116,3	16,3
Grumes	60,0	21,0	153,8	53,8
Lisignago	51,0	11,2	128,3	28,3
Valda	64,4	23,6	158,0	58,0
Grauno	83,1	43,0	207,0	107,0

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNI	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Lavis	6.657	7.591	934	2.285	2.855	570	2.430	2.944	514	149	93	-56
Giovo	2.288	2.392	104	780	878	98	984	1.029	45	205	153	-52
Cembra	1.647	1.741	94	586	648	62	723	822	99	142	180	38
Albiano	1.400	1.447	47	465	516	51	589	624	35	124	108	-16
Segonzano	1.354	1.438	84	505	562	57	734	812	78	232	254	22
Sover	939	904	-35	383	388	5	632	677	45	250	289	39
Faver	782	816	34	278	295	17	377	369	-8	99	74	-25
Lona-Lases	650	729	79	264	295	31	353	343	-10	98	48	-50
Lisignago	456	463	7	182	184	2	234	236	2	53	52	-1
Grumes	412	477	65	156	186	30	265	286	21	109	100	-9
Valda	193	216	23	88	88	0	138	139	1	50	51	1
Grauno	150	142	-8	69	57	-12	127	118	-9	58	61	3

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella V.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Lavis	2.851	2.847	864	27	13	66	25
Giovo	876	875	250	7	1	146	36
Cembra	642	642	149	2	1	178	28
Segonzano	558	558	145	19	2	235	60
Sover	388	383	67	6	1	283	24
Albiano	516	514	83	3	1	105	12
Faver	295	295	87	1	1	73	33
Lona-Lases	295	295	60	1	0	47	10
Grumes	186	186	39	15	4	85	7
Lisignago	184	184	50	0	0	52	2
Valda	88	88	29	4	0	47	12
Grauno	57	57	2	1	0	60	10

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella V.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione situazioni disagiate con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (industria a Lavis, viticoltura sulle colline avisiane e nella bassa valle, porfido in sinistra e nella bassa valle).

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori. La presenza di attività economiche particolarmente dinamiche costituisce un fattore di compensazione per la perdita delle attività agricole tradizionali dell'alta valle ed un fattore di attrazione per lavoratori esterni.

Lavis rappresenta il centro di gravitazione che offre posti di lavoro e servizi di livello intermedio. La viabilità in via di miglioramento consente agevoli trasferimenti lungo l'asse vallivo.

La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri colturali.

Punti di debolezza e rischi

I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto delle funzioni urbane, evitando di costituire aree dormitorio che presentano il rischio di una connotazione negativa dal punto di vista sociale o culturale.

L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione.

Territorio della comunità 6 - Val di Non

Il territorio della val di Non corrisponde al Comprensorio C6. Si tratta di un vasto ed articolato sistema territoriale lungo la bassa valle del Noce, diviso in contesti locali da tale corso d'acqua, dal lago di S. Giustina, dal torrente Novella.

Il sistema insediativo conserva l'articolazione per piccoli centri contornati dallo spazio agricolo di pertinenza, nonostante l'espansione di alcuni nuclei diventati riferimento per aree più vaste. E' il caso di Cles, storico centro della valle, ma anche di Taio ed in parte di Cavareno, nell'alta valle.

L'economia locale è dominata dalla frutticoltura, attività di successo grazie ad un sistema di gestione delle infrastrutture agricole e di organizzazione del mercato che sostiene un numero elevato di piccole aziende, anche part time. Non mancano peraltro attività produttive del secondario, in particolare a Cles e nell'alta Anaunia.

Nelle fasce di territorio più elevate la tradizionale attività turistica di tipo familiare appare alla ricerca di nuove modalità di organizzazione dell'offerta.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 36.510 unità, pari al 7.7% della popolazione provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione ha subito un calo pari al 4.57%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita, con un incremento del 2.4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Cles è il centro principale, che tuttavia non raccoglie una elevata quota della popolazione residente sul territorio (17.64%): il sistema insediativo è infatti basato su una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione demografica distribuiti a "grappolo" sul territorio. Solo 11 comuni su 38 hanno più di 1.000 abitanti e 12 hanno meno di 500 residenti.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Cles	6.439	17,64
Taio	2.534	6,94
Tuenno	2.219	6,08
Tassullo	1.790	4,90
Coredo	1.481	4,06
Fondo	1.443	3,95
Campodenno	1.436	3,93
Romeno	1.243	3,40
Revò	1.207	3,31
Ton	1.199	3,28
Denno	1.100	3,01
Cavareno	923	2,53
Sanzeno	906	2,48
Livo	858	2,35
Rumo	811	2,22
Brez	739	2,02
Cloz	684	1,87
Sporminore	680	1,86
Vervò	676	1,85
Sarnonico	662	1,81
Tres	657	1,80
Castelfondo	618	1,69
Nanno	600	1,64
Romallo	590	1,62
Cunevo	546	1,50

Flavon	508	1,39
Smarano	441	1,21
Dambel	424	1,16
Ruffrè	412	1,13
Cagnò	369	1,01
Malosco	356	0,98
Ronzone	352	0,96
Terres	304	0,83
Cis	299	0,82
Bresimo	292	0,80
Sfruz	275	0,75
Don	224	0,61
Amblar	213	0,58
Totale	36.510	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella VI.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Amblar	100,00	89,14	85,39	73,78	82,02	79,78
Bresimo	100,00	101,12	87,50	78,79	69,42	65,18
Brez	100,00	95,07	78,74	69,14	64,56	63,87
Cagnò	100,00	98,17	87,67	86,76	79,00	84,25
Campodenno	100,00	97,62	93,76	89,19	89,45	92,41
Castelfondo	100,00	99,57	84,48	77,37	68,10	66,59
Cavareno	100,00	100,00	101,68	94,50	95,85	103,59
Cis	100,00	93,39	79,52	75,11	67,84	65,86
Cles	100,00	109,11	119,49	129,46	141,70	146,24
Cloz	100,00	91,49	84,34	82,97	80,93	77,64
Coredo	100,00	101,14	103,90	105,61	107,56	120,41
Cunevo	100,00	95,63	98,91	98,91	99,27	99,45
Dambel	100,00	88,14	86,82	77,10	71,17	69,85
Denno	100,00	103,09	92,53	92,70	90,38	94,50
Don	100,00	91,76	79,57	73,48	81,36	80,29
Flavon	100,00	97,67	96,69	99,03	94,75	98,83
Fondo	100,00	95,84	88,24	82,09	74,27	80,03
Livo	100,00	95,83	85,46	75,71	73,58	76,06
Malosco	100,00	92,50	90,56	84,17	98,89	98,89
Nanno	100,00	97,15	87,09	83,83	77,58	81,52
Revò	100,00	87,02	83,63	80,32	80,52	83,36
Romallo	100,00	92,06	81,75	82,73	83,98	82,17
Romeno	100,00	102,91	95,37	93,24	92,77	97,64
Ronzone	100,00	98,10	92,16	90,26	79,81	83,61
Ruffrè	100,00	85,63	71,10	67,70	63,21	63,68
Rumo	100,00	101,06	85,75	76,08	72,30	71,33
Sanzeno	100,00	100,23	95,39	99,77	103,34	104,38
Sarnonico	100,00	100,89	91,88	87,30	86,26	97,78
Sfruz	100,00	87,14	77,17	76,64	71,13	72,18
Smarano	100,00	92,75	75,91	76,94	84,72	114,25
Sporminore	100,00	92,18	79,54	78,85	75,06	78,16
Taio	100,00	99,91	97,53	100,68	100,72	108,01
Tassullo	100,00	103,77	103,40	95,76	94,06	94,96
Terres	100,00	103,06	82,91	77,55	80,61	77,55
Ton	100,00	92,07	87,37	79,91	78,76	80,58

Tres	100,00	92,06	79,91	78,35	88,16	102,34
Tuenno	100,00	106,65	103,55	100,09	99,51	99,73
Vervò	100,00	100,00	97,28	98,04	95,17	102,11
Totale	100,00	98,80	94,05	92,02	92,02	95,43

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella VI.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Considerando il dato relativo alla popolazione residente nel periodo 1951-2001 si può distinguere una fase iniziale di perdita che interessa soprattutto i comuni dell'alta valle: solo a Cles la popolazione aumenta, mentre nella parte bassa la situazione è, nel complesso, di stabilità demografica.

Nel decennio successivo i fenomeni di perdita si attenuano, anche se permangono ancora situazioni problematiche (Ruffrè, Ronzone, Castelfondo, Bresimo, Cis, Cagnò).

Nei decenni più recenti si verifica comunque una tendenza di ripresa che interessa nel complesso tutta la valle ma che risulta particolarmente evidente in alcuni comuni del medio versante (Coredo, Smarano, Tres e Vervò) e della parte alta della valle (Romeno, Cavareno, Sarnonico).

I dati relativi ai due saldi demografici, naturale e migratorio, riportano per il decennio '80-90 una situazione abbastanza eterogenea: alcuni comuni perdono popolazione, altri invece sono in crescita. Cles, in particolare, acquisisce popolazione prevalentemente per movimenti migratori.

Durante il decennio successivo quasi tutti i comuni attraversano una fase di ripresa, supportata dall'intensificazione dei fenomeni migratori che interessano tutti i comuni. Solo in alcuni casi la situazione rimane di perdita in quanto il saldo migratorio non riesce a controbilanciare l'effetto negativo di quello naturale (Brez e Bresimo). Tale situazione viene confermata anche negli anni più recenti, dove peraltro emerge la marginalità di Bresimo rispetto al sistema locale.

Le centralità

A livello di centralità urbana Cles costituisce il centro di riferimento della comunità, mentre Fondo rappresenta il centro di gravitazione del sistema locale dell'alta valle. L'elevato punteggio pro-capite di taluni centri è da mettere in relazione con la dimensione turistica dei luoghi.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Cles	74	336,0
Fondo	23	474,3
Taio	10	119,5
Revò	8	176,7
Tuenno	6	70,8
Cavareno	5	162,1
Denno	5	122,2
Coredo	4	82,4
Tassullo	3	54,0
Sanzeno	2	74,6
Sarnonico	2	101,7
Ton	2	54,8
Romeno	2	50,9
Rumo	2	71,5
Campodenno	2	41,1
Ruffrè	2	104,2
Sporminore	2	63,4

Livo	1	45,0
Cloz	1	48,4
Brez	1	41,4
Cunevo	1	41,6
Malosco	1	60,4
Sfruz	1	80,1
Flavon	1	43,0
Smarano	1	47,1
Amblar	1	96,2
Tres	1	31,2
Castelfondo	1	30,2
Ronzone	1	51,6
Cagnò	1	43,7
Romallo	1	24,5
Nanno	0	21,0
Don	0	51,0
Dambel	0	26,2
Vervò	0	15,3
Cis	0	31,4
Terres	0	23,5
Bresimo	0	23,5

Fonte:elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella VI.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono, nel complesso, al di sopra della media provinciale. La localizzazione dei servizi è fondamentalmente a Cles, dove sono dislocati le sedi periferiche dei principali servizi pubblici (ufficio Imposte, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, Ufficio del Registro e Bollo, ACI e Agenzia del lavoro), a Fondo sono comunque presenti le sedi dell'Ufficio Tavolare, dell'Ufficio Catasto e una sede periferica dell'ACI.

Per il comparto scolastico la dotazione è complessivamente superiore alla media: le scuole elementari non sono tuttavia presenti in tutti i comuni, mentre le scuole medie presenti sul territorio sono sette, localizzate a Cles, Coredo, Denno, Fondo, Revò, Taio e Tuenno. L'offerta della formazione secondaria è concentrata a Cles, dove si trova un centro per la formazione professionale (macrosettore industria e artigianato) e due istituti scolastici (Istituto tecnico commerciale e geometri, Istituto magistrale e liceo).

La dotazione delle strutture sanitarie risulta molto superiore alla media provinciale. A Cles è presente una struttura ospedaliera con pronto soccorso, punti prelievo sono dislocati sia a Cles che a Fondo. Il servizio di guardia medica è presente in quattro centri: Cles, Fondo, Denno e Taio. Sono presenti farmacie, anche se non particolarmente diffuse sul territorio, mentre gli ambulatori di base sono più frequenti.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è, nell'insieme, superiore alla media provinciale. Le biblioteche sono abbastanza diffuse e sono presenti alcuni piccoli musei: Museo Etnografico a Revò, Museo Padre Eusebio Chini a Taio, Museo Retico a Sanzeno; a Castel Thun a Ton è previsto un Museo Storico. A Tuenno si trova anche un centro visitatori del Parco Adamello-Brenta. E' presente solo un cinema-teatro, a Cles. Le strutture sportive sono abbastanza diffuse.

La dotazione delle funzioni commerciali è molto superiore alla media provinciale, sia per quanto riguarda le strutture del commercio all'ingrosso che al dettaglio. In questo settore Cles costituisce il centro di riferimento per tutto l'ambito.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono leggermente al di sotto della media provinciale: sono soprattutto le strutture alberghiere ad essere meno frequenti, anche se risultano abbastanza diffuse sul territorio.

Per le attività legate al terziario superiore si rileva, nel complesso, una dotazione superiore al resto della provincia. Alcune funzioni (banche, assicurazioni, studi tecnici e professionali) risultano più diffuse di altre.

La mobilità locale

L'indice di mobilità è intorno alla media provinciale: solo nel caso di Bresimo si registra un indice di mobilità inferiore. L'indice che misura gli spostamenti verso l'esterno del comune è, in alcune situazioni, particolarmente elevato. Risulta difficile, in mancanza di dati di dettaglio, delineare un quadro esaustivo degli spostamenti. In ogni caso risulta evidente come per alcuni comuni l'indice di pendolarismo risulti piuttosto basso. Castelfondo, Denno, Brez, Revò, Coredo, Fondo e Cles, presentano valori inferiori al 50%. Considerando inoltre che il valore dell'indice medio a livello provinciale, escludendo Trento, si attesta intorno a 63, è significativo il fatto che più dei 2/3 dei comuni presentino un valore inferiore.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Terres	57,9	85,7
Amblar	48,8	81,8
Sfruz	49,8	80,8
Romallo	54,7	80,8
Cis	49,5	80,0
Vervò	45,0	76,2
Bresimo	39,0	75,2
Malosco	48,6	75,0
Cagnò	47,4	72,5
Ronzone	42,6	71,7
Ton	50,3	68,0
Cunevo	49,8	68,0
Tres	54,2	67,5
Don	50,4	65,7
Campodenno	56,8	65,0
Nanno	55,2	64,0
Sarnonico	50,9	63,0
Flavon	50,2	62,1
Smarano	48,3	59,9
Sporminore	52,9	57,6
Ruffrè	45,6	55,6
Romeno	48,7	55,5
Tassullo	54,2	55,0
Dambel	54,7	55,0
Cavareno	49,6	53,1
Sanzeno	56,7	52,6
Cloz	49,9	51,8
Rumo	47,6	50,8
Tuenno	52,3	50,5
Livo	52,4	50,5
Taio	56,0	50,4
Castelfondo	47,4	48,9
Denno	55,5	48,9
Brez	48,0	47,6
Revò	57,5	46,3

Coredo	49,0	42,0
Fondo	45,8	33,4
Cles	55,0	23,2

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.4: Pendolarismo

Va evidenziato che nella comunità sono stati individuati due Sistemi Locali del lavoro, uno gravitante su Cles ed uno su Fondo. L'indice di attrazione lavorativa segnala infatti una gravitazione su Cles e Fondo per quanto riguarda la forza lavoro. Per gli altri comuni, i valori rilevati non consentono di delineare un potenziale gravitazionale.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Cles	1,37	0,93
Fondo	1,21	0,92
Don	0,87	0,82
Cavareno	0,84	0,77
Taio	0,81	0,72
Denno	0,78	0,61
Cis	0,69	0,67
Cunevo	0,68	0,63
Revò	0,62	0,45
Sarnonico	0,61	0,54
Tuenno	0,61	0,53
Ruffrè	0,57	0,49
Romeno	0,53	0,47
Flavon	0,53	0,46
Rumo	0,53	0,47
Cloz	0,53	0,45
Ton	0,52	0,46
Livo	0,51	0,46
Coredo	0,51	0,40
Tassullo	0,50	0,44
Amblar	0,49	0,47
Malosco	0,49	0,46
Smarano	0,46	0,38
Nanno	0,46	0,42
Ronzzone	0,45	0,43
Sfruz	0,44	0,36
Castelfondo	0,38	0,33
Brez	0,37	0,29
Tres	0,33	0,27
Campodenno	0,31	0,27
Vervò	0,28	0,26
Sanzeno	0,28	0,23
Romallo	0,26	0,24
Sporminore	0,25	0,19
Cagnò	0,23	0,15
Terres	0,18	0,13
Dambel	0,16	0,09
Bresimo	0,14	0,12

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Le unità locali della valle di Non sono complessivamente 3.585, di cui 602 istituzioni e 2.983 imprese. Il capoluogo della valle concentra circa un quarto di tutte le unità locali, con una sproporzione però tra imprese ed istituzioni. Contrariamente a quanto accade in altri centri di valle, prevalgono le imprese (27%) rispetto alle istituzioni (17%), segno di una certa dinamicità economica del centro. Ne è prova che l'incidenza delle istituzioni sul totale delle unità locali nel comune di Cles è la più bassa della comunità.

Gli addetti (imprese e istituzioni) sono in tutto 11.137, di cui un terzo si trova nel comune di Cles, in particolare nei settori manifatturiero e commerciale, oltre che nel settore pubblico. Una particolarità riguarda la presenza di alcuni comuni in cui comunque le unità locali del settore agricolo (si ricorda come dal censimento delle imprese sono escluse le aziende agricole in senso stretto), raccolgono comunque oltre il 40% degli addetti totali. Si tratta di Nanno (61%), Cunevo (54%) e Livo (43%); sono piccoli comuni dove hanno sede importanti impianti di immagazzinamento della frutta..

Gli addetti delle istituzioni sono 2.340, pari al 21% del totale. Il valore, di poco inferiore al dato medio provinciale, è sicuramente sovrastimato. Non sono considerati nel computo, che si basa sui dati del censimento delle imprese, gli addetti delle oltre 4.000 imprese agricole iscritte al registro delle imprese.

I valori percentuali più elevati per quanto riguarda i posti di lavoro nelle istituzioni, si riscontrano in alcuni piccoli comuni (Dambel, Cagnò, Terres) e nei due centri capoluogo: Cles e Fondo. Anche in questi, però, non si raggiungono punte particolarmente elevate (Dambel 43%).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
80	766	Totali	1250	3882	Totali	4105	6489
		di cui estrazione	7	22	di cui commercio	1265	1779
		%	0,6	0,6	%	30,8	27,4
		di cui manifattura	551	2397	di cui alberghi e ristoranti	514	609
		%	44,1	61,7	%	12,5	9,4
		di cui energia	10	27	di cui trasporti	198	352
		%	0,8	0,7	%	4,8	5,4
		di cui costruzioni	682	1436	di cui terziario superiore	938	1074
		%	54,6	37	%	22,8	16,5
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	1190	2675
					%	29	41,2

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.6: Addetti e unità locali

La valle presenta livelli di specializzazione agricola che per intensità ed estensione non si ritrovano in nessun'altra parte della provincia. La presenza di un settore dominante caratterizzato da un alto numero di attività finisce per condizionare i valori dell'indice di specializzazione per tutti gli altri settori. Se si escludono le attività agricole dal calcolo dell'indice, si osserva che nella valle si trova anche un elevato numero di attività manifatturiere e nel settore delle costruzioni.

Settore	Indice di specializzazione
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,14
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,27
Attività manifatturiere	0,67
Costruzioni	0,57
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,54
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,53
Altri servizi pubblici e personali	0,52
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,44
Alberghi e ristoranti	0,41
Sanità e altri servizi sociali	0,36
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,36
Estrazione di minerali	0,26
Istruzione	0,12
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VI.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Nel territorio si trovano anche alcune di imprese di medie dimensioni: a Tassullo, Denno, Tuenno, Nanno, Cunevo, Livo, sono localizzate prevalentemente imprese di raccolta, prima lavorazione, conservazione di prodotti agricoli, mentre a Cavareno e Cis imprese di tipo manifatturiero. Rispetto alla dimensione delle imprese presenti sul territorio, non si riscontra una particolare specializzazione: solo per le piccolissime imprese la presenza è nella media provinciale.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,03	0,60	0,59	0,00

Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Cles	26,14	34,69	18,75	0,00
Taio	6,38	14,29	12,50	0,00
Tuenno	6,24	7,14	6,25	0,00
Fondo	6,03	10,20	0,00	0,00
Coredo	4,57	1,02	0,00	0,00
Cavareno	4,11	0,00	6,25	0,00
Tassullo	3,56	2,04	12,50	0,00
Romeno	3,45	2,04	0,00	0,00
Campodenno	2,82	2,04	0,00	0,00
Sarnonico	2,54	0,00	0,00	0,00
Denno	2,41	6,12	6,25	0,00
Rumo	2,34	4,08	0,00	0,00
Ton	2,30	4,08	6,25	0,00
Revò	2,23	0,00	6,25	0,00
Castelfondo	1,78	0,00	0,00	0,00
Sanzeno	1,78	1,02	0,00	0,00
Cloz	1,60	3,06	0,00	0,00
Brez	1,53	0,00	0,00	0,00
Ruffrè	1,43	1,02	0,00	0,00
Livo	1,36	0,00	6,25	0,00
Tres	1,32	0,00	0,00	0,00
Smarano	1,19	0,00	0,00	0,00
Vervò	1,15	1,02	0,00	0,00

Flavon	1,12	2,04	0,00	0,00
Cunevo	1,08	1,02	6,25	0,00
Sporminore	1,05	0,00	0,00	0,00
Romallo	1,01	1,02	0,00	0,00
Ronzone	0,91	0,00	0,00	0,00
Sfruz	0,91	0,00	0,00	0,00
Don	0,87	0,00	0,00	0,00
Malosco	0,84	2,04	0,00	0,00
Nanno	0,84	0,00	6,25	0,00
Amblar	0,70	0,00	0,00	0,00
Cis	0,63	0,00	6,25	0,00
Dambel	0,52	0,00	0,00	0,00
Terres	0,49	0,00	0,00	0,00
Cagnò	0,45	0,00	0,00	0,00
Bresimo	0,35	0,00	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.8: Indice di localizzazione delle imprese per classi di addetti

I comuni della Valle di Non presentano un'elevata concentrazione di imprese, essenzialmente legate ad attività di tipo agricolo. Quasi tutti i comuni della media e bassa valle registrano valori ben al di sopra della media provinciale. Solo i comuni dell'alta valle, dove peraltro sono meno intense le attività di tipo agricolo, presentano valori inferiori alla media.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Nanno	62,2	7,4	-
Cis	56,8	9,8	
Cagnò	52,6	9,6	-
Cunevo	51,5	8,4	
Terres	51,0	9,8	+
Flavon	50,9	13,3	-
Dambel	49,7	4,7	-
Tassullo	49,5	9,3	-
Livo	49,4	7,9	-
Cloz	48,6	14,5	-
Brez	47,4	9,1	-
Romallo	47,0	8,1	-
Sanzeno	45,4	10,2	
Ton	45,1	12,7	-
Tuenno	44,0	14,4	-
Campodenno	43,9	9,5	-
Revò	43,4	11,8	-
Denno	42,8	12,7	+
Coredo	42,8	18,6	-
Vervò	40,6	9,4	+
Taio	40,1	13,0	-
Sporminore	39,5	8,9	-
Sfruz	39,1	17,4	+
Fondo	35,9	25,4	+
Castelfondo	35,2	11,3	-
Tres	34,3	12,5	+
Don	32,3	26,9	+

Cles	31,4	19,3	-
Romeno	30,9	14,7	-
Cavareno	27,6	23,5	+
Rumo	27,2	15,4	+
Sarnonico	24,3	18,9	+
Malosco	24,1	17,7	+
Ruffrè	23,8	20,9	+
Smarano	23,5	12,3	-
Amblar	22,5	17,5	-
Ronzone	21,4	16,9	+
Bresimo	18,2	6,6	-

Fonte: elab. su dati CCLAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VI.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti rappresentano il 13,5% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 26,9%.

La consistenza delle aziende totali (professionali e familiari) risulta superiore alla media nel caso di Taio, Cles, Tuenno, Tassullo, Campodenno e Coredò. Le imprese professionali registrano in ogni caso una concentrazione territoriale ovunque superiore alla media provinciale. Solo Amblar, Malosco, Ruffrè e Don presentano quozienti di localizzazione inferiori alla media provinciale per le imprese di tipo professionale e, all'inverso, una maggiore localizzazione di imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 72% delle aziende presenti nella Comunità e sono diffuse sul territorio.

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo nel numero di aziende (-8%), che interessa sia le imprese di tipo familiare (-7%) che quelle di tipo professionale (-8%).

La manodopera è di tipo familiare ed è al di sotto della media mentre risulta molto al di sopra la percentuale dei dipendenti esterni a tempo determinato (21%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende Numero
	Numero	%	Numero	%	
Taio	245	74,0	86	26,0	331
Cles	235	68,7	107	31,3	342
Tuenno	234	73,1	86	26,9	320
Tassullo	226	82,5	48	17,5	274
Campodenno	211	85,8	35	14,2	246
Sanzeno	154	86,5	24	13,5	178
Ton	152	75,6	49	24,4	201
Coredò	147	64,5	81	35,5	228
Livo	133	70,7	55	29,3	188
Brez	122	73,5	44	26,5	166
Revò	122	76,7	37	23,3	159
Denno	118	82,5	25	17,5	143
Romallo	99	76,2	31	23,8	130
Cloz	98	89,9	11	10,1	109
Nanno	96	88,1	13	11,9	109

Vervò	92	65,2	49	34,8	141
Cunevo	84	75,0	28	25,0	112
Flavon	83	83,0	17	17,0	100
Sporminore	82	85,4	14	14,6	96
Dambel	77	75,5	25	24,5	102
Romeno	77	77,8	22	22,2	99
Tres	68	78,2	19	21,8	87
Castelfondo	60	73,2	22	26,8	82
Cagnò	51	66,2	26	33,8	77
Fondo	51	53,7	44	46,3	95
Cis	50	83,3	10	16,7	60
Terres	49	74,2	17	25,8	66
Rumo	40	28,2	102	71,8	142
Sfruz	23	53,5	20	46,5	43
Smarano	21	50,0	21	50,0	42
Sarnonico	14	51,9	13	48,1	27
Bresimo	11	61,1	7	38,9	18
Ronzzone	8	42,1	11	57,9	19
Cavareno	7	50,0	7	50,0	14
Amblar	6	15,0	34	85,0	40
Malosco	6	17,1	29	82,9	35
Ruffrè	5	14,3	30	85,7	35
Don	3	12,0	22	88,0	25

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella VI.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

La parte medio-alta della valle di Non si caratterizza come sistema turistico. L'offerta è prevalentemente stagionale e indirizzata ad un turismo di tipo familiare, anche se negli ultimi anni si è tentato di diversificare e destagionalizzare l'offerta attraverso manifestazioni ed eventi di tipo eno-gastronomico e sportivo (Ciaspolada). Sul territorio sono presenti anche strutture di tipo specialistico (campo da golf a Sarnonico). Per quanto riguarda lo sci vanno segnalati alcuni impianti di risalita come la seggiovia "Campi Golf - Mezzavia" nei pressi del Passo Mendola, la seggiovia "Monte Nock" a Ruffrè ed il centro per lo sci da fondo Regole-Paradiso. La Predaia offre uno skilift con due piste da discesa ed aree attrezzate per il fondo. Per il pattinaggio sono disponibili 2 anelli di 400 m., uno sul Lago Smeraldo a Fondo e l'altro ai Due Laghi di Coredò e Tavon.

Nel comune di Sanzeno si trova il Santuario di S. Romedio, che rappresenta una meta molto frequentata da parte di turisti e pellegrini, locali e non.

La valle di Non comprende anche una parte del Parco Adamello-Brenta ed ospita un centro visitatori presso il lago di Tovel, che è mèta di numerosi visitatori attratti dal fascino dell'ambiente naturale e di studiosi interessati al fenomeno, ormai scomparso, dell'arrossamento del lago.

Le presenze, se rapportate con altre località turistiche della provincia, non appaiono comunque particolarmente elevate.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Coredo	137.974	0,2	E
Cavareno	124.133	0,2	E
Ronzone	123.743	0,3	E
Sarnonico	97.314	0,3	E
Ruffrè	91.334	0,2	E
Fondo	81.167	0,1	E
Romeno	80.287	0,0	E
Malosco	71.650	0,4	E
Sfruz	51.735	0,2	E
Smarano	44.667	0,1	E
Tres	35.640	0,1	E
Rumo	31.175	0,1	E
Cles	30.922	0,0	X
Don	23.442	0,1	E
Castelfondo	21.924	0,0	E
Vervò	20.800	0,0	E
Taio	15.229	0,0	E
Amblar	14.688	0,0	E
Tuenno	14.248	0,0	E
Brez	12.965	0,0	E
Sanzeno	10.166	0,0	E
Campodenno	7.376	0,0	E
Cunevo	6.461	0,0	E
Cloz	5.972	0,0	E
Livo	4.458	0,0	E
Denno	3.787	0,0	E
Dambel	2.578	0,0	E
Revò	2.292	0,0	E
Flavon	2.068	0,0	E
Terres	1.776	0,0	E
Romallo	1.456	0,0	E
Bresimo	1.436	0,0	E
Cis	1.404	0,0	E
Sporminore	786	0,0	E
Nanno	94	0,0	E
Cagnò	0	0,0	
Tassullo	0	0,0	
Ton	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella VI.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

Il sistema si basa su un'offerta diversificata (alberghi, bed & breakfast e case private) ed i comuni più turistici presentano un elevato indice di ricettività. Si registra comunque una elevata incidenza di seconde case, soprattutto nella parte medio-alta della valle.

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Coredò	1,8	15
Cavareno	1,1	36
Ronzone	1,8	130
Sarnonico	1,5	18
Ruffrè	2,2	67
Fondo	0,9	13
Romeno	0,4	16
Malosco	2,0	38
Sfruz	1,1	70
Smarano	1,5	37
Tres	0,6	18
Rumo	0,6	24
Cles	0,1	1
Don	0,8	36
Castelfondo	0,5	14
Vervò	0,1	15
Taio	0,0	3
Amblar	0,7	29
Tuenno	0,1	1
Brez	0,1	7
Sanzeno	0,2	3
Campodenno	0,1	3
Cunevo	0,1	4
Cloz	0,2	3
Livo	0,1	0
Denno	0,0	2
Dambel	0,0	4
Revò	0,1	1
Flavon	0,1	5
Terres	0,0	8
Romallo	0,1	5
Bresimo	0,3	5
Cis	0,1	5
Sporminore	0,1	2
Nanno	0,0	2
Cagnò	0,0	1
Tassullo	0,0	0
Ton	0,0	0

Fonte: PAT - 2003

Tabella VI.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

In generale i comuni turistici del versante sinistro dell'alta valle e del medio versante sinistro (Cavareno, Ruffrè, Malosco, Ronzone, Coredò, Sfruz, Don, Amblar, Smarano) si caratterizzano per una elevata dotazione di abitazioni in rapporto alle esigenze della popolazione residente. In questi centri si riscontra che il numero delle abitazioni vuote è di

molto superiore a quello delle abitazioni occupate dai residenti. A Ruffrè la percentuale delle abitazioni vuote è pari al 72% del totale delle abitazioni.

Analizzando i dati relativi all'andamento delle abitazioni e della popolazione nell'ultimo decennio è possibile individuare tre diversi comportamenti. Un primo gruppo di comuni presenta una variazione di alloggi in linea con l'incremento del numero di famiglie riscontrato nel decennio (Campodenno, Fondo, Romallo, Sarnonico, Nanno, Tres, Cunevo, Smarano, Bresimo), un secondo gruppo (Coredo, Ton, Denno, Tuenno, Terres, Brez, Sporminore, Castelfondo, Flavon e Cagnò) presenta una variazione di alloggi proporzionalmente inferiore alla variazione del numero di famiglie, quando non in negativo.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Cles	47,9	9,1	123,3	23,5
Taio	45,0	7,8	119,5	20,6
Tuenno	43,2	5,2	112,2	13,6
Tassullo	44,9	7,6	120,2	20,3
Coredo	80,8	42,8	212,6	112,6
Fondo	66,9	27,4	168,0	68,7
Campodenno	47,6	10,3	127,4	27,6
Romeno	76,2	36,3	190,5	90,7
Revò	42,9	7,4	120,2	20,6
Ton	43,2	3,9	109,3	9,9
Denno	47,3	6,6	116,3	16,3
Cavareno	114,5	72,0	269,0	169,2
Sanzeno	53,6	14,2	136,1	36,1
Livo	49,0	7,1	113,2	16,4
Rumo	79,9	37,7	189,5	89,5
Brez	56,2	15,8	139,3	39,3
Cloz	50,3	13,2	135,4	35,4
Sporminore	42,2	5,4	114,8	14,8
Vervò	63,2	25,4	166,8	67,2
Sarnonico	77,0	35,8	186,8	86,8
Tres	76,7	36,2	187,4	88,5
Castelfondo	71,0	28,8	168,2	68,2
Nanno	50,5	11,7	128,9	29,8
Romallo	51,4	9,2	121,7	21,7
Cunevo	50,9	11,2	119,8	26,3
Flavon	50,2	11,8	130,8	30,8
Smarano	99,5	61,5	259,8	160,4
Dambel	51,4	12,0	130,5	30,5
Ruffrè	157,3	113,3	358,0	258,0
Cagnò	42,5	6,2	116,3	17,0
Malosco	113,5	70,5	264,1	164,1
Ronzzone	201,7	156,0	441,0	341,0
Terres	58,2	16,4	136,2	38,5
Cis	58,2	13,7	130,8	30,8
Bresimo	56,5	13,7	132,0	32,0
Sfruz	148,0	103,6	333,6	233,6
Don	104,5	63,4	251,6	152,7
Amblar	92,5	52,6	231,8	131,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

Un terzo gruppo di comuni (Cles, Taio, Tassullo, Romeno, Revò, Sanzeno, Cavareno, Rumo, Cloz, Vervò, Ruffrè, Ronzone, Cis, Sfruz, Don) presenta invece una variazione del numero di alloggi più che proporzionale all'aumento delle famiglie: per Dambel e Malosco, a fronte di un decremento nel numero di famiglie, si riscontra un incremento nel numero di alloggi. E' probabile che in questi casi si tenda a realizzare nuovi alloggi piuttosto che recuperare il patrimonio edilizio esistente.

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Cles	6.239	6.439	200	2.255	2.503	248	2.704	3.087	383	457	587	130
Taio	2.363	2.534	171	865	954	89	988	1.140	152	127	197	70
Tuenno	2.214	2.219	5	805	854	49	978	958	-20	178	116	-62
Tassullo	1.773	1.790	17	636	669	33	699	804	105	63	136	73
Campodenno	1.390	1.436	46	510	537	27	659	684	25	164	148	-16
Fondo	1.339	1.443	104	519	575	56	899	966	67	387	395	8
Coredo	1.323	1.481	158	488	563	75	1.151	1.197	46	672	634	-38
Romeno	1.181	1.243	62	442	497	55	760	947	187	325	451	126
Ton	1.172	1.199	27	439	474	35	487	518	31	54	47	-7
Revò	1.166	1.207	41	407	431	24	431	518	87	24	89	65
Denno	1.052	1.100	48	406	447	41	484	520	36	78	73	-5
Sanzeno	897	906	9	335	357	22	442	486	44	107	129	22
Cavareno	854	923	69	325	393	68	895	1.057	162	573	665	92
Livo	830	858	28	356	371	15	394	420	26	39	61	22
Rumo	822	811	-11	328	342	14	548	648	100	232	306	74
Brez	747	739	-8	310	298	-12	452	415	-37	142	117	-25
Cloz	713	684	-29	251	254	3	333	344	11	85	90	5
Sporminore	653	680	27	221	250	29	301	287	-14	80	37	-43
Castelfondo	632	618	-14	258	261	3	448	439	-9	190	178	-12
Vervò	630	676	46	238	256	18	374	427	53	136	172	36
Romallo	603	590	-13	238	249	11	290	303	13	52	54	2
Sarnonico	584	662	78	245	273	28	483	510	27	239	237	-2
Nanno	571	600	29	212	235	23	266	303	37	55	70	15
Tres	566	657	91	226	269	43	439	504	65	216	238	22
Cunevo	545	546	1	213	232	19	258	278	20	47	61	14
Flavon	487	508	21	186	195	9	256	255	-1	70	60	-10
Dambel	432	424	-8	169	167	-2	201	218	17	35	51	16
Ruffrè	409	412	3	163	181	18	495	648	153	332	467	135
Malosco	356	356	0	159	153	-6	396	404	8	237	251	14
Cagnò	346	369	23	124	135	11	161	157	-4	38	23	-15
Ronzone	336	352	16	146	161	15	670	710	40	524	549	25
Smarano	327	441	114	123	169	46	391	439	48	269	271	2
Terres	316	304	-12	115	130	15	163	177	14	48	50	2
Bresimo	311	292	-19	112	125	13	149	165	16	38	40	2
Cis	308	299	-9	127	133	6	157	174	17	30	41	11
Sfruz	271	275	4	119	122	3	375	407	32	256	285	29
Don	227	224	-3	92	93	1	208	234	26	118	142	24
Amblar	219	213	-6	79	85	6	159	197	38	80	112	32

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella VI.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Cles	2.500	2.496	614	24	15	563	165
Coredo	563	561	181	12	5	622	217
Taio	943	943	170	14	3	183	42
Cavareno	392	392	91	4	0	661	187
Fondo	571	571	138	33	9	362	146
Tuenno	842	842	180	4	0	112	38
Romeno	496	495	137	0	0	451	172
Tassullo	668	668	94	1	0	135	4
Ronzone	161	161	44	1	1	548	226
Campodenno	536	534	97	1	0	147	15
Ruffrè	181	180	60	2	0	465	138
Rumo	342	342	112	0	0	306	52
Denno	447	447	73	9	0	64	13
Revò	429	429	76	1	0	88	9
Ton	471	469	52	7	2	40	3
Sarnonico	273	270	70	1	0	236	70
Tres	266	266	111	34	11	204	156
Sanzeno	357	357	90	6	1	123	24
Castelfondo	261	259	96	1	0	177	99
Smarano	168	168	47	17	6	254	67
Vervò	255	254	73	3	0	169	33
Livo	359	356	63	1	0	60	1
Brez	298	298	52	0	0	117	3
Sfruz	122	121	21	0	0	285	11
Malosco	153	153	69	4	4	247	106
Cloz	254	254	85	1	0	89	28
Nanno	233	233	43	1	0	69	3
Romallo	249	248	45	1	0	53	4
Sporminore	250	248	52	1	0	36	3
Cunevo	217	217	30	2	0	59	13
Flavon	195	194	32	2	1	58	5
Don	92	92	22	9	2	133	51
Dambel	167	166	34	5	2	46	4
Amblar	85	85	26	10	3	102	36
Terres	127	127	31	0	0	50	21
Cis	133	133	17	0	0	41	1
Bresimo	125	123	15	1	1	39	1
Cagnò	134	134	39	3	0	20	1

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VI.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio della val di Non presenta un sistema insediativo equilibrato ed una buona dotazione di servizi ed attrezzature collettive. L'economia integra bene attività agricole specializzate, attività industriali ed artigianali e, seppure in misura contenuta, turismo.

Da sottolineare la particolare organizzazione del sistema agricolo, che si fonda su modalità cooperative o consortili di realizzazione e gestione delle infrastrutture nonché di commercializzazione del prodotto. Questo consente anche a piccoli agricoltori, spesso part time, di produrre merce pregiata ed accedere al mercato nazionale ed internazionale.

L'espansione dei centri abitati ha conservato il rapporto tradizionale con il territorio, salvo in alcuni casi dove si concentrano le attività produttive, commerciali e terziarie. Cles offre servizi sia pubblici che di mercato di livello urbano a tutto il territorio.

Le attività produttive di tipo artigianale e industriale hanno una presenza di un certo rilievo, soprattutto in alcuni contesti quali Cles, Taio e Fondo. La loro presenza va sostenuta favorendo sinergie e processi di innovazione.

La ferrovia locale Trento - Malé offre un livello di servizio di tipo regionale-metropolitano di grande efficacia, pur non riuscendo a togliere dalla strada quote decisive di veicoli.

L'offerta turistica può valorizzare la varietà degli ambienti (dalle forre del Noce, del Novella e del Pescara al gruppo del Brenta, dalle aree agricole alla catena del Roen), la ricchezza di beni culturali e di centri storici, la offerta di attrezzature sportive e ricreative.

Il sistema produttivo può perseguire un rafforzamento sulla base della integrazione delle attività.

Punti di debolezza e rischi

Tutto il territorio della valle di Non appare sostanzialmente statico dal punto di vista delle dinamiche demografiche, nonostante una lieve ripresa nel decennio '90. Le situazioni di debolezza riguardano in particolare alcuni centri periferici, quali Ruffrè, Brez, Bresimo, Cis, Castelfondo, Dambel. Le motivazioni risiedono solo in parte in ragioni economiche, in quanto alcuni di questi sono collocati entro la fascia agricola specializzata. Si tratta forse di rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi comuni al fine di garantire migliori opportunità personali e sociali.

La mobilità appare penalizzata dalla viabilità principale, per la quale sono in corso opere di potenziamento. Oltre al traffico locale la viabilità deve assorbire il traffico di passaggio verso i centri turistici della valle di Sole.

Territorio della Comunità 7 - Val di Sole

Il territorio della val di Sole coincide con il Comprensorio C7. Si tratta della parte superiore del corso del Noce, con le convalli di Rabbi e di Peio.

Gli insediamenti sono disposti linearmente lungo la valle, con alcune frazioni disposte sul versante nord, mentre sul versante sud sorgono i centri turistici di Folgàrida e Marilleva, connessi a Madonna di Campiglio dal sistema piste-impianti. La valle di Rabbi è insediata in modo sparso, con alcuni piccoli agglomerati e numerosi masi. Al passo del Tonale sorge un centro turistico invernale.

Malè è il centro di riferimento del territorio offrendo servizi ed attrezzature collettive e posti di lavoro nell'industria, in attività artigianali e nel terziario.

Le attività agricole permangono nella parte bassa della valle, dove vi sono coltivazioni a frutteto, mentre nel resto del territorio prevale la zootecnia.

Il turismo ha segnato, nel corso degli ultimi decenni, una svolta nell'economia locale, inducendo un considerevole sviluppo socio-economico. Tale attività ha indotto peraltro una consistente attività edilizia, sia in corrispondenza dei centri consolidati sia con alcuni insediamenti ex-novo che hanno modificato l'assetto insediativo tradizionale.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è pari a 14.987 unità e rappresenta il 3.1% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha subito un calo pari al 10.4%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di leggera crescita con un incremento pari a 0.9%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Si tratta di comuni di piccola e piccolissima dimensione demografica, prevalentemente distribuiti sul territorio in località e frazioni. Malè, che rappresenta il centro di riferimento, presenta una popolazione di poco superiore ai 2000 abitanti.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Malè	2.138	14,27
Vermiglio	1.856	12,38
Peio	1.843	12,30
Rabbi	1.456	9,72
Dimaro	1.181	7,88
Caldes	1.040	6,94
Commezzadura	906	6,05
Mezzana	875	5,84
Pellizzano	795	5,30
Ossana	765	5,10
Monclassico	751	5,01
Croviana	597	3,98
Terzolas	558	3,72
Cavizzana	226	1,51
Totale	14.987	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella VII.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Caldes	100,00	93,26	81,06	79,34	76,95	77,84
Cavizzana	100,00	104,71	88,77	76,81	72,10	81,88
Commezzadura	100,00	101,87	97,02	96,47	99,89	99,89
Croviana	100,00	102,64	111,27	107,91	121,34	143,17
Dimaro	100,00	96,62	109,78	120,17	127,29	142,63
Malè	100,00	98,04	98,65	94,63	95,66	99,81
Mezzana	100,00	95,90	87,79	81,73	79,03	81,55
Monclassico	100,00	96,50	102,77	99,71	104,23	109,48
Ossana	100,00	103,87	92,73	85,46	83,12	89,68
Peio	100,00	102,25	101,34	93,88	87,19	88,10
Pellizzano	100,00	98,83	86,82	81,45	80,66	77,64
Rabbi	100,00	92,44	80,21	70,79	63,87	62,92
Terzolas	100,00	98,23	87,46	84,89	89,71	89,71
Vermiglio	100,00	96,11	86,05	79,23	80,81	86,05
Totale	100,00	97,67	92,05	87,18	86,35	89,60

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella VII.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Analizzando la variazione di popolazione per comune nel periodo 1951-2001, si registra una situazione iniziale di perdita diffusa, soprattutto per quei comuni situati nelle zone più esterne (Vermiglio, Pellizzano, Mezzana, Rabbi, ma anche Caldes e Terzolas). Nei decenni successivi si nota una fase di ripresa che interessa in particolare i comuni del fondovalle attorno al centro di Malè, mentre per gli altri permane una situazione di perdita, anche se in attenuazione rispetto al periodo precedente. I decenni più recenti segnano infine un ulteriore consolidamento nella fase ripresa o di attenuazione dei fenomeni di perdita. L'analisi dei saldi, migratorio e naturale, evidenzia come negli anni '90 siano soprattutto i fenomeni migratori a contribuire all'aumento della popolazione. Negli anni più recenti, si registra un aumento del tasso di natalità, che per alcuni comuni (Croviana, Dimaro, Vermiglio) supera in termini assoluti il saldo migratorio.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Malè rappresenta il centro di riferimento di tutta l'area, anche se il punteggio non particolarmente elevato dimostra che il suo ruolo è essenzialmente di tipo locale. In taluni comuni la dotazione funzionale di alcuni servizi risulta sovradimensionata rispetto alla popolazione residente dovendo corrispondere anche alla domanda esterna dei turisti.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Malè	37	510,9
Dimaro	12	287,4
Vermiglio	10	152,0
Peio	7	113,3
Mezzana	6	207,5
Ossana	6	211,2
Pellizzano	5	193,8
Rabbi	3	55,0
Monclassico	3	98,2
Commezzadura	1	47,3
Caldes	1	38,3
Croviana	1	49,4
Terzolas	1	27,5
Cavizzana	0	18,2

Fonte:elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella VII.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono appena al di sotto della media provinciale: la localizzazione dei servizi è concentrata fondamentalmente a Malè, dove sono dislocati le sedi periferiche dei principi servizi pubblici (Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto e Agenzia del lavoro), mentre a Dimaro è presente una sede periferica dell'ACI.

Il settore della formazione risulta nell'insieme inferiore alla media: le scuole elementari sono abbastanza diffuse sul territorio (Cavizzana, Monclassico e Terzolas gravitano sui comuni vicini), mentre le scuole medie sono solo a Malè ed Ossana. Questo centro ospita anche un centro professionale per operatori del settore alberghiero e della ristorazione mentre a Malè è presente una sede distaccata dell'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri di Cles.

La dotazione delle strutture sanitarie, nel complesso, risulta sotto la media provinciale: è presente un solo punto prelievo a Malè ed un servizio di guardia medica a Malè e Pellizzano. Le farmacie e gli ambulatori di base sono abbastanza diffusi, anche se non presenti in tutti i comuni.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è sotto la media provinciale: le strutture sono prevalentemente localizzate a Malè, ma sono presenti anche in centri come Dimaro, Ossana e Vermiglio.

La dotazione delle funzioni commerciali è al di sotto della media provinciale, soprattutto per le strutture del commercio all'ingrosso, che sono prevalentemente localizzate a Malè. Le strutture del commercio al dettaglio sono invece più diffuse e sono presenti, oltre a Malè, anche a Peio, Vermiglio e Dimaro.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono superiori alla media provinciale e si concentrano prevalentemente nei comuni di Dimaro, Peio e Vermiglio.

Per le attività legate al terziario superiore si rileva, nel complesso, una dotazione leggermente inferiore al resto della provincia. Sono soprattutto alcune funzioni ad essere più carenti: agenzie di intermediazione finanziaria, assicurazioni, consulenza informatica, R&S, studi professionali e tecnici e servizi medico-specialistici. Malè rappresenta il centro di riferimento, anche se talune funzioni risultano diffuse anche negli altri comuni (soprattutto Peio che dimostra una presenza superiore rispetto agli altri centri).

La mobilità locale

La mobilità non è particolarmente elevata ed anche il pendolarismo in uscita non presenta valori significativi, se non per Cavizzana, che comunque è il comune più piccolo del territorio della comunità. E' interessante rilevare come l'indice del pendolarismo risulti particolarmente contenuto per quei comuni in cui sono presenti località turistiche di interesse sovralocale (Peio, Mezzana - Marilleva, Dimaro - Folgarida).

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Cavizzana	55,8	101,8
Terzolas	51,1	77,0
Caldes	44,1	61,9
Croviana	49,6	58,6
Monclassico	44,5	53,2
Commezzadura	46,5	45,2
Rabbi	43,1	45,0
Mezzana	44,2	43,7
Pellizzano	41,8	40,9
Ossana	48,4	37,1
Vermiglio	44,0	37,0
Malè	47,4	36,3
Peio	47,7	35,9
Dimaro	50,1	32,1

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.4: Pendolarismo

I valori dell'indice di attrazione lavorativa risultano particolarmente elevati per i due comuni in cui si trovano le due stazioni turistiche di Folgarida (Dimaro) e Marilleva (Mezzana), dove la presenza di attività legate al settore turistico assorbe verosimilmente manodopera dall'esterno.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Malè	1,46	0,96
Dimaro	1,33	1,23
Pellizzano	1,18	0,76
Ossana	1,16	0,89
Mezzana	1,15	1,04
Monclassico	1,04	0,94
Croviana	0,68	0,59
Vermiglio	0,67	0,56
Commezzadura	0,63	0,55
Terzolas	0,58	0,48
Peio	0,58	0,53
Rabbi	0,48	0,39
Caldes	0,46	0,39

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Gli addetti delle unità locali della val di Sole (imprese e istituzioni) sono in tutto 5.286. Il settore prevalente è quello dei servizi e ben rappresentato è anche l'alberghiero. Nonostante Malé sia il centro principale per il numero complessivo di addetti (1.243), la situazione della valle vede prevalere l'uno o l'altro comune a seconda del settore considerato.

Si trova così che la maggior parte dei posti di lavoro manifatturieri sono a Malè (177) ed Ossana (146), nelle costruzioni a Dimaro (133) e Commezzadura (101), nel commercio ancora a Malè (163), nell'alberghiero a Dimaro (142), Vermiglio (131) e Mezzana (129), infine nei servizi nuovamente prevale Malè (738).

Nelle istituzioni operano 1.018 addetti, di cui 430 (42%) si trovano nel comune di Malé. La proporzione è inferiore alla media provinciale. Le unità locali sono complessivamente 297, anch'esse concentrate nel comune di Malé. A livello comunale non vi sono valori di particolare spicco se non quello di Malé e quello di Pellizzano, in cui il 35% degli addetti sono impiegati in istituzioni pubbliche.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
24	94	Totali	354	1.623	Totali	1.302	3.569
		di cui estrazione	6	16	di cui commercio	327	726
		%	1,7	1,0	%	25,1	20,3
		di cui manifattura	133	742	di cui alberghi e ristoranti	288	768
		%	37,6	45,7	%	22,1	21,5
		di cui energia	3	39	di cui trasporti	61	317
		%	0,8	2,4	%	4,7	8,9
		di cui costruzioni	212	826	di cui terziario superiore	252	545
		%	59,9	50,9	%	19,3	15,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	374	1.213
					%	28,7	34

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.6: Addetti delle unità locali

I settori di maggiore importanza sono, dopo l'agricoltura, concentrata per lo più nella parte orientale, a valle di Malé, il turismo ed i servizi generici. Il numero delle imprese del settore alberghiero è particolarmente consistente nei comuni di Vermiglio (48), Dimaro (42), Peio (37), Mezzana (27), che ospitano alcune località sciistiche di primaria importanza (Passo del Tonale, Marilleva, Folgarida).

Alcuni settori, come l'agricoltura o l'attività estrattiva fortemente dipendenti dalle materie prime del territorio, ed altri tradizionalmente deboli nelle vallate periferiche, come sanità ed istruzione, presentano indici di specializzazione piuttosto bassi. Sorprendentemente, vista l'importanza delle destinazioni turistiche presenti in valle, anche il commercio ha un valore inferiore alla media provinciale.

Settore	Indice di specializzazione
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,86
Alberghi e ristoranti	1,75
Altri servizi pubblici e personali	1,40
Costruzioni	1,02
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,94
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,91
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,90
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,89
Attività manifatturiere	0,87
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,64
Sanità e altri servizi sociali	0,54
Estrazione di minerali	0,33
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Istruzione	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VII.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La Valle di Sole non mostra una particolare specializzazione per quanto riguarda la dimensione delle aziende attive sul territorio. La presenza di imprese di piccolissime dimensioni è nella media provinciale, mentre per le piccole e medie imprese la concentrazione è al di sotto della soglia media. Le microimprese tendono a localizzarsi prevalentemente a Malé, Dimaro, Peio e Vermiglio, quelle piccole dimostrano una maggiore concentrazione a Dimaro e Malé, mentre per le imprese di media dimensione si riscontra una concentrazione a Malé, Peio, Ossana e Caldes.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,03	0,61	0,28	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Malé	17.96	15.38	25.00	0.00
Dimaro	12.63	21.15	0.00	0.00
Peio	11.38	7.69	25.00	0.00
Vermiglio	11.32	3.85	0.00	0.00
Mezzana	8.22	9.62	0.00	0.00
Rabbi	6.64	7.69	0.00	0.00
Monclassico	5.92	9.62	0.00	0.00
Pellizzano	5.46	3.85	0.00	0.00
Ossana	5.33	3.85	25.00	0.00
Commezzadura	5.00	5.77	0.00	0.00
Caldes	4.21	0.00	25.00	0.00
Croviana	2.76	5.77	0.00	0.00
Terzolas	2.57	5.77	0.00	0.00
Cavizzana	0.59	0.00	0.00	0.00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.8: Indice di localizzazione delle imprese per classi di addetti

Caldes e Cavizzana presentano un indice di imprenditorialità elevato, legato prevalentemente ad attività di tipo agricolo. L'agricoltura, che è specializzata nella frutticoltura ed è connessa al consorzio Melinda, riveste infatti grande importanza per questi due comuni. Le coltivazioni specializzate si spingono dentro la valle interessando anche i comuni di Terzolas, Malé, Croviana e Monclassico, che tuttavia non mostrano indici

particolarmente significativi. Tassi di imprenditorialità superiori alla media si riscontrano anche per Dimaro e Mezzana.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Caldes	41.9	12.1	+
Cavizzana	33.6	9.3	+
Malè	31.5	24.6	
Dimaro	29.4	27.8	+
Monclassico	27.6	23.2	+
Mezzana	27.1	23.2	+
Rabbi	25.0	15.2	+
Croviana	25.0	18.3	+
Pellizzano	24.1	21.5	+
Ossana	23.6	21.8	+
Vermiglio	22.3	19.9	+
Peio	22.2	16.5	-
Terzolas	22.1	10.3	-
Commezzadura	21.3	17.5	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VII.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso le aziende agricole presenti costituiscono il 2,3% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale, la percentuale è del 3,7%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari), la consistenza risulta ovunque al di sotto della media provinciale. La concentrazione territoriale delle imprese professionali è comunque quasi ovunque al di sopra della media provinciale. Solo Dimaro, Pellizzano e Ossana presentano quozienti di localizzazione inferiori alla media provinciale per le imprese di tipo professionale e all'inverso una maggiore localizzazione di imprese di tipo familiare.

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Caldes	117	63,9	66	36,1	183
Rabbi	66	50,4	65	49,6	131
Malè	56	56,0	44	44,0	100
Peio	51	77,3	15	22,7	66
Terzolas	28	58,3	20	41,7	48
Cavizzana	27	69,2	12	30,8	39
Vermiglio	24	70,6	10	29,4	34
Commezzadura	21	65,6	11	34,4	32
Croviana	19	55,9	15	44,1	34
Monclassico	14	45,2	17	54,8	31
Mezzana	13	86,7	2	13,3	15
Dimaro	10	30,3	23	69,7	33
Pellizzano	9	19,1	38	80,9	47
Ossana	2	28,6	5	71,4	7

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella VII.10: consistenza delle aziende per tipologia

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 57% delle aziende presenti nella Comunità e sono prevalentemente concentrate a Caldes (26%), Rabbi (14%), Malè (12%) e Pejo (11%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo significativo nel numero di aziende (-33%). La perdita interessa in modo maggiore le imprese di tipo familiare (-45%) che le imprese di tipo professionale (-20%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (89%) anche se la percentuale di lavoratori esterni a tempo indeterminato è superiore alla media.

Il turismo

L'economia della valle di Sole è fortemente incentrata sul turismo. Il territorio comprende alcune rinomate stazioni turistiche come Marilleva (comune di Mezzana) e Folgarida (comune di Dimaro), Peio, nonché le aree sciistiche del passo del Tonale e del ghiacciaio Presena. Le presenze turistiche che, nel complesso, rappresentano circa il 13% delle presenze provinciali, non hanno carattere specificatamente stagionale: il territorio offre infatti sia la possibilità di praticare sport invernali, con impianti sciistici di interesse sovralocale e numerosi centri per il fondo (sono presenti a Rabbi, Commezzadura, Mezzana, Ossana, Vermiglio, Tonale e Cogolo), sia attività ricreative più tipicamente estive, come il rafting e la canoa o l'escursionismo.

Il territorio comprende sia parte del parco nazionale dello Stelvio, l'area protetta più grande delle Alpi che si estende sul gruppo montuoso dell'Ortles-Cevedale, sia parte del parco naturale Adamello-Brenta. Sono inoltre presenti due centri termali a Peio e a Rabbi.

Mezzana e Dimaro sono i comuni che a livello provinciale presentano i più elevati indici di turisticità e di ricettività: Folgarida e Marilleva sono infatti sorte come stazioni esclusivamente dedicate al turismo invernale e presentano numerose strutture ricettive di notevole consistenza. A Mezzana è significativa la presenza di seconde case, anche in riferimento al livello provinciale.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Mezzana	1.026.368	2,1	I
Dimaro	907.510	1,7	I
Vermiglio	546.532	0,6	I
Peio	428.454	0,5	E
Ossana	148.594	0,3	E
Malè	135.459	0,1	E
Commezzadura	132.805	0,2	X
Rabbi	103.180	0,1	E
Pellizzano	99.464	0,2	E
Monclassico	56.905	0,2	E
Caldes	23.159	0,0	E
Terzolas	21.921	0,1	E
Croviana	8.737	0,0	E
Cavizzana	3.474	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella VII.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

La tendenza nell'ultimo decennio per quasi tutti i comuni è quella di un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla variazione della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate. Solo Monclassico, Croviana, Cavizzana e Terzolas rimangono escluse da tale andamento e presentano delle variazioni più coerenti con le esigenze della popolazione locale.

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Mezzana	7,5	138
Dimaro	6,6	52
Vermiglio	1,9	44
Peio	2,5	31
Ossana	1,8	45
Malè	0,5	9
Commezzadura	0,8	27
Rabbi	1,0	23
Pellizzano	0,7	34
Monclassico	0,6	12
Caldes	0,2	7
Terzolas	0,4	7
Croviana	0,5	5
Cavizzana	0,1	8

Fonte: PAT - 2003

Tabella VII.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo risulta chiaramente sovradimensionata nelle località più interessate dal turismo, mentre negli altri comuni rimane nella media provinciale. E' soprattutto a Mezzana dove si registrano i valori più elevati, anche rispetto al contesto provinciale, in quanto il numero delle abitazioni occupate risulta sette volte superiore al numero di quelle occupate; di queste, quasi il 90% risulta dotato solo di angolo cottura e/o cucinino. Anche gli altri comuni turistici (Vermiglio, Peio, Dimaro) presentano valori decisamente elevati nel rapporto tra abitazioni occupate e non occupate e, tra queste ultime, incidono in modo significativo quelle fornite solo di angolo cottura e/o cucinino.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Malè	64,3	24,2	160,0	60,2
Vermiglio	114,6	76,3	292,6	194,8
Peio	113,7	72,3	274,6	174,7
Rabbi	86,1	45,5	212,4	112,4
Dimaro	168,9	130,0	430,9	331,5
Caldes	67,9	28,1	170,1	70,4
Commezzadura	88,5	48,9	222,8	123,1
Mezzana	316,5	277,4	809,6	709,6
Pellizzano	109,6	66,3	253,2	153,2
Ossana	113,3	71,0	266,8	167,1
Monclassico	70,6	26,8	161,1	61,1
Croviana	54,6	17,3	146,2	46,2
Terzolas	63,1	24,0	161,5	61,5
Cavizzana	61,1	23,0	160,5	60,5

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Malè	2049	2138	89	793	859	66	1209	1374	165	418	517	99
Peio	1824	1843	19	647	763	116	1695	2095	400	1051	1333	282
Vermiglio	1743	1856	113	604	727	123	1804	2127	323	1216	1416	200
Rabbi	1478	1456	-22	561	590	29	1055	1253	198	496	663	167
Dimaro	1054	1181	127	376	463	87	1691	1995	304	1329	1535	206
Caldes	1028	1040	12	387	415	28	555	706	151	171	292	121
Commezzadura	906	906	0	323	360	37	696	802	106	375	443	68
Mezzana	848	875	27	321	342	21	2571	2769	198	2254	2427	173
Pellizzano	826	795	-31	326	344	18	759	871	112	437	527	90
Monclassico	715	751	36	273	329	56	470	530	60	201	201	0
Ossana	709	765	56	279	325	46	684	867	183	406	543	137
Terzolas	558	558	0	207	218	11	305	352	47	99	134	35
Croviana	506	597	91	183	223	40	253	326	73	70	103	33
Cavizzana	199	226	27	69	86	17	105	138	33	36	52	16

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella VII.14: Variazione popolazione, famiglie e abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Mezzana	342	342	125	2	1	2425	2146
Vermiglio	711	710	348	16	11	1400	1156
Peio	762	762	248	6	2	1327	888
Dimaro	460	459	181	9	3	1526	1090
Malè	857	857	231	13	4	504	153
Rabbi	590	581	239	6	2	657	273
Pellizzano	344	344	118	1	0	526	276
Ossana	324	323	80	0	0	543	264
Commezzadura	359	358	109	4	2	439	201
Caldes	414	414	65	6	1	286	63
Monclassico	329	329	134	5	2	196	138
Terzolas	218	218	63	7	0	127	47
Croviana	223	223	76	0	0	103	72
Cavizzana	86	85	30	0	0	52	23

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VII.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio della val di Sole è tipicamente alpino, con una bassa valle dove permane una agricoltura specializzata ed una media valle dove si concentrano le funzioni urbane, di supporto anche alle attività turistiche.

La popolazione, numericamente modesta, dopo un decremento nei primi decenni del dopoguerra appare stabile, con incrementi localizzati in alcuni centri della media valle, determinati forse più dalle politiche urbanistiche che dalle opportunità di lavoro.

La varietà e la ricchezza ambientale sostengono una intensa attività turistica, sia estiva che invernale. Le stazioni invernali, i parchi, le opportunità di svolgimento di sport fluviali, di escursioni, di attività sportive costituiscono un quadro di opportunità da valorizzare ed integrare con attività agricole tradizionali, produzioni tipiche, iniziative culturali.

Il prolungamento della ferrovia Trento - Malé può costituire l'ossatura di una mobilità locale sostenibile, integrata dalla pista ciclabile non solo per le funzioni ricreative e turistiche,.

La presenza di attività industriali garantisce una significativa occupazione e va sostenuta tenendo conto della specificità del contesto, puntando alla integrazione degli insediamenti con l'ambiente da un lato e con le altre attività dall'altro.

Punti di debolezza e rischi

Alcuni centri appaiono particolarmente deboli dal punto di vista demografico, in particolare Rabbi, decentrato e privo di significative attività produttive e turistiche, e Caldes, composto da alcuni centri all'imbocco della valle.

L'offerta di servizi ed opportunità urbane appare limitata, coerentemente con la dimensione demografica. Deve pertanto essere ben strutturato l'accesso ai servizi della vicina valle di Non.

La qualificazione dell'attività turistica deve evitare una ulteriore espansione della residenza secondaria, puntando al recupero dell'esistente, che in alcuni casi assume la dimensione dei grandi complessi ricettivi.

Va evitata la perdita dell'immagine tradizionale del sistema insediativo, sia contenendo lo sviluppo lineare lungo il fondovalle sia recuperando il patrimonio edilizio storico e tradizionale.

Territorio della comunità 8 - Giudicarie

Il territorio delle Giudicarie è assai articolato e complesso in quanto include ambiti geografici eterogenei: il Banale, il Bléggio, il Lomaso, la val Rendena, la valle del Chiese e, in posizione baricentrica, la “Busa” di Tione. Si tratta di contesti che presentano specificità e dinamiche locali ma che accedono ai servizi e alle attrezzature di livello superiore di Tione.

Dal punto di vista fisiografico vi sono condizioni diverse: altopiani come il Bleggio, il Lomaso e il Banale, separati dalle incisioni del Duina e del Sarca che si incontrano in corrispondenza di Ponte Arche - un tempo località di transito ed ora sede di attività turistico-termali e di servizi collettivi -, vallate come la Rendena e la valle del Chiese, corso d'acqua che alimenta il lago d'Idro, confluenze tra valli, come la “Busa” di Tione. Le montagne, in particolare il gruppo di Brenta e l'Adamello, sulle quali si estende il Parco Naturale, fanno da sfondo ai diversi sistemi territoriali e costituiscono una risorsa ambientale le cui acque alimentano un poderoso sistema idroelettrico e costituiscono la base per una intensa attività turistica estiva e invernale, concentrata in particolare a Pinzolo e Madonna di Campiglio.

Il sistema insediativo è composto da centri prevalentemente di piccola dimensione organizzati in ambiti locali che gravitano su Bleggio Inferiore, Tione, l'Alta Rendena, Storo.

L'accessibilità è limitata dalle condizioni orografiche e dalla distanza dai fondovalle principali. La viabilità, dovendo servire un territorio esteso, è assai articolata e presenta caratteristiche tecniche limitate.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 35.442 unità, pari al 7.4% della popolazione del territorio provinciale. Nel complesso, rispetto al dato del 1951 la popolazione riporta una crescita pari al 7.16%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita, con un incremento pari all'1,44% rispetto ad una media provinciale del 2.8%.

Il territorio è articolato per parti e il sistema insediativo si struttura in una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione. Storo, Tione e Pinzolo, che rappresentano i centri di maggiore consistenza demografica, concentrano solo il 30% della popolazione residente, che risulta pertanto diffusa sul territorio.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Storo	4.439	12,5
Tione di Trento	3.425	9,7
Pinzolo	3.052	8,6
Bleggio Superiore	1.529	4,3
Condino	1.495	4,2
Roncone	1.440	4,1
Lomaso	1.408	4,0
Pieve di Bono	1.396	3,9
Spiazzo	1.122	3,2
San Lorenzo in Banale	1.117	3,2
Bleggio Inferiore	1.084	3,1
Stenico	1.061	3,0
Fiavè	1.029	2,9
Carisolo	918	2,6
Villa Rendena	822	2,3
Ragoli	766	2,2
Giustino	694	2,0
Bondo	667	1,9
Bondone	667	1,9

Caderzone	602	1,7
Daone	587	1,7
Breguzzo	579	1,6
Strembo	452	1,3
Dorsino	437	1,2
Cimego	407	1,1
Vigo Rendena	406	1,1
Preore	404	1,1
Bocenago	372	1,0
Praso	370	1,0
Pelugo	351	1,0
Zuclo	350	1,0
Bolbeno	330	0,9
Montagne	304	0,9
Bersone	295	0,8
Castel Condino	233	0,7
Darè	203	0,6
Prezzo	194	0,5
Lardaro	184	0,5
Brione	146	0,4
Massimeno	105	0,3
Totale	35442	100,0

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella VIII.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Bersone	100,00	106,92	107,23	96,54	95,60	92,77
Bleggio Inferiore	100,00	103,56	106,01	107,68	112,12	120,58
Bleggio Superiore	100,00	95,75	74,31	77,19	81,33	83,23
Bocenago	100,00	106,65	88,73	86,71	92,20	107,51
Bolbeno	100,00	94,91	88,92	91,92	94,91	98,80
Bondo	100,00	101,34	100,17	101,34	102,86	112,10
Bondone	100,00	88,17	81,52	77,73	76,35	76,58
Breguzzo	100,00	100,00	99,28	96,94	98,74	104,32
Brione	100,00	105,06	82,70	71,73	65,40	61,60
Caderzone	100,00	91,41	89,12	101,53	101,91	114,89
Carisolo	100,00	100,00	111,43	135,36	144,11	163,93
Castel Condino	100,00	99,77	80,54	68,10	59,28	52,71
Cimego	100,00	102,96	92,31	81,26	78,70	80,28
Condino	100,00	104,51	110,56	112,09	114,42	120,47
Daone	100,00	107,35	102,45	96,32	93,26	89,89
Darè	100,00	108,91	100,50	109,90	93,07	100,50
Dorsino	100,00	93,54	78,65	65,03	61,66	61,38
Fiavè	100,00	97,25	83,01	82,44	80,26	83,25
Giustino	100,00	108,57	117,56	115,42	138,12	148,61
Lardaro	100,00	91,56	68,00	79,11	73,33	81,78
Lomaso	100,00	94,48	84,17	78,65	74,77	85,39
Massimeno	100,00	72,99	59,85	64,23	66,42	76,64
Montagne	100,00	116,42	100,90	91,04	87,76	90,75
Pelugo	100,00	99,11	88,39	89,58	92,56	104,46
Pieve di Bono	100,00	112,40	109,35	110,19	107,45	106,16
Pinzolo	100,00	107,99	123,11	142,75	141,42	145,13
Praso	100,00	96,66	96,66	86,05	74,85	72,69
Preore	100,00	104,44	108,53	119,45	127,30	137,88

Prezzo	100,00	96,94	76,53	68,03	59,52	65,99
Ragoli	100,00	101,52	108,44	107,61	103,60	105,95
Roncone	100,00	107,05	93,66	93,80	101,85	102,56
San Lorenzo in Banale	100,00	107,11	97,11	94,12	93,68	97,98
Spiazzo	100,00	94,45	105,04	113,57	114,29	115,31
Stenico	100,00	85,33	67,70	65,89	62,36	68,28
Storo	100,00	113,56	119,35	127,96	133,69	143,66
Strembo	100,00	92,69	95,04	106,01	106,27	118,02
Tione di Trento	100,00	106,80	115,03	126,91	129,55	136,95
Vigo Rendena	100,00	104,26	103,34	113,98	106,69	123,40
Villa Rendena	100,00	93,83	89,26	96,67	93,33	101,48
Zuclo	100,00	97,24	97,01	90,57	87,13	80,46
Totale	100,00	101,80	98,64	101,42	101,95	107,16

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella VIII.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Data la particolare consistenza numerica dei comuni del territorio, appare opportuno descrivere l'andamento della popolazione nel periodo 1951-2001 per aree geografiche. Per quanto riguarda la val Rendena, sono soprattutto i comuni dell'alta valle (Carisolo, Pinzolo e Giustino) a registrare una crescita della popolazione. I restanti comuni denotano una fase iniziale di perdita o stabilità e solo nell'ultimo decennio segnano una fase di ripresa. Per la conca di Tione, Preore e Tione denotano una crescita continua, mentre per i restanti comuni si osserva una situazione di complessiva stabilità demografica; solo Zuclo riporta una perdita più significativa. Per i comuni del Banale si registra un complessivo spopolamento, con una recente attenuazione del fenomeno. Per l'area del Bleggio - Lomaso, Bleggio Inferiore registra una crescita della popolazione, mentre gli altri comuni riportano una perdita che solo nell'ultimo decennio segna una attenuazione. Per la valle del Chiese, Storo e Condino registrano una situazione di crescita continua; Roncone, Pieve di Bono e Bondo rimangono stabili (quest'ultimo riporta una leggera ripresa nell'ultimo decennio); per i restanti comuni si osserva una situazione di perdita, che nell'ultimo decennio segna una attenuazione e in alcuni casi una leggera ripresa (Lardaro, Prezzo).

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, mostra per il primo periodo considerato (1981-1990) una situazione piuttosto eterogenea, che riflette le diverse condizioni locali ma che nel decennio successivo si orienta verso una tendenza generale di crescita dovuta principalmente a fenomeni migratori che interessano, con diversa intensità, quasi tutti i comuni. Nell'ultimo triennio (2001-2004) tale tendenza sembra consolidarsi anche in virtù di una crescita generalizzata del saldo naturale. Solo per alcuni comuni i saldi migratori e naturali permangono negativi: Zuclo, Preore, Montagne nella conca di Tione e Praso e Bersone nella valle del Chiese.

Le centralità

Tione costituisce il centro di riferimento di livello superiore, configurandosi a livello provinciale come centro urbano minore, mentre Pinzolo e Storo rappresentano i poli di riferimento per i rispettivi ambiti di valle. La presenza di centri di modesto peso demografico ma con elevato punteggio pro-capite, riflette le dotazioni di tipo turistico.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Tione di Trento	62	525,3
Pinzolo	30	291,2
Storo	10	68,9
San Lorenzo in Banale	6	161,6
Condino	6	114,0
Bleggio Inferiore	6	151,4
Spiazzo	5	136,3
Pieve di Bono	5	103,7
Lomaso	5	100,8
Ragoli	4	153,7
Fiavè	3	91,0
Roncone	3	65,4
Caderzone	3	153,0
Bleggio Superiore	3	55,6
Carisolo	3	86,8
Stenico	3	66,7
Giustino	2	90,0
Strembo	2	128,7
Daone	2	83,2
Bondone	2	65,0
Villa Rendena	1	39,1
Bersone	1	99,4
Bondo	1	42,7
Breguzzo	1	42,1
Zuclo	1	64,2
Castel Condino	1	89,1
Cimego	1	38,5
Vigo Rendena	0	31,9
Bocenago	0	35,0
Preore	0	28,9
Bolbeno	0	34,6
Montagne	0	31,8
Praso	0	25,4
Darè	0	44,8
Dorsino	0	15,9
Pelugo	0	18,7
Lardaro	0	26,7
Prezzo	0	25,3
Brione	0	23,9
Massimeno	0	29,7

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella VIII.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Considerando i dati a livello provinciale, le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, al di sopra della media: in questo settore Tione rappresenta l'unico centro di riferimento: sono presenti i servizi dell'Ufficio Imposte Dirette, Ufficio Registro e Bollo, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, ACI e Agenzia del lavoro. A Storo è presente solo una sede periferica dell'ACI.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, nel complesso, la dotazione è superiore alla media provinciale. Le scuole elementari non sono tuttavia diffuse e risultano presenti in venti comuni su quaranta. Le scuole medie sono presenti a Tione, Roncone, Pieve di Bono, Storo, Pinzolo e Bleggio Inferiore. Per quanto riguarda la formazione secondaria, Tione ospita

un centro per la formazione professionale di base nel macrosettore industria e artigianato ed un Istituto di Istruzione con liceo e istituto tecnico commerciale e geometri.

Anche la dotazione delle strutture sanitarie risulta complessivamente superiore alla media provinciale. A Tione è presente una struttura ospedaliera con annesso pronto soccorso. Punti prelievo si trovano a Tione, Storo, Pinzolo e Bleggio Inferiore, mentre il servizio di guardia medica è presente a Bleggio Superiore, Condino, Pinzolo, Spiazzo e Tione. Farmacie ed ambulatori di base risultano abbastanza diffusi.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è superiore alla media provinciale. Le strutture non sono comunque frequenti ma risultano abbastanza diffuse sul territorio. Una maggiore presenza di tali servizi si riscontra solo a Pinzolo, San Lorenzo in Banale e Tione di Trento.

La dotazione delle funzioni commerciali è complessivamente superiore alla media provinciale: sono soprattutto le strutture al dettaglio ad essere prevalenti. Le strutture del commercio all'ingrosso risultano più presenti a Storo, Pieve di Bono, Lomaso, Condino, mentre per le strutture del commercio al dettaglio si registra una concentrazione maggiore a Pinzolo, seguito da Storo e Tione. Alcuni comuni risultano invece particolarmente carenti: Breguzzo, Daone, Praso, Bersone, Prezzo, Castel Condino e Brione nella Val del Chiese, Montagne, Darè, Vigo Rendena, Pelugo e Massimeno nella Val Rendena e Dorsino nel Banale.

La dotazione delle strutture ricettive è, nell'insieme, due volte sopra la media provinciale: le strutture risultano diffuse su tutto il territorio, con una presenza molto più consistente a Pinzolo. Solo alcuni comuni risultano particolarmente carenti: Preore, Bolbeno, Praso, Prezzo, Darè e Massimeno.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, nel complesso si rileva una dotazione superiore al resto della provincia. Le attività sono abbastanza diffuse sul territorio, ma tendono ad essere maggiormente presenti a Pinzolo e Tione. Alcuni comuni risultano invece particolarmente carenti: Zuclo, Lardaro, Prezzo, Bersone, Brione, Darè, Massimeno e Preore.

La mobilità locale

La mobilità risulta complessivamente inferiore alla media provinciale, mentre il pendolarismo in uscita risulta particolarmente consistente per la quasi totalità dei comuni. Solo Condino, Storo, Pinzolo e Tione presentano valori meno significativi, a conferma del loro ruolo di riferimento per il sistema locale.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Bocenago	46,2	92,0
Massimeno	39,0	90,2
Prezzo	47,4	88,4
Dorsino	41,4	86,0
Praso	48,6	85,6
Brione	43,2	85,5
Bersone	47,5	83,9
Preore	53,7	81,9
Bolbeno	46,4	79,1
Breguzzo	47,2	76,2
Bondo	49,2	73,4
Giustino	50,1	72,9
Lardaro	42,9	72,0
Pelugo	43,3	71,1
Vigo Rendena	48,0	70,8

Villa Rendena	44,0	69,8
Zuclo	47,4	69,4
Daone	42,4	68,3
Ragoli	47,5	67,6
Castel Condino	41,6	66,7
Cimego	48,4	65,6
Bleggio Superiore	45,4	62,9
Montagne	29,9	62,9
Roncone	51,3	61,7
Stenico	48,4	61,6
Darè	39,4	58,6
Fiavè	48,4	58,3
Caderzone	44,7	58,2
San Lorenzo in Banale	45,2	57,6
Bondone	42,0	57,4
Lomaso	49,0	57,1
Strembo	44,5	56,1
Carisolo	48,3	52,1
Bleggio Inferiore	53,6	49,2
Pieve di Bono	47,9	47,8
Spiazzo	43,4	47,6
Condino	49,4	41,6
Storo	49,4	32,0
Pinzolo	47,8	22,0
Tione di Trento	51,0	21,1

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.4: Pendolarismo

L'indice di attrazione lavorativa individua aree, piuttosto che centri, di gravitazione della forza lavoro: l'area di Tione (Tione e Preore), la zona più esterna della valle del Chiese (Storo, Condino, Cimego), l'alta Val Rendena (Pinzolo, Carisolo, Strembo), nonché il comune di Bleggio Inferiore.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Tione di Trento	1,96	1,27
Bleggio Inferiore	1,44	1,25
Condino	1,35	1,20
Pinzolo	1,20	1,02
Preore	1,10	0,99
Pieve di Bono	0,99	0,77
Storo	0,98	0,89
Cimego	0,97	0,89
Carisolo	0,91	0,82
Strembo	0,91	0,71
Spiazzo	0,87	0,60
Giustino	0,85	0,80
Ragoli	0,84	0,76
Bolbeno	0,82	0,77
Lomaso	0,73	0,62
Villa Rendena	0,67	0,63
Vigo Rendena	0,67	0,64
Bleggio Superiore	0,67	0,37
Darè	0,66	0,49

Bondone	0,65	0,59
Zuclo	0,59	0,52
Dorsino	0,58	0,55
Caderzone	0,57	0,48
Lardaro	0,56	0,47
San Lorenzo in Banale	0,56	0,48
Fiavè	0,50	0,44
Pelugo	0,48	0,46
Roncone	0,47	0,39
Massimeno	0,43	0,38
Daone	0,43	0,37
Breguzzo	0,41	0,35
Bondo	0,40	0,32
Stenico	0,37	0,30
Brione	0,35	0,32
Bocenago	0,35	0,30
Bersone	0,31	0,30
Castel Condino	0,26	0,24
Prezzo	0,21	0,17
Praso	0,20	0,18
Montagne	0,15	0,12

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.5: Indici di attrazione lavorativa

Va segnalato che la classificazione dei Sistemi Locali del Lavoro individua per il territorio della Comunità quattro diverse aree di gravitazione: un sistema locale, classificato come turistico a specializzazione medio-alta, gravita intorno al centro di Bleggio Inferiore e comprende i comuni di San Lorenzo in Banale, Dorsino, Stenico, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Lomaso e Fiavè; un altro sistema locale, anch'esso classificato come turistico ma meno specializzato del precedente, gravita su Tione di Trento e comprende Pelugo, Vigo Rendena, Ragoli, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclo, Bolbeno ed i centri della Valle del Chiese fino a Prezzo. Un sistema più tipicamente manifatturiero e gravitante su Storo comprende i comuni della bassa valle del Chiese. Infine, un sistema locale del lavoro classificato come turistico a medio-alta specializzazione, gravita su Pinzolo e comprende tutti i comuni dell'alta Val Rendena.

Le attività economiche

Il totale degli addetti nella comunità delle Giudicarie (imprese e istituzioni) è di 13.706. Non vi sono settori che si distinguano particolarmente, anche se il numero e la percentuale di addetti alla manifattura sono superiori alla media. In questo settore spicca il numero di addetti di Storo (847) pari al 25% del totale della comunità e al 45% degli addetti del comune stesso. Gli altri comuni maggiori sono Tione (2.816 addetti in tutto) e Pinzolo (1607); quest'ultimo vede prevalere il settore alberghiero con 339 addetti (30% del totale della comunità).

Gli addetti alle istituzioni sono 2.492 (19%), distribuiti in molti comuni del territorio. In particolare, prevale Tione (990 pari al 35% degli addetti nel comune), ma hanno valori elevati anche Bleggio Superiore (161 / 44%), Pinzolo (239 / 15%) e Pieve di Bono (126 / 23%). Allo stesso tempo si riscontra la presenza di un buon gruppo di comuni in cui vi sono livelli molto bassi di impieghi nelle istituzioni: Cimego (8%), Castel Condino (7%), Giustino e Villa Rendena (6%), Bersone, Bolbeno e Dorsino (5%), Pelugo (4%), Vigo Rendena (3%). Si tratta di piccoli centri in cui non vi sono attività pubbliche oltre all'amministrazione comunale.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
69	112	Totali	1.523 5.286	Totali	3.948 7.891
		di cui estrazione	26 123	di cui commercio	1.166 1.764
		%	1,7 2,3	%	29,5 22,3
		di cui manifattura	608 3.216	di cui alberghi e ristoranti	492 1.146
		%	39,9 60,8	%	12,4 14,5
		di cui energia	15 92	di cui trasporti	214 566
		%	1 1,7	%	5,4 7,2
		di cui costruzioni	874 1.855	di cui terziario superiore	874 1.513
		%	57,4 35,1	%	22,1 19,1
				di cui scuola, servizi pubblici, sanità	1.202 2.902
				%	30,4 36,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.6: Addetti e unità locali

La comunità presenta indici di specializzazione medi, che si discostano di poco dai valori provinciali, eccezion fatta per il settore della pesca, la cui incidenza numerica è però trascurabile. La presenza del settore alberghiero, benché mostri una maggiore incidenza rispetto alla media provinciale, è estremamente concentrato anche all'interno della comunità. L'agricoltura presenta anche valori estremamente ridotti. La scarsa presenza proporzionale di un settore numericamente consistente, come quello agricolo, spiega in parte i valori elevati ottenuti dalla manifattura, dalle costruzioni e dagli altri servizi, che sono uniformemente distribuiti sul territorio.

Settore	Indice di specializzazione
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,48
Alberghi e ristoranti	1,51
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,42
Costruzioni	1,36
Attività manifatturiere	1,35
Altri servizi pubblici e personali	1,24
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,07
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,06
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,92
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,92
Istruzione	0,61
Sanità e altri servizi sociali	0,58
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,50
Estrazione di minerali	0,35

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VIII.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Il territorio della comunità non mostra una particolare specializzazione per quanto riguarda la dimensione delle aziende presenti sul territorio. La presenza di imprese di piccolissime imprese è nella media provinciale, mentre per le piccole e medie imprese la concentrazione è al di sotto della soglia media. E' evidente una maggiore concentrazione di

piccole e piccolissime imprese a Pinzolo, Storo e Tione, mentre per le imprese di media dimensione si registra una concentrazione nelle aree industriali di Storo e di Tione.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,01	0,94	0,55	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Pinzolo	18,11	8,05	5,88	0,00
Tione di Trento	13,61	16,67	29,41	0,00
Storo	10,84	20,11	23,53	0,00
Lomaso	4,38	2,30	0,00	0,00
Condino	3,51	8,05	11,76	0,00
Pieve di Bono	3,48	2,87	5,88	0,00
Bleggio Inferiore	3,23	6,90	5,88	0,00
Spiazzo	3,14	1,72	0,00	0,00
Ragoli	2,98	2,30	0,00	0,00
Bleggio Superiore	2,86	1,15	0,00	0,00
Carisolo	2,83	2,87	0,00	0,00
San Lorenzo in Banale	2,67	1,72	0,00	0,00
Roncone	2,39	1,72	0,00	0,00
Villa Rendena	2,27	3,45	0,00	0,00
Stenico	2,02	0,57	0,00	0,00
Giustino	1,89	4,02	0,00	0,00
Fiavè	1,74	2,30	0,00	0,00
Caderzone	1,71	0,57	0,00	0,00
Strembo	1,40	1,72	0,00	0,00
Bondo	1,37	0,57	0,00	0,00
Bondone	1,21	0,57	5,88	0,00
Breguzzo	1,06	0,00	0,00	0,00
Daone	1,06	0,57	0,00	0,00
Cimego	0,99	0,57	5,88	0,00
Dorsino	0,96	1,15	0,00	0,00
Pelugo	0,96	0,00	0,00	0,00
Vigo Rendena	0,93	2,30	0,00	0,00
Bolbeno	0,90	1,15	0,00	0,00
Preore	0,87	1,15	5,88	0,00
Zuclo	0,81	1,15	0,00	0,00
Bocenago	0,68	0,00	0,00	0,00
Lardaro	0,53	0,00	0,00	0,00
Praso	0,50	0,00	0,00	0,00
Darè	0,43	0,57	0,00	0,00
Bersone	0,37	0,57	0,00	0,00
Brione	0,34	0,00	0,00	0,00
Castel Condino	0,31	0,57	0,00	0,00
Montagne	0,28	0,00	0,00	0,00
Massimeno	0,19	0,00	0,00	0,00
Prezzo	0,19	0,00	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità indica una situazione di non particolare dinamismo imprenditoriale rispetto al resto della provincia. E' evidente in ogni caso l'incidenza di attività di tipo agricolo per soprattutto per i comuni della Valle del Chiese.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Pinzolo	34,7	33,0	+
Lomaso	28,7	20,0	+
Bleggio Inferiore	27,4	19,6	+
Tione di Trento	24,9	23,9	+
Strembo	24,8	18,4	+
Bolbeno	23,8	18,9	+
Bleggio Superiore	23,5	14,8	-
Caderzone	22,4	18,3	+
Villa Rendena	22,4	19,5	+
Dorsino	21,6	19,6	+
Giustino	21,3	18,9	+
Spiazzo	21,0	18,0	+
Storo	20,8	18,4	+
Cimego	20,3	18,8	+
Roncone	19,9	14,2	+
Condino	19,9	18,2	+
Lardaro	19,8	17,3	+
Carisolo	19,3	18,3	
Ragoli	19,3	18,1	-
Daone	19,3	14,5	+
Pelugo	19,0	16,5	+
Massimeno	18,9	18,9	+
San Lorenzo in Banale	18,9	17,7	
Brione	18,3	8,3	-
Fiavè	17,7	11,5	+
Castel Condino	17,1	7,6	+
Bocenago	16,8	16,8	
Bondo	16,5	13,2	+
Preore	16,5	14,1	+
Zuclo	16,3	13,7	-
Pieve di Bono	16,1	14,8	+
Stenico	15,8	10,8	-
Bersone	15,2	10,4	+
Vigo Rendena	14,4	13,3	-
Bondone	13,8	12,6	+
Breguzzo	13,2	12,0	+
Prezzo	13,2	5,3	
Praso	11,8	7,1	+
Darè	11,0	11,0	-
Montagne	6,4	4,6	-

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella VIII.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti costituiscono complessivamente il 6,7% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale, la percentuale è del 4,1%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media solo nel caso di Storo. Per quanto riguarda le imprese di tipo professionale, solo alcuni comuni presentano un quoziente di localizzazione al di sopra della media provinciale: Bleggio Superiore e Bleggio Inferiore (1,2), Stenico (1,3), Strembo (1,6), Giustino (1,5) e Massimeno (1,4), mentre nel complesso la concentrazione territoriale delle imprese di tipo familiare risulta al di sopra della media in quasi tutti i comuni.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 22% delle aziende presenti nella Comunità e risultano abbastanza diffuse: solo Storo (14%) e Lomaso (10%) presentano valori più significativi.

Rispetto al dato del 1990 si registra un incremento nel numero complessivo di aziende (+14%): in realtà sono le imprese di tipo familiare ad aumentare in modo significativo (+34%) mentre per le imprese di tipo professionale si registra un calo (- 26%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (89%) anche se la percentuale di lavoratori esterni a tempo indeterminato è superiore alla media.

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Storo	73	16,4	372	83,6	445
Lomaso	52	33,8	102	66,2	154
Bleggio Superiore	42	43,8	54	56,3	96
Roncone	28	28,9	69	71,1	97
Bleggio Inferiore	27	43,5	35	56,5	62
Stenico	26	46,4	30	53,6	56
Fiavè	23	25,3	68	74,7	91
Daone	18	17,6	84	82,4	102
Tione di Trento	17	24,6	52	75,4	69
Pinzolo	16	32,0	34	68,0	50
Villa Rendena	15	34,9	28	65,1	43
Bondone	14	20,6	54	79,4	68
Strembo	13	59,1	9	40,9	22
Caderzone	12	24,0	38	76,0	50
Condino	11	19,3	46	80,7	57
Pieve di Bono	11	12,8	75	87,2	86
Castel Condino	10	16,1	52	83,9	62
Praso	9	14,8	52	85,2	61
San Lorenzo in Banale	9	9,0	91	91,0	100
Spiazzo	9	17,0	44	83,0	53
Giustino	8	53,3	7	46,7	15
Lardaro	8	27,6	21	72,4	29
Ragoli	8	20,0	32	80,0	40
Bolbeno	6	20,0	24	80,0	30
Bondo	6	14,0	37	86,0	43
Bersone	5	10,4	43	89,6	48
Breguzzo	5	7,5	62	92,5	67
Cimego	5	16,1	26	83,9	31
Dorsino	5	13,9	31	86,1	36

Prezzo	4	10,5	34	89,5	38
Vigo Rendena	4	20,0	16	80,0	20
Brione	3	15,0	17	85,0	20
Carisolo	3	33,3	6	66,7	9
Pelugo	3	10,0	27	90,0	30
Bocenago	2	28,6	5	71,4	7
Zuclo	2	12,5	14	87,5	16
Massimeno	1	50,0	1	50,0	2
Preore	1	7,1	13	92,9	14
Darè	0	0,0	1	100,0	1
Montagne	0	0,0	12	100,0	12

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella VIII.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Tre sono gli ambiti turistici che fanno riferimento al territorio della Comunità: l'ambito delle Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, che comprende la zona del Lomaso, del Bleggio e del Banale, l'ambito di Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena, l'ambito della Valle del Chiese e della conca di Tione. Complessivamente, le presenze annuali rappresentano il 16.0% delle presenze a livello provinciale. Ciascuna area, peraltro, si caratterizza per una diversa tipologia di offerta turistica.

L'ambito della val Rendena è incentrato su un turismo tradizionale di qualità (Madonna di Campiglio), con elevate presenze e un buon livello di ricettività. La val Rendena è nota soprattutto per l'offerta invernale (20 impianti di risalita a Madonna di Campiglio e 7 a Pinzolo, con collegamenti verso l'area sciistica di Folgarida - Marilleva), tuttavia si registrano elevate presenze anche durante la stagione estiva legate alle possibilità offerte dall'escursionismo (Dolomiti di Brenta, Gruppo dell'Adamello-Presanella).

Le attività turistiche costituiscono un fattore di qualificazione di alcuni centri, che offrono ricettività, attrezzature turistiche, culturali e ricreative di livello superiore (campi da golf a Campo Carlo Magno e a Caderzone). Strembo ospita la sede del Parco Naturale Adamello-Brenta.

La presenza di seconde case è particolarmente rilevante in tutti i comuni dell'ambito.

L'ambito delle Terme di Comano - Dolomiti di Brenta si caratterizza per la presenza della stazione termale di Comano e per le possibilità offerte dalle emergenze naturali (biotopi e Dolomiti di Brenta) e culturali (castelli) presenti sul territorio. Si tratta di un turismo prevalentemente estivo, con un buon livello di ricettività. Anche in quest'ambito è significativa la presenza di seconde case.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Pinzolo	1.676.859	1,1	I
Strembo	394.766	1,3	E
Carisolo	327.621	0,4	X
Ragoli	274.457	0,5	I
Spiazzo	261.349	0,3	E
Caderzone	223.769	0,3	X
Lomaso	186.649	0,3	E
Bleggio Inferiore	150.081	0,2	E
Giustino	148.346	0,2	X
San Lorenzo in Banale	111.079	0,2	E

Stenico	105.358	0,2	E
Fiavè	86.139	0,1	E
Bocenago	85.261	0,1	E
Roncone	80.947	0,1	E
Bleggio Superiore	79.336	0,0	E
Breguzzo	57.096	0,1	E
Villa Rendena	46.684	0,1	E
Dorsino	30.949	0,1	E
Daone	27.051	0,1	E
Tione di Trento	21.518	0,0	E
Bondo	21.237	0,0	E
Montagne	18.414	0,1	E
Bolbeno	16.580	0,1	E
Castel Condino	12.486	0,1	E
Bondone	12.251	0,0	E
Pieve di Bono	11.508	0,0	E
Pelugo	11.176	0,1	E
Darè	10.801	0,1	E
Lardaro	10.563	0,0	E
Vigo Rendena	10.544	0,1	E
Preore	9.754	0,0	E
Storo	7.905	0,0	E
Zuclo	7.486	0,0	E
Praso	7.355	0,0	E
Condino	6.045	0,0	E
Massimeno	5.910	0,1	X
Cimego	4.417	0,0	E
Prezzo	3.807	0,0	E
Brione	1.920	0,0	E
Bersone	970	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella VIII.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

L'ambito della Valle del Chiese e di Tione si caratterizza per un'offerta prevalentemente di tipo familiare. L'offerta turistica è legata prevalentemente alla fruizione dell'ambiente naturale (Val Daone, Parco Adamello Brenta, lago di Idro). Daone ospita un centro visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta. Sono presenti piste di sci da fondo a Bondo e in Val Daone, ed un piccolo impianto di risalita a Bolbeno. La ricettività appare più consistente a Breguzzo, Daone e Castel Condino. In alcuni comuni è significativa la presenza di seconde case.

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Pinzolo	6,6	66
Strembo	6,4	69
Carisolo	2,1	78
Ragoli	2,2	91
Spiazzo	1,7	46
Caderzone	1,7	54
Lomaso	0,9	7
Bleggio Inferiore	1,0	7
Giustino	1,0	85
San Lorenzo in Banale	1,3	11

Stenico	1,1	25
Fiavè	0,5	12
Bocenago	0,8	73
Roncone	0,4	11
Bleggio Superiore	0,2	19
Breguzzo	1,2	32
Villa Rendena	0,7	16
Dorsino	0,4	17
Daone	2,0	17
Tione di Trento	0,1	5
Bondo	0,3	18
Montagne	0,8	28
Bolbeno	0,4	8
Castel Condino	1,3	21
Bondone	0,4	11
Pieve di Bono	0,3	5
Pelugo	0,7	14
Darè	1,7	21
Lardaro	0,2	39
Vigo Rendena	0,7	23
Preore	0,1	9
Storo	0,1	4
Zuclo	0,5	2
Praso	0,3	10
Condino	0,1	5
Massimeno	3,0	55
Cimego	0,5	20
Prezzo	0,5	8
Brione	0,5	23
Bersone	0,4	2

Fonte: PAT - 2003

Tabella VIII.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo appare sovradimensionata per tutti i comuni della Val Rendena, mentre per le altre aree si riscontrano valori significativi solo per Castel Condino.

La tendenza nell'ultimo decennio è complessivamente verso una crescita più che proporzionale degli alloggi rispetto all'incremento della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate. Tale tendenza risulta particolarmente accentuata per i comuni dell'alta e media val Rendena (Pinzolo, Carisolo, Giustino, Bocenago, Spiazzo) ed alcuni comuni della Valle del Chiese (Condino, Pieve di Bono). Nell'ambito del Bleggio - Lomaso - Banale si registra un'attività edilizia più intensa per i comuni di Stenico, Bleggio Superiore e Lomaso.

Nei due comuni più popolosi, Storo e Tione, si osserva invece una propensione al recupero del patrimonio edilizio esistente. Tale tendenza interessa anche altri comuni di minore dimensione demografica (Brione, Lardaro, Bersone, Bondo, Bolbeno, Preore, Dorsino).

L'incidenza delle abitazioni vuote su quelle occupate risulta particolarmente significativa nei centri a maggiore vocazione turistica della media ed alta Val Rendena

(Pinzolo, Carisolo, Giustino, Massimeno, Caderzone, Bocenago, Spiazzo, Ragoli). Tra le abitazioni vuote è elevata anche la percentuale di quelle fornite solo di angolo cottura e/o cucinino.

Valori significativi si riscontrano per la media e bassa val Rendena (Strembo, Vigo Rendena, Pelugo, Darè, Montagne), per S. Lorenzo in Banale e Stenico, Breguzzo, Bondo, Castel Condino e Lardaro.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Pinzolo	219,0	179,5	553,4	453,4
Massimeno	197,1	152,4	440,4	340,4
Bocenago	178,2	135,2	414,4	314,4
Carisolo	169,8	130,3	428,3	328,6
Ragoli	167,4	125,3	396,9	297,2
Giustino	164,1	123,2	395,5	296,9
Caderzone	149,8	106,3	344,3	244,3
Strembo	131,0	79,0	248,7	150,0
Spiazzo	128,4	85,7	300,8	200,8
Castel Condino	113,7	62,7	222,7	122,7
Montagne	106,6	64,1	231,4	139,3
Lardaro	98,9	56,5	233,3	133,3
Darè	97,0	52,7	216,5	117,6
Breguzzo	95,0	53,9	231,1	131,1
San Lorenzo in Banale	91,8	51,6	228,3	128,3
Pelugo	89,2	44,4	199,4	99,4
Stenico	88,1	46,1	207,3	108,4
Vigo Rendena	80,5	38,9	193,5	93,5
Dorsino	80,1	36,2	182,3	82,3
Bondo	78,9	39,3	199,2	99,2
Villa Rendena	78,1	32,0	167,6	68,7
Bleggio Superiore	72,5	35,4	195,1	95,2
Praso	71,9	30,8	175,0	75,0
Brione	70,5	26,7	156,1	59,1
Daone	70,5	28,1	164,9	65,7
Prezzo	69,6	24,7	155,2	55,2
Lomaso	69,3	27,8	166,3	66,6
Bleggio Inferiore	67,5	29,0	175,1	75,1
Bondone	66,9	23,5	149,7	52,7
Cimego	66,3	26,8	166,7	67,3
Pieve di Bono	66,2	27,4	170,5	70,5
Roncone	66,0	27,8	172,3	72,6
Bolbeno	64,5	23,3	156,6	56,6
Fiavè	63,8	22,8	154,4	55,3
Zuclo	62,3	22,0	154,6	54,6
Bersone	60,3	17,6	141,3	41,3
Tione di Trento	58,0	17,6	143,3	43,5
Condino	57,8	20,8	155,4	55,9
Preore	52,5	14,9	135,9	38,5
Storo	52,4	15,0	139,3	39,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Storo	4131	4439	308	1462	1671	209	2147	2328	181	701	667	-34
Tione di Trento	3240	3425	185	1241	1387	146	1847	1988	141	620	604	-16
Pinzolo	2974	3052	78	1096	1208	112	6141	6685	544	5060	5477	417
Bleggio Superiore	1494	1529	35	516	568	52	912	1108	196	402	541	139
Roncone	1430	1440	10	514	552	38	821	951	130	322	401	79
Condino	1420	1495	75	540	556	16	690	864	174	156	311	155
Pieve di Bono	1413	1396	-17	502	542	40	781	924	143	280	382	102
Lomaso	1233	1408	175	488	587	99	764	976	212	276	391	115
Spiazzo	1112	1122	10	435	479	44	1231	1441	210	796	962	166
San Lorenzo in Banale	1068	1117	49	387	449	62	956	1025	69	572	576	4
Bleggio Inferiore	1008	1084	76	375	418	43	658	732	74	283	314	31
Fiavè	992	1029	37	374	425	51	580	656	76	213	235	22
Stenico	969	1061	92	403	451	48	774	935	161	377	489	112
Carisolo	807	918	111	305	364	59	1235	1559	324	932	1196	264
Villa Rendena	756	822	66	310	383	73	549	642	93	240	263	23
Ragoli	749	766	17	296	323	27	1207	1282	75	911	960	49
Bondone	665	667	2	283	298	15	387	446	59	104	157	53
Giustino	645	694	49	260	288	28	855	1139	284	600	855	255
Bondo	612	667	55	219	264	45	485	526	41	266	262	-4
Daone	609	587	-22	235	251	16	396	414	18	161	165	4
Breguzzo	548	579	31	194	238	44	431	550	119	238	312	74
Caderzone	534	602	68	217	262	45	785	902	117	568	640	72
Dorsino	439	437	-2	177	192	15	359	350	-9	182	158	-24
Strembo	407	452	45	193	238	45	498	592	94	305	357	52
Cimego	399	407	8	163	162	-1	237	270	33	75	109	34
Praso	381	370	-11	146	152	6	244	266	22	99	114	15
Zuclo	379	350	-29	138	141	3	213	218	5	75	77	2
Preore	373	404	31	135	156	21	202	212	10	67	60	-7
Vigo Rendena	351	406	55	139	169	30	288	327	39	150	158	8
Bocenago	319	372	53	140	160	20	463	663	200	326	503	177
Bolbeno	317	330	13	122	136	14	205	213	8	91	77	-14
Pelugo	311	351	40	136	157	21	240	313	73	104	156	52
Bersone	304	295	-9	125	126	1	202	178	-24	77	52	-25
Montagne	294	304	10	127	140	13	282	324	42	167	195	28
Castel Condino	262	233	-29	111	119	8	221	265	44	110	146	36
Darè	188	203	15	75	91	16	154	197	43	79	107	28
Prezzo	175	194	19	77	87	10	117	135	18	40	48	8
Lardaro	165	184	19	67	78	11	213	182	-31	146	104	-42
Brione	155	146	-9	62	66	4	130	103	-27	71	39	-32
Massimeno	91	105	14	40	47	7	142	207	65	102	160	58

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella VIII.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Pinzolo	1208	1204	387	19	14	5458	3689
Storo	1661	1655	388	17	4	650	313
Tione di Trento	1384	1381	392	34	18	570	99
Carisolo	363	362	137	19	6	1177	729
Spiazzo	479	479	145	5	2	957	430
Ragoli	322	322	88	1	0	959	653
Giustino	284	284	100	8	2	847	637
Bleggio Superiore	567	566	118	6	3	535	114
San Lorenzo in Banale	449	447	178	4	3	572	318
Lomaso	585	585	149	9	1	382	189
Roncone	550	550	130	2	0	399	84
Stenico	446	446	118	16	11	473	158
Pieve di Bono	542	541	128	3	0	379	99
Caderzone	262	262	77	11	5	629	383
Condino	553	551	43	1	0	310	54
Bleggio Inferiore	418	417	94	4	2	310	130
Bocenago	160	159	46	3	2	500	289
Fiavè	421	421	98	18	8	217	75
Villa Rendena	379	378	100	15	4	248	64
Strembo	235	235	77	0	0	357	4
Breguzzo	238	238	63	0	0	312	201
Bondo	264	263	89	0	0	262	177
Bondone	289	289	72	1	0	156	4
Daone	249	248	44	7	0	158	42
Dorsino	192	192	33	8	1	150	8
Vigo Rendena	169	169	29	0	0	158	38
Montagne	129	129	16	4	2	191	14
Pelugo	157	157	49	0	0	156	84
Cimego	161	161	25	9	1	100	13
Praso	152	152	18	0	0	114	14
Castel Condino	119	119	35	1	0	145	51
Zuclo	141	140	29	1	0	76	5
Bolbeno	136	136	34	1	1	76	44
Preore	152	152	32	0	0	60	16
Massimeno	47	47	23	2	2	158	121
Darè	90	90	26	0	0	107	60
Lardaro	78	78	20	1	0	103	56
Bersone	126	123	22	0	0	52	47
Prezzo	87	87	11	0	0	48	3
Brione	64	64	9	1	0	38	12

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella VIII.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio delle Giudicarie costituisce un contesto composito, nel quale si integrano situazioni territoriali ed insediative differenti. Sono accostate attività agricole, industriali e turistiche, con una relativa specializzazione dei diversi contesti. Il settore primario vede una specializzazione zootecnica nel Lomaso e nel Bleggio e nei seminativi nel Basso Chiese. Il turismo presenta alcune concentrazioni, in particolare a Madonna di Campiglio e nell'alta Rendena e, in misura minore, attorno al sistema termale di Comano. L'offerta tradizionale dell'escursionismo e dell'alpinismo appare riformulata dalle iniziative del Parco Naturale.

Le attività produttive sono collocate entro piccoli sistemi locali, garantiscono quote importanti di occupazione e generano flussi di gravitazione.

Punti di debolezza e rischi

I punti deboli appaiono connessi alla articolazione del territorio ed alla sua lontananza dai sistemi urbani maggiori. L'accessibilità, anche se in via di rafforzamento, costituisce un fattore limitante di cui tenere conto nella collocazione delle attività e nel dimensionamento delle iniziative.

Le aree di concentrazione turistica producono evidenti distorsioni del mercato immobiliare che impongono un attento governo delle previsioni e della attività edificatoria.

Entro i sistemi turistici la frequentazione presenta fasi di congestione che tendono a limitarne la fruibilità e la funzionalità, inducendo una pressione da controllare attentamente.

Le attività produttive vedono periodiche fasi di crisi che comportano il riuso delle aree ed il sostegno di iniziative coerenti con le specifiche condizioni territoriali ed ambientali e con le attività presenti.

Territorio della Comunità 9 - Alto Garda

Il territorio dell'Alto Garda comprende parte del Comprensorio C9, in quanto è stata incorporata la valle di Ledro. Si tratta di un contesto caratterizzato da un quadro ambientale del tutto particolare, che comprende la valle del basso corso del Sarca, segnata dalle erosioni glaciali e dalle pareti a picco che scendono fino al lago di Garda. Il clima mite, la flora mediterranea, la presenza del lago hanno sostenuto uno sviluppo turistico che negli anni ha saputo offrire nuove opportunità connesse ai nuovi sport, alle caratteristiche ambientali e alle permanenze culturali. Il territorio è segnato da coltivazioni di pregio, in particolare vigneti, pruni ed oliveti. Altre coltivazioni secondarie, quali il castagno e l'ulivo, appaiono di grande interesse paesaggistico.

Il sistema insediativo è dominato dai due centri di Riva del Garda e Arco, che accolgono attività differenziate di tipo industriale e terziario, costituendo, nel loro complesso il terzo polo urbano della provincia. Le recenti espansioni residenziali, gli insediamenti produttivi e commerciali hanno alterato l'originario assetto insediativo con la saldatura edilizia lungo l'asse Riva-Arco.

L'evoluzione delle attività ad Arco è contrassegnata dal passaggio dal ruolo di città di cura degli anni a cavallo tra '800 e '900 a quello di tipo sanatoriale del primo dopoguerra e dei primi decenni del secondo, a quello di tipo riabilitativo attuale. Di conseguenza, la dotazione di servizi sanitari specialistici è notevole, pur avendo visto la chiusura di un certo numero di strutture.

Sia ad Arco che a Riva si sono collocate numerose imprese industriali, a partire dalle cartiere che sfruttano l'abbondanza di acqua, ai cementifici, ad attività meccaniche e tessili, ad attività di autotrasporto sviluppatasi come spin-off delle prime.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 37.135 unità, pari al 7.8% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha registrato un incremento pari al 38.6%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3.3%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Riva del Garda, Arco e Nago - Torbole costituiscono di fatto un'unica conurbazione e raccolgono quasi l'85% della popolazione residente nella comunità.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Riva del Garda	14.758	39,74
Arco	14.511	39,08
Dro	3.388	9,12
Nago - Torbole	2.289	6,16
Tenno	1.735	4,67
Drena	454	1,22
Totale	37.135	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella IX.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

La lettura delle dinamiche demografiche indica una fase iniziale di crescita per quasi tutti i comuni, eccetto che per Drena e Tenno. Nel periodo successivo sono soprattutto i Comuni di Riva del Garda, Arco e Nago - Torbole a crescere, mentre per gli altri comuni la popolazione è in calo, o stabile. Nei decenni più recenti Nago - Torbole ha attraversato una

fase di stabilità, mentre Arco e Riva del Garda hanno continuato a crescere. Anche nei restanti comuni la popolazione è in ripresa, invertendo trend in precedenza negativi.

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Arco	100,00	102,60	106,66	115,59	126,60	142,91
Drena	100,00	96,74	74,86	74,28	81,38	87,14
Dro	100,00	110,20	109,83	109,68	115,63	127,56
Nago - Torbole	100,00	111,40	117,72	123,29	119,70	122,54
Riva del Garda	100,00	108,48	122,69	134,02	137,32	149,46
Tenno	100,00	97,33	87,30	90,26	97,16	100,64
Totale	100,00	105,68	111,78	119,90	126,21	138,58

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella IX.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, denota per tutto il periodo considerato una situazione generalizzata di crescita della popolazione prevalentemente sostenuta da fenomeni migratori. I tassi di natalità risultano infatti negativi o intorno allo zero. Solo negli anni più recenti (2001-2004) si registra anche un aumento dei tassi di natalità, che diventano tutti positivi tranne che nel caso di Drena.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Riva del Garda rappresenta un centro di rango urbano, mentre Arco e Nago - Torbole costituiscono poli di gravitazione locale. Va peraltro rilevato come recenti trasferimenti di funzioni sovralocali da Riva ad Arco abbiano parzialmente modificato la gerarchia dei centri: riguardo questo aspetto si è già precedentemente evidenziato come i tre centri, di Riva, Arco e Nago - Torbole, geograficamente contigui, costituiscano di fatto un'unica conurbazione e pertanto sia più appropriato valutare la dotazione complessiva dei servizi.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Riva del Garda	120	236,9
Arco	44	88,9
Nago - Torbole	13	168,4
Dro	7	56,5
Tenno	4	58,9
Drena	2	96,3

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella IX.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono superiori alla media provinciale e si concentrano quasi esclusivamente a Riva del Garda, dove sono dislocate le sedi periferiche dell'Ufficio Imposte Dirette, dell'Ufficio Tavolare, dell'Ufficio del Catasto e dell'Agenzia del lavoro, mentre ad Arco è presente una sede periferica dell'ACI.

Anche il settore della formazione risulta superiore alla media: sono presenti scuole elementari in tutti i comuni e scuole medie sono presenti a Riva del Garda, Arco e Dro. Per quanto riguarda la formazione secondaria, Riva del Garda costituisce il polo di riferimento dell'offerta formativa: è presente un liceo con diversi indirizzi, un istituto d'istruzione superiore con indirizzi tecnico-commerciale e geometri, e tecnico-industriale ed un centro per

la formazione professionale di base nel macrosettore alberghiero e della ristorazione (Varone). Ad Arco è presente un centro di formazione professionale di base nel macrosettore industria e artigianato ed un istituto privato che offre percorsi formativi di tipo turistico.

La dotazione di servizi sanitari è elevata in rapporto alla media delle altre comunità della provincia: sono presenti due strutture ospedaliere a Riva del Garda e ad Arco. I recenti trasferimenti di alcuni servizi sanitari, tra cui il pronto soccorso, da Riva ad Arco indicano una progressiva specializzazione di quest'ultimo nel settore sanitario. Ad Arco sono infatti presenti numerose case di cura e riabilitazione, anche di tipo privato. Farmacie ed ambulatori di base sono diffusi sul territorio: solo Drena è carente in entrambi i servizi.

La dotazione di servizi culturali e del tempo libero è nella media provinciale: le strutture tendono a concentrarsi nel polo di Riva, Arco e Nago - Torbole, mentre Drena e Tenno appaiono carenti.

Le funzioni commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, sono superiore alla media. Dal punto di vista spaziale, le strutture commerciali tendono a concentrarsi nelle aree a ridosso del sistema viario che collega i due centri di Riva ed Arco.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono molto al di sopra della media provinciale: le strutture sono prevalentemente concentrate nei centri a ridosso del lago (Nago - Torbole e Riva del Garda), ma anche Arco presenta una notevole dotazione di strutture ricettive, specie all'aria aperta.

Anche per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva una dotazione superiore al resto della provincia, con un addensamento a Riva ed Arco.

La mobilità locale

L'indice relativo alla mobilità, sia interna che esterna al comune, è nella media provinciale. L'indice del pendolarismo presenta valori molto elevati per Drena e Tenno, segno di dipendenza dagli altri comuni per il lavoro. I restanti comuni si collocano al di sotto della media provinciale. E' evidente la gravitazione dei centri minori verso Riva del Garda ed Arco, che presentano valori molto bassi, a conferma della loro centralità per il sistema locale.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Drena	54.4	85.8
Tenno	53.5	76.5
Dro	54.4	60.7
Nago - Torbole	49.7	57.6
Arco	52.9	38.6
Riva del Garda	50.5	30.6

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.4: Pendolarismo

Arco esercita una attrazione lavorativa nei confronti del territorio superiore a quella di Riva del Garda. Sotto questo aspetto è interessante evidenziare come Arco rappresenti il centro di riferimento del Sistema Locale del Lavoro dell'Alto Garda. Tale ruolo, in precedenza, era sostenuto da Riva del Garda.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Arco	1.23	1.03
Riva del Garda	1.11	0.90
Nago - Torbole	0.93	0.85
Dro	0.67	0.58
Drena	0.31	0.26
Tenno	0.30	0.26

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Il totale degli addetti delle unità locali nella comunità dell'Alto Garda è 16.918. I settori maggiormente rilevanti dal punto di vista occupazionale sono i servizi diversi e la manifattura. Per i valori particolarmente elevati rispetto alle altre comunità, merita attenzione anche il settore alberghiero. I comuni di Riva ed Arco sono tra loro quasi equivalenti (7.656 Arco e 6.996 Riva) e decisamente prevalenti rispetto a tutti gli altri (85% degli addetti totali). Riva prevale nei settori commerciale ed alberghiero, mentre Arco ha valori superiori nella manifattura e nei trasporti.

Gli addetti delle istituzioni sono 2.788, pari al 16% del totale. La percentuale è particolarmente bassa rispetto alla media provinciale (22,8%). I comuni con il maggior numero di addetti sono Riva ed Arco (1.307 e 1.224 rispettivamente), ma i valori percentuali oscillano quasi ovunque tra il 10 ed il 20%. Si differenzia soltanto Nago - Torbole, dove gli addetti delle istituzioni sono solo l'8% del totale.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti			UL	Addetti	UL	Addetti
17	115	Totali		456	5.402	1.564	11.401
		di cui estrazione	4	12	di cui commercio	443	2.443
		%	0,9	0,2	%	28,3	21,4
		di cui manifattura	198	3.778	di cui alberghi e ristoranti	264	2.009
		%	43,4	69,9	%	16,9	17,6
		di cui energia	2	63	di cui trasporti	83	1.529
		%	0,4	1,2	%	5,3	13,4
		di cui costruzioni	252	1.549	di cui terziario superiore	320	1.699
		%	55,3	28,7	%	20,5	14,9
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	454	3.724
					%	29	32,7

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.6: Addetti e unità locali

Gli indici di specializzazione confermano sia la forte incidenza delle attività turistiche, sia la connotazione urbana di buona parte del territorio della comunità. E' evidente la forte specializzazione nei servizi di tipo sanitario. Anche il commercio, settore diffuso per eccellenza, presenta valori insolitamente elevati di specializzazione. Al contrario, un altro settore diffuso come la manifattura si trova nella parte bassa della graduatoria. Lo

scostamento medio dal valore 1 a livello provinciale è, infatti, intorno allo 0,05, mentre nella comunità raggiunge un valore doppio.

Settore	Indice di specializzazione
Sanità e altri servizi sociali	1,66
Alberghi e ristoranti	1,42
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,35
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,20
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,11
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1,10
Altri servizi pubblici e personali	1,07
Istruzione	1,05
Costruzioni	0,96
Attività manifatturiere	0,90
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,73
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,53
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,38
Estrazione di minerali	0,17

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella IX.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

L'area dell'Alto Garda dimostra una specializzazione localizzativa delle imprese di grande dimensione. Ad Arco si trovano infatti imprese del settore tessile e meccanico ed attività di trasporti, mentre a Riva del Garda si trova una industria cartiera di rilevanza nazionale. La presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni è nella media provinciale. La localizzazione prevalente è nell'area tra Arco e Riva del Garda. A Dro si trovano alcune imprese di medie dimensioni del settore manifatturiero.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,00	1,01	0,79	1,17
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Riva del Garda	48,46	44,81	20,83	25,00
Arco	32,99	41,53	62,50	75,00
Nago - Torbole	9,04	7,10	4,17	0,00
Dro	6,17	4,92	12,50	0,00
Tenno	2,64	1,09	0,00	0,00
Drena	0,71	0,55	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità, tuttavia, non rileva situazioni particolarmente significative e dinamiche: nel caso di Dro, Drena e Tenno è evidente il contributo delle attività di tipo agricolo. Tutta la zona di Dro è intensamente coltivata a frutteti e vigneti e specializzata nella produzione di prugne.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Nago - Torbole	27,6	21,9	+
Drena	24,9	9,6	+
Dro	24,0	12,2	-
Riva del Garda	20,5	18,5	+
Arco	18,3	14,0	+
Tenno	16,7	9,9	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella IX.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso le aziende agricole presenti rappresentano il 6,4% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale, la percentuale è del 7,0%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media, ad esclusione di Drena. Sia per quanto riguarda le imprese di tipo professionale che quelle di tipo familiare tutti i comuni presentano una concentrazione territoriale leggermente al di sopra della media provinciale.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 40% delle aziende presenti nella Comunità. Sono prevalentemente concentrate ad Arco (40%), ma anche a Dro (20%) e Riva del Garda (16%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un lieve incremento nel numero di aziende (+4%). Sono le imprese di tipo familiare che aumentano (+8%) mentre per le imprese di tipo professionale si registra un lieve calo (-4%).

La manodopera è prevalentemente di tipo familiare (92%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Arco	355	38,7	562	61,3	917
Dro	175	46,5	201	53,5	376
Riva del Garda	143	40,7	208	59,3	351
Tenno	86	36,4	150	63,6	236
Nago - Torbole	79	33,5	157	66,5	236
Drena	42	39,3	65	60,7	107

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella IX.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Il territorio dell'Alto Garda si caratterizza per la presenza del lago ed un clima di tipo mediterraneo che costituiscono fattori di attrazione per un turismo, soprattutto estivo, di portata sovranazionale. Le presenze turistiche annuali rappresentano il 7.8% delle presenze provinciali. L'afflusso maggiore si riscontra a Riva del Garda, anche se Nago - Torbole appare più specializzato, soprattutto riguardo all'offerta di strutture ricettive. Arco, anche se presenta solo un piccolo lembo di territorio affacciato sul lago, si delinea come località turistica con un discreto numero di presenze. Nel complesso, il numero di seconde case presenta valori poco elevati.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Riva del Garda	1.200.312	0,2	E
Nago - Torbole	638.209	0,7	E
Arco	527.635	0,1	E
Tenno	73.251	0,0	E
Dro	42.488	0,0	E
Drena	955	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella IX.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	secondo case per 100 abitanti
Riva del Garda	0,6	3
Nago - Torbole	2,1	6
Arco	0,3	2
Tenno	0,6	16
Dro	0,2	1
Drena	0,1	6

Fonte: PAT - 2003

Tabella IX.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo è, nel complesso, coerente con le esigenze della comunità locale. Solo a Nago - Torbole e Tenno si registrano valori leggermente superiori per quanto riguarda le abitazioni vuote, ma il dato appare poco significativo se confrontato con il livello provinciale.

Per quasi tutti i comuni la tendenza nell'ultimo decennio è verso un recupero del patrimonio edilizio esistente: solo per Arco e Nago - Torbole si registra un incremento delle abitazioni non occupate. In ogni caso, l'incremento delle abitazioni è in linea con l'aumento del numero delle famiglie.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Riva del Garda	50,0	7,3	117,0	17,2
Arco	49,2	8,6	118,8	20,8
Dro	45,3	5,5	112,8	13,6
Nago - Torbole	66,5	23,3	154,0	54,0
Tenno	68,2	26,3	162,3	62,7
Drena	45,6	7,0	118,3	18,3

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Riva del Garda	13559	14758	1199	5282	6315	1033	6568	7386	818	1334	1084	-250
Arco	12855	14511	1656	4745	6009	1264	5893	7138	1245	1185	1252	67
Dro	3071	3388	317	1141	1361	220	1334	1535	201	218	185	-33
Nago - Torbole	2236	2289	53	845	988	143	1353	1522	169	509	534	25
Tenno	1675	1735	60	659	729	70	1122	1183	61	475	457	-18
Drena	424	454	30	165	175	10	208	207	-1	43	32	-11

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella IX.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui:		Totale	Di cui:	Totale	Di cui:
		Di cui: con almeno un gabinetto	solo con angolo cottura e/o cucinino				
Riva del Garda	6302	6293	2020	99	48	985	484
Arco	5886	5878	1643	155	61	1097	366
Dro	1350	1349	402	28	15	157	50
Nago - Torbole	988	988	287	28	10	506	260
Tenno	726	724	153	14	3	443	183
Drena	175	175	19	0	0	32	5

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella IX.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa.

Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di sapere combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.

Punti di debolezza e rischi

I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, attività produttive innovative, servizi ed offerta turistica di buon livello.

La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla circonvallazione di Arco. La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività che richiedono flussi consistenti di traffico costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.

La prospettiva della dismissione di alcune delle imprese industriali più mature deve essere colta come occasione per dare spazio ad attività innovative, evitando una ulteriore estensione delle aree produttive.

Territorio della Comunità 10 - Vallagarina

Il territorio della Vallagarina corrisponde a quello del Comprensorio C 10 meno il comune di Folgaria. Si estende nella parte inferiore della valle dell'Adige in territorio trentino unitamente ai territori adiacenti, all'incrocio tra l'asse atesino, l'accesso al Garda, i percorsi delle valli del Leno. L'ambiente, pur essendo dominato dal sistema vallivo principale, presenta alcune convalli e sistemi di altopiano e versante.

Il sistema insediativo è incentrato su Rovereto, seconda città del Trentino, attorno alla quale si collocano centri minori, tradizionalmente agricoli, ora divenuti in gran parte aree suburbane. Altri centri di un certo peso sono Mori e Ala. L'economia è segnata dal ruolo dell'industria che, pur in una fase di rapida evoluzione, offre un numero elevato di posti di lavoro e sostiene attività complementari.

Alcuni contesti particolarmente disagiati dal punto di vista territoriale, quali Terragnolo, la Vallarsa, Ronzo - Chienis, hanno visto nel corso degli ultimi decenni la crisi dell'agricoltura tradizionale e processi di spopolamento a favore di Rovereto, anche se i fenomeni di suburbanizzazione hanno riportato residenti in molti piccoli centri.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 77.466 unità, pari al 16.2% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è cresciuta del 21.9%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3.5%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Rovereto è il centro di maggiori dimensioni demografiche e accoglie il 43% della popolazione residente nel territorio. Sono presenti una serie di centri minori di discreta consistenza demografica (Mori, Ala, Avio, Brentonico, Villa Lagarina, Volano, Isera, Pomarolo). Gran parte di questi si collocano nella corona urbana di Rovereto.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Rovereto	33.422	43,14
Mori	8.471	10,94
Ala	7.348	9,49
Avio	3.918	5,06
Brentonico	3.620	4,67
Villa Lagarina	3.129	4,04
Volano	2.801	3,62
Isera	2.469	3,19
Pomarolo	2.125	2,74
Besenello	1.753	2,26
Nogaredo	1.663	2,15
Vallarsa	1.393	1,80
Nomi	1.286	1,66
Trambileno	1.212	1,56
Calliano	1.097	1,42
Ronzo - Chienis	1.010	1,30
Terragnolo	749	0,97
Totale	77.466	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella X.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Ala	100,00	96,80	98,67	98,98	98,83	108,84
Avio	100,00	99,57	99,17	97,56	100,72	105,18
Besenello	100,00	97,06	95,14	94,76	97,89	112,08
Brentonico	100,00	90,55	83,93	85,36	87,87	97,76
Calliano	100,00	105,78	113,59	115,40	108,38	124,24
Isera	100,00	99,30	114,78	115,48	120,16	132,74
Mori	100,00	102,47	106,58	112,64	114,41	120,41
Nogaredo	100,00	100,88	109,53	120,58	126,66	133,15
Nomi	100,00	100,33	99,17	93,52	93,52	106,81
Ronzo - Chienis	100,00	107,36	99,08	95,12	93,10	92,92
Pomarolo	100,00	95,07	94,85	121,10	147,79	156,25
Rovereto	100,00	113,22	130,78	146,38	145,39	147,59
Terragnolo	100,00	91,93	67,91	51,26	41,02	37,79
Trambileno	100,00	90,85	81,51	76,85	69,91	76,47
Vallarsa	100,00	86,12	63,84	56,90	54,58	53,13
Villa Lagarina	100,00	93,47	103,35	113,48	120,47	132,64
Volano	100,00	105,37	123,66	125,09	126,21	143,13
Totale	100,00	102,97	109,01	115,40	116,04	121,86

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella X.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 emerge una situazione complessiva di crescita della popolazione, soprattutto per i centri che si collocano nel fondovalle tra i due centri urbani di Trento e Rovereto. Alcuni comuni della cintura urbana di Rovereto, come ad esempio Pomarolo, Villa Lagarina e Isera, presentano un andamento correlato verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione. I comuni geograficamente più periferici dell'altopiano di Brentonico, della Vallarsa e della Valle di Gresta perdono invece popolazione. Di questi, solo Trambileno nell'ultimo decennio sembra in fase di ripresa. Ala ed Avio denotano una recente inversione di tendenza rispetto alla fase di perdita che aveva caratterizzato i decenni precedenti.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, conferma la condizione di marginalità dei centri delle valli del Leno e di Ronzo - Chienis. Trambileno, Terragnolo ed anche Ronzo - Chienis tuttavia dimostrano una recente fase di crescita della popolazione, supportata peraltro esclusivamente da fenomeni migratori.

I restanti centri denotano una fase iniziale di crescita (1981-1990) sostenuta quasi esclusivamente da fenomeni migratori che interessano con diversa intensità tutti i comuni. Le realtà territoriali maggiormente investite da tali fenomeni sono i comuni di Pomarolo, ma anche Villa Lagarina, Nogaredo e Besenello, per i quali la crescita della popolazione è soprattutto connessa ad un elevato dinamismo migratorio.

Il periodo successivo (1991-2000) indica un consolidamento della fase di crescita dei comuni del fondovalle, caratterizzata da un ulteriore aumento dei saldi migratori ed anche da un incremento dei saldi naturali. Tale situazione contraddistingue anche gli anni più recenti (2001-2004), che peraltro registrano elevati tassi migratori per i comuni più vicini all'area urbana di Trento (Calliano e Besenello).

Le centralità

Rovereto è un centro di livello urbano, mentre Ala e Mori rappresentano centri di gravitazione per il sistema locale, costituendosi come riferimento per un ambito territoriale più ristretto.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Rovereto	200	170,1
Ala	20	77,1
Mori	17	59,9
Villa Lagarina	8	77,7
Brentonico	7	53,6
Avio	7	48,4
Volano	6	61,9
Vallarsa	4	85,6
Isera	3	39,9
Besenello	3	48,3
Calliano	3	69,4
Ronzo - Chienis	2	58,8
Trambileno	2	38,3
Nomi	2	36,5
Pomarolo	1	19,5
Nogaredo	1	20,8
Terragnolo	1	34,5

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella.X.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono superiori alla media provinciale e si concentrano esclusivamente a Rovereto, dove sono presenti le sedi periferiche dell'Ufficio Imposte Dirette, dell'Ufficio del registro e Bollo, dell'Ufficio Tavolare, dell'Ufficio del Catasto, e dell'Agenzia del lavoro.

A livello del comparto scolastico la dotazione risulta superiore di molto alla media provinciale: le scuole elementari sono diffuse in tutti i comuni, mentre le scuole medie sono ad Ala, Avio, Brentonico, Mori, Rovereto e Villa Lagarina. Per quanto riguarda la formazione secondaria, l'offerta si concentra a Rovereto dove sono presenti istituti superiori dei diversi indirizzi e scuole professionali.

La dotazione di servizi sanitari è elevata in rapporto alla media delle altre comunità della provincia: a Rovereto è presente un ospedale con pronto soccorso ed un presidio ospedaliero è presente anche ad Ala. Punti prelievo si trovano ad Ala, Mori, Rovereto e Villa Lagarina. Il servizio di guardia medica è presente ad Ala, Mori e Rovereto. Farmacie ed ambulatori di base sono abbastanza diffusi: solo Nogaredo e Terragnolo risultano carenti in entrambi i servizi e gravitano sui comuni vicini.

La dotazione di servizi culturali e del tempo libero è elevata rispetto alla media provinciale: le strutture tendono a concentrarsi a Rovereto ed Ala, ma sono presenti anche ad Avio, Mori e Villa Lagarina e in modo minor e anche negli altri centri. Risultano invece carenti Pomarolo e Nogaredo.

La dotazione delle funzioni commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, è molto superiore alla media: le strutture commerciali tendono a concentrarsi a Rovereto, Mori ed Ala.

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono poco al di sopra della media provinciale: le strutture di tipo alberghiero sono soprattutto localizzate a Brentonico, mentre per ristoranti e bar le strutture sono maggiormente presenti a Rovereto.

Per le attività legate al terziario superiore si rileva una dotazione complessiva superiore alla media provinciale per tutti i servizi considerati: Rovereto costituisce il polo di riferimento per queste attività che comunque risultano abbastanza diffuse anche sul resto del territorio. Solo alcuni comuni (Nomi, Ronzo - Chienis, Terragnolo e Vallarsa) risultano più carenti.

La mobilità locale

Per molti comuni la mobilità, sia interna che esterna al comune, risulta superiore alla media provinciale, che si attesta intorno al 52%. Sono soprattutto i comuni della corona urbana di Rovereto (Pomarolo, Villa Lagarina, Calliano, Volano) a presentare i valori più elevati. Anche l'indice di pendolarismo è elevato: calcolando che il valore dell'indice medio a livello provinciale, escludendo Trento, si attesta intorno a 63, è significativo il fatto che quasi tutti i comuni della comunità presentino un valore superiore. Solo Ala, Avio e Rovereto presentano valori inferiori a 50, a conferma della loro centralità per il sistema locale del lavoro. Sotto questo aspetto va evidenziato come sul territorio della Vallagarina siano individuati due Sistemi Locali del Lavoro di tipo manifatturiero: uno nel settore meccanico gravitante su Rovereto e l'altro nel settore alimentare gravitante su Ala.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Trambileno	55,0	91,1
Pomarolo	60,4	87,4
Isera	55,4	85,0
Nogaredo	56,2	83,9
Terragnolo	44,2	80,7
Villa Lagarina	56,4	76,6
Calliano	56,7	76,2
Nomi	47,5	74,8
Volano	56,9	74,2
Besenello	52,1	70,9
Vallarsa	48,4	68,3
Mori	55,6	65,3
Ronzo - Chienis	52,7	65,2
Brentonico	50,9	56,7
Ala	54,1	47,5
Avio	55,1	43,6
Rovereto	54,2	23,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.4: Pendolarismo

L'indice di attrazione lavorativa conferma ancora il ruolo di Rovereto e in misura minore di Ala quali centri che attraggono forza lavoro dall'esterno.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Rovereto	1,34	1,03
Ala	0,97	0,85
Nomi	0,87	0,40
Calliano	0,83	0,76
Volano	0,81	0,73
Avio	0,81	0,73
Besenello	0,70	0,66
Villa Lagarina	0,66	0,58
Trambileno	0,65	0,62
Mori	0,60	0,51
Isera	0,60	0,40
Brentonico	0,43	0,31
Ronzo - Chienis	0,36	0,30
Nogaredo	0,36	0,30
Vallarsa	0,35	0,25
Terragnolo	0,23	0,15
Pomarolo	0,19	0,13

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Gli addetti delle unità locali (imprese e istituzioni) della Vallagarina sono 31.597. Di questi, 19.156 si trovano a Rovereto; gli altri comuni che superano i 1.000 addetti sono Ala (3.053), Mori (2.225), Avio (1.349) e Volano (1.026). Oltre al settore dei servizi, tipico di un'area con importante presenza urbana, è particolarmente sviluppato il settore manifatturiero. I centri maggiori raccolgono il maggior numero di posti manifatturieri (8.052 su 9.587), ma la distribuzione non si differenzia di molto rispetto agli altri settori. Nei quattro comuni maggiori, infatti, si trova l'83,9% degli impieghi manifatturieri, a fronte dell'81,6% degli impieghi totali.

Gli addetti delle istituzioni sono relativamente poco numerosi (6.451, pari al 20% del totale) e sono distribuiti con una certa uniformità in proporzione ai posti totali. L'unico comune a mostrare valori particolarmente elevati è Nomi (54%), in cui però il totale degli addetti supera di poco quota 400.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
126	283	Totali	1.749	12.917	Totali	5.198	18.397
		di cui estrazione	17	78	di cui commercio	1.753	3.961
		%	1	0,6	%	33,7	21,5
		di cui manifattura	817	9.587	di cui alberghi e ristoranti	497	1.318
		%	46,7	74,2	%	9,5	7,2
		di cui energia	16	248	di cui trasporti	288	1.771
		%	0,9	1,9	%	5,5	9,6
		di cui costruzioni	899	3.004	di cui terziario superiore	1.407	3.877
		%	51,4	23,2	%	27,1	21,1
					scuola, servizi pubblici, sanità	1.433	7.470
						27,6	40,1

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.6: Addetti e unità locali

La suddivisione tra i settori vede prevalere l'agricoltura, con oltre un terzo delle attività. Hanno inoltre una consistenza numerica notevole il commercio e le costruzioni. Nella suddivisione dei settori conta molto la presenza di Rovereto. In particolare, in questa città si trovano: il 48% delle imprese manifatturiere, il 33% delle costruzioni, il 55% del commercio, il 43% dell'alberghiero, il 64% dell'immobiliare/informatica/ricerca, il 51% degli altri servizi. Ciò che risulta è una divisione dei settori molto equilibrata, in cui l'unica eccezione è la presenza ridotta del settore alberghiero. L'equilibrio complessivo della comunità è però dovuto all'articolazione del territorio (città, aree agricole a nord-ovest, aree manifatturiere a sud, marginalità ad est), più che ad una diffusione omogenea delle attività.

Settore	Indice di specializzazione
Attività manifatturiere	1,12
Istruzione	1,12
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,12
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,09
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,07
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,01
Altri servizi pubblici e personali	0,99
Costruzioni	0,95
Sanità e altri servizi sociali	0,93
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,93
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,76
Estrazione di minerali	0,64
Alberghi e ristoranti	0,56

Fonte: elab. su dati CCLAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella X.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Il territorio della Vallagarina presenta una specializzazione localizzativa per le piccole e medie imprese. Le imprese di media dimensione si collocano in maggior misura nell'area industriale di Rovereto, mentre le piccole imprese risultano più diffuse sul territorio anche se si trovano maggiormente nella fascia di fondovalle tra Rovereto ed Ala.

Indice di localizzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	0,99	1,11	1,12	0,83
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Rovereto	51,84	52,69	70,00	80,00
Mori	10,62	11,33	1,67	0,00
Ala	9,22	9,35	6,67	20,00
Avio	4,70	4,25	6,67	0,00
Brentonico	4,22	1,13	0,00	0,00
Villa Lagarina	3,31	3,40	3,33	0,00
Volano	3,12	5,67	5,00	0,00
Besenello	2,09	4,25	0,00	0,00
Isera	1,89	3,12	0,00	0,00
Calliano	1,54	1,70	1,67	0,00
Pomarolo	1,60	0,00	0,00	0,00
Nogaredo	1,29	0,85	0,00	0,00
Trambileno	1,18	0,85	3,33	0,00
Vallarsa	1,25	0,28	0,00	0,00
Nomi	0,96	0,57	1,67	0,00
Ronzo - Chienis	0,66	0,57	0,00	0,00
Terragnolo	0,51	0,00	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità non mostra valori particolarmente significativi, ma dimostra come per molti comuni del fondovalle sia elevata l'incidenza delle attività di tipo agricolo. L'agricoltura, legata sostanzialmente alla viticoltura, riveste infatti grande importanza per tutto il fondovalle dell'area lagarina. La zona della Valle di Gresta (Ronzo - Chienis) è invece specializzata nella produzione biologica ed integrata di prodotti agricoli.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Avio	33,1	13,2	+
Besenello	30,9	13,8	-
Nomi	27,3	10,7	-
Volano	26,3	12,8	+
Nogaredo	24,6	8,8	+
Ala	23,9	13,5	+
Ronzo - Chienis	22,3	6,9	-
Brentonico	21,5	14,4	+
Mori	20,9	13,1	+
Villa Lagarina	20,2	12,8	+
Isera	19,7	9,0	+
Rovereto	17,6	15,7	+
Calliano	17,5	13,0	-
Pomarolo	15,8	6,6	+
Vallarsa	15,7	11,5	+
Trambileno	13,1	9,8	+
Terragnolo	9,7	9,3	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella X.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso, le aziende agricole presenti costituiscono il 15,5% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale, la percentuale è del 16,6%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta quasi ovunque al di sopra della media. Per quanto riguarda le imprese di tipo professionale, i comuni del fondovalle (Ala, Avio, Mori, Isera, Volano, Besenello, Nogaredo, Pomarolo, Nomi) ed anche Ronzo - Chienis presentano una concentrazione territoriale al di sopra della media provinciale.

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 38% delle aziende presenti nella Comunità. Queste aziende sono prevalentemente concentrate ad Ala (15%), Avio (14%) e Mori (13%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo complessivo nel numero di aziende (-4%). La perdita interessa le imprese di tipo professionale (-12%) mentre le imprese di tipo familiare registrano un lieve aumento (+2%).

La presenza di manodopera di tipo familiare è superiore al resto della provincia (92%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Ala	314	56,5	242	43,5	556
Avio	298	62,9	176	37,1	474
Mori	272	44,7	336	55,3	608
Rovereto	198	29,7	469	70,3	667
Isera	128	44,4	160	55,6	288
Brentonico	122	29,3	295	70,7	417
Volano	121	54,0	103	46,0	224
Besenello	108	39,7	164	60,3	272
Nogaredo	102	55,4	82	44,6	184
Pomarolo	90	41,5	127	58,5	217
Villa Lagarina	90	22,1	318	77,9	408
Ronzo - Chienis	89	43,4	116	56,6	205
Nomi	65	48,5	69	51,5	134
Calliano	29	29,3	70	70,7	99
Vallarsa	20	8,8	206	91,2	226
Trambileno	17	11,0	137	89,0	154
Terragnolo	5	1,9	256	98,1	261

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella X.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Il territorio della Vallagarina presenta alcune località turistiche, anche se le presenze annuali non sono particolarmente significative (2,28% delle presenze provinciali).

In particolare, a Brentonico sono presenti alcuni impianti di risalita, tuttavia si riscontra una maggiore incidenza del turismo estivo rispetto a quello invernale.

La zona della Vallarsa rappresenta un ambito di interesse per un turismo più che altro locale e di tipo familiare, mentre la Valle di Gresta è meta di turismo prevalentemente di tipo rurale.

Anche Rovereto rappresenta una destinazione turistica ed è interessata prevalentemente da un turismo di tipo culturale-urbano.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Brentonico	370.288	0,1	E
Rovereto	92.770	0,0	X
Ronzo - Chienis	78.815	0,1	E
Ala	31.951	0,0	E
Vallarsa	28.115	0,0	E
Villa Lagarina	14.979	0,0	E
Pomarolo	11.468	0,0	E
Calliano	11.201	0,0	E
Isera	4.141	0,0	E
Terragnolo	3.020	0,0	E
Avio	2.963	0,0	E
Mori	1.000	0,0	X
Trambileno	349	0,0	E
Nogaredo	174	0,0	E
Besenello	0	0,0	
Volano	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella X.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

Gli indici di turisticità registrano peraltro valori molto bassi, mentre a livello di ricettività Brentonico presenta un tasso abbastanza significativo. Le seconde case si concentrano soprattutto nelle località di interesse turistico e dove permangono alloggi di proprietà di famiglie trasferitesi in aree urbane (Vallarsa, Terragnolo, Brentonico).

COMUNE	indice di ricettività	secondo case per 100 abitanti
Brentonico	1,2	25
Rovereto	0,0	1
Ronzo - Chienis	0,4	18
Ala	0,1	1
Vallarsa	0,8	41
Villa Lagarina	0,0	7
Pomarolo	0,0	1
Calliano	0,1	2
Isera	0,0	3
Terragnolo	0,1	26
Avio	0,1	0
Mori	0,0	1
Trambileno	0,0	7
Nogaredo	0,0	0
Besenello	0,0	0
Volano	0,0	0

Fonte: PAT - 2003

Tabella X.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente indicano una situazione abbastanza coerente, a parte alcuni casi specifici (Brentonico e Vallarsa) nei quali la presenza di abitazioni non occupate è superiore alla media provinciale. Per Brentonico e Vallarsa il numero delle abitazioni vuote è pari a quello delle abitazioni occupate.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Rovereto	46,5	4,7	110,9	11,3
Mori	41,8	2,9	107,5	7,6
Ala	46,0	7,4	118,7	19,0
Avio	43,7	6,0	115,2	15,9
Brentonico	92,3	52,8	233,3	133,3
Villa Lagarina	61,6	22,1	156,2	56,2
Volano	44,6	5,8	114,1	14,8
Isera	43,0	5,9	114,7	15,7
Pomarolo	43,9	5,7	114,9	14,9
Besenello	49,3	10,7	127,6	27,6
Nogaredo	41,0	2,9	107,7	7,7
Vallarsa	86,1	44,2	205,5	105,5
Nomi	36,2	3,0	109,2	9,2
Trambileno	59,9	19,1	146,7	46,7
Calliano	47,5	6,7	115,5	16,4
Ronzo - Chienis	72,8	28,5	164,4	64,4
Terragnolo	82,1	34,7	172,8	73,0

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

Per alcuni comuni (Rovereto, Mori, Isera) la tendenza nell'ultimo decennio è verso un recupero del patrimonio edilizio esistente, per altri (Nogaredo, Calliano, Nomi, Pomarolo) l'incremento degli alloggi è comunque in linea con le esigenze della popolazione residente. Solo per Ala, Brentonico, Villa Lagarina l'incremento delle abitazioni risulta più che proporzionale rispetto all'aumento della popolazione, con conseguente aumento di alloggi non occupati.

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Rovereto	32923	33422	499	12552	13998	1446	14160	15527	1367	1755	1583	-172
Mori	8049	8471	422	2845	3298	453	3189	3545	356	372	249	-123
Ala	6672	7348	676	2390	2850	460	2782	3383	601	401	542	141
Avio	3752	3918	166	1331	1487	156	1507	1713	206	194	237	43
Brentonico	3254	3620	366	1231	1433	202	3015	3343	328	1788	1910	122
Villa Lagarina	2842	3129	287	1030	1234	204	1600	1927	327	572	693	121
Volano	2470	2801	331	874	1095	221	989	1249	260	131	162	31
Isera	2235	2469	234	803	925	122	961	1061	100	177	145	-32
Pomarolo	2010	2125	115	716	811	95	822	932	110	111	121	10
Nogaredo	1582	1663	81	573	633	60	618	682	64	46	49	3
Besenello	1531	1753	222	559	678	119	756	865	109	199	187	-12
Vallarsa	1431	1393	-38	564	584	20	1269	1200	-69	725	616	-109
Nomi	1126	1286	160	360	426	66	381	465	84	21	39	18
Trambileno	1108	1212	104	412	495	83	656	726	70	246	231	-15
Ronzo - Chienis	1012	1010	-2	381	447	66	721	735	14	340	288	-52
Calliano	957	1097	140	369	451	82	442	521	79	77	74	-3
Terragnolo	813	749	-64	337	356	19	660	615	-45	328	260	-68

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella X.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui:		Totale	Di cui:	Totale	Di cui:
		Di cui: con almeno un gabinetto	solo con angolo cottura e/o cucinino		solo con angolo cottura e/o cucinino		solo con angolo cottura e/o cucinino
Rovereto	13944	13931	3946	269	122	1314	472
Mori	3296	3291	813	31	16	218	69
Ala	2841	2836	623	17	3	525	188
Brentonico	1433	1429	392	105	33	1805	1150
Villa Lagarina	1234	1234	258	7	3	686	161
Avio	1476	1476	239	12	2	225	30
Volano	1087	1085	305	9	2	153	60
Vallarsa	584	579	87	13	5	603	168
Isera	916	913	206	6	4	139	53
Pomarolo	811	810	173	9	5	112	49
Besenello	678	677	95	4	0	183	14
Ronzo - Chienis	447	446	132	1	0	287	164
Trambileno	495	494	87	0	0	231	27
Nogaredo	633	632	161	2	1	47	9
Terragnolo	355	353	94	6	0	254	59
Calliano	447	447	139	6	2	68	15
Nomi	426	425	82	3	1	36	8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella X.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio della Vallagarina si caratterizza per il peso della città di Rovereto e per la buona accessibilità, essendo collocato lungo la valle dell'Adige all'incrocio con l'accesso al Garda ad ovest e all'alto vicentino ad est.

Il sistema economico presenta una buona integrazione delle attività industriali e terziarie con quelle tradizionali legate al territorio, in particolare l'agricoltura di fondovalle, qualificata soprattutto nella produzione viti-vinicola, ed alcune produzioni di qualità, come gli ortaggi della val di Gresta, che appaiono assai promettenti anche per la capacità di creare micro-filiere locali.

La fase di riconversione industriale presenta periodiche situazioni di crisi che non hanno peraltro minato il ruolo consolidato di Rovereto nel campo manifatturiero. La presenza di centri universitari e di ricerca nell'ambito provinciale e nella stessa città di Rovereto possono essere occasioni di qualificazione del sistema produttivo.

Alcune aree dimesse collocate in situazioni particolari, sia nell'area urbana che esternamente, come è il caso dell'ex Montecatini di Mori, rappresentano delle opportunità per operazioni di rinnovo urbano e per la collocazione di servizi e di attività innovative e di alta immagine.

Le aree periferiche presentano opportunità di sviluppo turistico purché sappiano trovare una specificità nel mercato, puntando soprattutto sulla salvaguardia delle peculiarità ambientali, come è il caso del monte Baldo, e sui segni del paesaggio antropico, in particolare nelle valli del Leno. Altre opportunità sono date dall'integrazione con i prodotti locali (val di Gresta).

Rovereto sta sviluppando attorno al MART flussi di turismo culturale particolarmente interessanti sia dal punto di vista del mercato sia per quanto riguarda l'estensione temporale, al di fuori dei consueti periodi di vacanza.

Punti di debolezza e rischi

Il rapporto tra l'area urbana di Rovereto e il contesto deve essere basato sul controllo della concentrazione delle attività di livello superiore nell'area urbana e la diffusione della residenza. Anche la collocazione delle attività commerciali deve avvenire in modo tale da non disarticolare il sistema consolidato degli insediamenti.

L'assetto insediativo disperso delle valli del Leno e della valle di Gresta rappresenta un fattore di debolezza che può essere affrontato migliorando i servizi di base e le connessioni con il fondovalle.

La riconversione industriale, se non opportunamente governata, può comportare gravi disagi sociali e lasciare spazi irrisolti dal punto di vista urbanistico.

Territorio della Comunità 11 - Ladino di Fassa

Il territorio 11 corrisponde al Comprensorio Ladino di Fassa. Si tratta dell'alta valle dell'Avisio, tipicamente alpina, posta alle pendici delle Dolomiti. La comunità conserva una forte identità locale testimoniata dall'uso della lingua ladina e dal mantenimento dei costumi tradizionali.

Lo sviluppo turistico dei decenni recenti ha profondamente cambiato l'economia tradizionale inducendo crescita demografica ed una poderosa produzione edilizia, orientata in particolare alle seconde case. Il turismo si fonda, oltre che sulle bellezze naturali note in tutto il mondo, su impianti e piste per lo sci ed attrezzature complementari di alto livello. Analogamente, la dotazione ricettiva ha visto un progressivo miglioramento nel corso degli ultimi anni. Attorno al turismo ruotano attività complementari di tipo commerciale ed artigianale, oltre che connesse all'attività edilizia.

Il sistema insediativo tradizionale è stato modificato pesantemente dal processo di sviluppo, con l'abbandono delle attività agricole, a parte la zootecnia, e la crescita edilizia attorno ai vecchi centri, anche con iniziative di grande dimensione. Il tasso elevato di seconde case costituisce un fattore rilevante di alterazione del mercato immobiliare.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 9.125 unità, pari al 1,9% della popolazione della provincia. Rispetto al 1951 la popolazione è aumentata del 40,0%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita, con un incremento pari al 1,3%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

La comunità si struttura in una serie di piccoli centri, disposti in prevalenza nel fondovalle, dei quali Moena rappresenta il nucleo più consistente sotto il profilo demografico.

La Valle di Fassa è caratterizzata dalla presenza della comunità ladina, una minoranza etnico-linguistica circoscritta alle quattro vallate dolomitiche che si dipartono dal massiccio del Sella, nello specifico Val Badia, Val Gardena, Valle di Fassa e Valle di Livinallongo.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Moena	2.602	28,52
Canazei	1.818	19,92
Pozza di Fassa	1.787	19,58
Vigo di Fassa	1.073	11,76
Campitello di Fassa	732	8,02
Soraga	673	7,38
Mazzin	440	4,82
Totale	9.125	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XI.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

Analizzando l'incremento di popolazione per comune nel periodo 1951-2001 emerge una situazione di forte crescita della popolazione. Inizialmente sono soprattutto i centri di Moena, Vigo di Fassa e Canazei a registrare la crescita più intensa. A partire dagli anni '60 anche per i comuni precedentemente stabili o in perdita (Campitello, Pozza di Fassa e Soraga) comincia un fase di sviluppo demografico: nel caso di Mazzin la crescita avviene a partire dagli anni '70, quando sul territorio vengono messi in atto rilevanti investimenti per la

realizzazione di strutture ricettive di tipo turistico. Parallelamente alla crescita dei centri vicini, Moena attraversa una fase di stabilità.

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Campitello di Fassa	100,00	99,17	122,25	135,76	147,19	152,18
Canazei	100,00	115,15	139,67	155,21	166,99	175,48
Mazzin	100,00	101,65	97,53	104,12	115,93	120,88
Moena	100,00	112,57	121,08	116,35	115,63	117,21
Pozza di Fassa	100,00	100,48	114,63	130,31	134,08	143,65
Soraga	100,00	97,27	100,23	118,22	134,40	153,30
Vigo di Fassa	100,00	105,28	113,19	122,64	130,00	149,03
Totale	100,00	107,23	119,30	126,78	132,55	140,30

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XI.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, indica una crescita continua della popolazione nel corso degli anni sostenuta in parte da movimenti migratori, ma in modo prevalente dalla dinamica naturale. I tassi naturali risultano infatti sempre positivi e negli anni più recenti (2001-2004) raggiungono valori superiori a quelli dei saldi migratori. Solo per Moena il saldo naturale assume nell'ultimo triennio valore negativo.

Le centralità

A livello di centralità urbana, sono tre i centri che costituiscono poli di gravitazione locale: Canazei, Pozza di Fassa e Moena. In realtà l'elevato punteggio pro-capite indica come la dotazione dei servizi sia quasi sempre sovradimensionata rispetto alla popolazione residente, dovendo soddisfare la domanda esterna dei turisti.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Canazei	23	373,9
Pozza di Fassa	22	365,6
Moena	16	177,8
Vigo di Fassa	11	291,7
Campitello di Fassa	7	284,1
Soraga	3	145,8
Mazzin	1	82,6

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XI.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Considerando i dati a livello provinciale, le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, molto al di sotto della media: è presente solo una sede periferica dell'Agenzia del lavoro a Pozza di Fassa.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, la dotazione è inferiore alla media provinciale. Le scuole elementari risultano abbastanza diffuse (solo Mazzin e Campitello gravitano sui comuni vicini), mentre la scuola media è presente a Moena, Pozza e Vigo di Fassa. L'offerta per la formazione secondaria si concentra invece a Pozza di Fassa, dove sono presenti un centro per la formazione professionale ed un Istituto superiore d'arte, che ospita uno Ski College.

Anche la dotazione delle strutture sanitarie risulta inferiore alla media provinciale. I servizi presenti (punto prelievi e guardia medica) sono concentrati a Pozza di Fassa. Le farmacie risultano più diffuse, mentre gli ambulatori di base si trovano a Canazei, Moena e Pozza.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è, nell'insieme, superiore alla media provinciale. Le strutture sono prevalentemente concentrate nei centri di Canazei, Moena e Vigo di Fassa.

La dotazione delle funzioni commerciali è complessivamente inferiore alla media provinciale: sono soprattutto le strutture commerciali all'ingrosso ad essere meno presenti, mentre le strutture del commercio al dettaglio sono nella media. Canazei e Moena rappresentano i due centri di riferimento per questo tipo di attività..

La dotazione delle strutture ricettive è, nell'insieme, due volte sopra la media provinciale: le strutture risultano diffuse su tutto il territorio, con una presenza più numerosa a Canazei e Moena.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore si rileva, nel complesso, una dotazione inferiore al resto della provincia. Alcune attività (banche, agenzie immobiliari, assicurazioni, studi professionali e tecnici) sono diffuse sul territorio, mentre altre (servizi alla logistica, intermediazione finanziaria, R&S, studi pubblicitari) tendono a concentrarsi in alcuni centri di riferimento (Canazei, Moena e Pozza di Fassa). L'unico comune particolarmente carente è Mazzin.

La mobilità locale

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Mazzin	41,6	64,0
Soraga	48,4	48,1
Vigo di Fassa	44,0	42,4
Campitello di Fassa	44,7	39,5
Moena	47,5	24,6
Pozza di Fassa	47,1	23,1
Canazei	48,5	19,3

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.4: Pendolarismo

La mobilità, sia interna che esterna al comune, risulta per tutti i comuni inferiore alla media provinciale (52%). Anche l'indice di pendolarismo è al di sotto della media provinciale (63%): solo Mazzin presenta un indice più elevato. Ciò è sostanzialmente connesso con la modesta dimensione demografica del comune e la specializzazione monosettoriale delle attività presenti sul territorio, che risultano esclusivamente rivolte al mercato turistico.

L'indice di attrazione lavorativa indica un polarità dei centri a maggiore specializzazione turistica.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Canazei	1,23	1,12
Campitello di Fassa	1,16	1,01
Pozza di Fassa	1,10	0,85
Vigo di Fassa	1,00	0,89
Moena	0,95	0,84
Soraga	0,77	0,65
Mazzin	0,68	0,64

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Gli addetti complessivi (imprese e istituzioni) della val di Fassa sono 4.037. I settori prevalenti sono l'alberghiero e il commerciale. Il settore alberghiero è al primo posto per numero di addetti, cosa che non si verifica in nessun'altra comunità. Canazei e Moena superano di poco le 1.000 unità, Pozza si avvicina alle 900, mentre tutti gli altri comuni sono decisamente più piccoli, con valori compresi tra 100 e 400 addetti. Il settore alberghiero ha ovunque valori elevati a partire dal 20% degli addetti nel comune, fino al 40% di Campitello. Salvo che a Moena (commercio) e a Mazzin (costruzioni), il settore alberghiero è ovunque il primo settore.

L'occupazione nelle unità locali delle istituzioni raggiunge i livelli minimi provinciali (13% per 534 addetti) e raggiunge livelli significativi solo a Pozza (22% per un totale di 198 addetti).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
5	15	Totali	213	802	Totali	1.161	3.220
		di cui estrazione	3	19	di cui commercio	255	691
		%	1,4	2,4	%	22	21,4
		di cui manifattura	68	224	di cui alberghi e ristoranti	460	1.148
		%	31,9	27,9	%	39,6	35,6
		di cui energia	5	16	di cui trasporti	46	256
		%	2,3	2	%	4	7,9
		di cui costruzioni	137	543	di cui terziario superiore	196	442
		%	64,3	67,7	%	16,9	13,7
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	204	683
					%	17,6	21,21

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.6: Addetti e unità locali

La presenza di attività alberghiere e di ristorazione è di gran lunga prevalente su tutte le altre, se le si associa il commercio, che al turismo è anche strettamente legato, i due settori superano la soglia del 50% delle imprese totali. Le attività alberghiere sono presenti massicciamente in tutti i comuni con percentuali che vanno dal 30% (Mazzin e Moena) fino quasi al 50% (Campitello) del totale delle imprese attive. Anche il commercio presenta una

situazione analoga, ma con quote inferiori (15-20%). Fa eccezione in questo senso il piccolo comune di Soraga con solo 5 attività commerciali (6%).

La netta prevalenza dell'attività turistica ha l'effetto di comprimere tutte le altre attività, comportando tassi di specializzazione molto bassi. Se si eccettuano i servizi personali, tutti i settori presentano proporzioni di presenza inferiori alla media provinciale. In particolare l'agricoltura, complici la difficile morfologia e le quote elevate, raggiunge i valori più bassi di tutta la provincia con solo 82 imprese attive ed un indice di specializzazione di 0,22.

Settore	Indice di specializzazione
Alberghi e ristoranti	4,50
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,71
Altri servizi pubblici e personali	1,38
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,99
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,88
Costruzioni	0,86
Attività manifatturiere	0,83
Istruzione	0,63
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,60
Sanità e altri servizi sociali	0,37
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,37
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,22
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Estrazione di minerali	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XI.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La Comunità della Valle di Fassa non presenta una specializzazione per quanto riguarda le tipologie dimensionali delle imprese presenti sul territorio: la localizzazione delle piccolissime imprese è nella media provinciale, mentre le imprese con maggiori dimensioni risultano ben al di sotto della soglia media. Nel complesso, le attività economiche tendono a concentrarsi a Canazei, Moena e Pozza di Fassa. Si tratta prevalentemente di imprese legate al settore alberghiero, al commercio e alle costruzioni.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,04	0,45	0,07	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Campitello di Fassa	10,06	8,11	0,00	0,00
Canazei	28,16	24,32	0,00	0,00
Mazzin	3,24	2,70	0,00	0,00
Moena	23,77	37,84	0,00	0,00
Pozza di Fassa	18,91	16,22	100,00	0,00
Soraga	5,06	2,70	0,00	0,00
Vigo di Fassa	10,80	8,11	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità mostra valori superiori alla media provinciale per quei comuni (Canazei, Campitello, Vigo e Pozza di Fassa) dove il numero di strutture ricettive di tipo alberghiero è particolarmente elevato. L'incidenza delle attività di tipo agricolo, data anche l'altitudine dei luoghi, è irrilevante.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Canazei	36,8	35,9	+
Campitello di Fassa	34,0	32,5	-
Pozza di Fassa	28,3	26,7	+
Vigo di Fassa	28,3	24,4	-
Mazzin	25,5	24,0	+
Moena	24,4	22,6	+
Soraga	23,7	19,8	

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XI.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso le aziende agricole presenti costituiscono lo 0,6% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 0,9%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la presenza risulta ovunque al di sotto della media provinciale, tuttavia si riscontra una concentrazione territoriale per quanto riguarda le imprese di tipo professionale a Moena (2,0), Vigo di Fassa (1,9), Soraga (1,6).

Le aziende di tipo professionale rappresentano circa il 50% delle aziende presenti nella Comunità e risultano abbastanza diffuse.

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo complessivo nel numero di aziende (-21%). La perdita interessa in modo maggiore le imprese di tipo professionale (-30%) che le imprese di tipo familiare (-10%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (84%) è inferiore al resto della provincia e risulta più elevata anche la presenza di dipendenti esterni a tempo indeterminato (13%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Moena	28	71,8	11	28,2	39
Pozza di Fassa	23	41,8	32	58,2	55
Vigo di Fassa	16	69,6	7	30,4	23
Canazei	13	32,5	27	67,5	40
Soraga	13	59,1	9	40,9	22
Campitello di Fassa	9	34,6	17	65,4	26
Mazzin	6	54,5	5	45,5	11

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XI.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

L'economia della Valle di Fassa è fortemente specializzata nel settore del turismo: le presenze annuali rappresentano il 13.8% delle presenze a livello provinciale. Sono presenti numerose strutture ed impianti di importanza sovralocale specificamente dedicate alle attività sportive. Le ski-area in Val di Fassa sono 7 (Belvedere, Col Rodella, Catinaccio, Aloch - Buffaure, Ciampac, Carezza, Marmolada), sono inserite nel comprensorio sciistico del Dolomiti Superski e si dividono tra il comprensorio sciistico di Fassa e quello di Carezza; Moena fa invece parte del comprensorio sciistico Trevalli (Lusia - S. Pellegrino - Falcade). Il comprensorio Val di Fassa - Carezza si struttura in 90 impianti per un totale di oltre 200 km di piste da sci oltre alla Ski Area Trevalli che offre altri 27 impianti e 100 km di piste da sci. Sono possibili collegamenti sciistici diretti verso altre vallate, quali la Val Gardena, Val Badia e Arabba, permettendo così di accedere, dai paesi di Campitello e Canazei, al circuito del Sella Ronda. E' presente anche una funivia che consente di raggiungere il Sass Pordoi. Numerosi anche i circuiti del fondo (Pozza di Fassa, Fontanazzo, Passo S. Pellegrino, Alba di Canazei, Passo di Costalunga). Ad Alba di Canazei sorge uno stadio del ghiaccio.

Sotto il profilo dell'offerta, la Valle di Fassa presenta il più elevato tasso di ricettività a livello provinciale, con una prevalente presenza di strutture di tipo alberghiero di alto livello e di esercizi complementari. Mazzin è il comune che presenta in assoluto il maggior numero di seconde case a livello provinciale.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Canazei	1.076.477	1,4	I
Pozza di Fassa	697.430	0,8	X
Moena	644.794	0,5	E
Campitello di Fassa	511.319	1,7	I
Vigo di Fassa	421.541	0,8	I
Mazzin	382.571	0,8	X
Soraga	194.099	0,7	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella XI.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Canazei	4,9	30
Pozza di Fassa	4,0	26
Moena	2,7	20
Campitello di Fassa	5,7	34
Vigo di Fassa	3,3	27
Mazzin	2,6	173
Soraga	2,6	26

Fonte: PAT - 2003

Tabella XI.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo risulta sovradimensionata, soprattutto in quelle località turistiche più specializzate. Mazzin, dove è presente una struttura residenziale privata di tipo collettivo (residence), registra i valori più elevati, anche rispetto al contesto provinciale: il numero delle abitazioni non occupate risulta sei volte superiore al numero di quelle occupate. Anche gli altri comuni in ogni caso presentano valori elevati nel rapporto tra abitazioni occupate e non occupate e, tra queste ultime, incidono in modo significativo quelle fornite solo di angolo cottura e/o cucinino.

La tendenza nell'ultimo decennio in tutti i comuni è quella di un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla variazione della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Moena	96,7	56,5	239,6	140,1
Canazei	108,1	71,0	290,0	190,4
Pozza di Fassa	113,9	77,5	308,0	209,5
Vigo di Fassa	92,4	56,9	260,8	160,8
Campitello di Fassa	122,1	82,4	302,0	203,7
Soraga	81,6	47,3	231,6	134,2
Mazzin	281,1	240,7	694,9	594,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Moena	2567	2602	35	941	1050	109	2219	2516	297	1294	1471	177
Canazei	1730	1818	88	603	678	75	1702	1966	264	1132	1291	159
Pozza di Fassa	1668	1787	119	538	661	123	1677	2036	359	1168	1385	217
Vigo di Fassa	936	1073	137	309	380	71	798	991	193	503	611	108
Campitello di F.	708	732	24	271	296	25	712	894	182	445	603	158
Soraga	590	673	83	194	237	43	470	549	79	293	318	25
Mazzin	422	440	18	165	178	13	927	1237	310	763	1059	296

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XI.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Moena	1045	1043	327	32	9	1439	892
Pozza di Fassa	651	649	107	15	11	1370	786
Canazei	675	673	200	4	1	1287	903
Mazzin	178	178	52	0	0	1059	683
Vigo di Fassa	380	377	106	3	2	608	401
Campitello di Fassa	291	289	72	3	2	600	391
Soraga	231	231	53	2	1	316	83

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XI.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio Ladino di Fassa si presenta come un'area economica di successo, grazie al turismo estivo ed invernale ed alle enormi dotazioni ricettive, impiantistiche e di attrezzature complementari.

I punti di forza sono costituiti dallo straordinario scenario dolomitico, dal quadro insediativo tradizionale caratterizzato da architetture rustiche di grande valore, dalla dotazione ricettiva ed impiantistica. Le prospettive di sviluppo sono quelle del miglioramento qualitativo, più che quantitativo, caratterizzando ancora più l'offerta e integrando il turismo con le attività complementari.

Punti di debolezza e rischi

L'accessibilità costituisce un punto debole, non tanto per la distanza assoluta dalle aree di provenienza dei turisti, quanto per la congestione dei canali di traffico. Il miglioramento della viabilità non deve costituire però occasione per ulteriori espansioni quantitative, che sposterebbero verso l'alto il punto di congestione.

La ricettività turistica è basata in buona parte sulle seconde case, che comportano un fardello territoriale di difficile gestione, con una efficacia sui flussi turistici ridotta rispetto alla ricettività imprenditoriale. L'ulteriore crescita del numero di alloggi secondari deve pertanto essere evitata.

Anche il sistema impiantistico appare di livello elevato ed ogni operazione in tale senso deve mirare solamente al miglioramento tecnologico controllando gli effetti dell'incremento delle portate orarie.

La relativa sottodotazione di servizi di livello superiore comporta una attenta organizzazione della gravitazione verso la vicina valle di Fiemme e verso le aree urbane al fine di garantire opportunità formative, assistenziali e culturali elevate anche per la popolazione della valle di Fassa.

Territorio della Comunità 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna

Il Territorio 12 riunisce i tre comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, collocati entro la stessa situazione territoriale ed ambientale di altopiano. Folgaria era precedentemente collocato nel Comprensorio della Vallagarina, mentre Lavarone e Luserna appartenevano al Comprensorio Alta Valsugana.

La situazione territoriale ed ambientale è di altopiano di media montagna. Le relazioni stradali non sono particolarmente agevoli nonostante la distanza contenuta dal fondovalle dell'Adige e da quello della Valsugana e nonostante il territorio sia tramite tra Trentino e Veneto. Nel tempo si sono sviluppate occasioni di sviluppo turistico ma la modesta dimensione demografica complessiva, unitamente alla mancanza di attività economiche forti e di servizi di livello superiore, hanno indotto una perdita progressiva di popolazione. In particolare il piccolo comune di Luserna, che conserva gelosamente origini altotedesche, ha visto uno spopolamento accentuato.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 4.467 unità, pari allo 0.9% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione ha subito un calo pari al 25.7%. La popolazione negli anni più recenti (2001-2003) è aumentata del 1.2%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

La Comunità si struttura in una serie di piccole e piccolissime località sparse sul territorio. Folgaria rappresenta il comune più consistente sotto il profilo demografico e raccoglie il 69% della popolazione residente nella Comunità. Luserna, che si caratterizza come isola etnica e linguistica della comunità cimbra, denota una condizione di marginalità, legata principalmente alla collocazione periferica e alla scarsa accessibilità.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Folgaria	3.086	69,08
Lavarone	1.084	24,27
Luserna	297	6,65
Totale	4.467	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XII.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Folgaria	100,00	94,67	85,61	79,41	78,95	79,03
Lavarone	100,00	89,92	80,25	78,41	74,39	73,84
Luserna	100,00	100,31	87,66	71,25	60,31	46,41
Totale	100,00	94,11	84,52	78,30	75,85	74,29

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XII.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'analisi dell'andamento della popolazione per comune nel periodo 1951-2001 denota un significativo calo della popolazione. Inizialmente sono soprattutto i centri di Folgaria e Lavarone a perdere popolazione, mentre Luserna rimane stabile. A partire dagli anni '60 inizia una fase di perdita per tutti i tre i comuni che, solo nei decenni più recenti, per Folgaria e Lavarone sembra indicare un rallentamento.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, avvalora come la situazione sopra descritta sia attribuibile ad una combinazione di dinamiche migratorie e naturali negative. Solo nell'ultimo decennio per Folgaria e Lavarone si registra un andamento positivo dei saldi migratori, con tendenza quindi verso una crescita della popolazione. Il saldo naturale permane comunque negativo.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Folgaria rappresenta il centro di riferimento per il sistema locale. L'elevato punteggio pro-capite indica come la dotazione dei servizi sia quasi sempre sovradimensionata rispetto alla popolazione residente dovendo soddisfare la domanda esterna dei turisti.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Folgaria	22	204,9
Lavarone	10	269,4
Luserna	2	193,5

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XII.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono inesistenti: attualmente per questo tipo di servizi la comunità gravita in parte su Pergine Valsugana (Lavarone e Luserna) in parte su Rovereto (Folgaria).

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, la dotazione è molto inferiore alla media provinciale. Le scuole elementari sono presenti in tutti i comuni, mentre la scuola media è presente a Folgaria e Lavarone. Per la formazione secondaria la comunità gravita sull'esterno.

Anche la dotazione delle strutture sanitarie risulta inferiore alla media provinciale. I servizi presenti (punto prelievi e guardia medica) sono concentrati a Folgaria. Le farmacie sono presenti in tutti i comuni, mentre gli ambulatori di base sono a Folgaria e Lavarone.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è, nell'insieme, superiore alla media provinciale. Ciò è in parte legato alla presenza di strutture museali e culturali di interesse sovralocale (Centro Documentazione di Luserna e Forte Belvedere a Lavarone).

La dotazione delle funzioni commerciali è molto inferiore alla media provinciale, soprattutto le strutture commerciali all'ingrosso. Luserna è particolarmente carente in entrambe le tipologie di servizi.

La dotazione delle strutture ricettive è, nell'insieme, al di sotto della media provinciale, pur essendo numerose, soprattutto a Folgaria e Lavarone.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore si rileva, nel complesso, una sottodotazione rispetto alla media provinciale ed una concentrazione a Folgaria e Lavarone delle attività.

La mobilità locale

L'indice di mobilità è molto basso, soprattutto per Luserna, segno della scarsa incidenza della popolazione attiva sulla popolazione residente ed anche l'indice di pendolarismo risulta basso rispetto alla situazione media provinciale.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Luserna	30,3	31,7
Folgaria	43,8	31,7
Lavarone	41,9	27,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.4: Pendolarismo

L'indice di attrazione lavorativa non individua alcun polo di attrazione, pertanto è verosimile che la forza lavoro si sposti al di fuori del territorio della Comunità. Va evidenziato come i comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna ricadano all'interno del Sistema Locale del Lavoro di Rovereto, anche se è probabile che parte della forza lavoro graviti sull'ambito di Pergine Valsugana, dato che attualmente sia Lavarone che Luserna sono parte di tale Comprensorio.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Lavarone	0,84	0,71
Folgaria	0,80	0,67
Luserna	0,42	0,32

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

La più piccola delle comunità per estensione e popolazione lo è anche per quanto riguarda gli addetti delle unità locali: sono infatti 1.400 gli occupati totali nelle unità locali, con una prevalenza dei settori alberghiero e commerciale. L'alberghiero si trova diffuso in tutti e tre i comuni, chiaramente con valori assoluti molto differenti tra Folgaria (237 / 24%), Lavarone (108 / 27%) e Luserna (15 / 31%). Le attività commerciali, invece, impiegano proporzionalmente maggiori quantità di addetti a Folgaria (158 / 7,5%) che non a Lavarone (71 / 4,0%) o Luserna (4 / 4,2%).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
8	12	Totali	147	283	Totali	507	1.105
		di cui estrazione	0	0	di cui commercio	124	233
		%	0,0	0,0	%	24,4	21,1
		di cui manifattura	46	83	di cui alberghi e ristoranti	151	360
		%	31,3	29,3	%	29,8	32,6
		di cui energia	4	5	di cui trasporti	30	89
		%	2,7	1,7	%	5,9	8,0
		di cui costruzioni	97	195	di cui terziario superiore	73	117
		%	66,0	68,9	%	14,4	10,6
				di cui scuola, servizi pubblici, sanità	129	306	
				%	25,4	27,7	

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.6: Addetti e unità locali

Gli addetti delle istituzioni sono complessivamente 230 (16,5% a fronte del 22,8% in provincia), e si trovano soprattutto a Luserna (12 / 25%), mentre Folgaria e Lavarone sono entrambi attestati sul 16% degli addetti totali dei comuni.

La ridotta dimensione territoriale della comunità ed il diverso peso dei tre comuni portano ad una dominanza della specializzazione turistica di Folgaria sulle attività presenti.

Settore	Indice di specializzazione
Alberghi e ristoranti	2,93
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,42
Altri servizi pubblici e personali	1,32
Costruzioni	1,31
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,14
Attività manifatturiere	0,96
Sanità e altri servizi sociali	0,93
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,81
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,69
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,35
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,35
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Estrazione di minerali	0,00
Istruzione	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XII.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La Comunità presenta una quota di piccolissime imprese nella media provinciale, mentre la presenza di imprese di dimensioni maggiori è irrilevante. Le attività economiche, prevalentemente legate al settore alberghiero, al commercio e alle costruzioni, si concentrano quasi esclusivamente a Folgaria.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,06	0,19	0,00	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Folgaria	65,22	100,00	0,00	0,00
Lavarone	31,13	0,00	0,00	0,00
Luserna	3,65	0,00	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità mostra peraltro un maggior dinamismo imprenditoriale a Lavarone piuttosto che a Folgaria, mentre per Luserna il numero delle attività economiche presenti appare particolarmente modesto. E' evidente la scarsa incidenza di attività di tipo agricolo.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Lavarone	32,4	29,6	+
Folgaria	25,4	22,6	-
Luserna	14,8	13,1	

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XII.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti sono il 2,3% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è dello 0,4%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media nel caso di Folgaria. Risulta peraltro una scarsa concentrazione di imprese di tipo professionale e piuttosto una maggiore localizzazione di aziende di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano infatti solo il 6% delle aziende presenti nella Comunità e risultano prevalentemente concentrate a Folgaria.

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo complessivo nel numero di aziende (-7%). La perdita interessa in modo maggiore le imprese di tipo professionale (-15%) che le imprese di tipo familiare (-6%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (89%) è leggermente superiore al resto della provincia e risulta più elevata anche la presenza di dipendenti esterni a tempo indeterminato (10%).

COMUNE	aziende superiori		aziende inferiori		totale aziende
	300 ore		300 ore		
	Numero	%	Numero	%	Numero
Folgaria	29	4,7	590	95,3	619
Lavarone	15	8,7	157	91,3	172
Luserna	3	23,1	10	76,9	13

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XII.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

L'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna costituisce un ambito turistico di interesse sovrallocale, sia per il turismo invernale che per quello estivo. Le presenze annuali rappresentano il 6,3% delle presenze turistiche a livello provinciale e si concentrano prevalentemente a Folgaria.

L'offerta è diversificata sia per le attività estive che per quelle invernali. La ski-area dei Forti comprende il Carosello Ski Folgaria (22 impianti con 54 km di piste) e dallo Ski Center Lavarone (8 impianti con 18 km di piste). Sono inoltre presenti centri per il fondo (Passo Coe, Forte Cherle e Millegrobbe) ed un palazzetto del ghiaccio a Folgaria. E' presente anche un campo da golf nei pressi di Folgaria.

La zona di Folgaria e Lavarone appare più specializzata per un turismo di tipo tradizionale, anche se a Lavarone sono presenti emergenze storico-culturale di rilevanza sovrallocale (forti militari), mentre Luserna si sta attrezzando per un offerta turistica di tipo culturale-rurale.

La presenza di seconde case è particolarmente elevata a Lavarone.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Folgaria	1.257.791	0,5	E
Lavarone	531.272	0,6	E
Luserna	14.195	0,1	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella XII.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Folgaria	3,7	50
Lavarone	4,3	111
Luserna	0,5	18

Fonte: PAT - 2003

Tabella XII.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

Per Folgaria e soprattutto per Lavarone, la dotazione del patrimonio abitativo è fortemente sovradimensionata rispetto alle esigenze della popolazione locale. Risulta infatti molto elevata la percentuale delle abitazioni vuote (a Folgaria su queste ultime incide in modo particolare il numero di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino). La tendenza nell'ultimo decennio va verso un incremento più che proporzionale del numero di abitazioni, rispetto alla crescita della popolazione locale, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate.

Diversa la situazione di Luserna, dove il particolare contesto storico, culturale e linguistica del territorio, nonché la collocazione geografica più marginale hanno portato ad una situazione diversa: lo spopolamento che ha caratterizzato negli ultimi decenni questo territorio ha portato ad un progressivo degrado ed abbandono del patrimonio abitativo esistente, con conseguente perdita di abitazioni.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Folgaria	162.4	115.9	343.6	245.2
Lavarone	208.6	166.5	474.0	378.4
Luserna	77.4	23.9	144.7	44.7

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Folgaria	3083	3086	3	1274	1459	185	4614	5013	399	3367	3577	210
Lavarone	1092	1084	-8	407	477	70	1891	2261	370	1503	1805	302
Luserna	386	297	-89	167	159	-8	271	230	-41	104	71	-33

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XII.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Folgaria	1436	1416	549	124	76	3453	2183
Lavarone	456	456	135	5	1	1800	955
Luserna	159	158	29	2	1	69	12

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XII.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio si presenta come un ambito fisicamente ben delimitato, di grande valore ambientale, con numerose presenze storico-culturali, in particolare legate alla Grande Guerra, e una ricca dotazione di strutture turistiche.

Il turismo è sicuramente il fattore di forza dell'economia locale e sostiene altre attività complementari. La dotazione impiantistica è in via di riorganizzazione e alcune strutture turistico-ricreative sono di livello sovralocale.

Punti di debolezza e rischi

I punti di debolezza sono connessi alla ridotta dimensione demografica e alla accessibilità difficoltosa, soprattutto in alcuni momenti di punta e a seguito di eventi meteorici che condizionano la percorribilità. Luserna, in particolare, è particolarmente appartata.

La ridotta dimensione del sistema insediativo condiziona la disponibilità di servizi di livello superiore, per i quali si deve fare riferimento a Rovereto e a Pergine. La organizzazione per nuclei di Lavarone ed in parte di Folgaria rende pressante la necessità di organizzare la gravitazione verso i servizi primari.

L'economia turistica dovrebbe trovare maggiori interazioni con altri settori e si dovrebbero incentivare attività produttive compatibili con le condizioni ambientali locali.

L'elevato numero di seconde case, in particolare a Lavarone, costituisce un fattore di distorsione del mercato immobiliare ed una causa di alterazione del sistema insediativo.

Territorio della Comunità 13 - Rotaliana e Paganella

Il territorio della Rotaliana - Paganella comprende quella parte del Comprensorio C5 relativo alla parte settentrionale della valle dell'Adige in provincia di Trento, la contigua area dell'altopiano di Fai e quella della sponda destra dello Sporeggio fino ad Andalo e quindi Molveno. Si tratta quindi di un territorio composito: di fondovalle, con agricoltura di pregio (frutticoltura e, soprattutto, viticoltura) ed insediamenti produttivi nell'area della Rotaliana, di collina a monte di S. Michele e a Faedo, di versante nei comuni di Sporminore (con coltivazioni a meleto) e di Cavedago (di transizione verso la media montagna), di altopiano i comuni di Fai, affacciato sulla valle dell'Adige, e di Andalo, tra la Paganella e il gruppo del Brenta. Posizione analoga ha Andalo, sul lago omonimo.

Il sistema insediativo vede emergere il polo di Mezzolombardo e di Mezzocorona, che offrono servizi ed insediamenti produttivi, da tempo in fase di riconversione e di rilancio alla ricerca della integrazione con le attività viti-vinicole, in particolare con il grande complesso della cantina di Mezzocorona. In via di consolidamento appare il polo turistico della Paganella, il cui sistema di piste-impianti è in corso di ammodernamento.

La buona accessibilità dell'area soffre di flussi di traffico di transito elevati.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 22.517 unità, pari al 4.7% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951 la popolazione è aumentata del 26.0%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3.4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

I centri di maggiore consistenza demografica, Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige si collocano nell'area della piana Rotaliana.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Mezzolombardo	5.941	26,38
Mezzocorona	4.711	20,92
San Michele all'Adige	2.399	10,65
Zambana	1.585	7,04
Roverè della Luna	1.472	6,54
Nave San Rocco	1.208	5,36
Spormaggiore	1.175	5,22
Molveno	1.102	4,89
Andalo	1.015	4,51
Fai della Paganella	900	4,00
Faedo	554	2,46
Cavedago	455	2,02
Totale	22.517	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XIII.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

L'analisi dell'andamento della popolazione per comune nel periodo 1951-2001 denota un aumento complessivo della popolazione. Sono soprattutto i centri della Piana Rotaliana a registrare gli incrementi maggiori, anche se per taluni centri più marginali (Faedo e Roverè della Luna) si riscontra una situazione di perdita che solo nell'ultimo decennio sembra mostrare una inversione di tendenza.

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Mezzolombardo	100,00	101,63	107,09	112,99	112,10	123,90
Mezzocorona	100,00	102,48	115,21	122,95	122,36	132,67
San Michele all'Adige	100,00	112,91	128,69	141,74	152,80	176,92
Zambana	100,00	121,93	197,98	241,85	229,87	228,72
Roverè della Luna	100,00	92,65	92,19	92,32	90,86	97,48
Nave San Rocco	100,00	106,56	109,84	119,26	127,32	165,03
Spormaggiore	100,00	88,28	82,68	78,39	81,38	90,04
Molveno	100,00	111,28	110,21	112,35	120,90	130,88
Andalo	100,00	110,20	103,17	109,61	116,53	118,99
Fai della Paganella	100,00	92,87	93,08	89,52	89,62	94,34
Faedo	100,00	88,61	73,42	70,09	85,13	87,66
Cavedago	100,00	88,72	80,37	76,51	68,32	70,32
Totale	100,00	101,38	107,99	113,85	115,27	126,00

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XIII.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Il particolare andamento di Zambana è da mettere in relazione con il trasferimento a partire dagli anni '60 dell'abitato in una nuova area di espansione nell'ambito territoriale del Comune di Lavis a seguito della frana che ha reso inabitabile il paese e alla successiva saturazione del nuovo insediamento.

Per i comuni che fanno riferimento all'ambito della Paganella, Molveno ed Andalo sono i due centri che registrano un incremento di popolazione, anche se la tendenza non risulta costante negli anni. Mentre per Molveno, a seguito di una fase di crescita iniziale, segue un periodo di stabilità che solo nell'ultimo ventennio si risolve in un'ulteriore crescita, per Andalo la situazione appare variabile, con una crescita più rallentata nell'ultimo decennio. I restanti comuni (Cavedago, Spormaggiore, Fai della Paganella) segnalano comunque nell'ultimo decennio una fase di ripresa.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, mostra per il primo periodo considerato (1981-1990) una situazione piuttosto eterogenea, che peraltro nel decennio successivo si orienta verso una tendenza generale di crescita della popolazione dovuta principalmente a fenomeni migratori che interessano tutti i comuni, escluso Zambana e Molveno. Nell'ultimo triennio (2001-2004) tale tendenza sembra consolidarsi anche in virtù di una crescita generalizzata del saldo naturale. Solo Andalo e Fai della Paganella presentano valori negativi del saldo naturale, tuttavia la popolazione tende comunque a crescere in quanto il saldo migratorio controbilancia l'effetto negativo di quello naturale.

Le centralità

A livello di centralità urbana, Mezzolombardo costituisce il polo di riferimento del sistema locale, mentre Andalo, Mezzocorona e San Michele rappresentano centri di gravitazione locale, costituendosi come riferimento per un ambito territoriale più ristretto. Le funzioni di Andalo appaiono sovradotate rispetto alla popolazione residente in relazione alla sua caratterizzazione di centro turistico.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Mezzolombardo	54	268,7
Andalo	15	418,0
Mezzocorona	10	65,3
San Michele all'Adige	10	118,2
Molveno	7	195,4
Roverè della Luna	4	86,4
Spormaggiore	4	97,9
Fai della Paganella	4	113,5
Cavedago	2	128,7
Zambana	2	28,3
Nave San Rocco	1	20,9
Faedo	1	44,6

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XIII.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione appaiono, nel complesso, nella media provinciale: la totalità dei servizi considerati sono ubicati a Mezzolombardo (Ufficio delle Imposte Dirette, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, ACI e Agenzia del lavoro).

Per quanto riguarda il settore della formazione, la dotazione è superiore alla media per tutti i livelli scolastici. Le scuole elementari sono presenti in tutti i comuni, le scuole medie sono concentrate nei centri di Andalo, Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige. A livello di formazione secondaria San Michele all'Adige costituisce il centro di riferimento a livello provinciale per la formazione tecnica e professionale in materie agricole, ambientali e forestali, mentre a Mezzolombardo è presente un istituto di istruzione superiore comprendente liceo, istituto tecnico commerciale e industriale e istituto professionale ad indirizzo tecnico-turistico. L'Istituto agrario di San Michele all'Adige offre anche percorsi di studio di livello post-secondario e universitario.

La dotazione delle strutture sanitarie, nel complesso, risulta sopra la media provinciale: le funzioni tendono a concentrarsi a Mezzolombardo, dove è presente un ospedale con pronto soccorso, un punto prelievo e servizio di guardia medica. Tale servizio è presente anche ad Andalo. Le farmacie e gli ambulatori risultano abbastanza diffusi: solo Cavedago, Faedo e Nave San Rocco sono carenti e gravitano sui comuni vicini.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è nell'insieme superiore alla media provinciale: le biblioteche sono diffuse in tutto il territorio mentre le altre strutture appaiono più localizzate (Mezzolombardo, Mezzocorona, Andalo e Roverè della Luna). San Michele ospita il "Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina", mentre a Spormaggiore è presente un centro visitatori del Parco Adamello Brenta.

Le dotazioni commerciali sono superiori alla media sia per quanto riguarda le funzioni commerciali all'ingrosso che quelle al dettaglio. Mezzolombardo e Mezzocorona costituiscono i centri di riferimento per le attività all'ingrosso, mentre le attività del commercio al dettaglio tendono ad essere maggiormente presenti a Mezzolombardo. Alcuni centri, come Zambana e Cavedago, appaiono particolarmente carenti.

Anche le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono al di sopra della media provinciale. In questo settore Andalo e Molveno prevalgono di molto sugli altri centri, tuttavia una dotazione minima di strutture è presente su quasi tutto il territorio. Solo Nave San Rocco e Roverè della Luna risultano carenti.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, si rileva, nel complesso, una dotazione superiore alla media. Le funzioni del terziario risultano abbastanza diffuse. Solo alcuni comuni (Fai della Paganella, Faedo, Cavedago) risultano più carenti.

La mobilità locale

La mobilità, sia interna che esterna al comune, ed il pendolarismo risultano per molti comuni superiori alla media provinciale. Sono soprattutto i comuni della piana Rotaliana (Zambana, Faedo, Nave San Rocco, San Michele all'Adige) a presentare valori più elevati. La zona dell'altipiano della Paganella risulta invece meno interessata dal fenomeno: i comuni turistici Molveno ed Andalo, soprattutto, presentano infatti valori molto bassi nel pendolarismo in uscita.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Zambana	56,8	83,4
Faedo	52,9	81,2
Nave San Rocco	56,7	78,2
Cavedago	52,1	76,0
San Michele all'Adige	58,5	73,1
Spormaggiore	54,2	56,8
Roverè della Luna	54,6	56,1
Mezzocorona	55,3	52,4
Fai della Paganella	41,6	51,1
Mezzolombardo	55,5	45,1
Molveno	43,7	33,5
Andalo	44,6	23,4

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.4: Pendolarismo

Andalo mostra l'indice di attrazione lavorativa più elevato: ciò è da correlare verosimilmente alla sua connotazione turistica che comporta l'assorbimento di manodopera dall'esterno. I restanti comuni non presentano valori significativi.

Va peraltro sottolineato che la classificazione dei Sistemi Locali del Lavoro individua per i comuni ricadenti nel territorio della comunità tre diversi sistemi di gravitazione: la maggioranza dei comuni gravita infatti sul sistema che ha come riferimento Mezzolombardo, mentre Zambana gravita sul sistema locale di Trento ed Andalo e Molveno su quello del Bleggio Inferiore.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Andalo	1,42	1,23
Mezzolombardo	1,06	0,90
Mezzocorona	0,95	0,86
Molveno	0,86	0,79
San Michele all'Adige	0,84	0,41
Roverè della Luna	0,68	0,63
Faedo	0,57	0,51
Fai della Paganella	0,56	0,50
Spormaggiore	0,43	0,39
Cavedago	0,38	0,30
Nave San Rocco	0,36	0,31
Zambana	0,32	0,28

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

La comunità della Rotaliana offre complessivamente 8.159 posti di lavoro nelle sue 2.333 unità locali. Le attività prevalenti sono nel settore dei servizi, in particolare nel commercio (1.416 con 584 UL) e nell'attività informatica, immobiliare, di noleggio e ricerca (929/104). In questo secondo settore un ruolo di primo piano spetta a San Michele con 31 UL e 457 addetti. I comuni principali come numero di addetti totali sono invece Mezzolombardo (2.027) e Mezzocorona (2.021), che assieme raggruppano circa la metà dei posti di lavoro totali.

L'impiego nelle istituzioni occupa 1.370 addetti (16,8%). Anche in questo caso si differenzia il valore di San Michele, dove gli addetti delle istituzioni sono 486, il 52% del totale comunale. La presenza dell'Istituto Agrario è chiaramente l'origine di questo dato anomalo rispetto al resto della comunità, dove i valori oscillano tra l'8% (Roverè della Luna) ed il 20% (Cavedago). In termini assoluti, dopo San Michele, il numero più alto si trova a Mezzolombardo (421), mentre è decisamente inferiore quello di Mezzocorona (193).

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
59	138	Totali	532 3.020	Totali	1.742 5.001
		di cui estrazione	5 23	di cui commercio	585 1.416
		%	0,9 0,8	%	33,6 28,3
		di cui manifattura	246 1.788	di cui alberghi e ristoranti	283 746
		%	46,2 59,2	%	16,2 14,9
		di cui energia	5 40	di cui trasporti	109 539
		%	0,9 1,3	%	6,2 10,8
		di cui costruzioni	276 1.169	di cui terziario superiore	340 1.103
		%	51,8 38,7	%	19,5 22,0
				di cui scuola, servizi pubblici, sanità	425 1.197
				%	24,4 23,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.6: Addetti e unità locali

E' evidente la specializzazione agricola che tende a falsare i valori degli altri settori. Escludendo le attività dell'agricoltura si osserva come i settori alberghiero e commerciale ottengano valori elevati, segnale di una specializzazione turistica, che è però concentrata in tre soli comuni (Andalo, Molveno, Fai della Paganella).

Settore	Indice di specializzazione
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,47
Alberghi e ristoranti	0,97
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,96
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,92
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,87
Attività manifatturiere	0,80
Altri servizi pubblici e personali	0,79
Sanità e altri servizi sociali	0,79
Costruzioni	0,72
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,61
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,57
Estrazione di minerali	0,19
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Istruzione	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese

Tabella XIII.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Il territorio non presenta una specializzazione per quanto riguarda le tipologie dimensionali delle imprese presenti sul territorio: la localizzazione delle piccolissime imprese è nella media provinciale, mentre le imprese con maggiori dimensioni risultano al di sotto della soglia media.

Si tratta comunque di un'area che non ha una specifica specializzazione, presentando una elevata diversificazione dei settori produttivi. Nel complesso, le attività economiche tendono a concentrarsi nell'area tra Mezzolombardo e Mezzocorona.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,01	0,93	0,70	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Andalo	11,05	5,83	0,00	0,00
Cavedago	1,61	0,00	0,00	0,00
Faedo	2,23	0,97	0,00	0,00
Fai della Paganella	4,00	1,94	0,00	0,00
Mezzocorona	17,28	31,07	53,85	0,00
Mezzolombardo	30,41	37,86	38,46	0,00
Molveno	7,63	2,91	0,00	0,00
Nave San Rocco	2,70	3,88	0,00	0,00
Roverè della Luna	6,28	3,88	7,69	0,00
San Michele all'Adige	8,30	5,83	0,00	0,00
Spormaggiore	4,36	1,94	0,00	0,00
Zambana	4,15	3,88	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

I comuni della Piana Rotaliana, escluso San Michele all'Adige e Zambana, presentano un'elevata concentrazione di imprese, essenzialmente legate ad attività di tipo agricolo. Un elevato indice di imprenditorialità si registra anche per i comuni a vocazione turistica dell'altopiano della Paganella: Andalo e Molveno.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Roverè della Luna	48,0	13,3	
Faedo	40,0	16,2	
Andalo	38,3	35,9	+
Mezzocorona	31,6	13,6	+
Molveno	29,3	28,9	+
Nave San Rocco	29,1	10,2	+
Mezzolombardo	28,6	19,7	+
Cavedago	27,6	15,1	+
Spormaggiore	23,5	15,3	-
Fai della Paganella	23,0	19,8	+
San Michele all'Adige	21,9	12,6	-
Zambana	20,6	9,7	-

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XIII.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti costituiscono il 7,7% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 5,1%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari), la consistenza risulta al di sopra della media solo nel caso di Mezzocorona e Mezzolombardo. Risulta peraltro una concentrazione territoriale di imprese di tipo professionale, ad esclusione dei comuni situati in quota (Andalo, Molveno, Fai della Paganella e Cavedago).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende Numero
	Numero	%	Numero	%	
Mezzocorona	263	69,4	116	30,6	379
Mezzolombardo	169	58,7	119	41,3	288
Roverè della Luna	123	69,1	55	30,9	178
Nave San Rocco	92	82,9	19	17,1	111
San Michele all'Adige	92	73,6	33	26,4	125
Faedo	78	76,5	24	23,5	102
Zambana	63	51,6	59	48,4	122
Spormaggiore	50	51	48	49	98
Cavedago	20	25,3	59	74,7	79
Fai della Paganella	10	33,3	20	66,7	30
Andalo	5	4,1	117	95,9	122
Molveno	1	0,7	133	99,3	134

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XIII.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Rispetto al dato del 1990 si registra un calo complessivo nel numero di aziende (-7%). La perdita interessa sia le imprese di tipo familiare (-8%) sia le imprese di tipo professionale (-7%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (85%) è leggermente al di sotto della media e risulta più elevata la presenza di dipendenti esterni a tempo determinato (12%).

Le aziende di tipo professionale rappresentano il 55% delle aziende presenti nella Comunità e risultano prevalentemente concentrate a Mezzocorona (27%), Mezzolobardo (17%) e Roverè della Luna (13%).

Il turismo

L'altopiano della Paganella costituisce un ambito turistico di interesse sovralocale che presenta un'offerta diversificata, sia per la stagione invernale che per quella estiva. Le presenze annuali costituiscono il 5.6% delle presenze provinciali.

Nella stagione estiva il maggiore fattore di attrazione è dato dalla presenza del gruppo delle Dolomiti di Brenta ed anche dal lago di Molveno, che offre la possibilità di praticare sport come il windsurf. Il territorio, inoltre, è in gran parte compreso all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta: Spormaggiore ospita un centro visitatori del Parco ed è presente un'area faunistica dove sono presenti alcuni esemplari di orso bruno in cattività.

Nonostante la maggior incidenza delle presenze nella stagione estiva, il territorio offre anche una serie di strutture specificamente dedicate agli sport invernali: il comprensorio sciistico della Paganella offre 19 impianti di risalita e 50 km di piste per la discesa ed un centro per il fondo ad Andalo. Le stazioni di partenza degli impianti si trovano ad Andalo e Fai della Paganella. Ad Andalo si trova anche un centro sportivo con piscina coperta, palazzo del ghiaccio e Palacongressi.

Le presenze maggiori si riscontrano ad Andalo, che offre un'elevata ricettività, anche rispetto alle altre località turistiche della provincia.

Molveno, nonostante le potenzialità ricettive, è maggiormente sbilanciata verso un turismo di tipo estivo. Ciò è in parte determinato dalla collocazione periferica rispetto ai circuiti e alle strutture del turismo invernale che gravitano sostanzialmente su Andalo.

Fai della Paganella, così come Cavedago, presentano un tasso di ricettività elevato, tuttavia le presenze non appaiono particolarmente rilevanti in rapporto alle altre località.

Il numero di seconde case è particolarmente elevato ad Andalo, Fai della Paganella e Cavedago.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Andalo	808.106	2,0	E
Molveno	450.639	1,1	E
Fai della Paganella	215.201	0,6	E
Cavedago	43.054	0,2	E
Spormaggiore	39.468	0,0	E
Faedo	21.076	0,1	E
Mezzocorona	19.280	0,0	E
Mezzolombardo	9.642	0,0	E
Roverè della Luna	4.884	0,0	E
San Michele all'Adige	0	0,0	
Nave San Rocco	0	0,0	
Zambana	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella XIII.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Andalo	6,6	37
Molveno	5,0	5
Fai della Paganella	2,8	29
Cavedago	1,4	20
Spormaggiore	0,2	6
Faedo	0,4	4
Mezzocorona	0,0	0
Mezzolombardo	0,0	0
Roverè della Luna	0,0	0
San Michele all'Adige	0,0	0
Nave San Rocco	0,0	0
Zambana	0,0	0

Fonte: PAT - 2003

Tabella XIII.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo appare nella maggioranza dei casi coerente con le esigenze della popolazione locale: solo per i comuni turistici (Andalo, Fai della Paganella, Molveno) si registrano valori superiori alla dotazione media.

La tendenza nell'ultimo decennio dimostra andamenti diversi: per l'area Rotaliana, Mezzolombardo registra un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla crescita della popolazione, mentre per gli altri comuni la situazione è più equilibrata. A San Michele all'Adige, si è intervenuti recuperando l'esistente.

Nell'ambito della Paganella la tendenza è verso un aumento generalizzato del numero di abitazioni, che risultano in eccesso rispetto alle esigenze della popolazione locale. Soprattutto per Andalo e Molveno, ma anche per Fai della Paganella e Cavedago, il numero delle abitazioni vuote risulta particolarmente consistente. Solo Spormaggiore risulta escluso da tali dinamiche, dimostrando piuttosto una tendenza al recupero del patrimonio abitativo esistente.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Mezzolombardo	45,8	6,0	114,7	15,0
Mezzocorona	43,0	4,1	109,5	10,4
San Michele all'Adige	41,5	2,3	105,8	6,0
Zambana	42,4	4,0	110,3	10,3
Roverè della Luna	46,3	6,3	115,0	15,7
Nave San Rocco	39,5	4,6	113,0	13,0
Spormaggiore	48,6	11,7	131,6	31,6
Molveno	90,6	51,0	228,9	128,9
Andalo	130,3	92,9	347,2	247,5
Fai della Paganella	101,0	60,1	245,0	145,8
Faedo	47,1	10,8	128,6	29,6
Cavedago	82,4	40,0	194,3	94,3

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Mezzolombardo	5375	5941	566	1961	2373	412	2112	2721	609	163	357	194
Mezzocorona	4345	4711	366	1576	1849	273	1735	2025	290	160	192	32
San Michele all'Adige	2072	2399	327	748	941	193	842	996	154	94	56	-38
Zambana	1593	1585	-8	540	609	69	540	672	132	33	63	30
Roverè della Luna	1372	1472	100	490	593	103	569	682	113	79	93	14
Spormaggiore	1062	1175	113	390	434	44	548	571	23	163	137	-26
Molveno	1018	1102	84	372	436	64	816	998	182	445	562	117
Andalo	994	1015	21	343	381	38	977	1323	346	642	943	301
Nave San Rocco	932	1208	276	313	422	109	348	477	129	36	55	19
Fai della Paganella	855	900	45	329	371	42	787	909	122	464	541	77
Faedo	538	554	16	195	203	8	245	261	16	53	60	7
Cavedago	442	455	13	177	193	16	287	375	88	113	182	69

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XIII.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Mezzolombardo	2364	2363	850	35	22	322	121
Mezzocorona	1833	1832	526	22	6	170	34
Andalo	380	379	134	11	5	932	577
Molveno	436	436	105	4	1	558	198
San Michele all'Adige	940	940	250	14	6	42	19
Fai della Paganella	368	368	73	3	2	538	247
Roverè della Luna	589	588	116	8	3	85	10
Zambana	609	608	140	10	4	53	13
Spormaggiore	434	433	75	5	2	132	11
Nave San Rocco	422	421	98	0	0	55	11
Cavedago	193	193	43	0	0	182	58
Faedo	201	201	40	3	1	57	10

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIII.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio si qualifica per la diversificazione delle condizioni territoriali e delle attività. L'accessibilità dell'area, collocata a cavallo della valle dell'Adige ed a breve distanza dai poli urbani di Trento e di Bolzano, rappresenta un fattore di sostegno ad iniziative produttive, turistiche e commerciali.

L'agricoltura sta vivendo una fase di grande rilancio, in particolare nel settore vitivinicolo, anche grazie ad iniziative innovative nel campo della produzione e della commercializzazione, i cui impianti hanno sostituito precedenti attività produttive. Il rafforzamento della filiera vitivinicola può integrare l'offerta di prodotti di qualità con il

turismo e presenze culturali quali il Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele all'Adige.

Il riuso delle aree produttive può essere una occasione per la collocazione di attività qualificate, integrate con le funzioni presenti.

La riqualificazione dell'offerta turistica, specie invernale, della Raganella, rappresenta un fattore di successo da integrare con altre opportunità, specie estive.

Il potenziamento della viabilità può essere una occasione per il controllo della mobilità, incentivando l'uso della ferrovia Trento - Malé per l'accesso ai servizi di tipo urbano.

Punti di debolezza e rischi

La concentrazione di iniziative infrastrutturali e di sviluppo urbano comporta conflitti con la destinazione agricola dell'area. Per contro, l'estensione dei vigneti nella zona collinare deve essere controllata dal punto di vista paesaggistico.

Nella piana Rotaliana ha luogo una espansione edilizia, specie con iniziative di tipo commerciale, lungo la viabilità ed in corrispondenza del casello autostradale, che altera l'assetto insediativo e genera flussi di traffico per l'accesso ad aree esterne ai centri abitati.

La riorganizzazione del sistema produttivo deve salvaguardare la presenza e e la integrazione delle attività industriali.

Territorio della Comunità 14 - Val d'Adige

Il territorio della val d'Adige corrisponde al contesto urbano di Trento, in quanto comprende il capoluogo ed alcuni dei piccoli comuni dell'immediata cerchia di gravitazione. Il sistema territoriale è quello del fondovalle dell'Adige e della sponda destra corrispondente al comune di Aldeno e al versante del Bondone relativo ai comuni di Cimone e Garniga.

Il sistema insediativo è dominato dall'area urbana di Trento, vale a dire dalla città di fondovalle - ormai estesa a nord fino al corso dell'Avisio - e dall'insieme di frazioni e sobborghi, corrispondenti in parte a precedenti comuni amministrativi. Il fondovalle è ormai densamente edificato ed accoglie funzioni residenziali, produttive, di servizio, mentre il sistema collinare è a prevalente destinazione residenziale. Nonostante le recenti espansioni, i sobborghi mantengono una propria identità ed appaiono vitali le attività agricole, in particolare quelle specializzate a vigneto nella zona collinare e a meleto nel fondovalle, contribuendo a preservare il paesaggio.

Il territorio della val d'Adige costituisce il cuore del sistema insediativo e produttivo trentino, accogliendo attività e servizi di livello superiore, con forti relazioni a scala provinciale e sovralocale. La città di Trento appare bene inserita nel quadro nazionale e del contesto alpino, con dotazioni elevate ed un livello apprezzabile della qualità della vita.

Le reti infrastrutturali, in via di potenziamento, garantiscono una buona accessibilità, che induce peraltro pesanti flussi di pendolarismo.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 108.723 unità, pari al 22.8% della popolazione provinciale. Nel complesso, a partire dal 1951, la popolazione ha registrato un incremento del 64.4%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3.4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Sotto il profilo demografico la comunità appare fortemente sbilanciata verso Trento, centro capoluogo della Provincia, che raccoglie pressoché la totalità della popolazione residente.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Trento	104.946	96,53
Aldeno	2.815	2,59
Cimone	578	0,53
Garniga Terme	384	0,35
Totale	108.723	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XIV.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Aldeno	100,00	103,70	111,83	118,03	121,16	146,69
Cimone	100,00	89,40	76,97	63,74	57,70	65,91
Garniga Terme	100,00	96,46	96,90	83,41	89,16	84,96
Trento	100,00	120,46	145,93	157,71	161,47	166,88
Totale	100,00	119,40	143,69	154,80	158,43	164,40

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XIV.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'andamento demografico per comune nel periodo 1951-2001 denota un aumento complessivo della popolazione. Trento riporta una fase di crescita continua, con un rallentamento a partire dagli anni '80; Aldeno, di contro, denota proprio in tale periodo una crescita più accentuata, correlata quindi verosimilmente a fenomeni di suburbanizzazione.

Cimone e soprattutto Garniga Terme denotano invece una condizione di marginalità, legata principalmente alla loro collocazione periferica rispetto alla valle e alla scarsa accessibilità e perdono popolazione: per Cimone la fase appare attualmente in ripresa, mentre per Garniga Terme la situazione non appare ancora risolta.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, caratterizza meglio la dinamica demografica indicando una recente crescita di Aldeno e Cimone sostenuta quasi esclusivamente da fenomeni migratori. Solo nell'ultimo triennio per Aldeno si verificano saldi naturali positivi. Garniga Terme rimane esclusa dalle dinamiche che interessano gli altri comuni e permane in una situazione di marginalità.

Le centralità

Il sistema delle centralità è fortemente sbilanciato verso Trento, che rappresenta il centro urbano di riferimento non solo per il sistema locale, ma anche per tutta l'area provinciale.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Trento	1000	274,0
Aldeno	6	58,3
Garniga Terme	1	69,3
Cimone	1	35,1

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XIV.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Le dotazioni funzionali relative al settore della pubblica amministrazione sono molto superiori alla media provinciale ed esclusivamente localizzate a Trento, dove sono presenti le sedi di tutti gli uffici ed i servizi pubblici considerati.

Per quanto riguarda il settore della formazione, la dotazione è molto superiore alla media per tutti i livelli scolastici. Le scuole elementari sono presenti a Trento, Aldeno e Cimone, mentre le scuole medie si concentrano a Trento e sono presenti anche ad Aldeno. A livello di formazione superiore Trento costituisce il centro di attrazione per un ambito di portata sovralocale: offre infatti una scelta completa e diversificata di percorsi formativi della scuola secondaria e post-secondaria. Trento, inoltre, è sede universitaria ed ospita sei delle sette Facoltà presenti sul territorio, con indirizzo sia umanistico che scientifico.

La dotazione delle strutture sanitarie risulta molto sopra la media provinciale: a Trento si concentrano tutte i servizi sanitari anche di livello superiore. Ad Aldeno sono presenti farmacia ed ambulatori di base, mentre gli altri comuni risultano carenti.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è superiore alla media provinciale: le biblioteche sono diffuse in tutto i comuni, mentre le altre strutture sono concentrate a Trento. Ad Aldeno è presente una struttura cinema-teatro.

Le dotazioni commerciali sono superiori e fortemente sbilanciate su Trento. Cimone risulta particolarmente carente (sul territorio è presente solo un minimarket).

Anche le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) sono al di sopra della media provinciale. Le strutture sono concentrate a Trento. Una dotazione minima di strutture è presente Garniga.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore si rileva una particolare concentrazione delle funzioni rispetto al resto della provincia. Tutte le attività sono collocate a Trento, tuttavia anche Aldeno denota una dotazione minima di alcune funzioni.

La mobilità locale

La mobilità, sia interna che esterna al comune, risulta superiore alla media provinciale per tutti i comuni, escluso Garniga. L'incidenza del pendolarismo in uscita è molto elevata per Garniga e Cimone, mentre è nella media per Aldeno.

COMUNE	Incidenza pendolarismo	Indice pendolarismo
Cimone	52,8	90,4
Garniga Terme	47,7	88,6
Aldeno	58,9	62,6
Trento	54,7	9,9

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.4: Pendolarismo

Trento mostra di possedere una attrazione lavorativa legata anche alla concentrazione di attività della pubblica amministrazione, mentre gli altri centri non presentano valori significativi. E' inoltre il centro di riferimento di un Sistema Locale del Lavoro che si estende dall'area urbana del capoluogo all'Alta Valsugana.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Trento	1,31	0,89
Aldeno	0,55	0,47
Cimone	0,22	0,15
Garniga Terme	0,19	0,14

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Nella comunità sono presenti 61.152 posti di lavoro nelle unità locali, di questi 60.370 si trovano nel comune di Trento (98,7%). Come prevedibile per una territorio urbano, i servizi, compreso il commercio, sono il settore prevalente. Gli altri servizi raggiungono il valore massimo provinciale, in particolare sono interessati i settori:

	Addetti
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	9.281
Pubblica amministrazione, difesa, assicurazione sociale obbligatoria	7.987
Sanità ed altri servizi sociali	6.382
Istruzione	4.342
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	3.873
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.680
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.579

Gli addetti delle istituzioni sono 19.428 (19.300 a Trento), pari al 31,7% del totale degli addetti. Il valore massimo si trova a Trento (31,9%), che, in quanto città capoluogo, accoglie gran parte degli uffici amministrativi della Provincia autonoma.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
44	199	Totali	1.872	11.528	Totali	9.601	49.425
		di cui estrazione	11	74	di cui commercio	2.674	9.643
		%	0,6	0,6	%	27,8	19,5
		di cui manifattura	772	6.691	di cui alberghi e ristoranti	548	2.517
		%	41,2	60,4	%	5,7	5,1
		di cui energia	15	700	di cui trasporti	386	3.901
		%	0,8	6,1	%	4,0	7,9
		di cui costruzioni	1.074	3.793	di cui terziario superiore	3.408	12.003
		%	57,3	32,9	%	34,5	24,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	2.585	21.361
					%	26,9	43,2

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.6: Addetti e unità locali

La distribuzione degli indici di specializzazione rispecchia l'ambiente tipicamente urbano, con una presenza significativa dei servizi di rango superiore, ed indici superiori alla media per tutti i servizi in genere. La manifattura si colloca in posizione subalterna, ma comunque significativa, mentre sono assenti le attività primarie (agricoltura, estrazione, pesca). Anche la specializzazione alberghiera è carente. La presenza turistica diffusa in provincia e la forte caratterizzazione in questo senso di alcune aree specifiche (Folgaria, Val di Fassa, Alto Garda), unitamente alla ancora contenuta dimensione di Trento come città turistica, contribuiscono a questo risultato.

Settore	Indice di specializzazione
Istruzione	3,39
Sanità e altri servizi sociali	2,28
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	2,05
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	1,36
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,32
Altri servizi pubblici e personali	1,32
Costruzioni	0,98
Attività manifatturiere	0,94
Alberghi e ristoranti	0,63
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,45
Estrazione di minerali	0,45
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,24
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,14

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XIV.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

Il territorio non dimostra una specifica specializzazione, presentando una realtà diversificata sia sotto l'aspetto dimensionale delle imprese che delle attività produttive. E' evidente la quasi totale concentrazione delle attività nell'ambito di Trento. A Garniga e Cimone sono presenti solo imprese di piccolissima dimensione.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,00	1,00	0,99	0,98
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Aldeno	1,76	2,21	1,11	0,00
Cimone	0,21	0,00	0,00	0,00
Garniga Terme	0,15	0,00	0,00	0,00
Trento	97,88	97,79	98,89	100,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

Quanto alla concentrazione delle imprese, essa risulta nella media provinciale. Per Aldeno, Garniga e Cimone è evidente il contributo delle attività di tipo agricolo.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Aldeno	26,9	11,6	+
Cimone	25,2	7,3	+
Trento	17,8	15,8	+
Garniga Terme	17,7	9,1	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XIV.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti sono il 6,9% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 7,7%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta molto al di sopra della media nel caso di Trento. Risulta peraltro una concentrazione territoriale di imprese di tipo professionale ad Aldeno (1,8) e Trento (1,1), mentre per Garniga e Cimone si riscontra una concentrazione maggiore relativamente alle imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano il 40% delle aziende presenti nella Comunità. Nell'ambito della Comunità le aziende di tipo professionale risultano prevalentemente concentrate a Trento (77%) e Aldeno (16%).

Rispetto al dato del 1990 si registra un leggero calo nel numero complessivo di aziende (-3%). La perdita interessa le imprese di tipo professionale (-12%), mentre le imprese di tipo familiare aumentano (+4%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (90%) è superiore alla media.

COMUNE	aziende superiori		aziende inferiori		totale aziende
	300 ore		300 ore		
	Numero	%	Numero	%	Numero
Trento	738	40,5	1084	59,5	1822
Aldeno	155	66,2	79	33,8	234
Cimone	46	22,7	157	77,3	203
Garniga Terme	19	14.4	113	85.6	132

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XIV.10: consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Le presenze turistiche annuali rappresentano l'1,9% del totale provinciale. Trento, quale centro capoluogo, rappresenta una destinazione del turismo urbano e culturale. Il vicino Monte Bondone rappresenta una stazione turistica il cui sviluppo ha attraversato fasi di discontinuità. Attualmente il Bondone offre 6 impianti di risalita e 20 Km di piste, oltre ad un centro del fondo delle Viotte. Modesta appare la dotazione ricettiva, cui intende porre rimedio un progetto in corso che prevede la ricostituzione di un adeguato numero di posti letto.

Negli ultimi anni Garniga ha puntato ad una riqualificazione delle proprie strutture nel settore del turismo specializzato nei bagni di fieno.

Gli indici di ricettività risultano comunque piuttosto bassi. La presenza di seconde case è abbastanza consistente a Garniga Terme.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Trento	506.974	0,0	X
Garniga Terme	20.587	0,1	E
Cimone	5.352	0,0	E
Aldeno	0	0,0	

Fonte: PAT - 2003

Tabella XIV.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Trento	0,1	0
Garniga Terme	0,9	40
Cimone	0,0	12
Aldeno	0,0	0

Fonte: PAT - 2003

Tabella XIV.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La consistenza degli alloggi in rapporto ai residenti è al di sotto della media provinciale ed indica una situazione di progressiva saturazione del patrimonio abitativo esistente. Solo per Garniga Terme i valori risultano più vicini a quelli tipici di una località

turistica, anche se la tendenza nell'ultimo decennio appare orientata al recupero del patrimonio esistente.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Trento	45,9	4,4	109,9	10,5
Aldeno	41,5	3,9	110,1	10,4
Cimone	58,3	19,0	148,5	48,5
Garniga Terme	96,1	55,2	229,2	131,7

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Trento	101545	104946	3401	38420	43809	5389	42583	48141	5558	4465	4587	122
Aldeno	2325	2815	490	806	1060	254	905	1167	262	99	110	11
Cimone	506	578	72	201	227	26	275	337	62	74	110	36
Garniga Terme	403	384	-19	158	161	3	368	369	1	213	212	-1

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XIV.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Trento	43554	43519	14153	1516	789	3071	1564
Aldeno	1057	1054	288	6	2	104	33
Garniga Terme	157	157	39	0	0	212	69
Cimone	227	227	63	44	16	66	13

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XIV.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

I punti di forza del territorio sono quelli della città di Trento, sistema urbano con una dotazione notevole di servizi ed attrezzature collettive ed una vasta offerta di istituzioni culturali, formative e di ricerca ed apprezzabili opportunità di lavoro in una varietà di settori diversi di attività.

Il sistema urbano si colloca in un contesto territoriale che integra la qualità insediativa con la qualità paesaggistica propria di un contesto collinare e montano tipico di una città alpina. L'attrattività residenziale dei sobborghi si basa in gran parte su questa integrazione.

L'offerta turistica si basa sulla attrattività quale destinazione per affari e occasioni culturali e sempre più sulla valorizzazione dei beni culturali, su eventi espositivi e su iniziative di promozione.

Negli anni recenti le esigenze di rinnovo del quadro urbano hanno portato alla elaborazione di progetti infrastrutturali ed urbani che delineano forti elementi di innovazione.

Punti di debolezza e rischi

I rischi del territorio della val d'Adige sono connessi all'eccessivo accentramento di servizi ed attività che in parte potrebbero essere dislocati sul territorio. Il timore è quello di una congestione causata dal "successo" della città, che ingenera una crescita eccessiva rispetto alle dimensioni territoriali, e dall'accesso giornaliero ai luoghi di lavoro ed ai servizi. Per questo, è necessario controllare gli effetti del miglioramento delle reti infrastrutturali al fine di evitare di estendere l'ambito di pendolarismo.

La connessione con le città e i territori con i quali vi è una forte interazione avviene attraverso sistemi infrastrutturali di livello superiore, sia interni al territorio provinciale che esterni (reti viabilistiche e ferroviarie, interporti, aeroporti). E' necessario interagire in modo appropriato con i progetti in corso relativi alle grandi reti ed alle attrezzature di trasporto al fine di garantire una buona accessibilità del territorio ed un adeguato controllo dei flussi di persone e merci attraverso il corridoio del Brennero. La prospettiva da perseguire è quella della rete di città e di territori al fine di promuovere sinergie ed evitare duplicazioni di iniziative.

La città sta vivendo da tempo una fase di riorganizzazione di siti ed aree industriali che richiedono operazioni impegnative di ripristino della qualità ambientale ed urbana. Si tratta di occasioni importanti per ridefinire parti strategiche della città e per collocare attività di servizio e produttive che si integrino nel sistema urbano e colgano le possibili sinergie tra le attività produttive e quelle formative e di ricerca.

La concentrazione urbana produce inevitabili problemi ambientali sia di controllo del consumo di suolo che relativamente ai cicli di approvvigionamento di risorse e di produzione di emissioni e di smaltimento dei reflui e dei rifiuti. Le ridotte dimensioni del territorio e la particolare conformazione della valle dell'Adige accentuano taluni di questi problemi, la cui soluzione richiede una particolare capacità di intervento progettuale e di governo dei processi.

Il monte Bondone, tradizionale stazione di sport invernali e luogo frequentato nella bella stagione per escursioni, appare in una fase di crisi affrontata di recente con un "patto territoriale". La natura delle iniziative e il loro dimensionamento deve tenere conto della delicatezza ambientale dell'area e della collocazione della stazione invernale in un mercato sempre più esigente e competitivo, sensibile meno di un tempo al fattore accessibilità.

Territorio della Comunità 15 - Valle dei Laghi

Il territorio 16 copre quella parte del Comprensorio C5 - valle dell'Adige di transizione tra la conca di Trento e l'Alto Garda. Si tratta di un contesto caratterizzato dal punto di vista ambientale: è una valle glaciale che scende dalle pendici della Paganella e del Monte Bondone verso il Garda e che conserva evidenti i segni dell'azione erosiva della massa di ghiaccio. Presenta inoltre alcuni laghi di grande valore paesistico ed una flora segnata dall'influsso del Garda.

Il sistema insediativo è composto da nuclei di modesta dimensione, senza un vero e proprio centro di riferimento, data la vicinanza con l'area urbana di Trento. Tra i numerosi beni culturali, emergono alcuni castelli che segnano il paesaggio.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 9.143 unità, pari al 1,9% della popolazione della provincia. Nel complesso, a partire dal 1951, la popolazione ha registrato un incremento del 4,9%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita continua con un incremento pari al 3,4%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

La comunità si struttura in una serie di centri di piccola dimensione disposti linearmente lungo la valle.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Cavedine	2.730	29,86
Vezzano	1.973	21,58
Terlago	1.455	15,91
Calavino	1.226	13,41
Lasino	1.178	12,88
Padergnone	581	6,35
Totale	9.143	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XV.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Calavino	100,00	95,54	89,56	96,79	105,00	109,37
Cavedine	100,00	96,90	91,26	93,49	96,71	107,02
Lasino	100,00	91,36	85,96	74,25	85,38	97,84
Padergnone	100,00	103,28	115,69	108,94	103,83	106,02
Terlago	100,00	97,87	100,08	103,07	106,54	114,66
Vezzano	100,00	97,73	91,99	85,27	85,52	97,53
Totale	100,00	96,70	93,30	91,72	95,49	104,90

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XV.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

Analizzando la variazione di popolazione per comune nel periodo 1951-2001, si registra una situazione iniziale di perdita diffusa. Solo Padergnone si mantiene stabile. A partire dagli anni '80 anche altri comuni (Calavino, Cavedine, Terlago) segnano una fase di ripresa, che risulta accentuarsi particolarmente nell'ultimo decennio. Lasino e Vezzano, a partire dagli anni '90, recuperano popolazione.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, evidenzia come la crescita della popolazione, a partire dagli anni '80, sia sostenuta quasi esclusivamente da movimenti migratori, che interessano con diversa intensità tutti i comuni. Inizialmente (1981-1990), solo Vezzano e Padergnone perdono popolazione in quanto il saldo migratorio non riesce a controbilanciare il saldo naturale negativo. Nel periodo successivo (1991-2000) la popolazione tende a crescere per tutti i comuni, quasi esclusivamente per dinamiche migratorie. Nell'ultimo triennio (2001-2004) i fenomeni migratori tendono ad intensificarsi.

Le centralità

All'interno della Comunità non esiste nessun centro che abbia funzioni di centralità.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Calavino	5	121,6
Vezzano	4	60,0
Cavedine	4	41,5
Terlago	2	49,2
Lasino	2	50,1
Padergnone	1	53,7

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XV.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Non si rilevano sul territorio dotazioni funzionali nel settore della pubblica amministrazione.

Nel settore scolastico la dotazione è inferiore alla media provinciale: le scuole elementari sono peraltro presenti in quasi tutti i comuni (Padergnone gravita su comuni vicini) mentre le scuole medie sono a Cavedine e Vezzano. Mancano strutture formative della scuola secondaria.

La dotazione delle strutture sanitarie risulta inferiore alla media provinciale. E' presente un servizio di guardia medica a Calavino. Farmacie sono presenti a Calavino, Cavedine e Vezzano, che ospitano anche ambulatori di base. Questi ultimi sono presenti anche a Terlago.

Anche la dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è sotto alla media provinciale: sul territorio sono presenti solo quattro biblioteche ed una palestra.

Le funzioni commerciali sono, nel complesso, inferiori alla media provinciale: le strutture sono comunque diffuse sul territorio, anche se si riscontra una maggiore presenza a Calavino.

Il livello delle dotazioni ricettive registra valori al di sotto della media provinciale, soprattutto per le strutture alberghiere, che sono poco diffuse. Lasino appare, in questo settore, particolarmente carente.

La mobilità locale

COMUNE	Incidenza pendolarismo	Indice pendolarismo
Lasino	58,1	86,3
Terlago	51,3	76,6
Padergnone	58,9	72,3
Vezzano	51,6	70,4
Calavino	56,7	65,6
Cavedine	54,6	54,5

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.4: Pendolarismo

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, la comunità si rivela complessivamente carente per taluni funzioni specifiche (agenzie viaggi, società di intermediazione finanziaria, agenzie immobiliari), altre funzioni risultano invece diffuse (servizi alla logistica, banche, servizi medico-specialistici). Le attività tendono comunque ad essere maggiormente presenti a Cavedine.

La mobilità, sia interna che esterna al comune, risulta in molti casi superiore alla media provinciale, che si attesta intorno al 52%. Anche l'incidenza del pendolarismo in uscita è piuttosto elevata per tutti i comuni e comunque superiore alla media provinciale.

Va evidenziato che la classificazione dei Sistemi Locali del Lavoro, individua per i comuni ricadenti nel territorio della comunità due diversi sistemi di gravitazione: Vezzano infatti gravita sul sistema del lavoro di Trento, mentre i restanti comuni gravitano su quello di Arco. Gli indici di attrazione lavorativa indicano una situazione di scarsa attrattività da parte dei centri della comunità per la forza lavoro.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Calavino	0,71	0,62
Cavedine	0,53	0,39
Vezzano	0,50	0,38
Padergnone	0,49	0,41
Terlago	0,35	0,29
Lasino	0,24	0,21

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Gli addetti delle unità locali (imprese e istituzioni) della Valle dei Laghi sono complessivamente 1.856. Oltre il 30% è impiegato in servizi non commerciali, il 20% circa nella manifattura ed altrettanti nelle costruzioni. Poco presenti sono gli addetti alberghieri e commerciali. Il maggior numero di addetti (623) si trova a Cavedine, tutti gli altri comuni mostrano numeri compresi tra i 133 di Lasino e i 392 di Vezzano. Non sono presenti particolari concentrazioni di addetti per un settore, se si eccettuano i 50 addetti al settore energetico presenti a Vezzano (Centrale di S. Massenza).

Gli addetti alle istituzioni sono 385 (il 20% del totale), di poco al di sotto della media provinciale. Il dato non dipende da una particolare concentrazione di addetti in un solo comune ma dal fatto che si tratta in genere di comuni piuttosto piccoli, in cui il solo funzionamento dei servizi essenziali occupa una quota rilevante di addetti. Il maggior numero è a Cavedine (173), pari al 44% del totale degli addetti pubblici e, percentualmente, al 27% degli addetti nel comune. Gli altri comuni presentano tutti valori poco discosti da quelli medi.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL	Addetti		UL	Addetti		UL	Addetti
28	35	Totali	193	765	Totali	460	1.056
		di cui estrazione	0	0	di cui commercio	111	254
		%	0,0	0,0	%	24,1	24,0
		di cui manifattura	70	337	di cui alberghi e ristoranti	54	140
		%	36,3	44,0	%	11,7	13,2
		di cui energia	3	50	di cui trasporti	25	71
		%	1,5	6,5	%	5,4	6,7
		di cui costruzioni	120	378	di cui terziario superiore	85	162
		%	62,2	49,4	%	18,5	15,3
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	185	429
					%	40,2	40,6

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.6: Addetti e unità locali

La dimensione dei comuni e la situazione climatica e pedologica fanno sì che la vocazione principale dell'area rimanga quella agricola. Quasi la metà delle attività presenti nella valle dei Laghi è di natura agricola, ed anche parte delle attività manifatturiere è collegata alle produzioni della terra. Gli altri settori, fatta eccezione per la produzione di energia elettrica, sono di dimensioni relativamente ridotte, anche se alcune attività di servizi alle imprese hanno mostrato una certa dinamicità. Commercio, istruzione e servizi in genere sono poco sviluppati, e questo lascia ipotizzare una certa dipendenza da Trento che si trova a poca distanza.

Settore	Indice di specializzazione
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,06
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,65
Costruzioni	0,99
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	0,91
Attività manifatturiere	0,80
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,68
Alberghi e ristoranti	0,67
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,61
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,57
Altri servizi pubblici e personali	0,55
Istruzione	0,46
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Estrazione di minerali	0,00
Sanità e altri servizi sociali	0,00

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XV.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La Valle dei Laghi non mostra una particolare specializzazione per quanto riguarda la dimensione delle aziende presenti sul territorio. La presenza di imprese di piccolissime dimensioni è nella media provinciale, mentre per le piccole e medie imprese la concentrazione è al di sotto della soglia media. Le imprese minori tendono ad essere abbastanza diffuse sul territorio, quelle piccole dimostrano una maggiore concentrazione a Cavedine e Vezzano, mentre per le imprese di media dimensione si riscontra una concentrazione a Calavino e Cavedine. Il settore produttivo in cui sono presenti il maggior numero di attività è quello delle costruzioni.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,03	0,63	0,42	0,00

Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Calavino	18,74	16,67	50,00	0,00
Cavedine	28,40	33,33	50,00	0,00
Lasino	10,06	5,56	0,00	0,00
Padergnone	7,10	11,11	0,00	0,00
Terlago	17,95	0,00	0,00	0,00
Vezzano	17,75	33,33	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità tende ad attestarsi attorno alla media provinciale ed indica una elevata incidenza delle attività di tipo agricolo, soprattutto per i comuni della valle di Cavedine.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Calavino	29,6	14,0	+
Padergnone	27,7	11,2	+
Lasino	21,7	9,1	+
Cavedine	21,3	10,6	+
Terlago	18,4	11,4	+
Vezzano	17,5	10,9	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XV.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Le aziende agricole presenti costituiscono il 3,7% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 3,2%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta al di sopra della media nel caso di Cavedine, Vezzano e Terlago. Risulta peraltro una concentrazione territoriale di imprese di tipo professionale a Calavino (1,5), Padergnone (1,3%) e Lasino mentre per i restanti comuni si riscontra una concentrazione maggiore relativamente alle imprese di tipo professionale.

Le aziende di tipo professionale rappresentano il 31% delle aziende presenti nella Comunità. In generale risultano distribuite sul territorio.

Rispetto al dato del 1990 si registra un lieve calo nel numero complessivo di aziende (-1%). La perdita interessa le imprese di tipo professionale (-8%), mentre le imprese di tipo familiare aumentano (+3%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (88%) è leggermente al di sotto della media e risulta più elevata la presenza di dipendenti esterni a tempo determinato (10%).

COMUNE	aziende superiori		aziende inferiori		totale aziende
	300 ore		300 ore		
	Numero	%	Numero	%	Numero
Cavedine	110	32,6	227	67,4	337
Vezzano	72	21,2	267	78,8	339
Lasino	70	37,8	115	62,2	185
Calavino	63	53,4	55	46,6	118
Terlago	57	24,2	179	75,8	236
Padergnone	32	48,5	34	51,5	66

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XV.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

Il territorio della Comunità si caratterizza per la presenza di diversi laghi (Terlago, Lamar, Cavedine, Toblino), che costituiscono elementi di attrazione per un turismo stagionale prevalentemente di tipo familiare e sostanzialmente giornaliero. Le affluenze turistiche non sono particolarmente consistenti (0.3% delle presenze provinciali). Le strutture ricettive sono infatti carenti: solo nel comune di Terlago è presente un campeggio nei pressi dei laghi di Lamar. La presenza di seconde case è poco significativa.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Terlago	32.468	0,0	E
Calavino	20.876	0,0	E
Lasino	16.504	0,0	E
Cavedine	10.817	0,0	E
Padergnone	6.826	0,0	E
Vezzano	5.970	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella XV.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Terlago	0,4	4
Calavino	0,2	2
Lasino	0,1	11
Cavedine	0,0	6
Padergnone	0,2	2
Vezzano	0,0	4

Fonte: PAT - 2003

Tabella XV.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La consistenza degli alloggi in rapporto ai residenti è al di sotto della media provinciale ed indica una situazione di progressiva saturazione del patrimonio abitativo esistente. La tendenza nell'ultimo decennio è verso un recupero del patrimonio edilizio, soprattutto per i comuni della valle di Cavedine. Terlago denota invece uno scostamento nella variazione di alloggi rispetto alla popolazione, con incremento delle abitazioni non occupate. Terlago rappresenta anche il comune in cui è maggiore l'incidenza delle case vuote, anche se i valori non appaiono particolarmente significativi.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Cavedine	49,2	10,9	128,3	28,5
Vezzano	52,8	12,2	128,8	29,7
Terlago	56,5	16,0	139,3	39,5
Calavino	47,6	9,3	124,3	24,3
Lasino	53,3	13,3	131,9	33,0
Padergnone	48,9	9,3	122,9	23,4

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Cavedine	2467	2730	263	880	1047	167	1203	1343	140	323	298	-25
Vezzano	1730	1973	243	684	809	125	896	1042	146	215	240	25
Terlago	1352	1455	103	506	590	84	682	822	140	183	233	50
Calavino	1177	1226	49	423	470	47	641	584	-57	218	114	-104
Lasino	1028	1178	150	392	476	84	591	628	37	204	157	-47
Padergnone	569	581	12	195	231	36	229	284	55	34	54	20

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XV.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Cavedine	1045	1045	178	11	2	287	71
Vezzano	802	801	194	9	1	231	15
Terlago	589	589	117	0	0	233	9
Lasino	471	471	121	2	1	155	38
Calavino	470	470	73	1	0	113	45
Padergnone	230	230	42	2	0	52	10

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XV.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio si qualifica per l'alta qualità ambientale ed un paesaggio suggestivo. La valle dei Laghi è sempre stato un percorso preferenziale dei viaggiatori e dei turisti che dall'Europa centrale scendevano verso il Garda alla ricerca dell'ambiente mediterraneo.

Il sistema insediativo, nonostante le espansioni recenti, ha conservato i valori originari ed anche il territorio agricolo appare vitale, con produzioni viti-vinicole di pregio.

La prossimità all'area urbana di Trento, ulteriormente accentuata dai recenti miglioramenti della viabilità, rappresenta una occasione per una migliore integrazione delle funzioni.

Punti di debolezza e rischi

La viabilità, potenziata in numerosi tratti nei decenni recenti, ha prodotto in alcuni casi delle alterazioni ancora da rimarginare ed è stata l'occasione per la collocazione di attività ed espansioni residenziali.

I recenti miglioramenti viabilistici possono indurre una pressione edificatoria da controllare attentamente, onde evitare carenze nel sistema dei servizi ed al fine di non aggravare i flussi di traffico già oggi consistenti.

Territorio della Comunità 16 - Val di Ledro

Il territorio della valle di Ledro comprende la valle pensile posta tra il Garda e il solco del Chiese. Si tratta di un ambito con una precisa identità ed un sistema insediativo strutturato per piccoli centri. La modesta dimensione demografica e il venire meno delle attività tradizionali ha attivato intense relazioni con l'area della "Busa" alto-gardesana, con la quale è connessa da una viabilità che, mediante alcuni tunnel, consente un transito agevole e sicuro.

Negli anni recenti tale condizione ha sostenuto non solo il pendolarismo ma anche fenomeni di suburbanizzazione, causando una crescita demografica, seppure modesta, dei piccoli centri della valle.

Dinamiche demografiche

La popolazione residente al 2001 è di 5.098 unità, pari al 1.1% della popolazione provinciale. Rispetto al 1951, la popolazione ha registrato un aumento complessivo pari al 8.6%. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di crescita con un incremento pari a 1.0%, rispetto ad una media provinciale del 2,8%.

Il sistema insediativo si struttura in una serie di centri di piccola e piccolissima dimensione.

COMUNE	Popolazione residente	Distribuzione %
Molina di Ledro	1.498	29,38
Tiarno di Sopra	976	19,14
Concei	758	14,87
Tiarno di Sotto	690	13,53
Bezzecca	591	11,59
Pieve di Ledro	585	11,48
Totale	5.098	100,00

Fonte: ISTAT - 2001

Tabella XVI.1: Popolazione residente al 2001 e relativa distribuzione sul territorio

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Bezzecca	100,00	108,63	113,25	114,06	109,64	118,67
Concei	100,00	101,92	96,28	97,31	87,69	97,18
Molina di Ledro	100,00	99,41	97,00	91,85	91,19	97,72
Pieve di Ledro	100,00	102,41	111,23	114,71	138,77	156,42
Tiarno di Sopra	100,00	101,89	105,80	104,86	111,07	131,71
Tiarno di Sotto	100,00	94,16	91,17	79,74	77,14	89,61
Totale	100,00	100,57	100,17	97,00	97,19	108,56

Fonte: elab. su dati ISTAT 1951-2001

Tabella XVI.2: Popolazione per comune (popolazione 1951 = 100)

L'andamento della popolazione per comune nel periodo 1951-2001 denota una crescita continua solo per Pieve di Ledro. Tiarno di Sopra attraversa inizialmente una fase di stabilità, mentre nell'ultimo decennio riporta una crescita più significativa. Bezzecca alterna periodi di crescita e di stabilità demografica, registrando una crescita nell'ultimo decennio. I

restanti comuni manifestano una situazione generale di perdita che solo nell'ultimo decennio sembra risolversi in una fase di ripresa.

L'analisi temporale dei due saldi demografici, naturale e migratorio, indica una situazione iniziale abbastanza eterogenea. Nel corso degli anni '80 Pieve di Ledro e Tiarno di Sopra sono gli unici due comuni che crescono: il primo prevalentemente per movimenti migratori, il secondo per dinamiche naturali. I restanti comuni perdono popolazione in quanto il saldo naturale risulta negativo ed il saldo migratorio, laddove positivo, non riesce a controbilanciarne l'effetto.

Nel decennio successivo (1991-2000) fenomeni migratori interessano tutti i comuni e portano ad una crescita della popolazione. Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto e Pieve di Ledro, in particolare, registrano un aumento complessivo anche del saldo naturale.

Nel recente triennio (2001-2004) il saldo naturale cresce per tutti i comuni, eccetto per Molina di Ledro e Bezzecca, che presentano ancora saldi negativi, mentre si attenuano nel complesso i fenomeni migratori.

Le centralità

Non esiste alcun centro che ricopra un ruolo di luogo centrale, anche se è verosimile che Bezzecca, dato l'elevato punteggio pro-capite, funga da riferimento per il sistema locale.

COMUNE	Punteggio standard	pro-capite standard
Bezzecca	7	364,8
Molina di Ledro	3	65,5
Tiarno di Sopra	2	59,4
Pieve di Ledro	2	94,2
Tiarno di Sotto	1	57,5
Concei	1	41,4

Fonte: elab. su dati ISTAT e PAT - 2001

Tabella XVI.3: Punteggi della gerarchia urbana

I fattori di centralità e di specializzazione locale

Non si rilevano sul territorio dotazioni funzionali nel settore della pubblica amministrazione.

Nel settore scolastico la dotazione è inferiore alla media provinciale: le scuole elementari non sono presenti in tutti i comuni (Bezzecca, Pieve di Ledro e Tiarno di Sotto gravitano sui comuni vicini), la scuola media si trova solo a Bezzecca. Mancano strutture formative della scuola secondaria.

La dotazione delle strutture sanitarie risulta inferiore alla media provinciale. E' presente un servizio di guardia medica e punto prelievo a Bezzecca. Farmacie sono presenti a Pieve di Ledro e Tiarno di sotto. Gli ambulatori di base risultano più diffusi.

La dotazione dei servizi culturali e del tempo libero è abbastanza carente. E' presente una sola biblioteca a Bezzecca. A Molina di Ledro si trova il Museo delle Palafitte, che appartiene alla rete museale del Museo Tridentino di Scienze Naturali, mentre Bezzecca ospita un piccolo museo.

Le funzioni commerciali sono molto inferiori alla media provinciale: sono soprattutto le attività all'ingrosso ad essere carenti, mentre le attività al dettaglio risultano più diffuse.

Le dotazioni del settore ricettivo risultano inferiori alla media provinciale, ma abbastanza diffuse.

Per quanto riguarda le attività legate al terziario superiore, la comunità si rivela particolarmente carente per taluni funzioni specifiche (società di intermediazione finanziaria, studi pubblicitari), altre funzioni risultano invece presenti, ma comunque sottodimensionate rispetto alla media provinciale.

La mobilità locale

La mobilità è, complessivamente, inferiore alla media provinciale, mentre il pendolarismo in uscita risulta piuttosto elevato per Tiarno di Sotto, Pieve e Molina di Ledro.

COMUNE	Indice mobilità lavorativa	Indice pendolarismo
Tiarno di Sotto	47,1	80,7
Pieve di Ledro	50,4	76,2
Molina di Ledro	48,7	67,8
Concei	48,0	67,4
Tiarno di Sopra	54,6	61,1
Bezzecca	42,6	57,0

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.4: Pendolarismo

Tiarno di Sopra esercita una attrazione lavorativa nei confronti degli altri comuni. Va peraltro sottolineato che tutti i comuni della valle di Ledro rientrano nel sistema Locale del Lavoro di Arco.

COMUNE	Indice di attrazione lavorativa totale	Indice di attrazione lavorativa solo imprese
Tiarno di Sopra	1,07	1,00
Bezzecca	1,05	0,58
Tiarno di Sotto	0,58	0,49
Pieve di Ledro	0,57	0,55
Concei	0,40	0,35
Molina di Ledro	0,38	0,31

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.5: Indici di attrazione lavorativa

Le attività economiche

Le unità locali (imprese e istituzioni) della valle di Ledro sono in tutto 434, di cui 357 imprese e 77 istituzioni. La maggiore concentrazione di unità locali si trova a Molina (71), mentre il maggior numero di addetti è a Tiarno di Sopra (410 di cui 248 manifatturieri). Il settore alberghiero si trova principalmente a Pieve (49 addetti), anche se è presente ovunque. Lo stesso vale per gli altri settori, per cui non pare esserci un comune che prevalga nettamente sugli altri. Gli addetti alle istituzioni sono 213, di cui 101 a Bezzecca, 44 a Molina e 27 a Tiarno di Sopra. La percentuale in valle è del 16,5%, mentre nei comuni spicca il valore di Bezzecca (44%) e, all'opposto, di Pieve (3,9%).

Complessivamente gli occupati nel settore pubblico sono meno che nel resto della provincia e non emerge un centro di valle preponderante rispetto agli altri né per la presenza di attività pubbliche né per quelle private.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA			TERZIARIO		
UL 7	Addetti 8		UL 112	Addetti 509		UL 322	Addetti 767
		Totali			Totali		
		di cui estrazione	0	0	di cui commercio	82	163
		%	0,0	0,0	%	25,5	21,2
		di cui manifattura	49	388	di cui alberghi e ristoranti	66	166
		%	43,7	76,2	%	20,5	21,6
		di cui energia	0	0	di cui trasporti	22	77
		%	0,0	0,0	%	6,8	10
		di cui costruzioni	63	121	di cui terziario superiore	42	94
		%	56,3	23,8	%	13,0	12,2
					di cui scuola, servizi pubblici, sanità	110	267
					%	34,2	34,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.6: Addetti e unità locali

La distribuzione per settori evidenzia una buona propensione turistica, affiancata da un settore manifatturiero al di sopra della media provinciale. Anche la presenza di servizi personali apparirebbe abbastanza equilibrata, ma un'analisi più approfondita rivela che questi, pur presenti, non sono particolarmente diversificati. Mancano interamente i servizi personali diretti specialmente ai residenti (Istruzione e Sanità) e i servizi avanzati alle imprese sono decisamente sottodimensionati. La specializzazione vede anche una mancanza nel settore commerciale. La presenza in questo settore è leggermente superiore alla media nei comuni lacuali di Molina e Pieve, ma probabilmente non quanto sarebbe lecito aspettarsi, probabilmente per via della vicinanza al centro urbano di Riva del Garda. Molte meno sono invece in proporzione le imprese commerciali nei comuni più periferici di Tiarno di Sopra e di Sotto e nella valle di Concei.

Settore	Indice di specializzazione
Alberghi e ristoranti	2,02
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,79
Trasporti, magazzinaggio e riparazioni	1,74
Costruzioni	1,37
Attività manifatturiere	1,29
Altri servizi pubblici e personali	1,03
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,99
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	0,81
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,62
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	0,37
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00
Estrazione di minerali	0,00
Istruzione	0,00
Sanità e altri servizi sociali	0,00

Fonte: elab. su dati CCLAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XVI.7: Indice di specializzazione delle imprese per settore economico

La Valle di Ledro non mostra una particolare specializzazione per quanto riguarda la dimensione delle aziende presenti sul territorio. La presenza di imprese di piccolissime

imprese è nella media provinciale, mentre per le piccole e medie imprese la concentrazione è al di sotto della soglia media. Le piccolissime imprese tendono ad essere abbastanza diffuse sul territorio, quelle piccole e medie denotano una maggiore concentrazione a Tiarno di Sopra, dove è presente un'impresa di lavorazione dei metalli di media dimensione. I settori economici con il maggior numero di attività sono: alberghi e ristoranti, commercio al dettaglio e costruzioni.

Indice di specializzazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
	1,03	0,67	0,31	0,00
Concentrazione	Piccolissime	Piccole	Medie	Grandi
Bezzecca	14,58	7,69	0,00	0,00
Concei	12,24	15,38	0,00	0,00
Molina di Ledro	23,03	15,38	0,00	0,00
Pieve di Ledro	19,53	0,00	0,00	0,00
Tiarno di Sopra	17,49	38,46	100,00	0,00
Tiarno di Sotto	13,12	23,08	0,00	0,00

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.8: Indice di specializzazione del territorio e concentrazione locale delle imprese per dimensione aziendale

L'indice di imprenditorialità si attesta al di sotto della soglia media provinciale. L'incidenza delle attività di tipo agricolo è trascurabile.

COMUNE	Indice di imprenditorialità	Indice di imprenditorialità (senza agricoltura)	variazione 2000-2004
Bezzecca	23,0	19,4	+
Pieve di Ledro	19,9	18,1	-
Tiarno di Sopra	19,8	15,7	+
Tiarno di Sotto	18,3	14,3	
Concei	16,9	12,5	-
Molina di Ledro	12,5	10,3	+

Fonte: elab. su dati CCIAA - Registro delle imprese - 2004

Tabella XVI.9: Indice di imprenditorialità 2004 e variazione 2000-2004

Le aziende agricole

Nel complesso le aziende agricole rappresentano l'1,9% delle unità rilevate a livello provinciale, mentre per quanto riguarda le aziende di tipo professionale la percentuale è del 0,7%.

A livello di aziende totali (professionali e familiari) la consistenza risulta leggermente al di sopra della media solo nel caso di Molina di Ledro. Risulta una concentrazione territoriale di imprese di tipo familiare.

Le aziende di tipo professionale rappresentano il 13% delle aziende presenti nel Territorio e risultano distribuite sul territorio.

Rispetto al dato del 1990 si registra un incremento nel numero di aziende (+8%). Sono le imprese di tipo familiare che aumentano (+16%) mentre per le imprese di tipo professionale si registra un calo (-24%).

La presenza di manodopera di tipo familiare (82%) è al di sotto della media e risulta più elevata la presenza di dipendenti esterni a tempo indeterminato (16%).

COMUNE	aziende superiori 300 ore		aziende inferiori 300 ore		totale aziende
	Numero	%	Numero	%	Numero
Molina di Ledro	24	10,1	213	89,9	237
Tiarno di Sopra	20	13,8	125	86,2	145
Concei	13	17,3	62	82,7	75
Tiarno di Sotto	13	16,0	68	84,0	81
Pieve di Ledro	9	13,6	57	86,4	66
Bezzecca	8	16,7	40	83,3	48

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella XVI.10: Consistenza delle aziende per tipologia

Il turismo

La Valle di Ledro costituisce un ambito frequentato prevalentemente da un turismo di tipo familiare. Le presenze annuali rappresentano il 2.8% delle presenze a livello provinciale. Pieve di Ledro, che si affaccia direttamente sul lago, è il comune in cui maggiore è l'incidenza del turismo e quindi più rilevante la presenza di strutture ricettive e di seconde case. Anche Bezzecca denota una potenzialità ricettiva superiore rispetto agli altri comuni, tuttavia le presenze non appaiono particolarmente rilevanti in rapporto alle altre località.

Per l'area di Tremalzo, nel comune di Tiarno di Sopra, è da qualche anno in discussione un'ipotesi di rilancio per gli sport invernali che prevede la sistemazione di alcune strutture ricettive e la realizzazione di piccoli impianti di risalita e anelli per il fondo.

COMUNE	presenze annuali	indice di turisticità	incidenza estate/inverno
Pieve di Ledro	324.362	1,2	E
Molina di Ledro	181.133	0,3	E
Bezzecca	111.278	0,4	E
Concei	92.560	0,2	E
Tiarno di Sotto	45.115	0,1	E
Tiarno di Sopra	36.233	0,0	E

Fonte: PAT - 2003

Tabella XVI.11: Turismo: presenze e indice di turisticità

COMUNE	indice di ricettività	seconde case per 100 abitanti
Pieve di Ledro	6,1	50
Molina di Ledro	1,6	9
Bezzecca	3,2	10
Concei	1,4	18
Tiarno di Sotto	1,1	10

Fonte: PAT - 2003

Tabella XVI.12: Turismo: ricettività e seconde case

Le abitazioni

La dotazione del patrimonio abitativo appare nella media, eccetto che per Bezzecca e Pieve di Ledro, per i quali risulta un esubero di alloggi rispetto alle esigenze della popolazione residente.

Nell'ultimo decennio la crescita delle abitazioni è avvenuta per tutti i comuni in modo più che proporzionale rispetto alla variazione di popolazione. Solo per Molina di Ledro si registra un recupero del patrimonio edilizio esistente.

COMUNE	abitazioni per 100 abitanti	abitazioni non occupate per 100 abitanti	abitazioni per 100 famiglie	abitazioni non occupate per 100 famiglie
Molina di Ledro	75,3	34,6	184,9	84,9
Tiarno di Sopra	71,2	32,8	183,4	84,4
Concei	76,6	36,9	193,0	93,0
Tiarno di Sotto	82,6	38,4	185,1	86,0
Bezzecca	111,0	72,6	287,7	188,2
Pieve di Ledro	178,1	135,4	416,8	316,8

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.13: Indicatori su abitazioni, popolazione e famiglie

COMUNE	Pop 1991	Pop 2001	Var pop	Famiglie 1991	Famiglie 2001	Var	Abitazioni 1991	Abitazioni 2001	Var	Ab non occupate 1991	Ab non occupate 2001	Var
Molina di Ledro	1398	1498	100	531	610	79	1101	1128	27	575	518	-57
Tiarno di Sopra	823	976	153	306	379	73	554	695	141	253	320	67
Concei	684	758	74	257	301	44	488	581	93	234	280	46
Tiarno di Sotto	594	690	96	258	308	50	451	570	119	193	265	72
Bezzecca	546	591	45	196	228	32	573	656	83	380	429	49
Pieve di Ledro	519	585	66	209	250	41	912	1042	130	710	792	82

Fonte: elab. su dati ISTAT 1991 - 2001

Tabella XVI.14: Variazione popolazione, famiglie, abitazioni 1991-2001

COMUNE	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
Molina di Ledro	610	609	143	2	1	516	283
Pieve di Ledro	250	250	68	7	2	785	372
Tiarno di Sopra	375	375	56	0	0	320	214
Bezzecca	227	226	64	5	1	424	136
Concei	301	298	82	3	0	277	110
Tiarno di Sotto	305	305	86	0	0	265	83

Fonte: elab. su dati ISTAT - 2001

Tabella XVI.15: Abitazioni per tipo di occupazione

Punti di forza del territorio ed opportunità

Il territorio è segnato da una forte identità geografica e sociale ed il contesto ambientale conserva valori di grande rilievo. Le agevoli connessioni con il sistema alto-gardesano consentono una forte integrazione delle funzioni, lasciando spazio ad iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica.

Il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita.

Punti di debolezza e rischi

La modesta dimensione demografica rischia di rendere il territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto attentamente governati i processi di urbanizzazione, avendo riguardo in particolare all'accesso ai servizi ed ai fenomeni di pendolarismo al fine di evitare la prospettiva di diventare un sobborgo di Riva ed Arco.

La valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali a fini turistici deve preservare lo straordinario ambiente ledrense.

Documenti e riferimenti bibliografici

Disegno di legge n. 104, “Il Governo dell’autonomia del Trentino...”, *Documentazione descrittiva dei principali elementi conoscitivi sulla situazione amministrativa, organizzativa, funzionale ed economica con evidenza delle funzioni trasferite ai comuni o riservate alla provincia nella prima fase di attuazione*, Trento, giugno 2005

Istat, *Censimento della popolazione e delle abitazioni*, 1951 - 2001

Provincia autonoma di Trento, 2001, Servizio statistica, *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino*, Trento.

Provincia autonoma di Trento, 2002, *Programma di sviluppo provinciale per la XII legislatura*, Trento.

Provincia autonoma di Trento, 2004, *Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 31 dicembre 2003*. Servizio Statistica, Comunicazioni.

Provincia autonoma di Trento, 2004, Servizio Statistica, *Annuario statistico 2003*, Trento.

Provincia autonoma di Trento, 2004b, Servizio Statistica, Osservatorio provinciale del Commercio, *I Rapporto annuale dell’Osservatorio provinciale del Commercio*, Trento,

Zanon B. (a cura di), 2003, *Distribuzione delle centralità, articolazione dei bacini di utenza e localizzazione delle attività in Trentino*, Dip. di Ingegneria Civile ed Ambientale - Università di Trento, Trento.

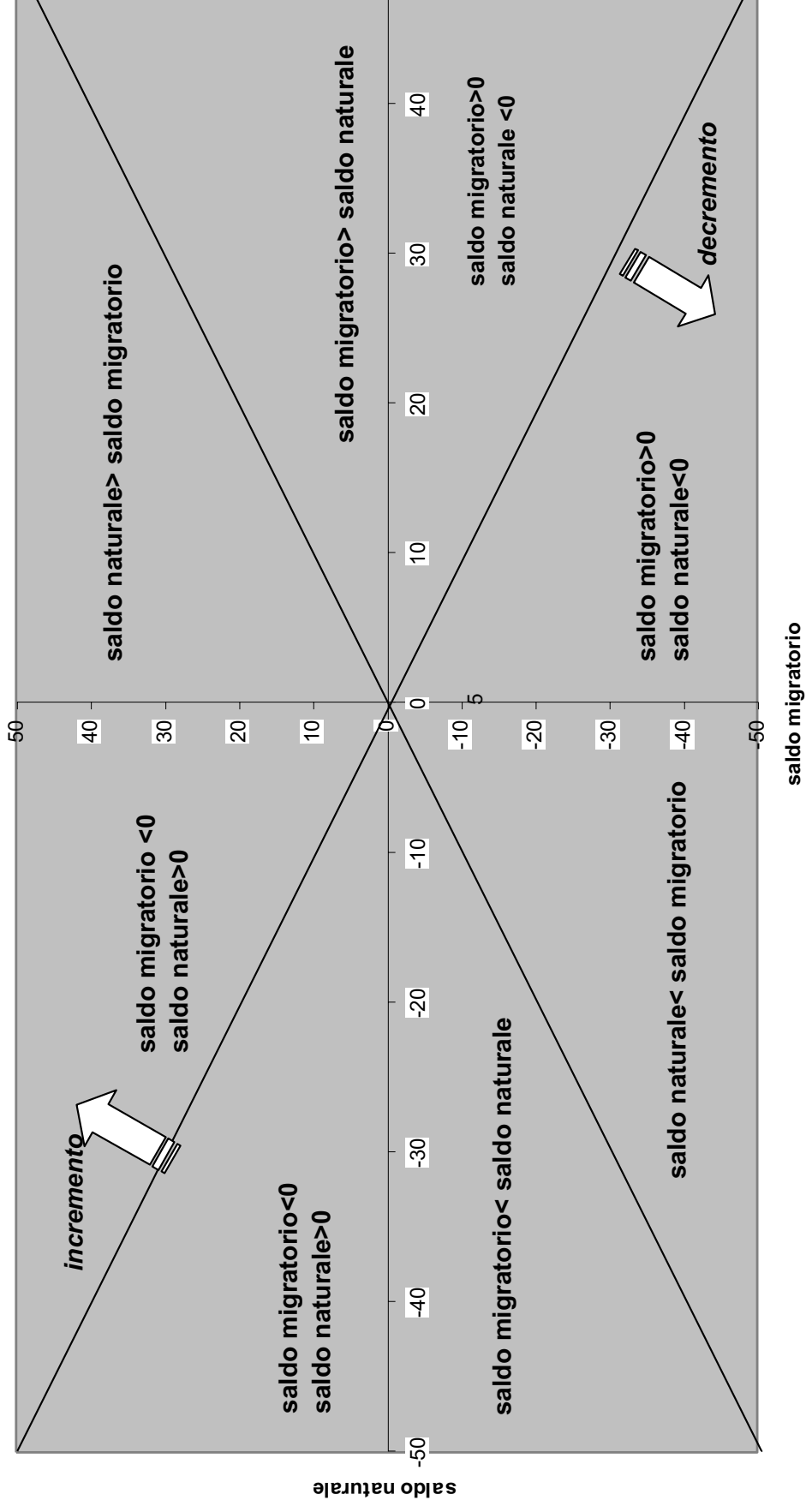
Appendice:

Dinamiche demografiche dei territori.

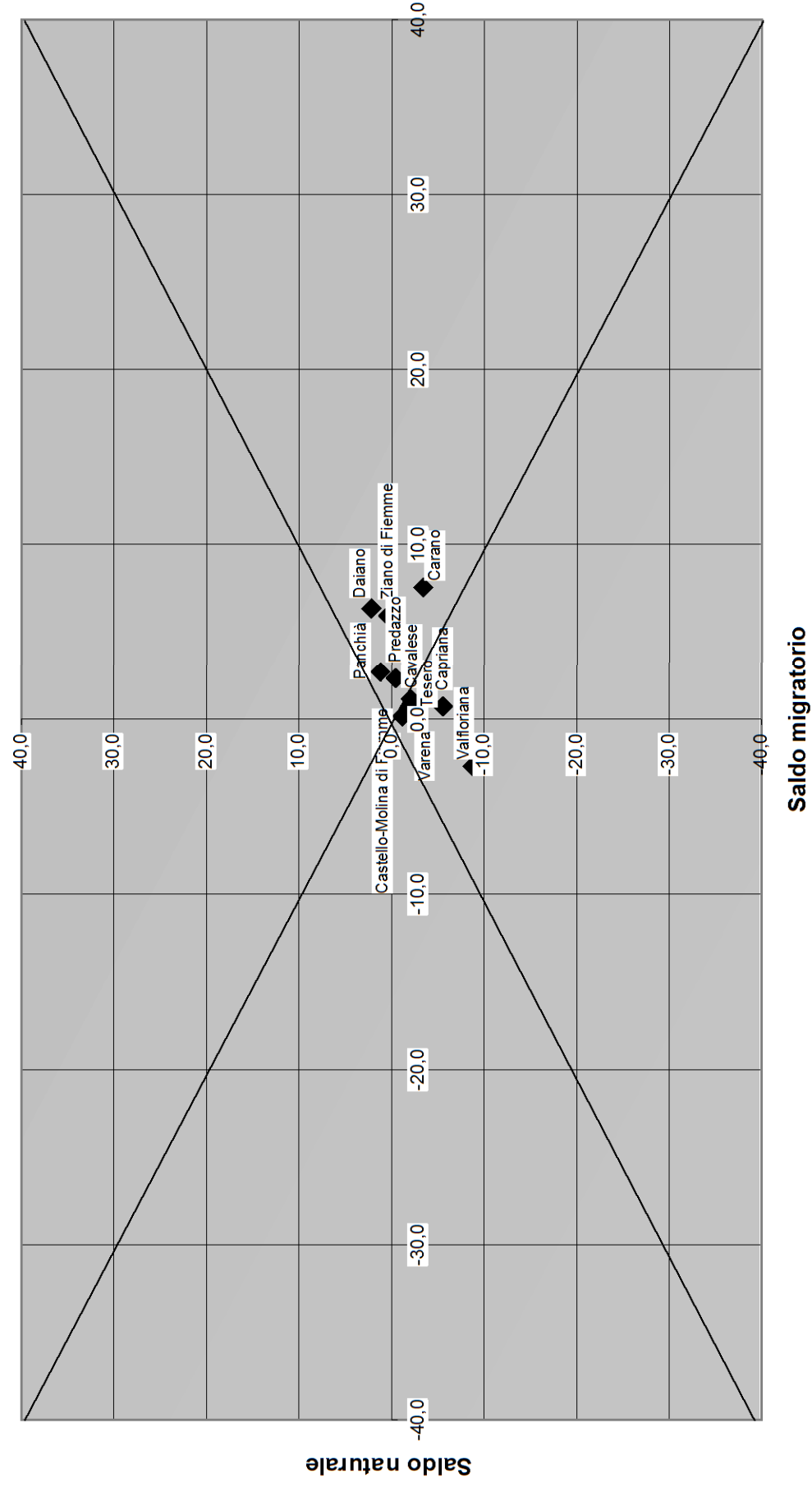
Grafici dei saldi demografici naturale e migratorio

Le dinamiche descritte possono essere riassunte mediante un diagramma particolarmente efficace, proposto già in letteratura²¹ e presentato di recente in un rapporto di ricerca, che rappresenta la crescita o il declino della popolazione individuando le cause specifiche: dinamiche naturali o dinamiche sociali. In breve, il modello mette a confronto saldo naturale e saldo migratorio entro uno spazio cartesiano. Rappresentando il saldo migratorio in ascissa e quello naturale in ordinata, si definiscono 8 settori, corrispondenti alle diverse situazioni rispetto al valore 0 e al confronto tra i due saldi. Alla sinistra dell'asse delle ordinate l'incremento del saldo migratorio è positivo mentre superiormente all'asse delle ascisse è il saldo naturale ad essere positivo. La retta che passa per l'incrocio degli assi ed interseca il quadrante in basso a destra e quello in alto a sinistra definisce la linea della crescita o del decremento. Nei settori alla destra della bisettrice le condizioni, pur essendo negative quanto a saldo migratorio alla sinistra dell'asse delle ascisse e quanto a saldo naturale inferiormente a quello delle ordinate, sono complessivamente positive.

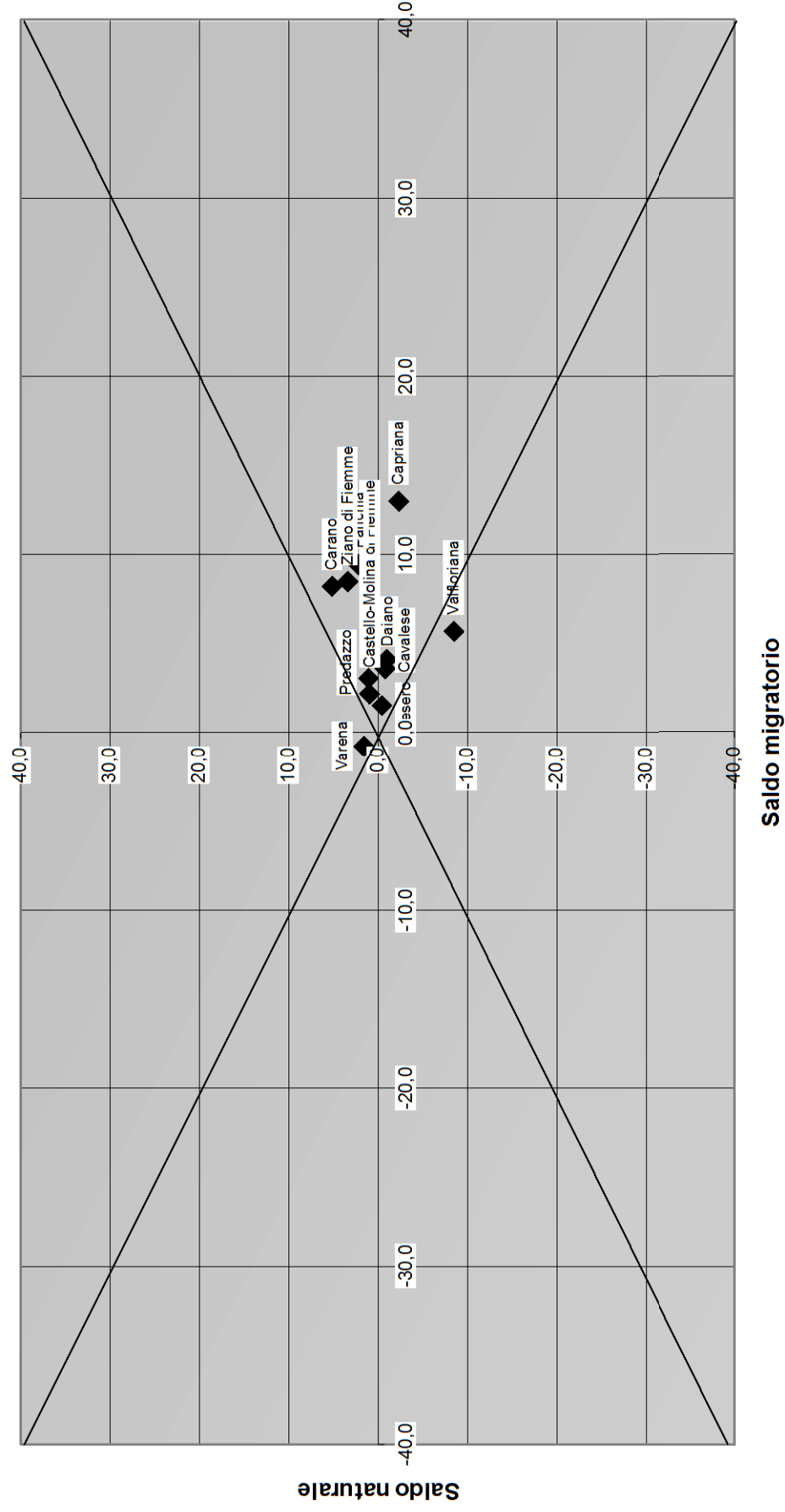
²¹ In particolare, si veda: ASTAT, Provincia autonoma di Bolzano, *Migrazioni e sviluppo demografico in provincia di Bolzano*, Bolzano, 2000.



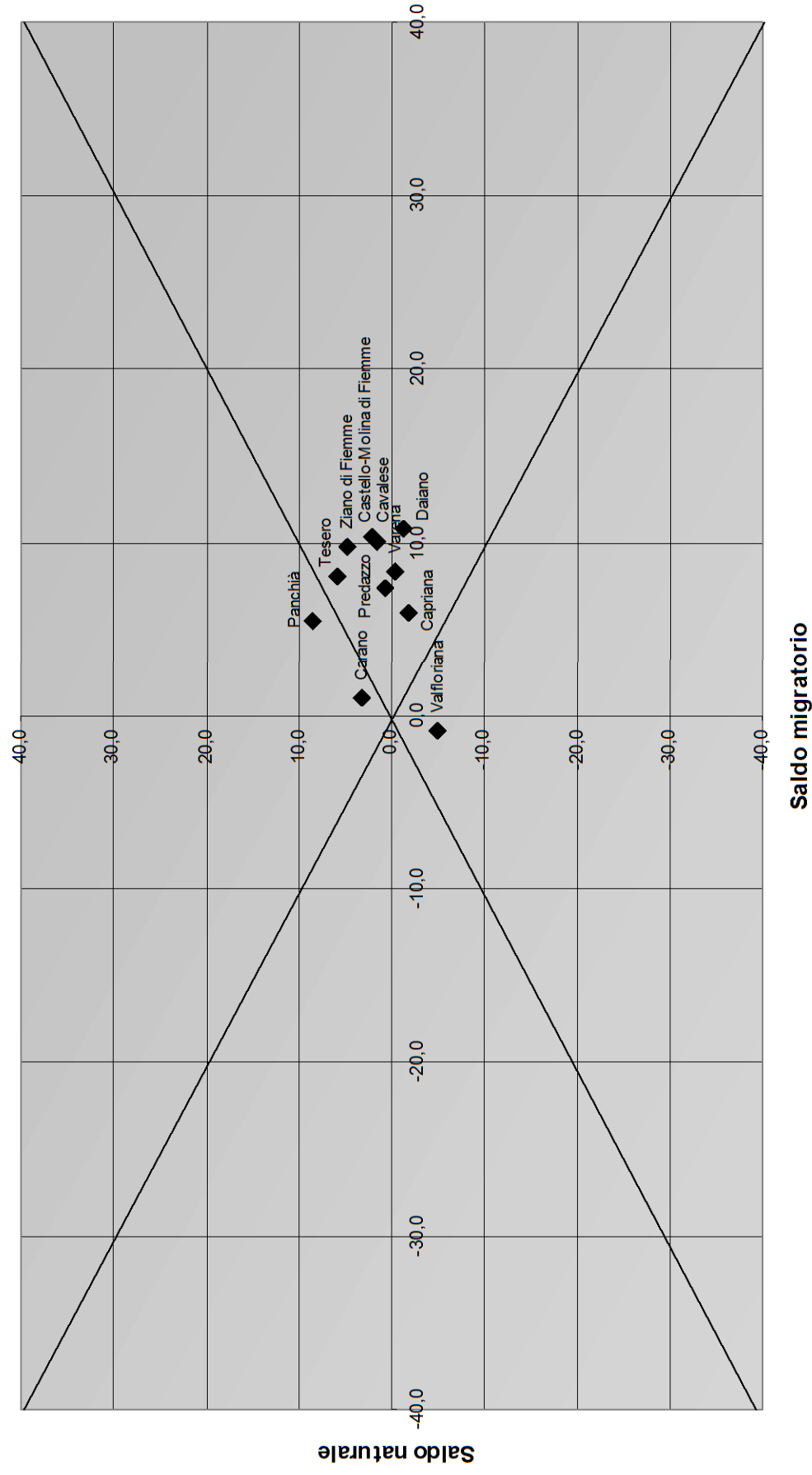
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 1 - Valle di Fiemme



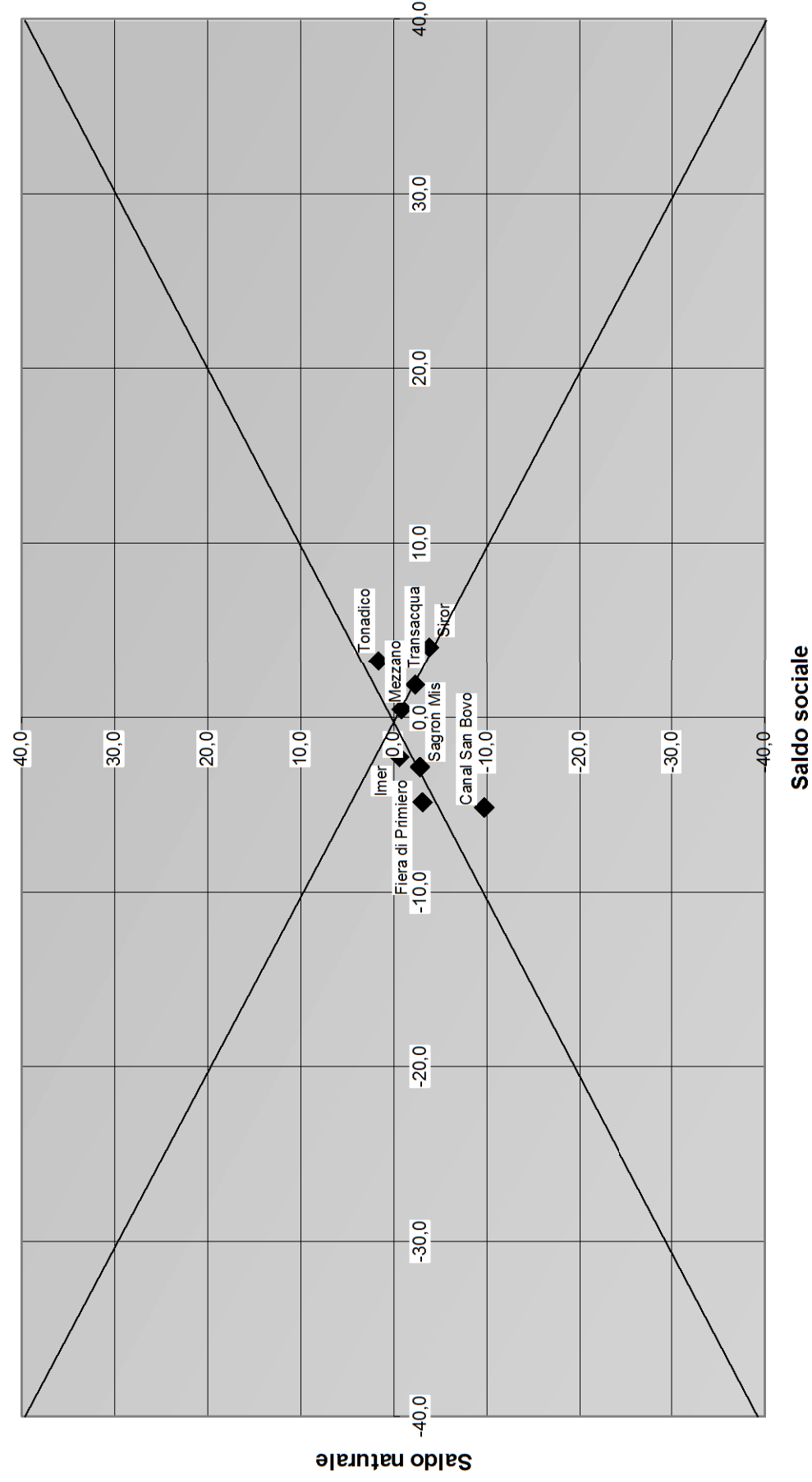
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000 Territorio 1 - Valle di Fiemme



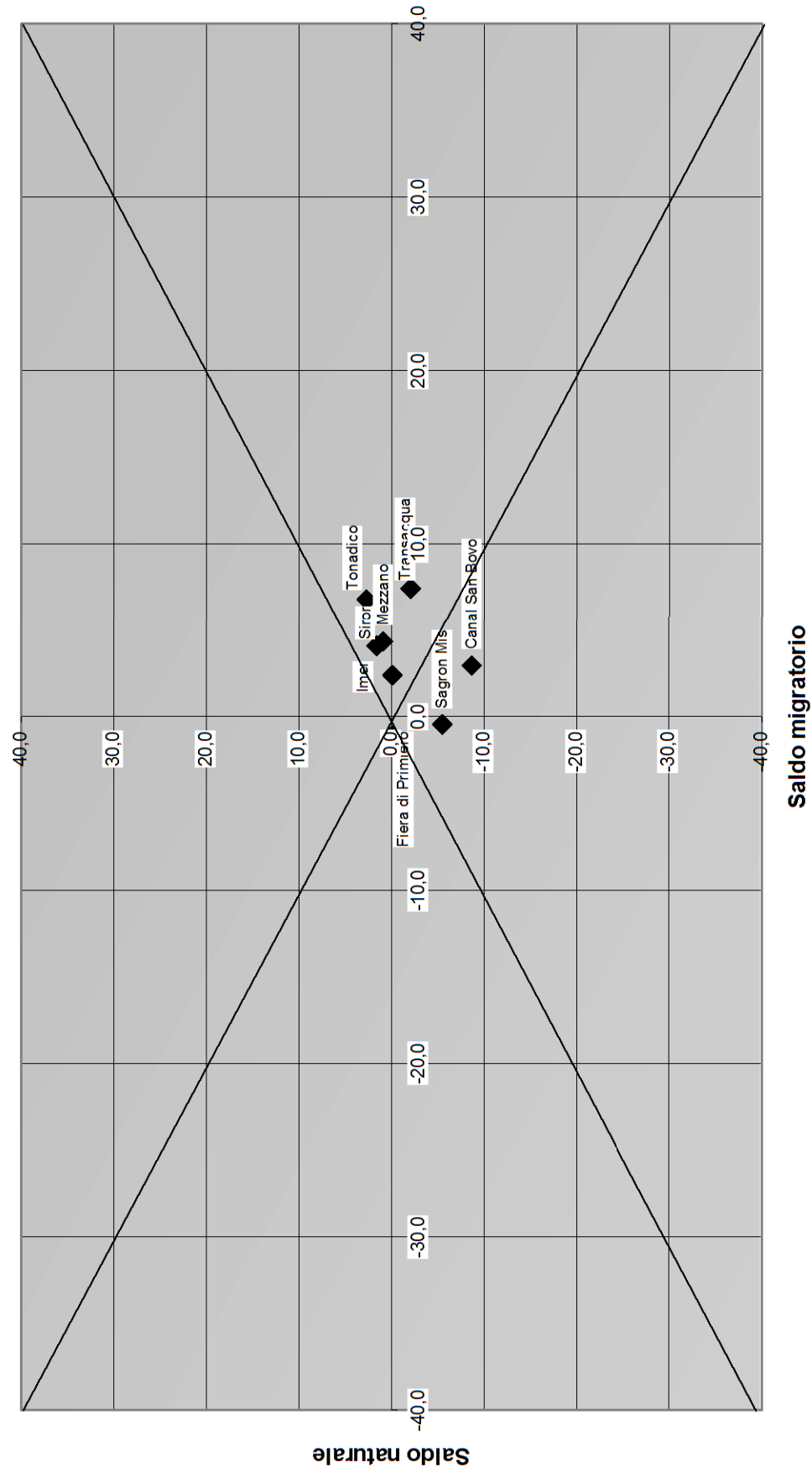
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 1 - Valle di Fiemme



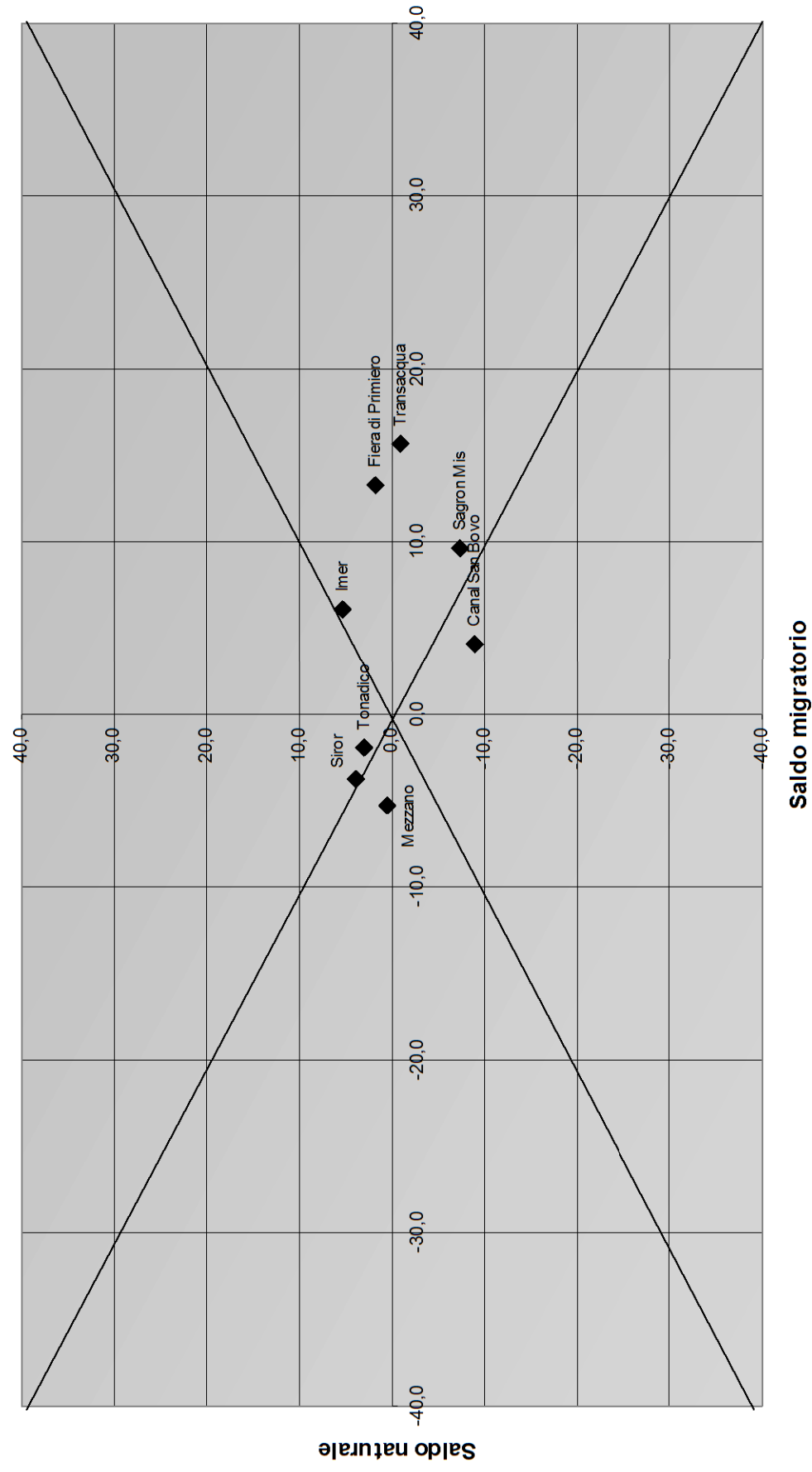
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990 Territorio 2 - Primiero



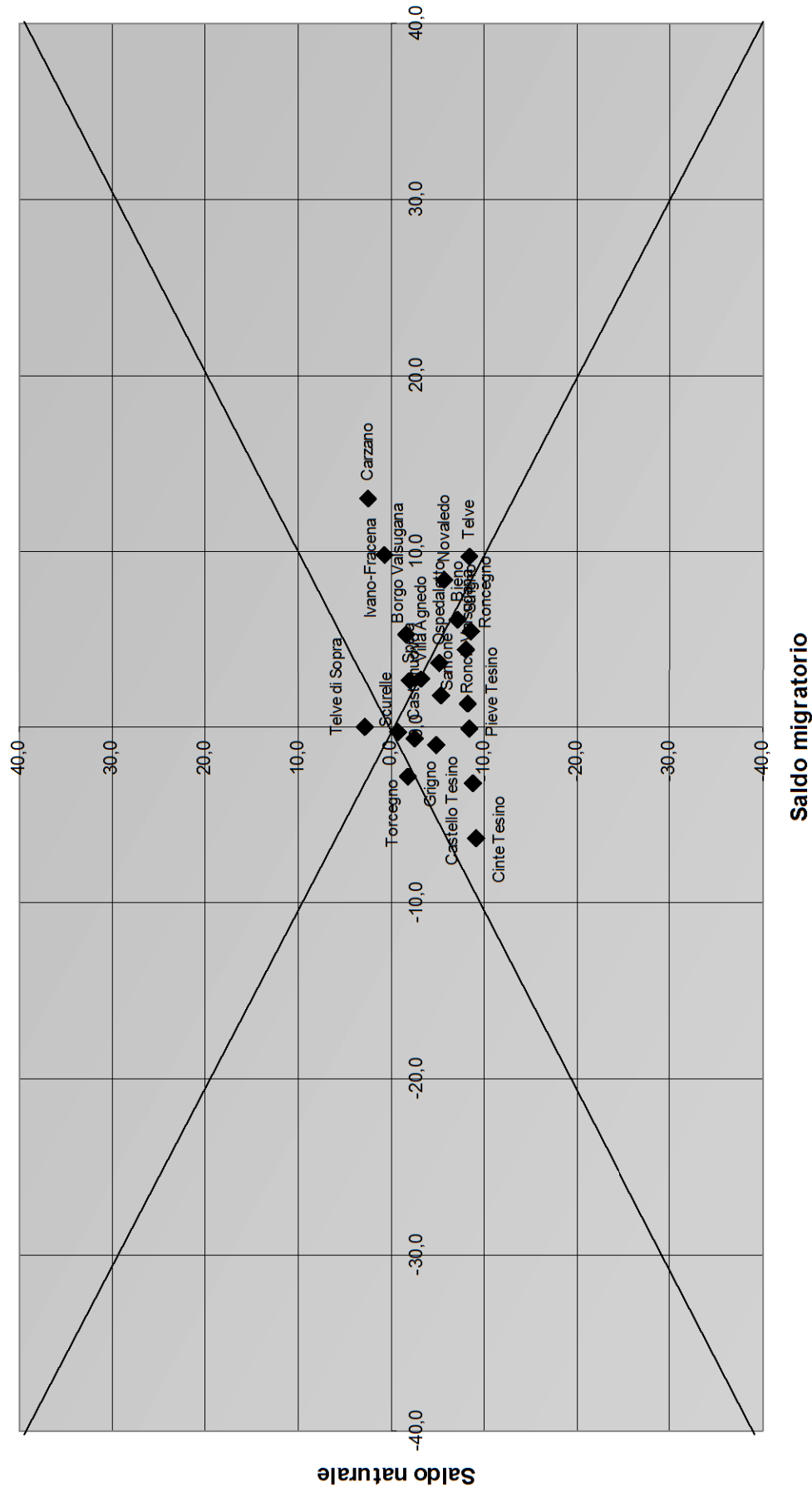
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 2 - Primiero



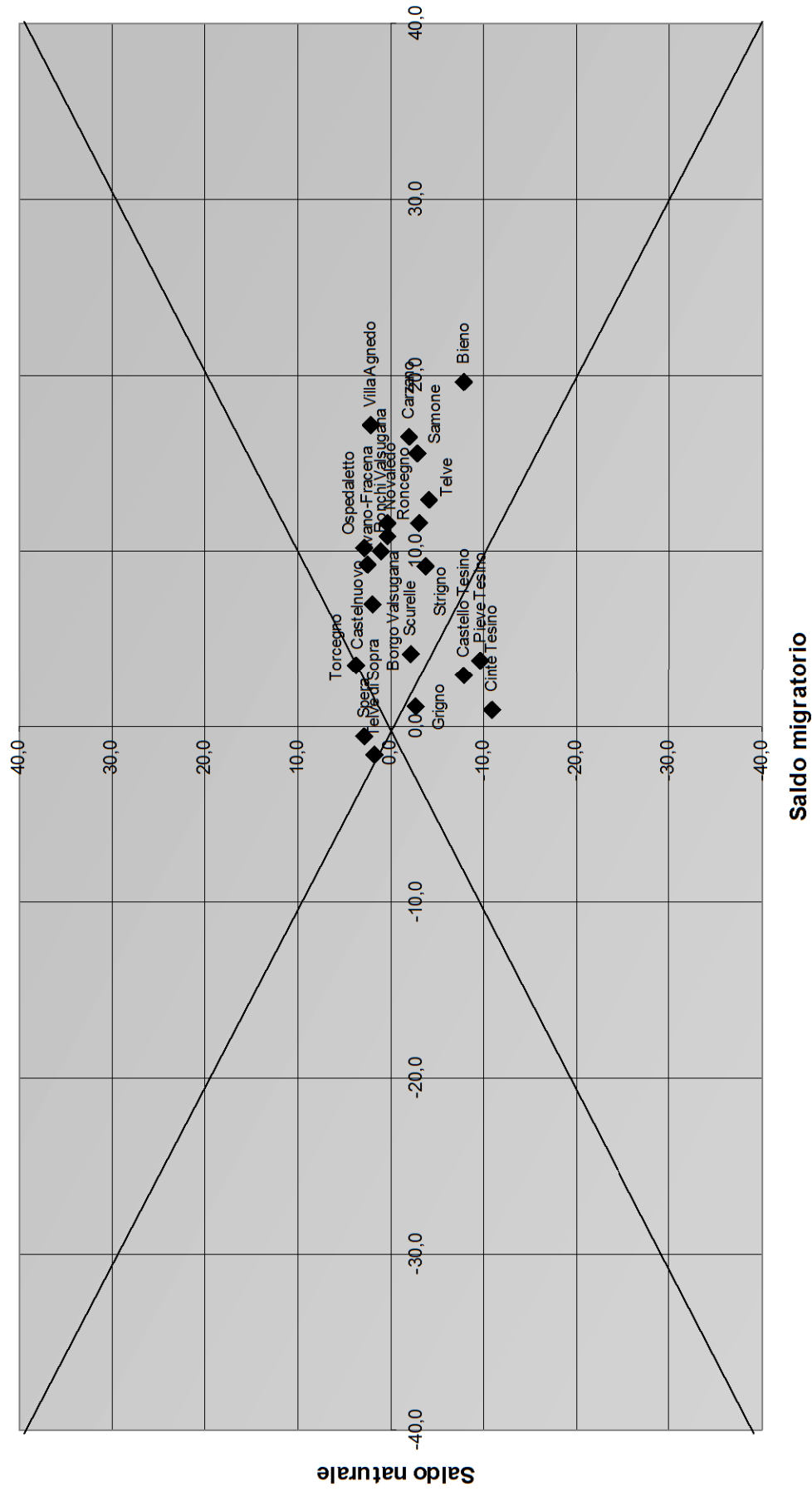
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 2 - Primiero



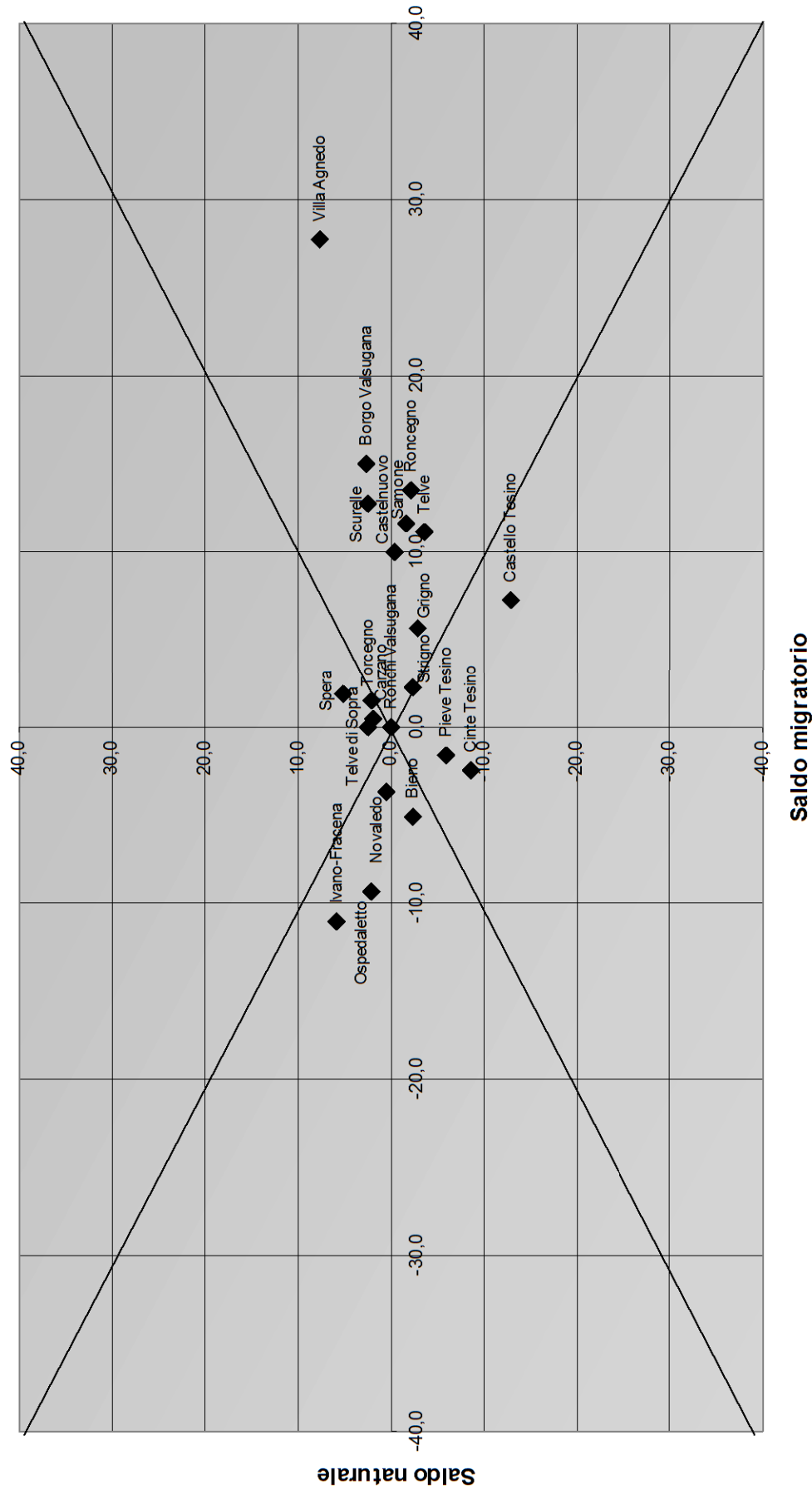
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990 Territorio 3 - Bassa Valsugana



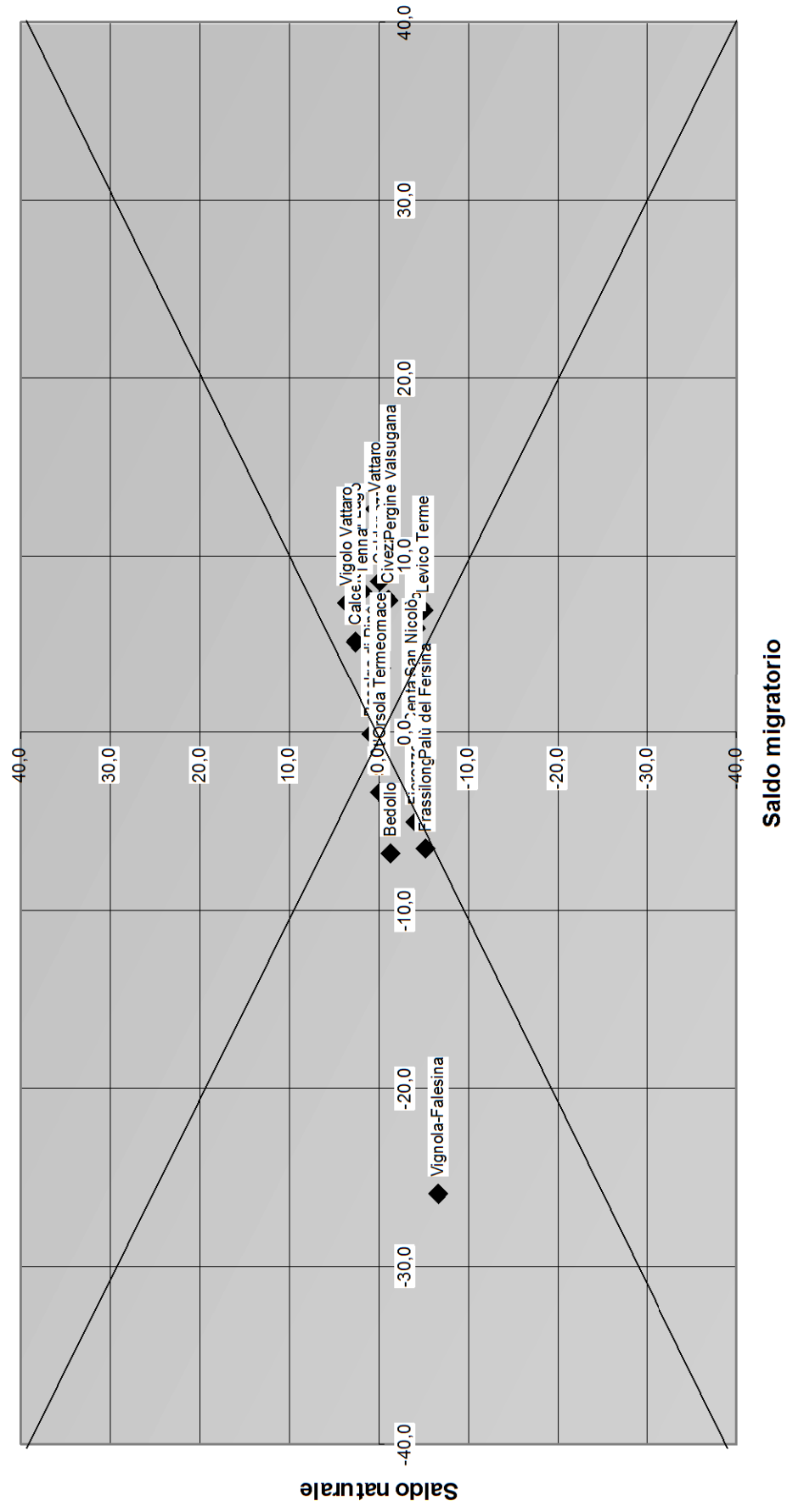
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 3 - Bassa Valsugana



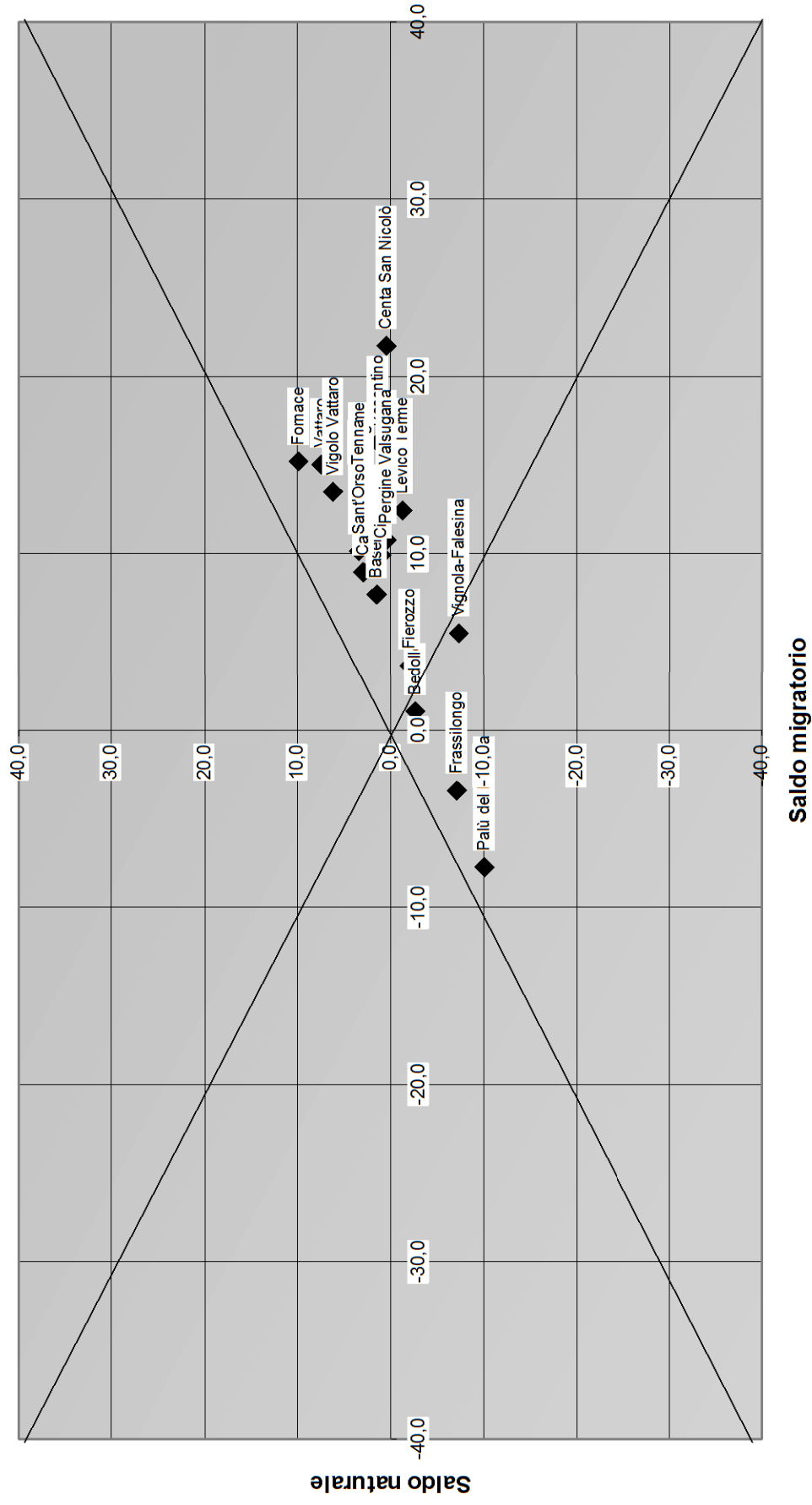
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004 Territorio 3 - Bassa Valsugana



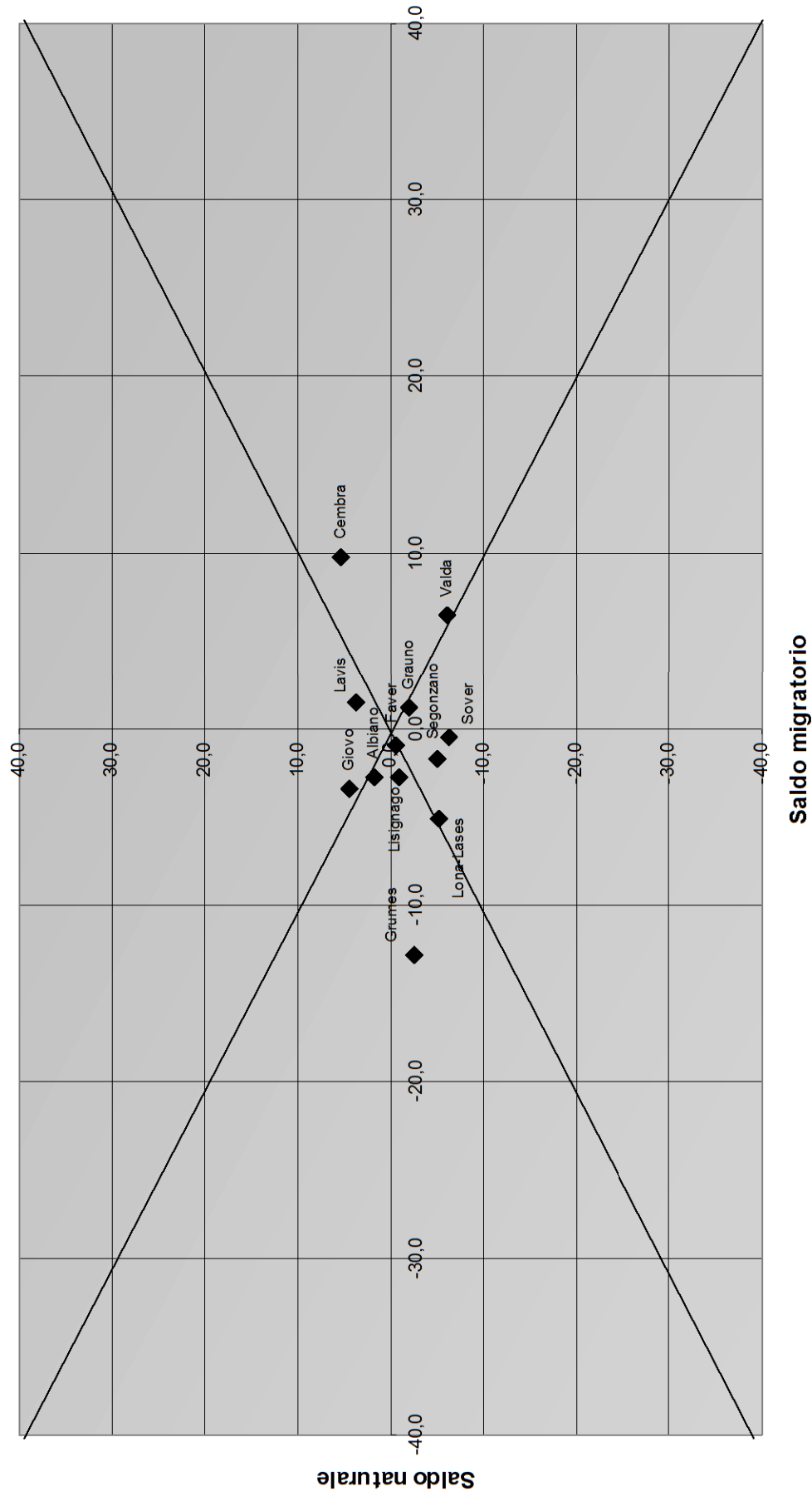
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990 Territorio 4 - Alta Valsugana



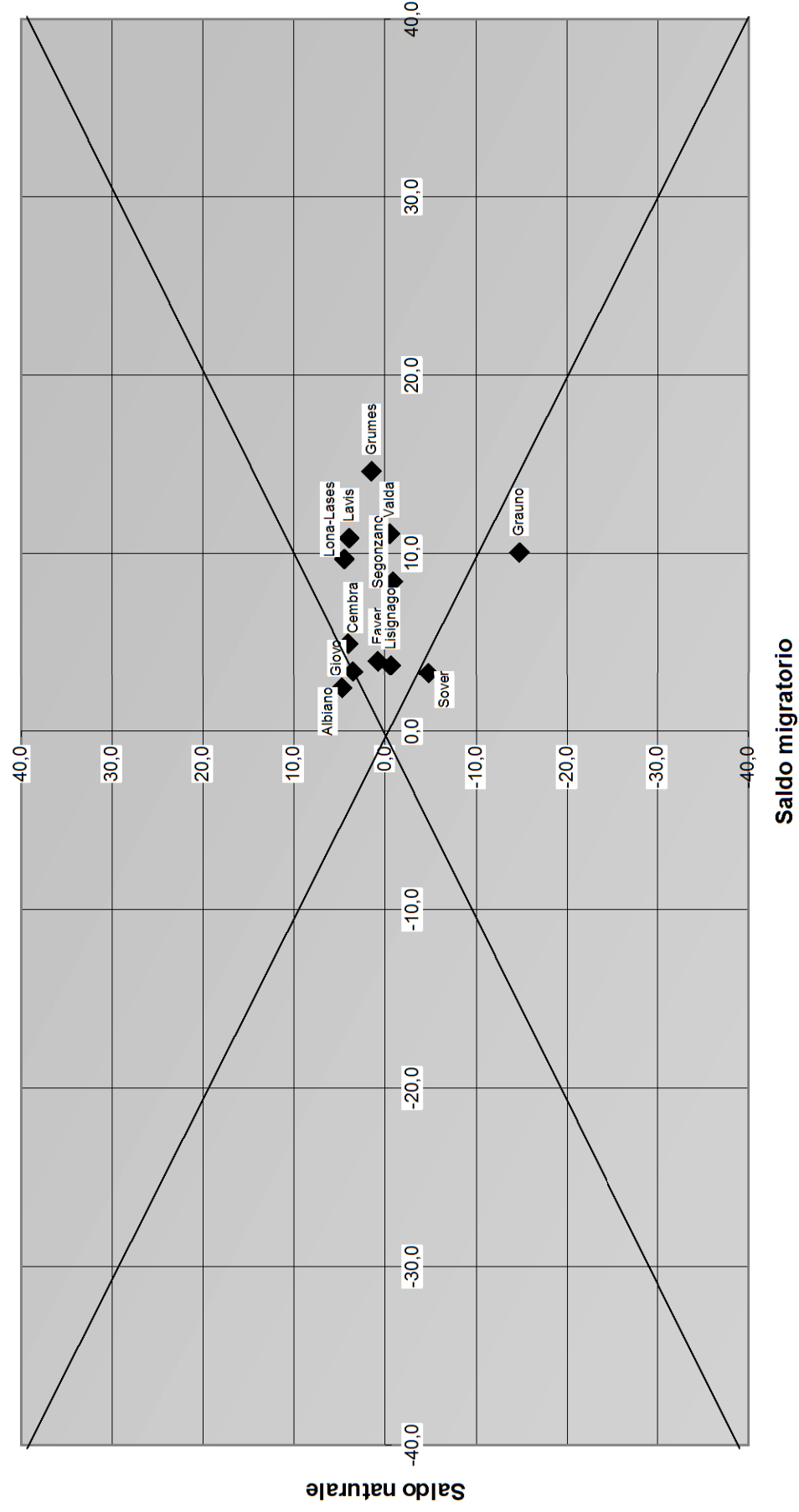
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000 Territorio 4 - Alta Valsugana



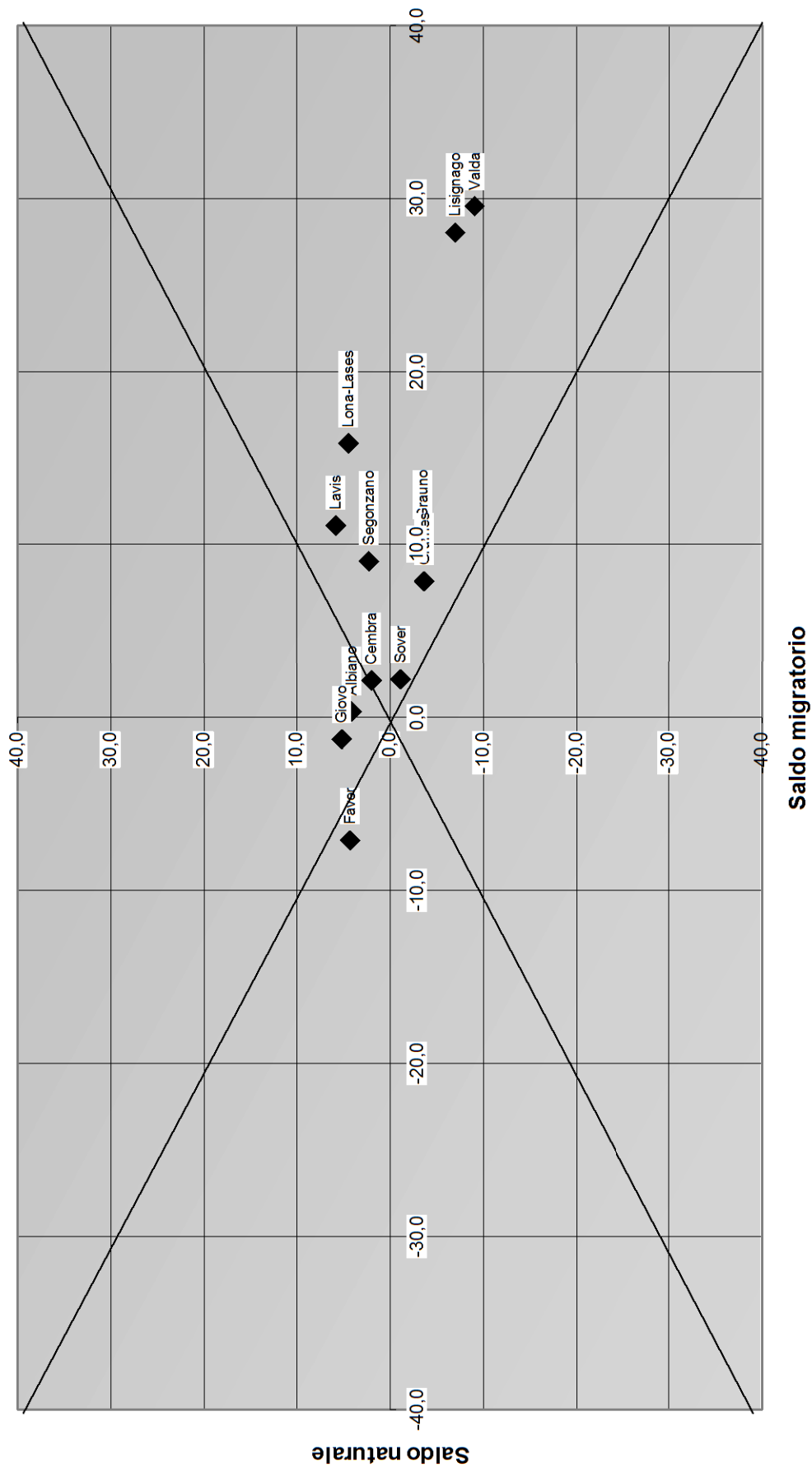
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 5 - Cembra



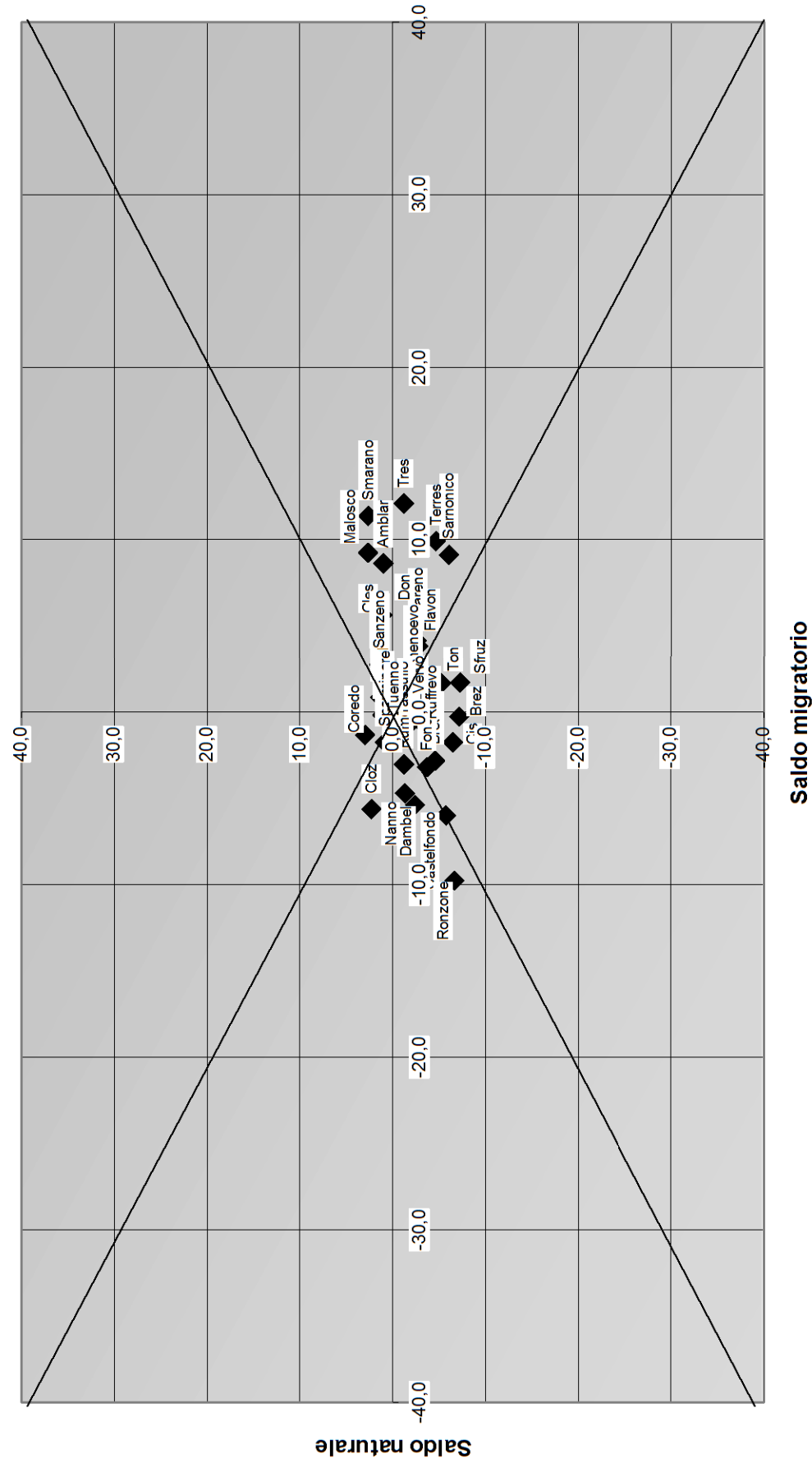
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000 Territorio 5 - Cembra



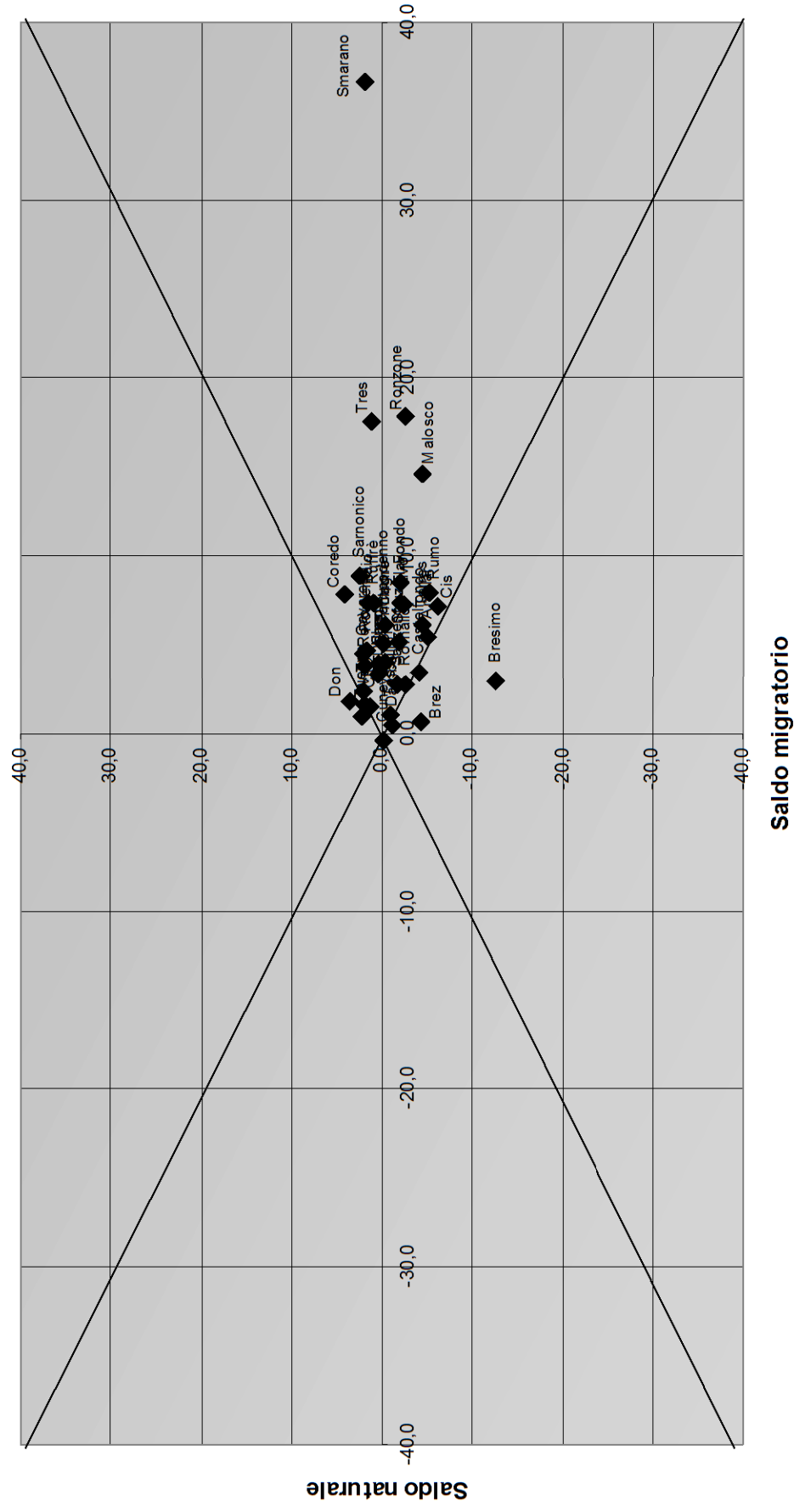
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 5 - Cembra



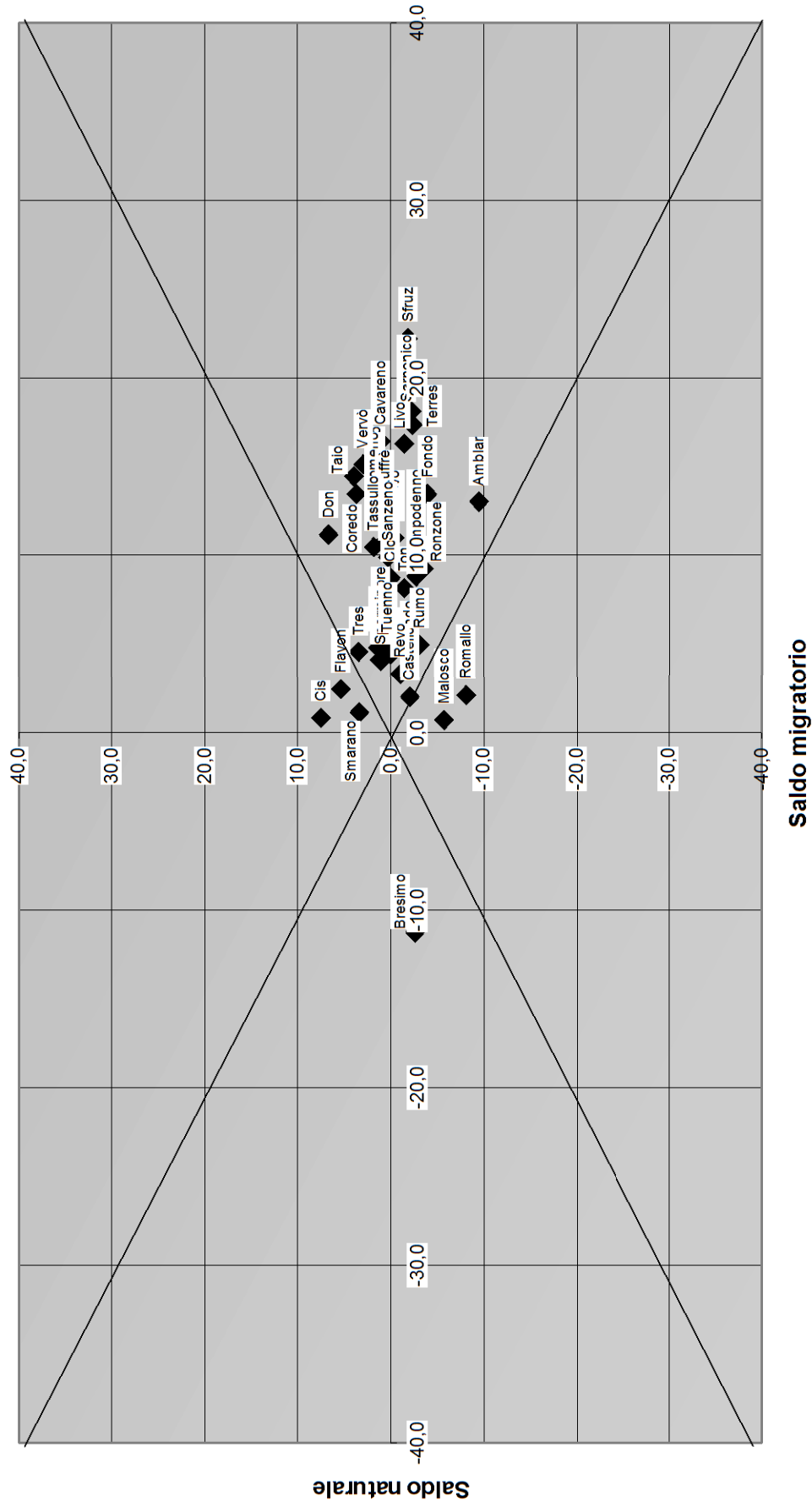
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990 Territorio 6 - val di Non



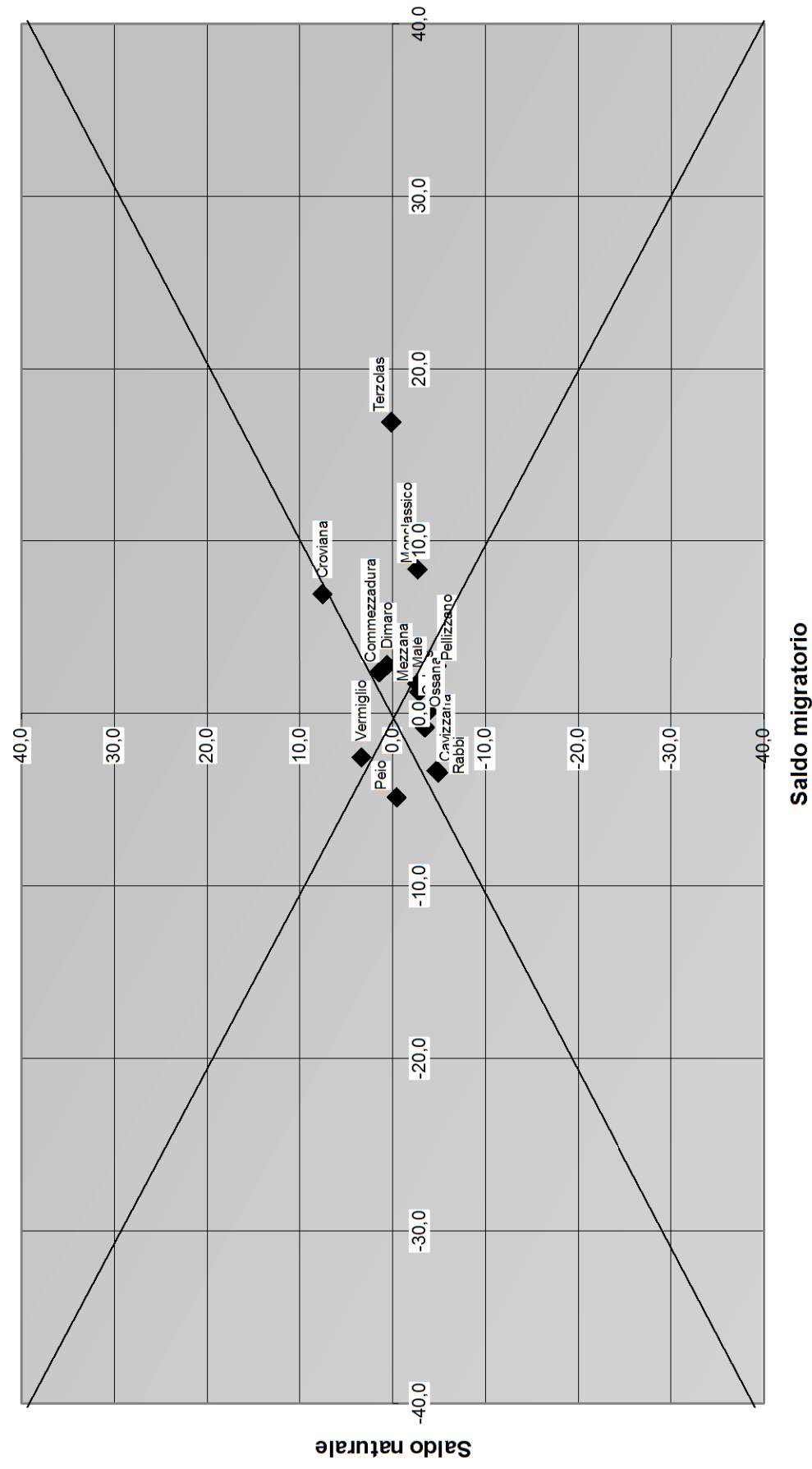
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 6 - val di Non



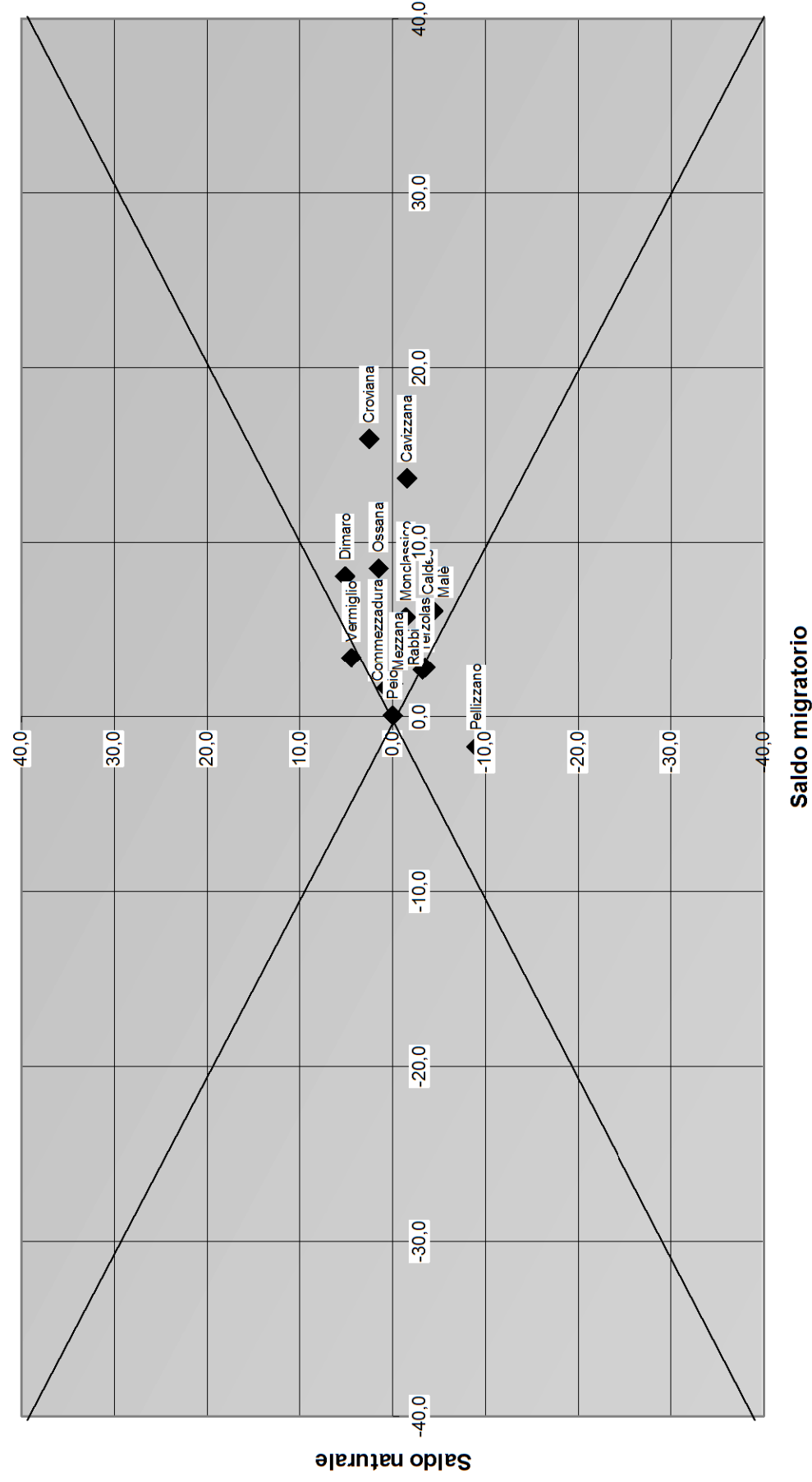
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 6 - val di Non



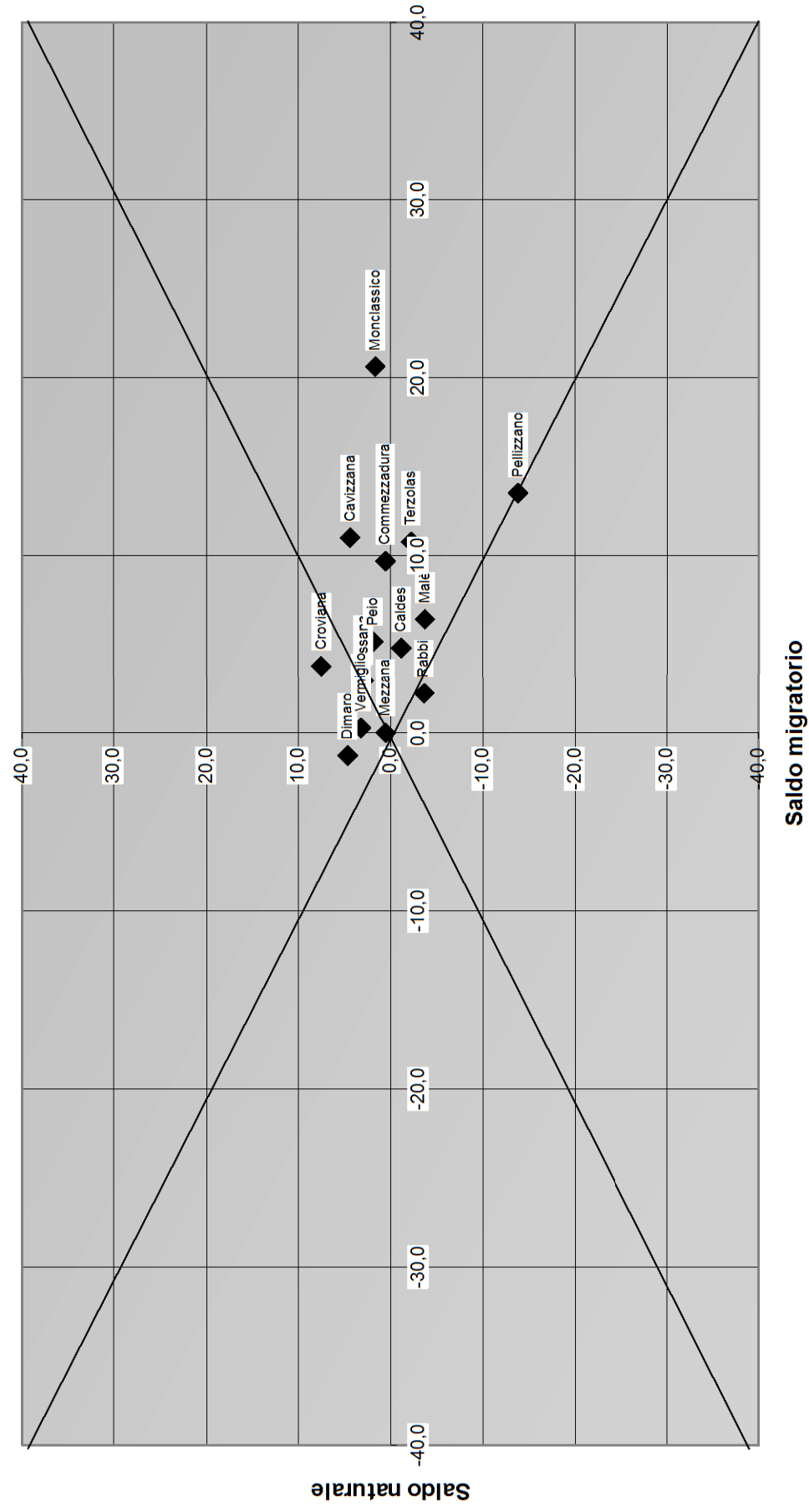
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 7 - val di Sole



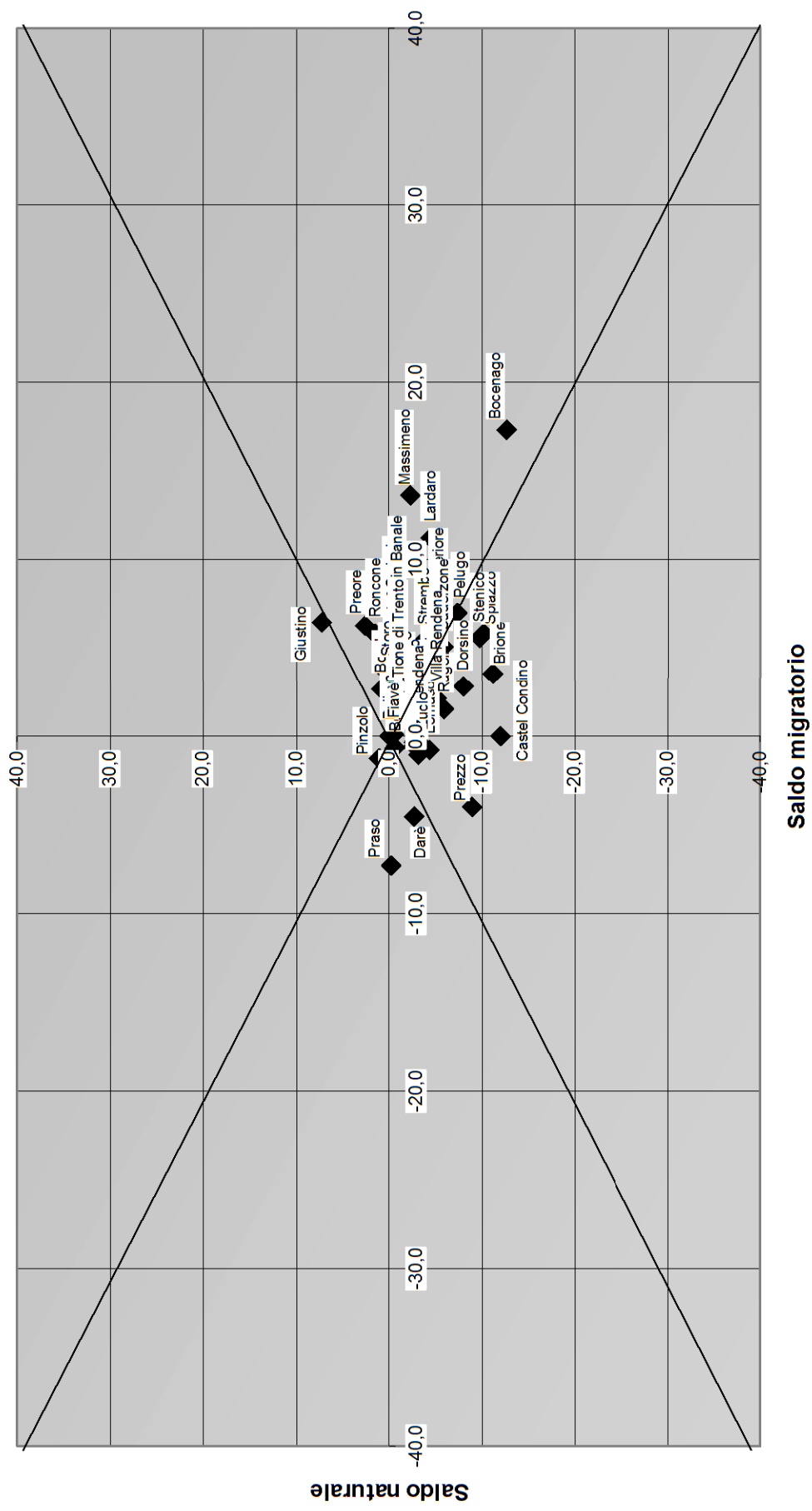
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 7 - val di Sole

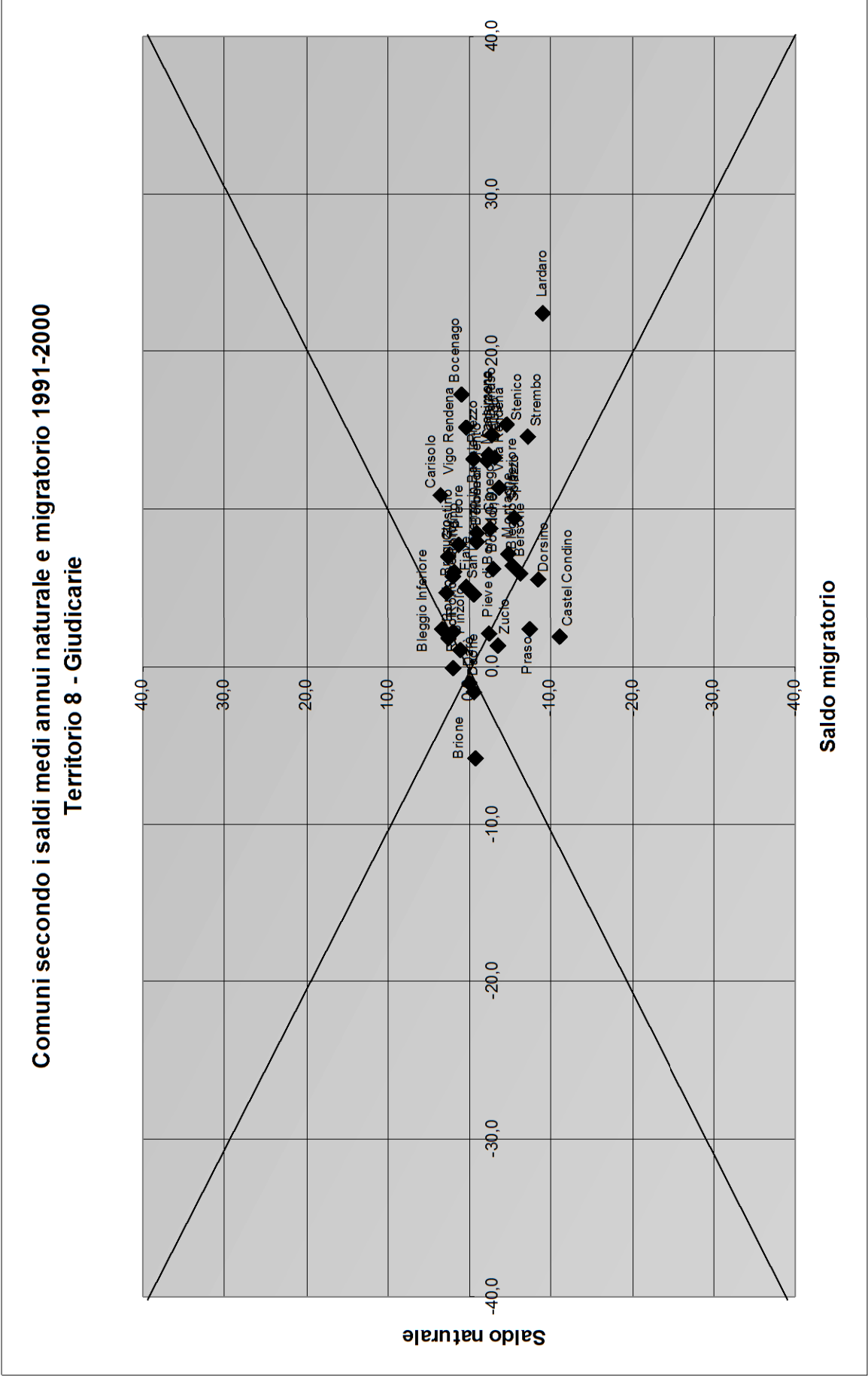


Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 7 - val di Sole

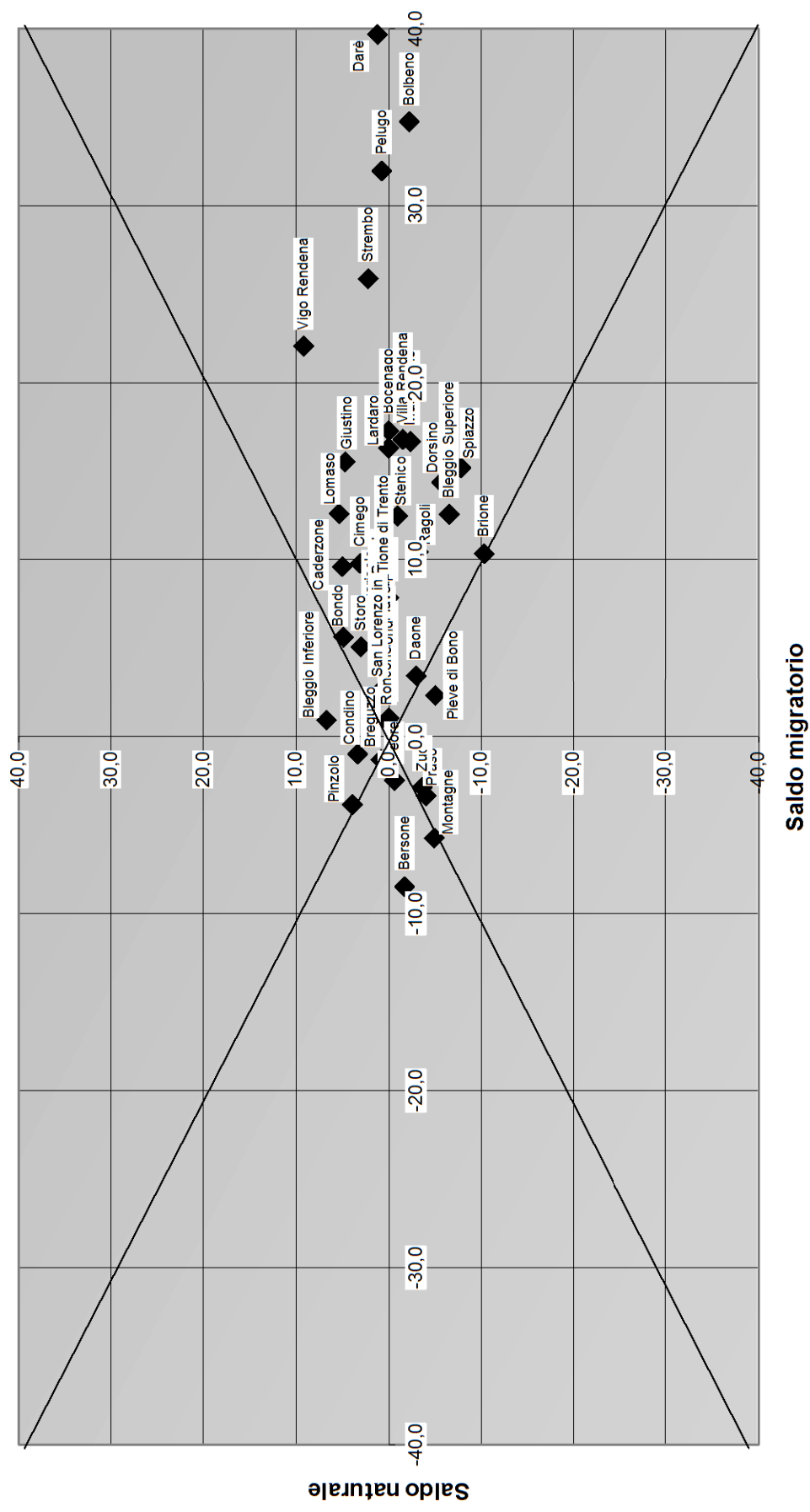


Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 8 - Giudicarie

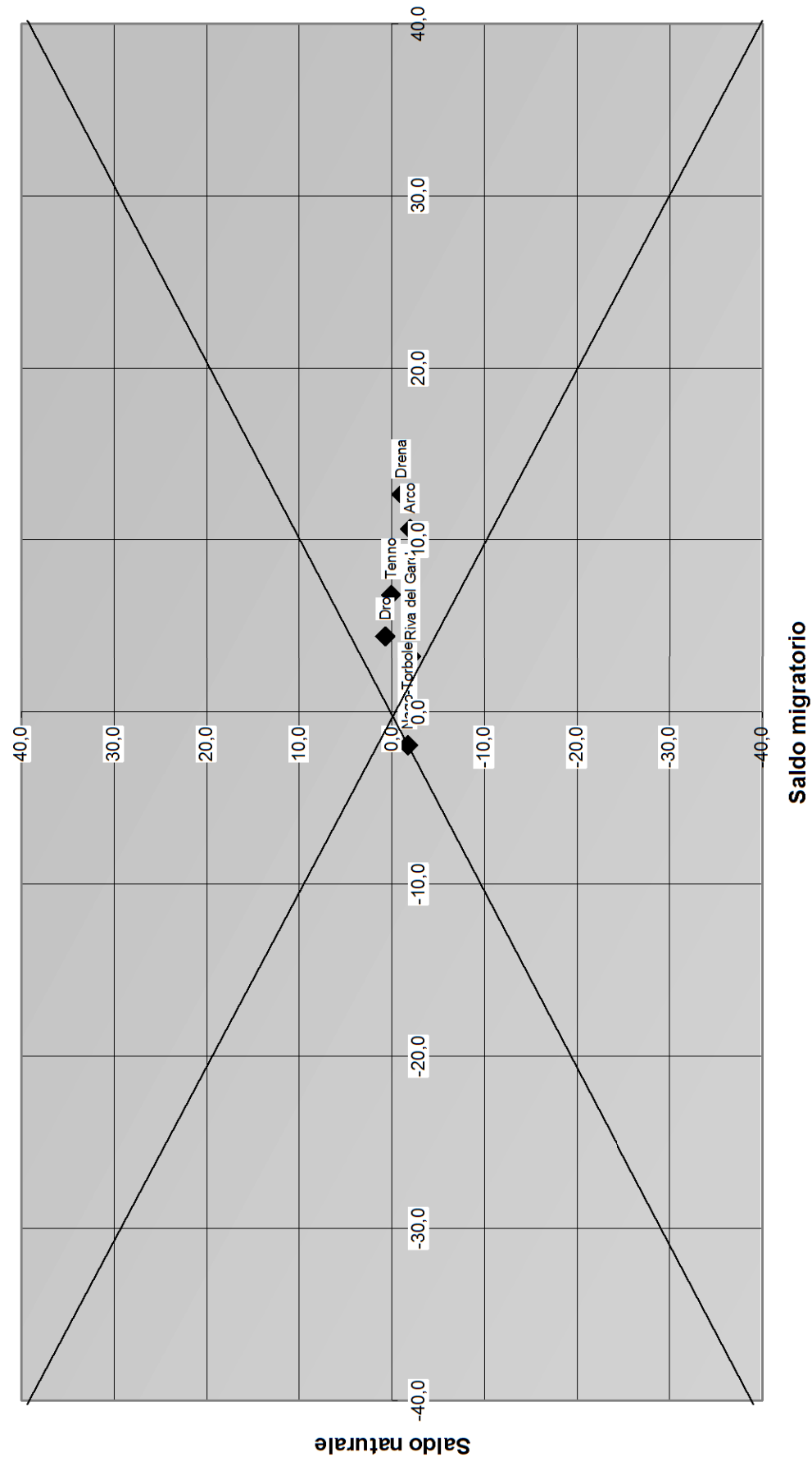


[illegible]

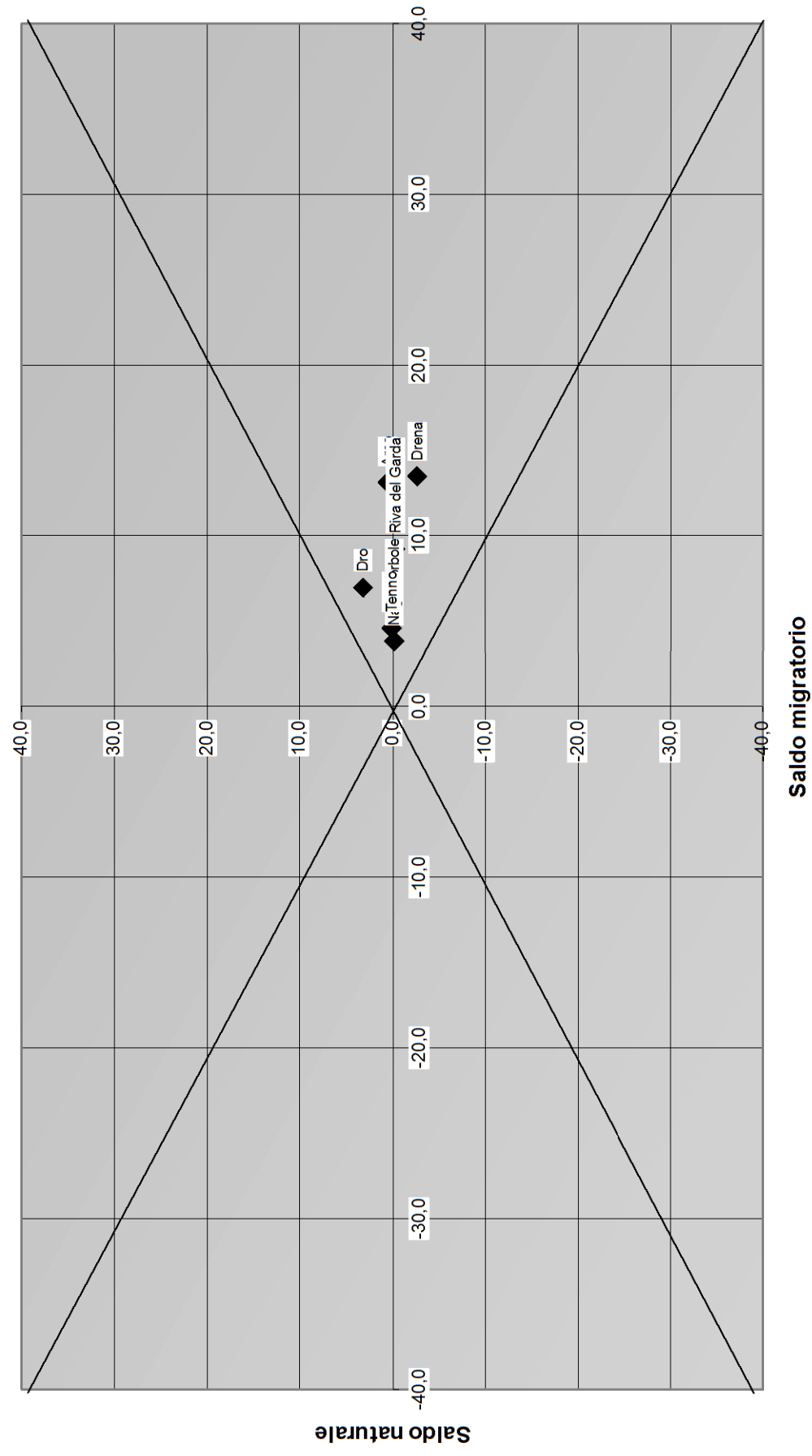
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 8 - Giudicarie



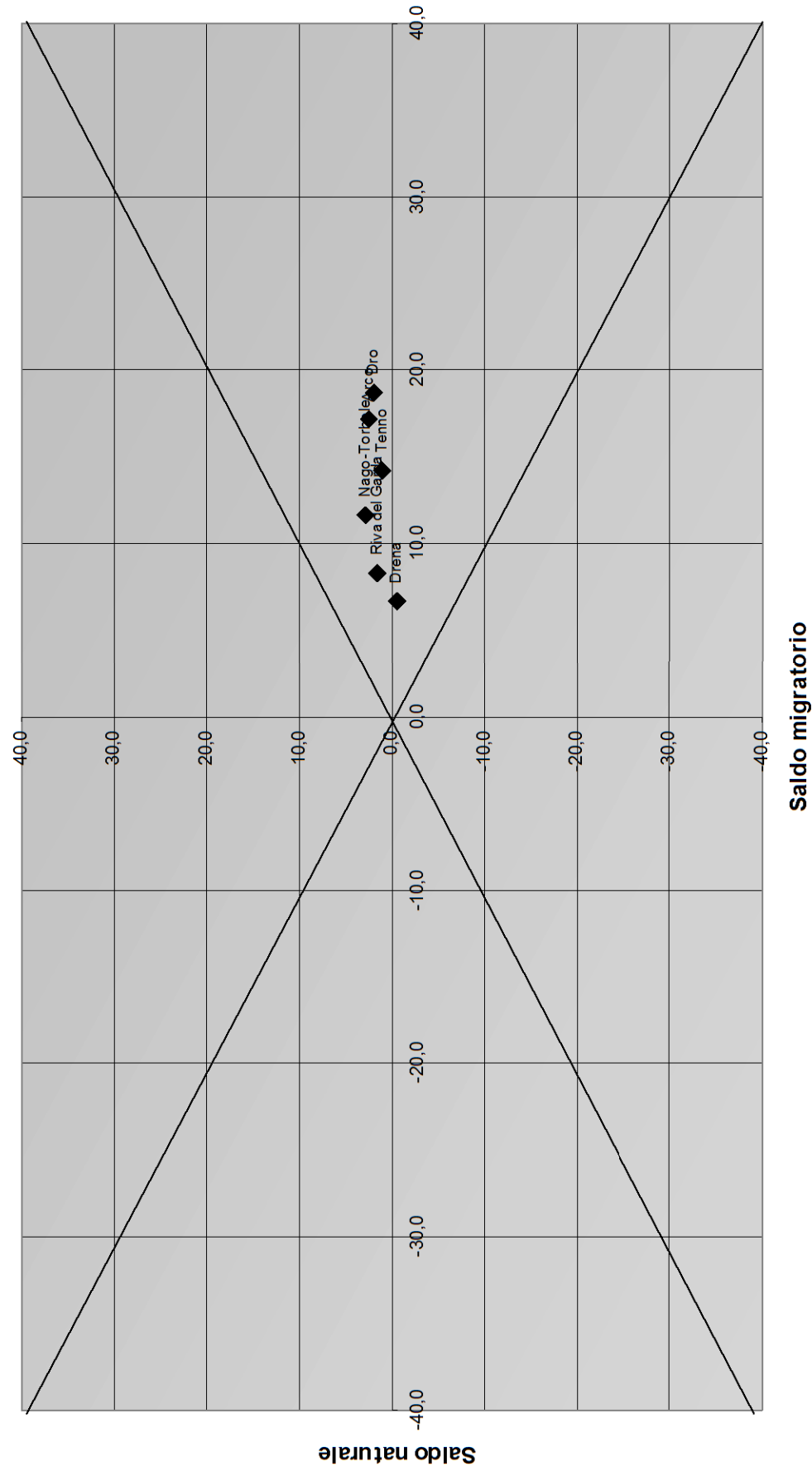
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 9 - Alto Garda



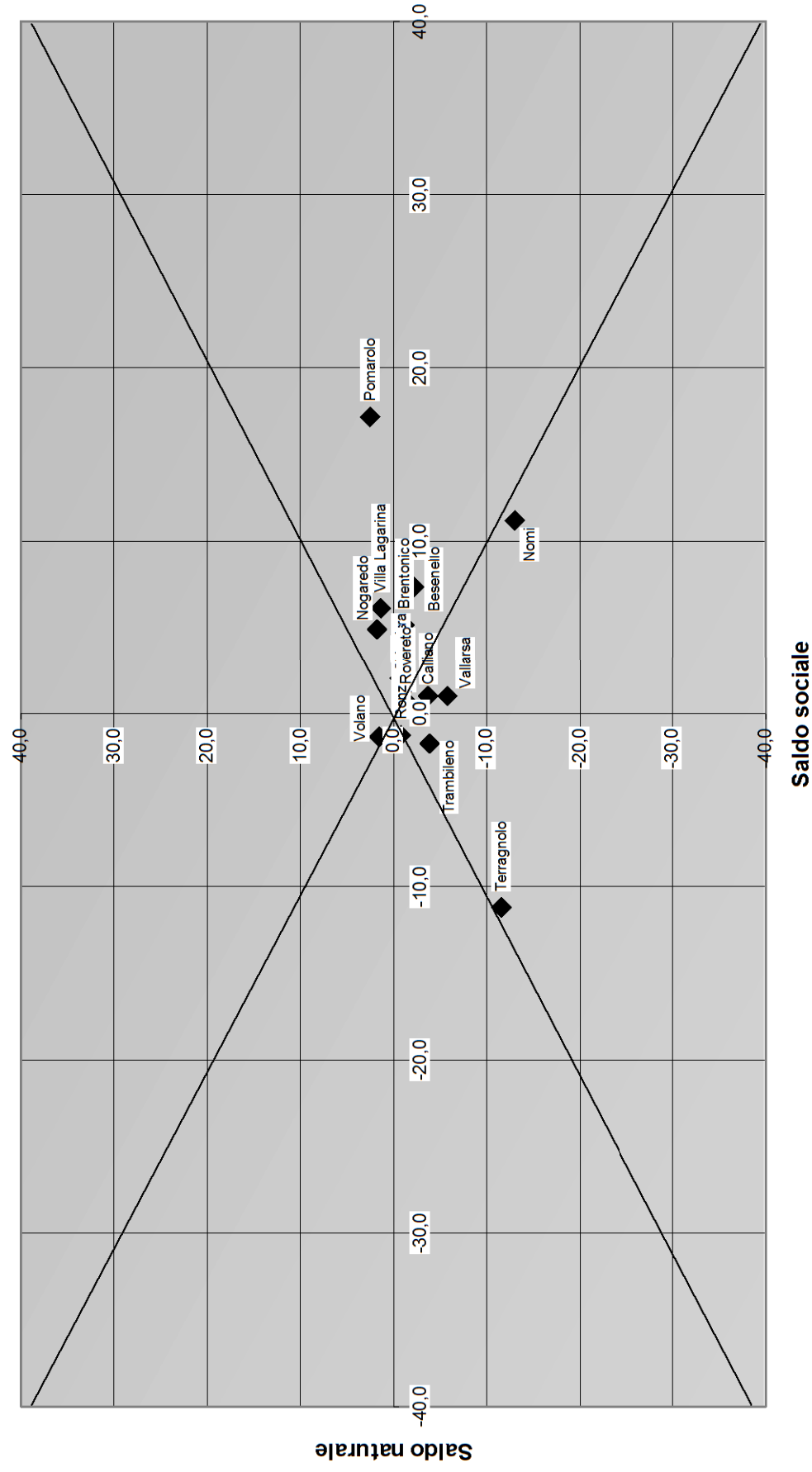
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 9 - Alto Garda



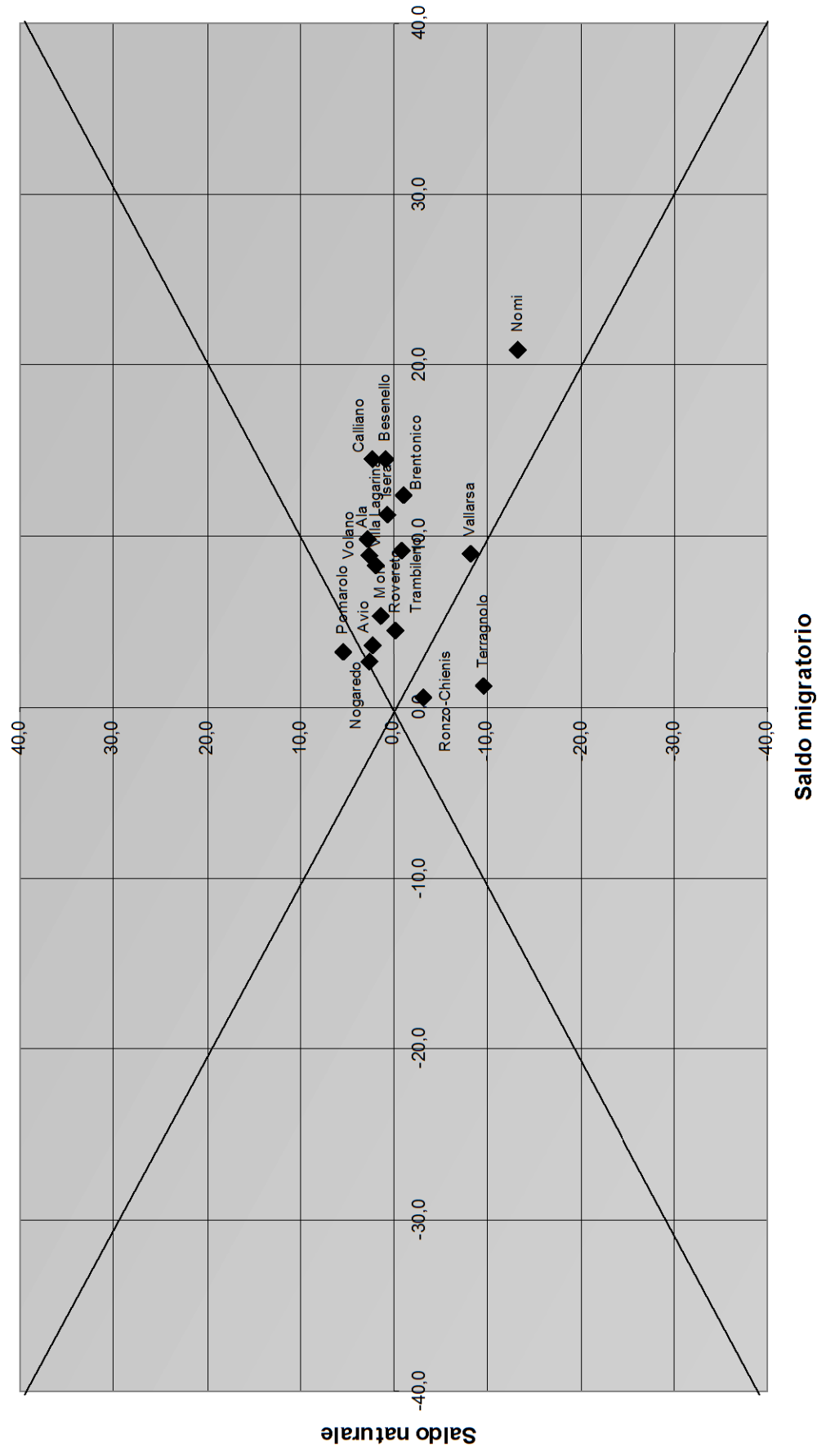
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 9 - Alto Garda



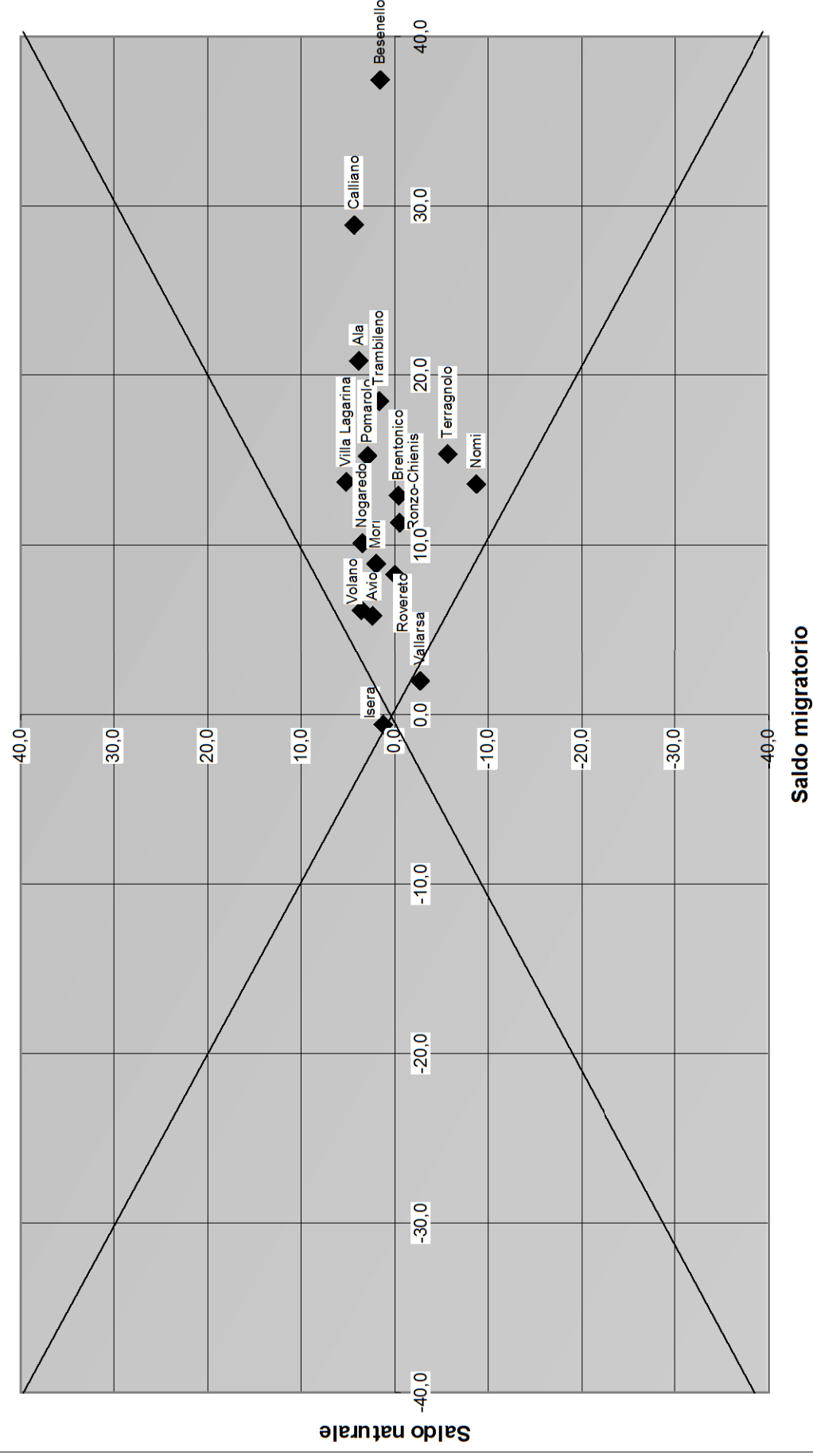
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990 Territorio 10 - Vallagarina



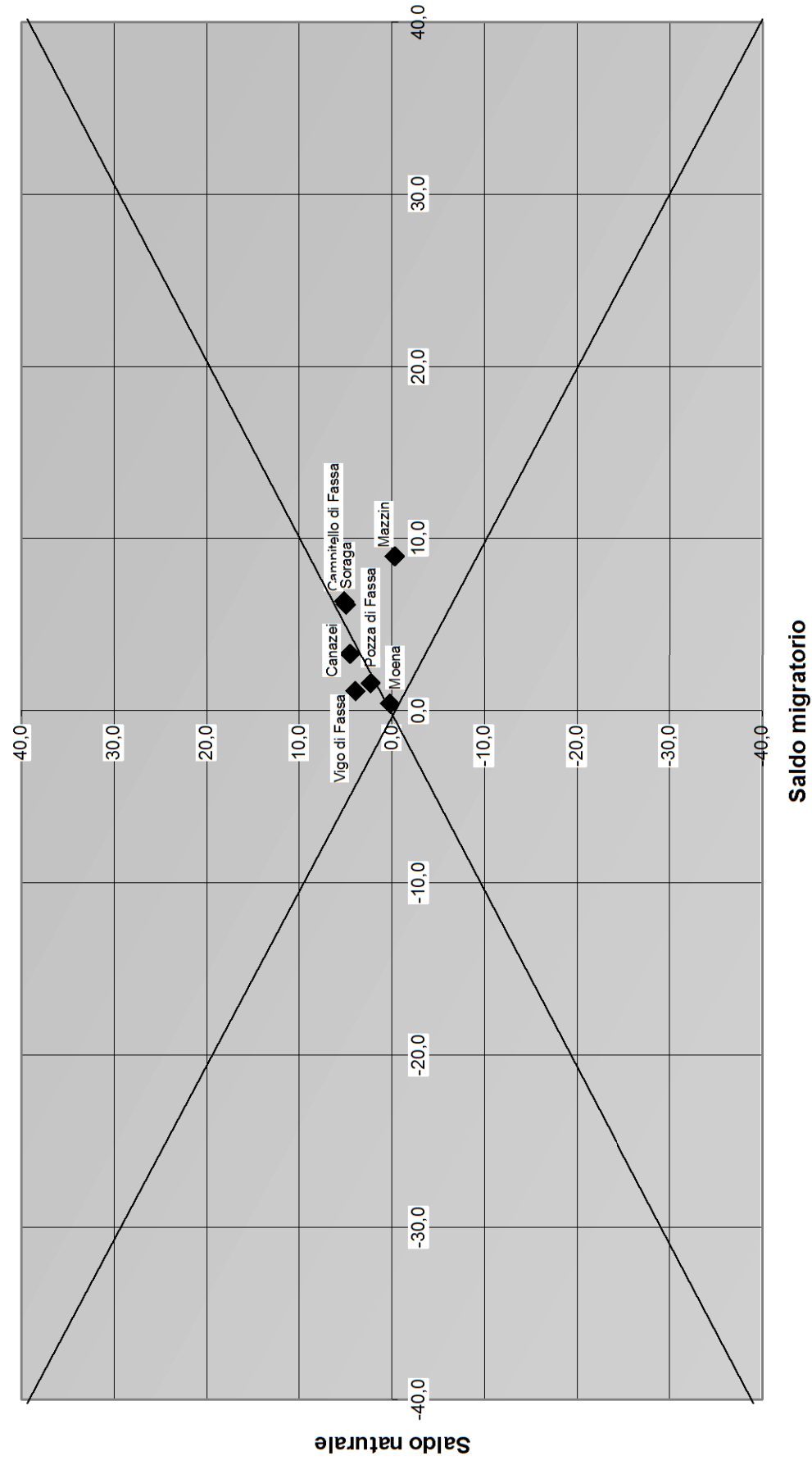
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 10 - Vallagarina



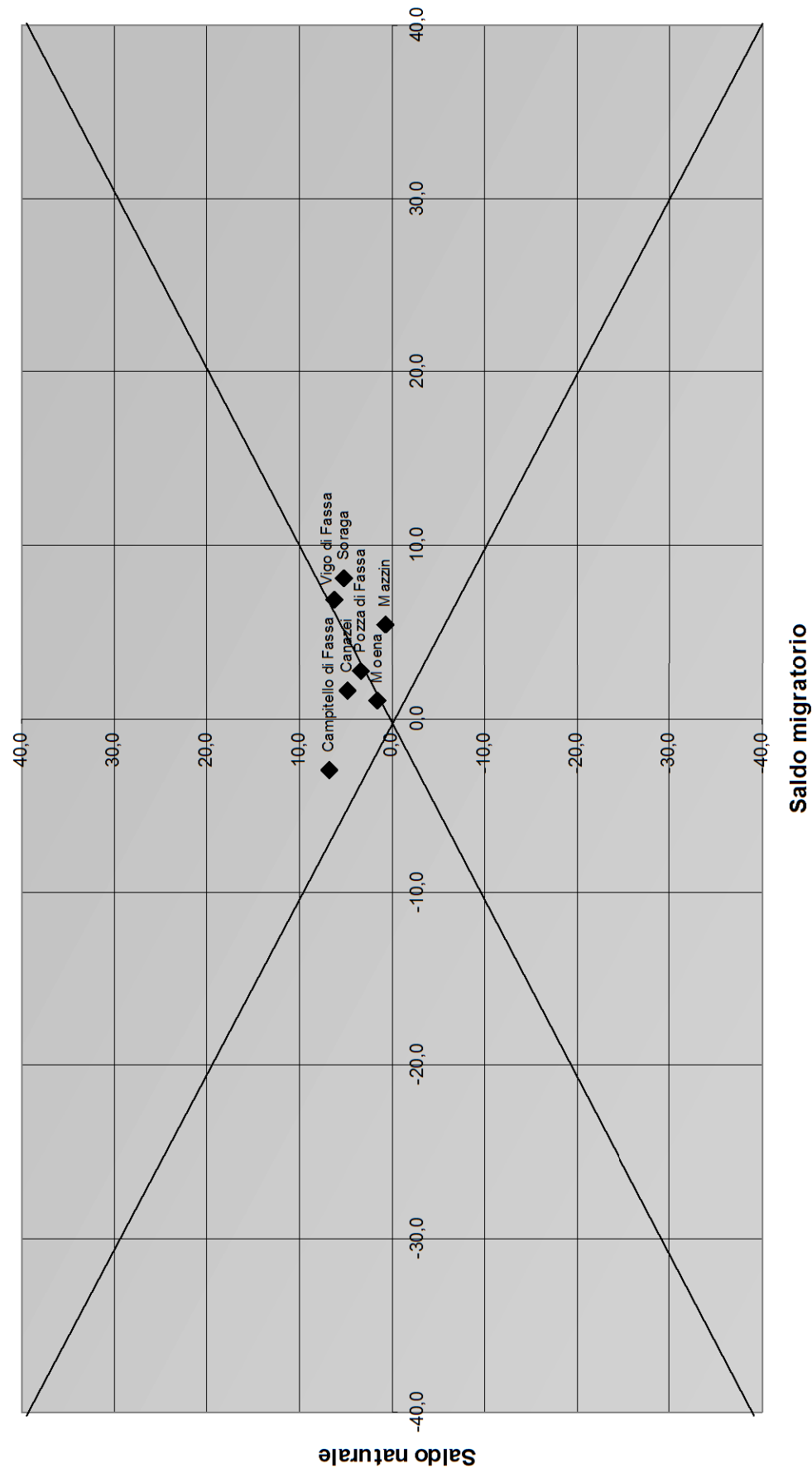
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 10 - Vallagarina



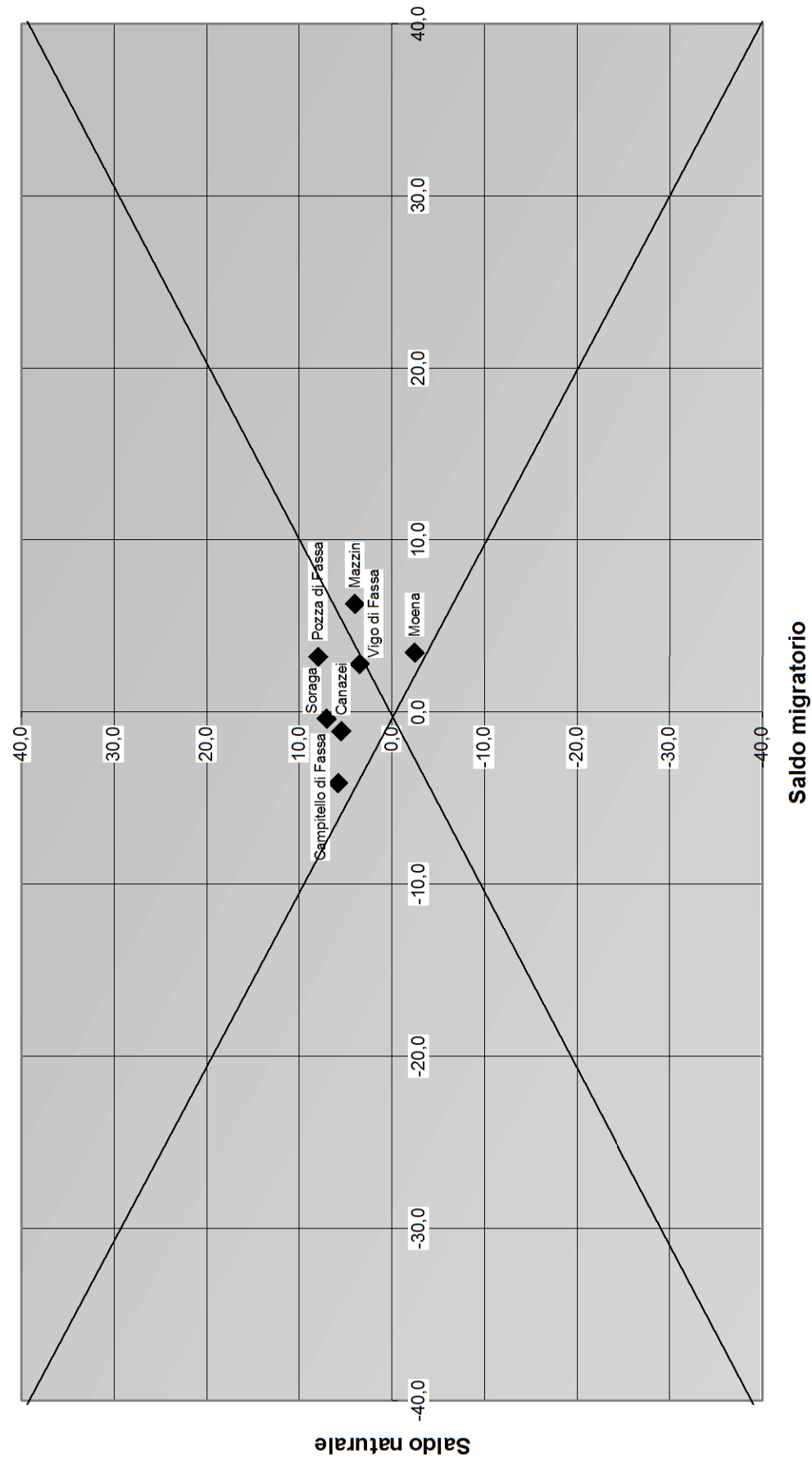
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 11 - Ladino di Fassa



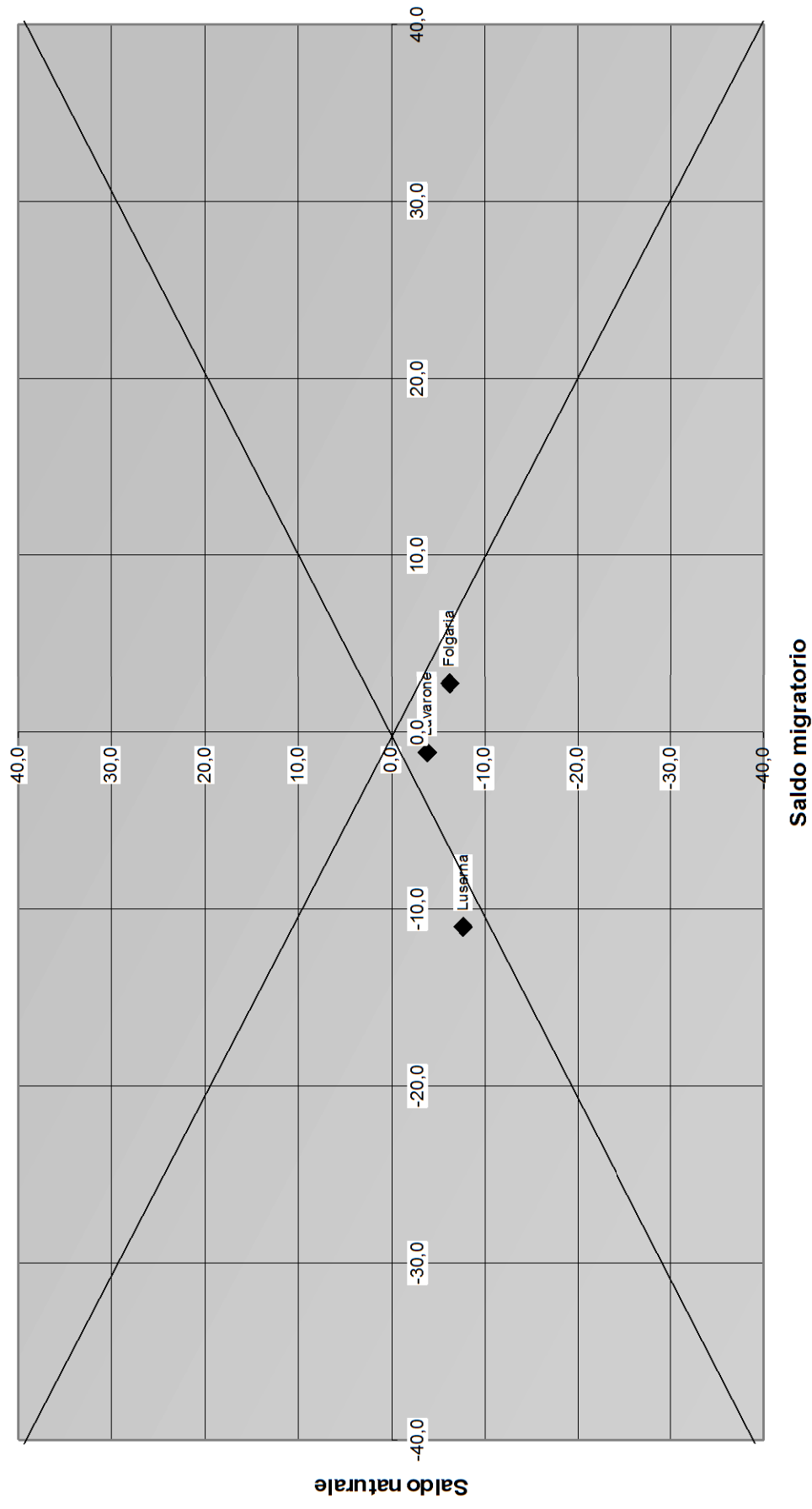
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 11 - Ladino di Fassa



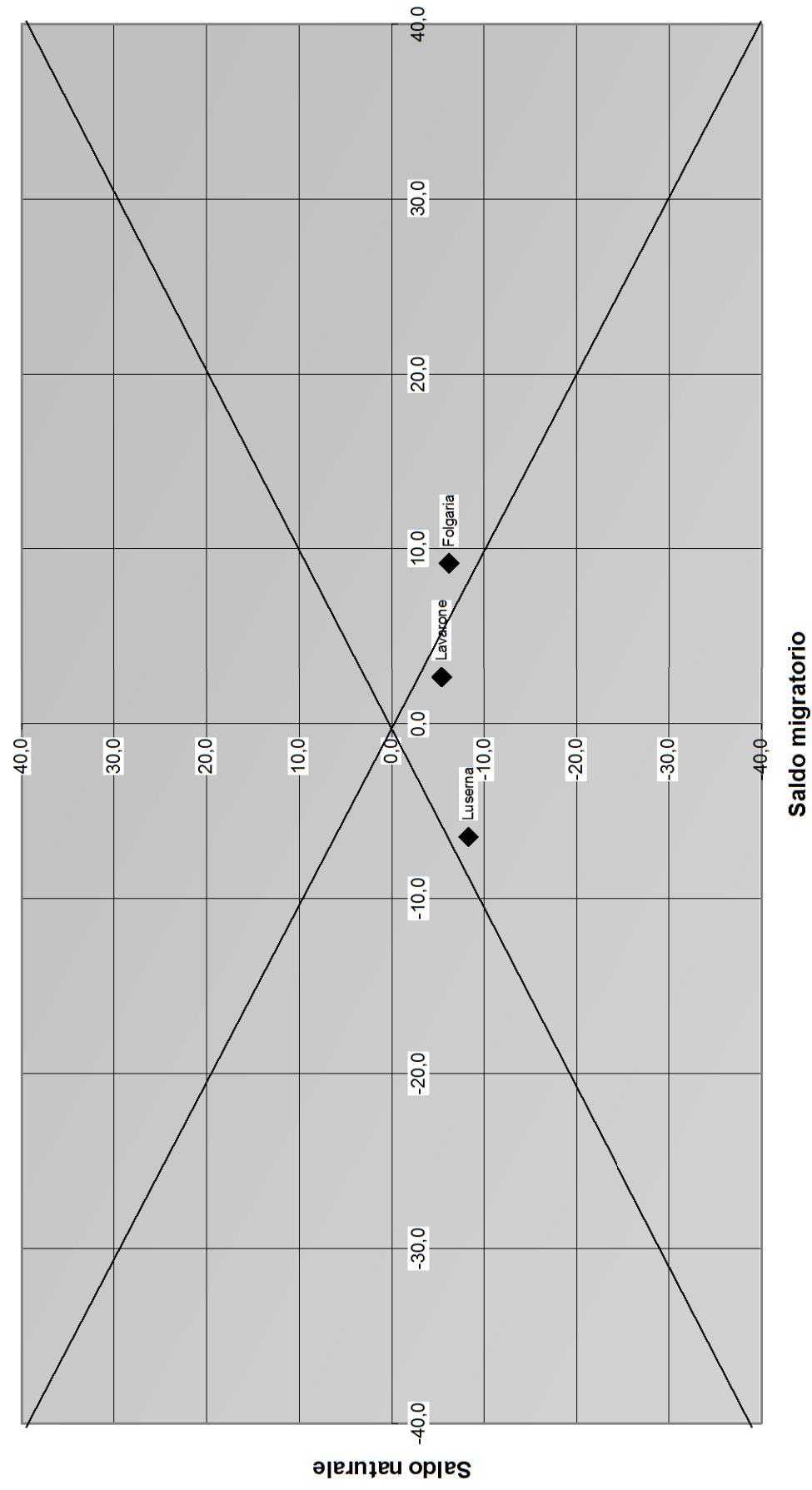
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 11 - Ladino di Fassa



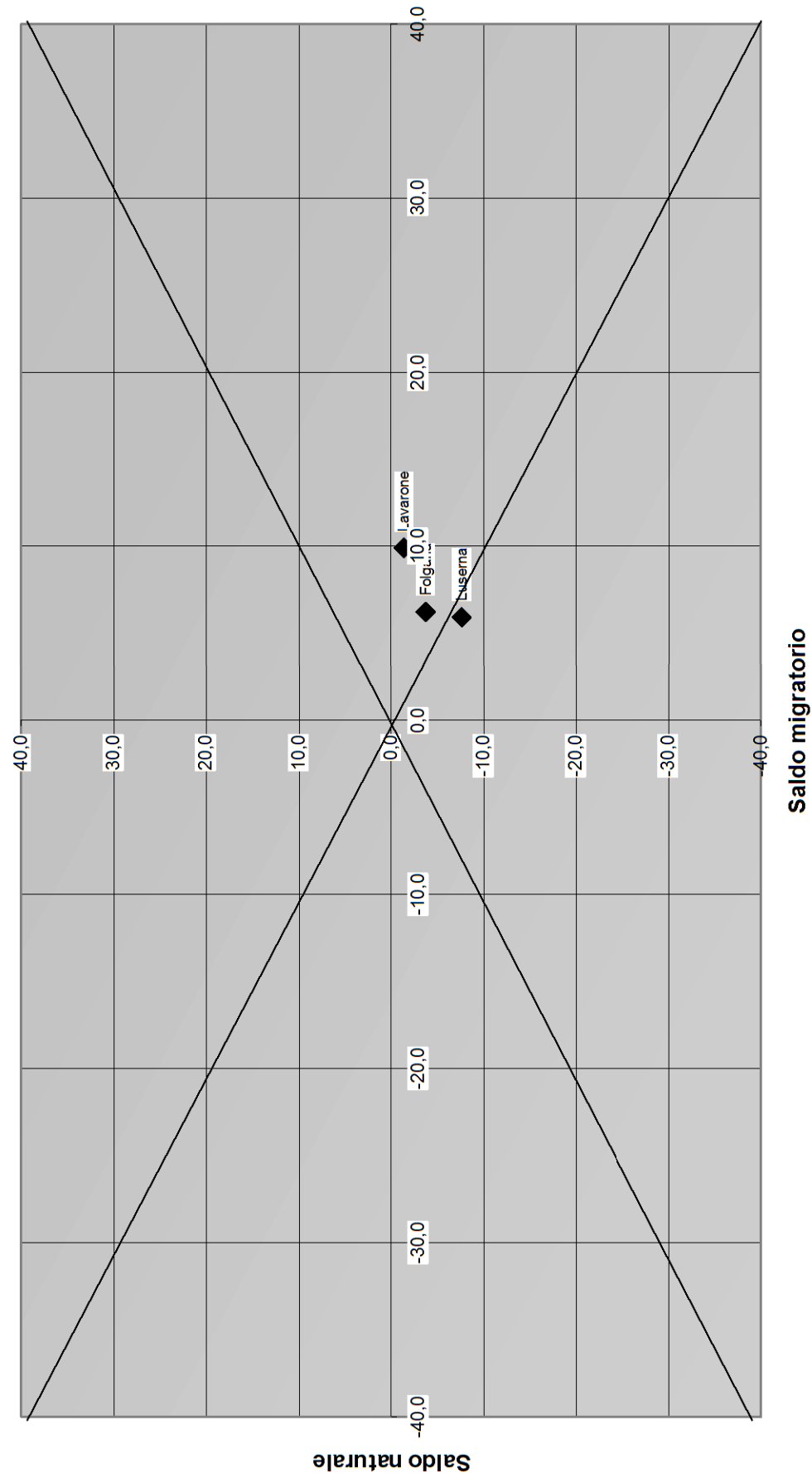
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna



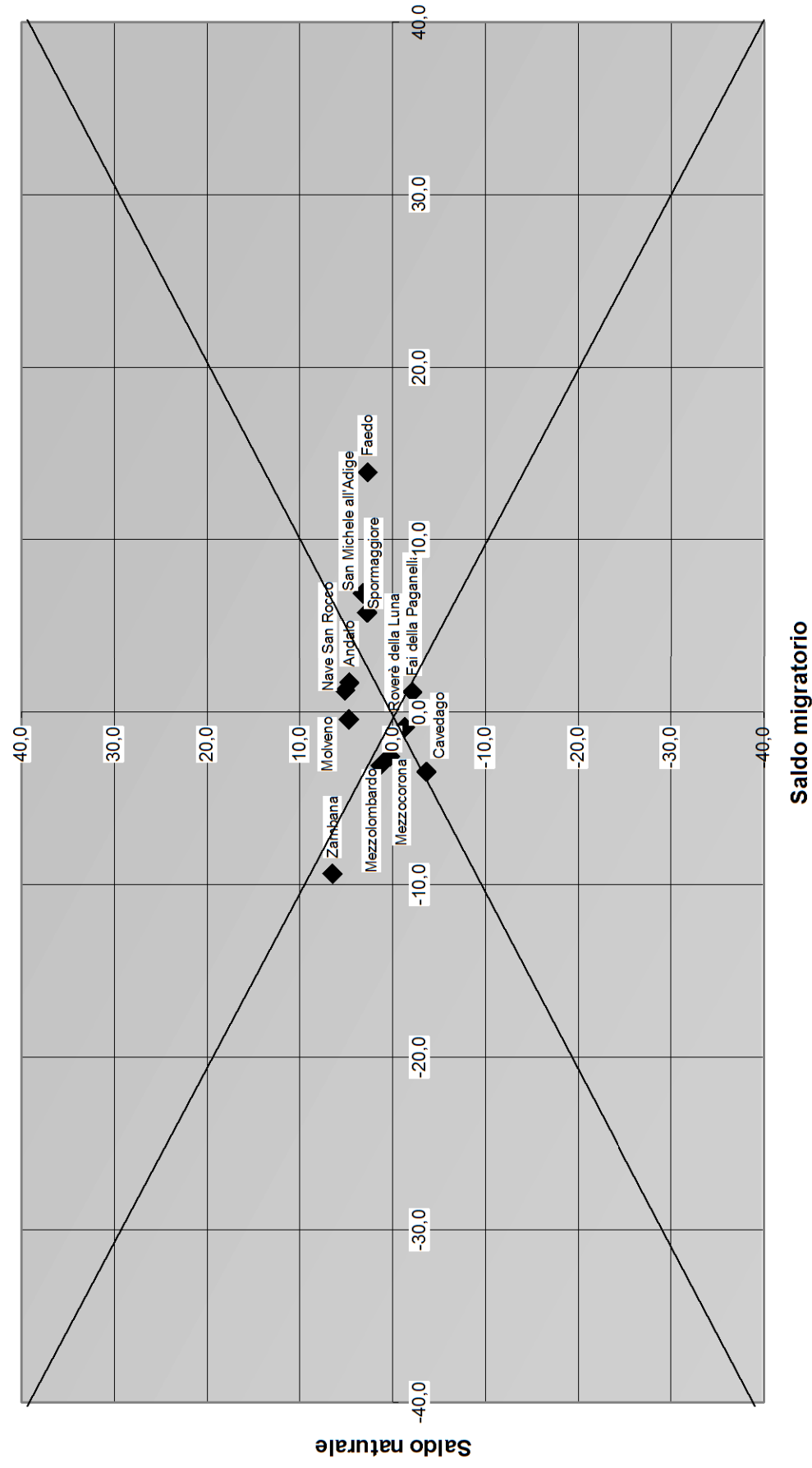
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna



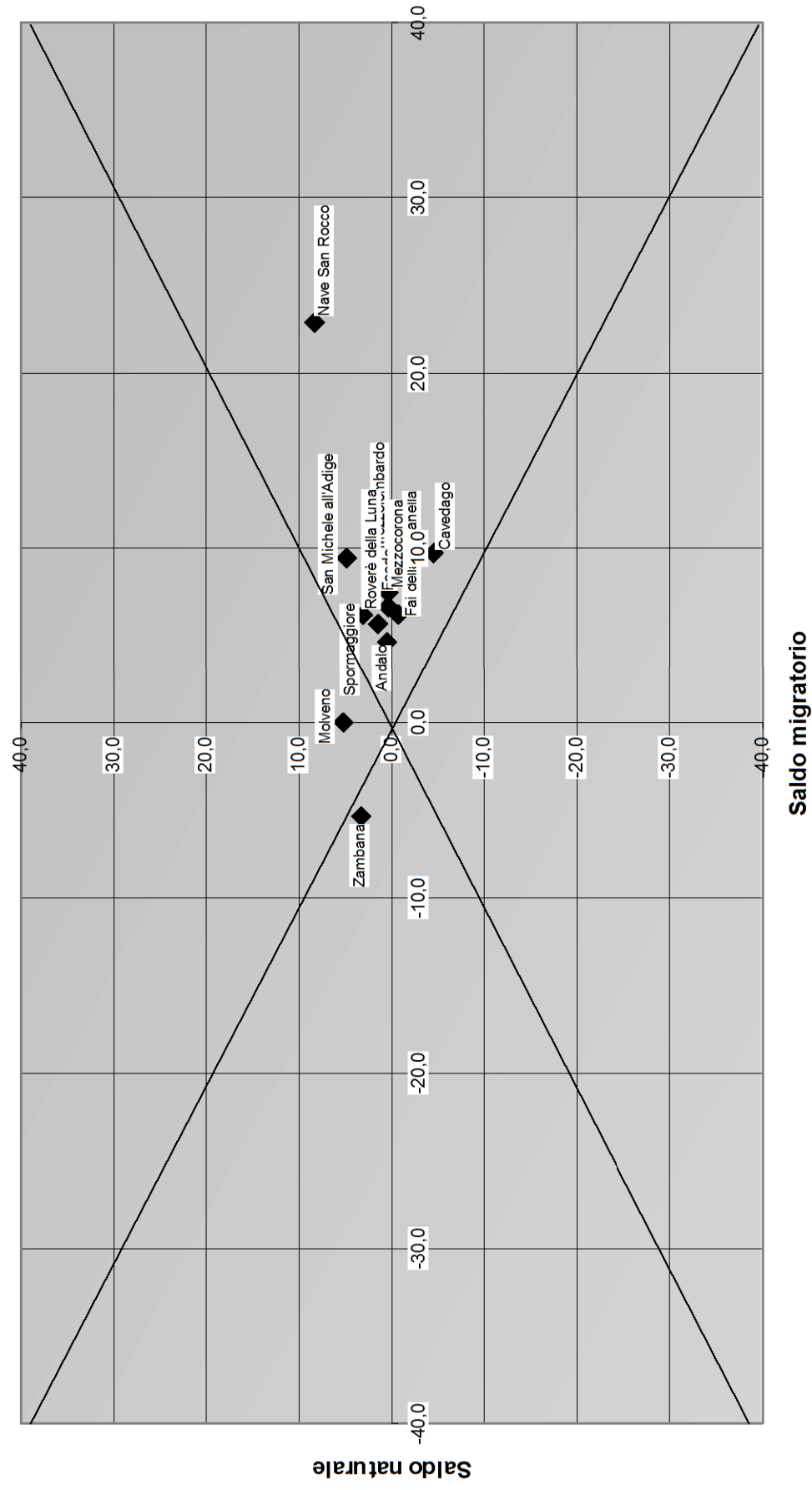
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 12 - Altopiano di Folgaria, Lavarone, Luserna



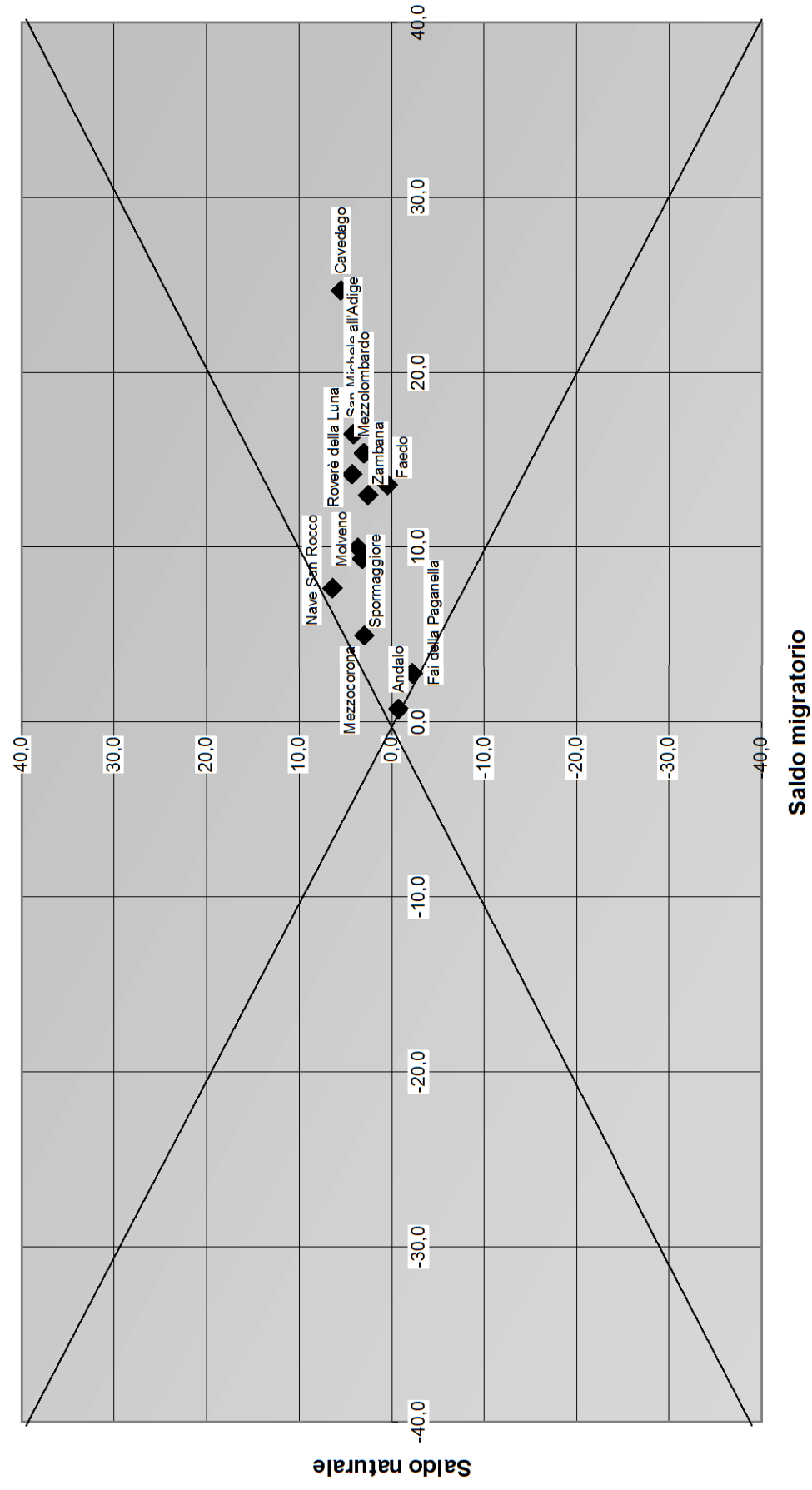
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 13 - Rotaliana e Paganella



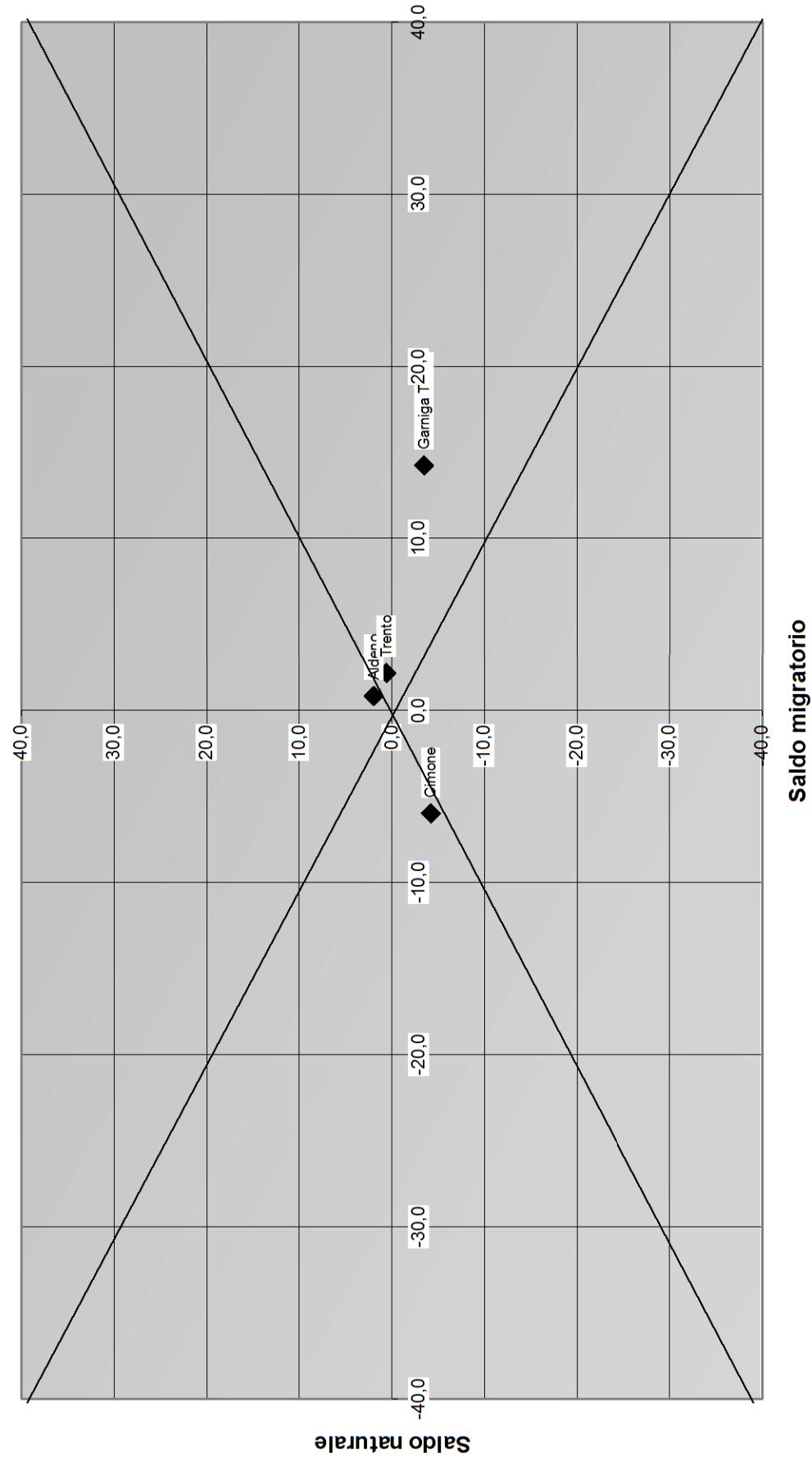
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 13 - Rotaliana e Paganella



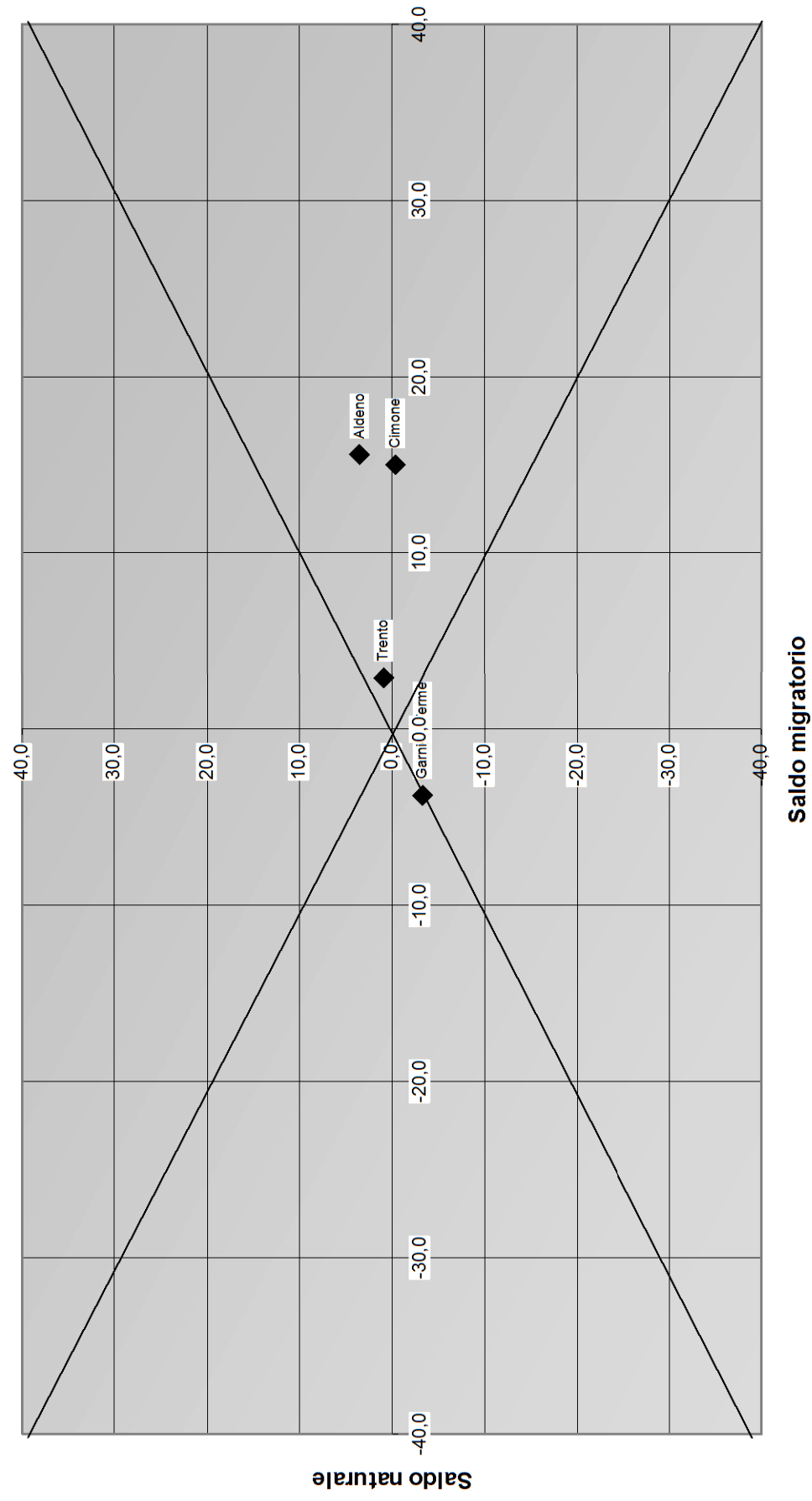
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 13 - Rotaliana e Paganella



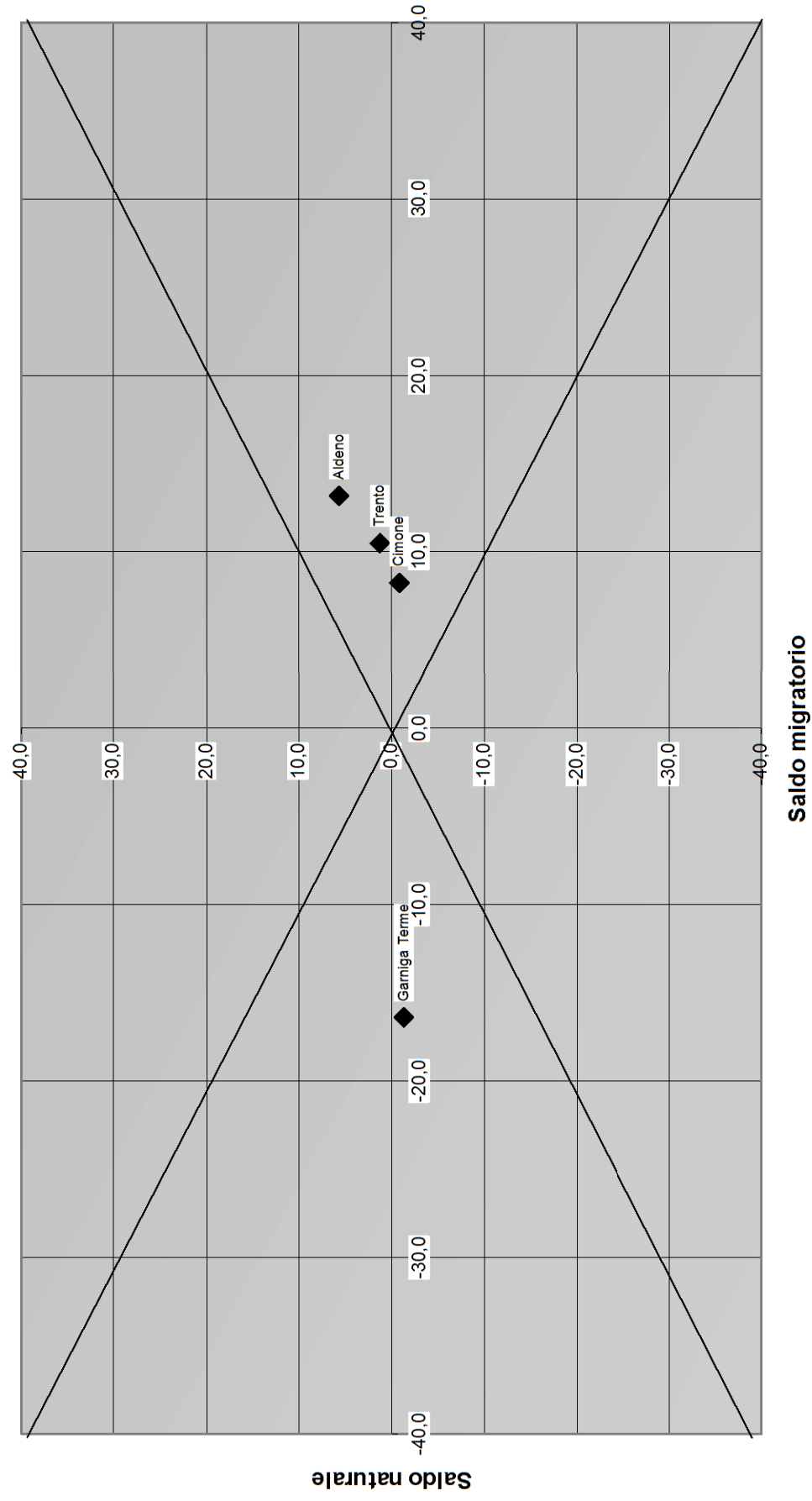
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 14 - val d'Adige



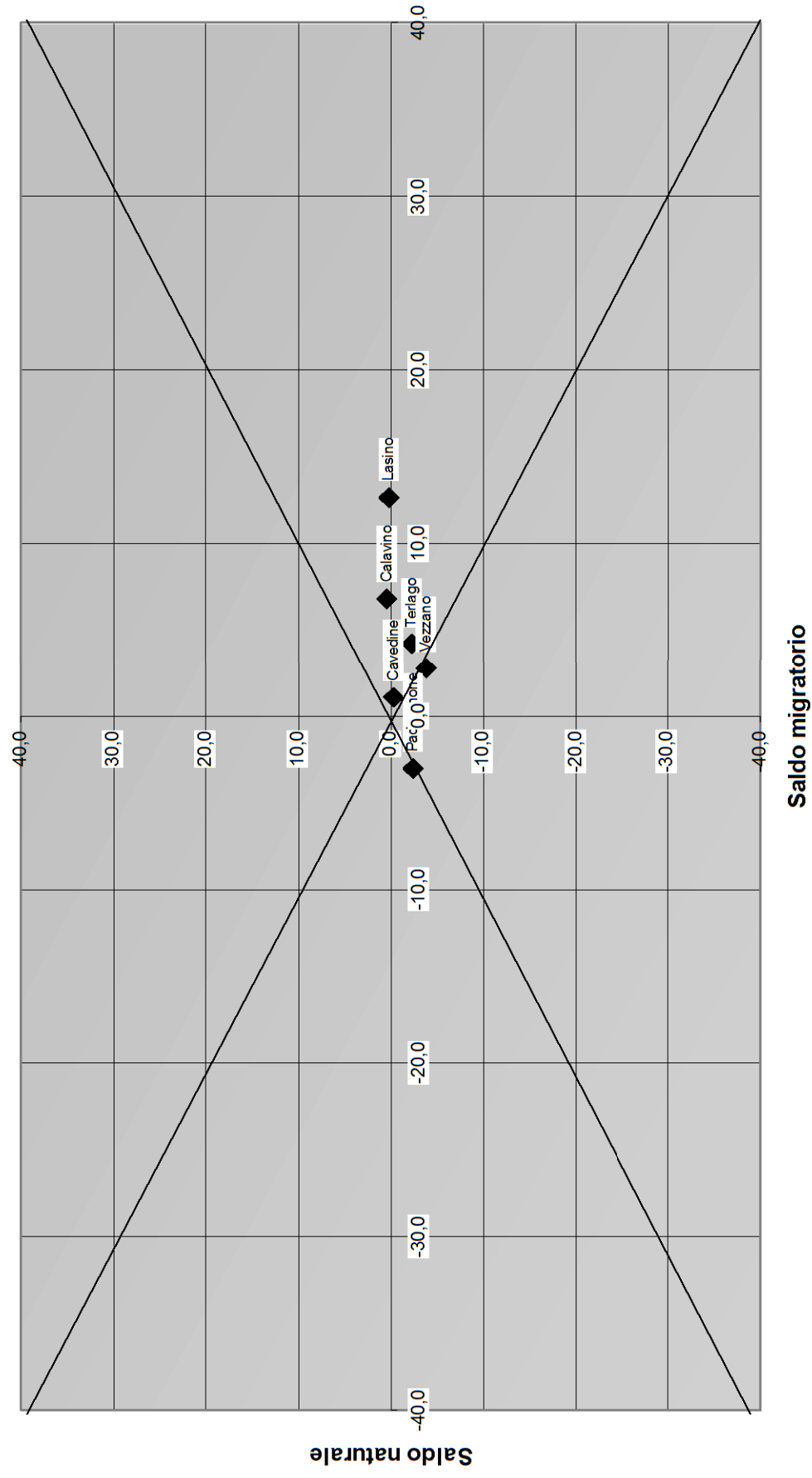
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 14 - val d'Adige



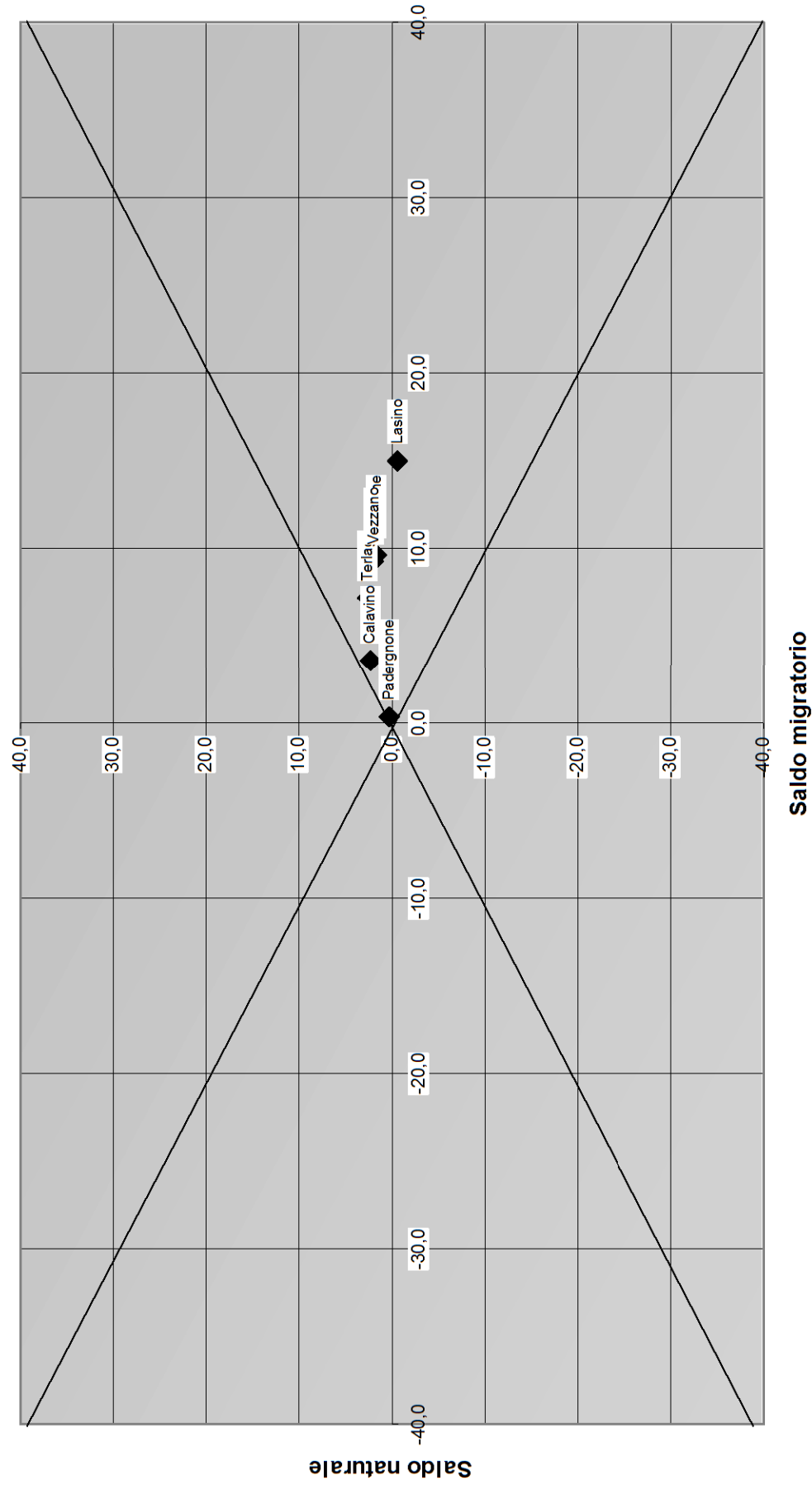
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 14 - val d'Adige



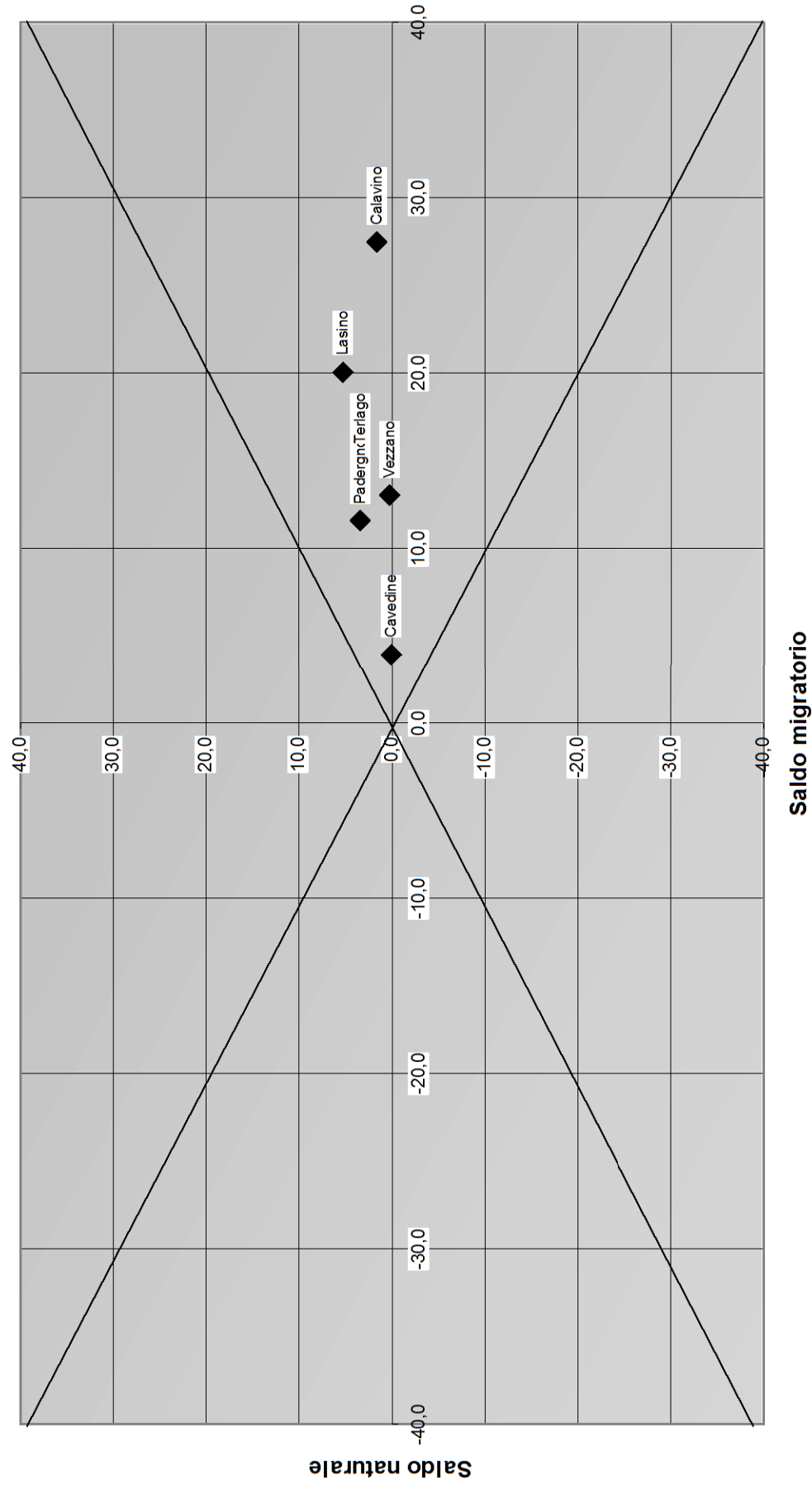
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 15 - Valle dei Laghi



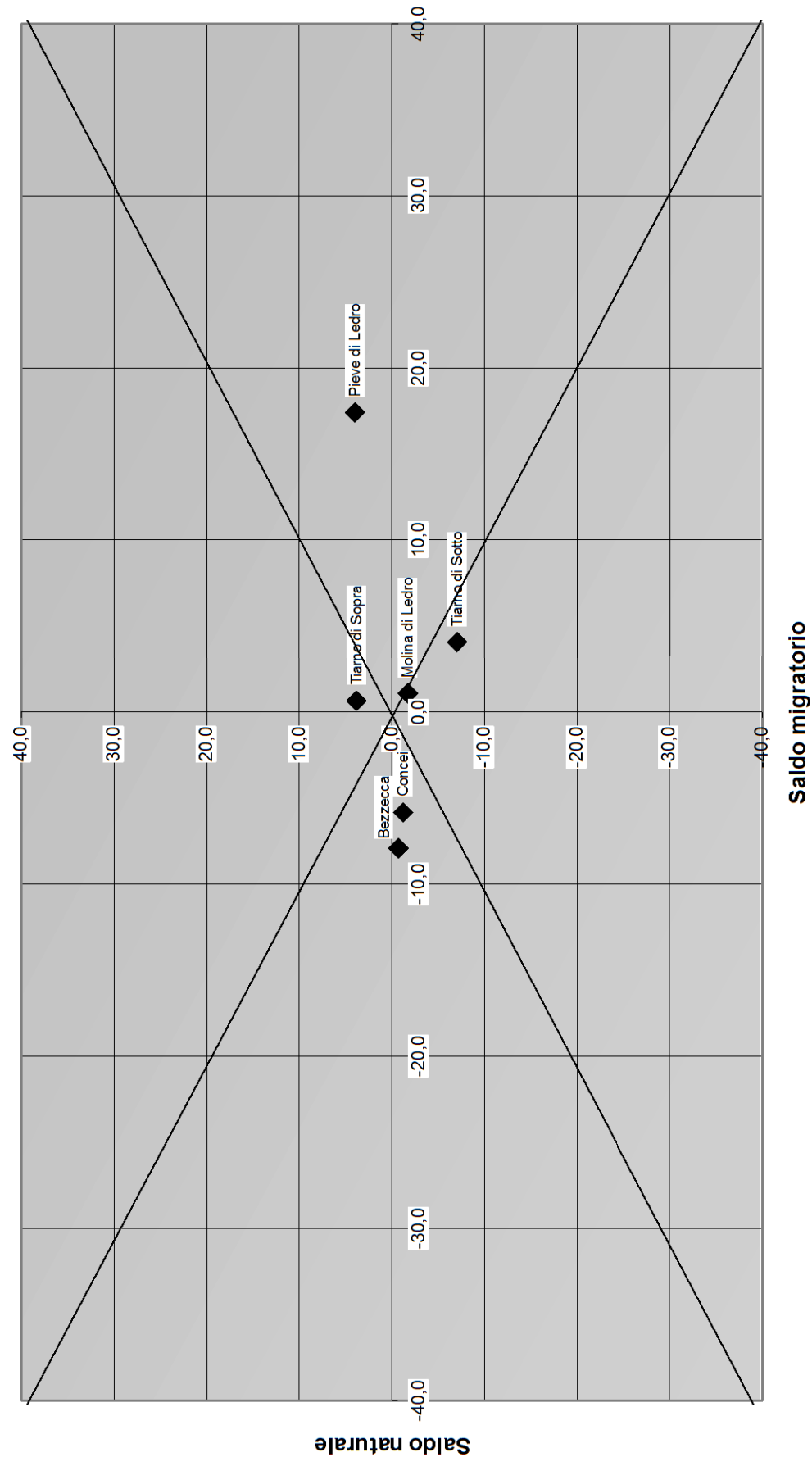
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 15 - Valle dei Laghi



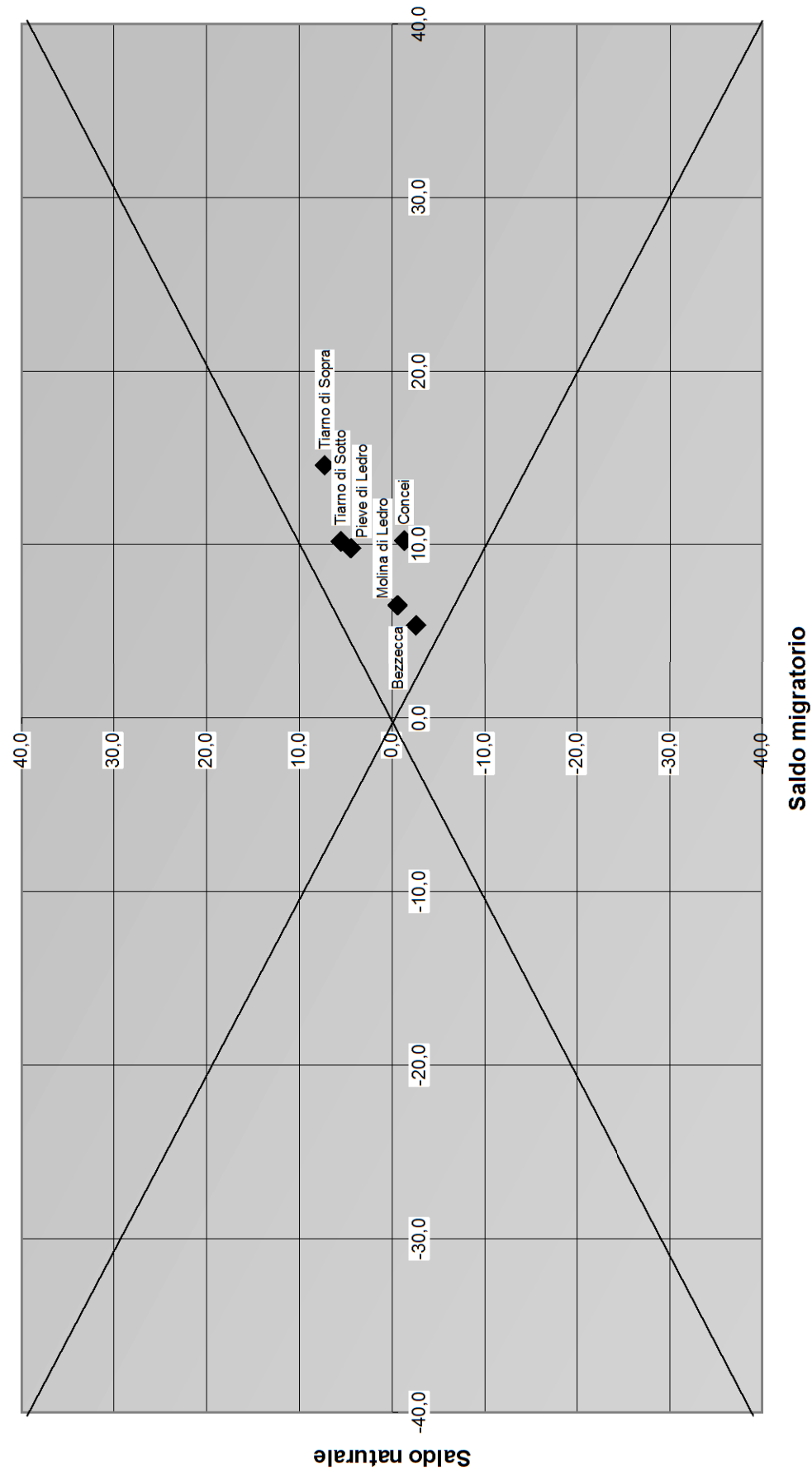
Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 15 - Valle dei Laghi



Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1981-1990
Territorio 16 - val di Ledro



Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 1991-2000
Territorio 16 - val di Ledro



Comuni secondo i saldi medi annui naturale e migratorio 2001-2004
Territorio 16 - val di Ledro

